

Delia Modonesi

# IL BLOG COME RISORSA PEDAGOGICA

e:Di

Università di Roma RomaTre  
Facoltà di Scienze della Formazione  
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

---

Delia Modonesi

# IL BLOG COME RISORSA PEDAGOGICA

---

**TESI DI LAUREA**

---



[HTTP://CREATIVECOMMONS.ORG/LICENSES/BY-NC-SA/2.0/IT/](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.0/it/)

RELATORE:  
Chiar.mo Prof. Roberto Maragliano

ANNO ACCADEMICO 2003 – 2004

Per Roberto  
che aveva studiato da angelo

INDICE

INTRODUZIONE

RINGRAZIAMENTI

1. DEFINIRE I BLOG

- 1.1. Definire i blog è difficile p. 1
- 1.2. Il blog è uno strumento p. 3
  - 1.2.1. Come si presentano i weblog: formato e funzionalità. p. 5
  - 1.2.2. Le funzionalità avanzate p. 11
- 1.3. Il blog è il suo contenuto p. 16
- 1.4. Il blog è un sistema complesso p. 21

2. IL BLOG COME RISORSA PER L'APPRENDIMENTO

- 2.1. La nascita del fenomeno e le prime esperienze p. 30
- 2.2. La nascita delle reti di edu-blogger e le collaborazioni p. 37
- 2.3. Blog e didattica, le classificazioni possibili e le mie scelte p. 39
- 2.4. Blog e pedagogia p. 41
- 2.5. Il blog come risorsa per la scrittura p. 45
- 2.6. Al di là della didattica p. 49
- 2.7. L'indotto del blog e i suoi usi prevalenti p. 50

3. I BLOG DIDATTICI IN ITALIA

- 3.1. Introduzione p. 57
- 3.2. I precursori p. 59
  - 3.2.1. Edublogit, nuove tecnologie e didattica p. 59
  - 3.2.2. Einmatman: il primo esperimento. P. 60
- 3.3. La comunità appassionata dei blog didattici italiani. P. 64
  - 3.3.1. Il primo incontro col blog e la nascita di *Blog Didattici* p. 64
  - 3.3.2. Il convegno: Mondo Blog, aspetti socio-culturali e didattico-educativi p. 66
  - 3.3.3. Da un convegno all'altro p. 69
  - 3.3.4. I progetti collaborativi tra blog didattici p. 71
- 3.4. Maestraleila, un'esperienza di blog alle scuole elementari p. 74
  - 3.4.1. Descrivere e raccontare un blog p. 74

3.4.2. Il tesoro di <i>maestrалеila</i>	-	p. 75
3.4.3. La storia di <i>maestrалеila</i>		p. 78
3.5. Progetto: "Ludus Litterarius", utilizzo del blog nella pratica didattica		p. 82
3.5.1. Le motivazioni, le finalità e gli obiettivi didattici		p. 83
3.5.2. La metodologia d'insegnamento		p. 85
3.5.3. Le modalità di svolgimento: l'accesso alla rete, le regole di pubblicazione e la sicurezza		p. 89
3.5.4. Questioni aperte: la valutazione e il problema della libertà		p. 92
3.5.5. Imparare dagli errori e imparare a copiare		p. 96
3.5.6. Risultati e conclusioni		p. 99
3.5.7. La parola ai ragazzi		p. 101
3.6. L'uso del blog alle superiori		p. 107
3.6.1. Castellanos en Italia		p. 107
3.6.2. Durkheimplatz		p. 114
3.6.3. Edurobot		p. 119
4. CONCLUSIONI		
4.1. Preparare la tesi in un blog		p. 127
BIBLIOGRAFIA		p. 139
SITOGRAFIA		p. 140
APPENDICI:		p. 150
A. 1 Il programma svolto dai ragazzi di Ludus Litterarius attraverso il blog		
A. 2 Indirizzi web dei blog didattici in Italia		
A. 3 Alcuni blog didattici presentati dai loro promotori		

## INTRODUZIONE

Con questa ricerca ho voluto analizzare dal punto di vista pedagogico uno dei fenomeni più nuovi, vivi e ricchi della rete: il weblog.

Il weblog, o blog, è l'ultimo approdo delle tecnologie della comunicazione; è un modo nuovo di comunicare nella rete che permette a chiunque di pubblicare testi, immagini, suoni, link in una pagina web creata gratuitamente e da solo, anche senza avere particolari competenze informatiche.

Alcuni studi sul fenomeno sono stati già prodotti, soprattutto nell'ambito degli studi sociali, di scienze della comunicazione e letterari, però non è ancora stata posta con chiarezza la questione di quale sia l'impatto di questa tecnologia sociale nel mondo della formazione e di come si stia espandendo il fenomeno all'interno delle agenzie educative.

Le potenzialità di questa tecnologia e le possibilità di utilizzo nel campo dell'educazione sono state colte da educatori di tutto il mondo.

Anche in Italia le sperimentazioni si sono moltiplicate e hanno dato vita ad esperienze ricche e significative.

Con questo lavoro di ricerca mi proponevo quindi di fare una panoramica sullo stato dell'arte, dalle origini agli sviluppi attuali, di fare il punto sul valore didattico del blog, di fornire indicazioni metodologiche e buone pratiche e al tempo stesso di analizzare come questo strumento può cambiare il modo di insegnare e di imparare.

Anche se il fenomeno dei blog didattici è recentissimo questa tesi sviluppa e prosegue il percorso che ho intrapreso qualche anno fa quando i weblog in Italia quasi non esistevano.

L'interesse per la comunicazione di rete e l'impatto culturale delle nuove tecnologie affonda le sue radici già nel mio primo incontro con le Tecnologie dell'Istruzione e dell'Apprendimento.

L'incontro con questa disciplina, con alcuni testi fondamentali, e l'esperienza di comunicazione di rete che n'è scaturita hanno segnato il mio percorso e posto le basi per gli attuali sviluppi.

Nel tempo, per altri canali, mi ero avvicinata al mondo dei blog, in particolare al blog come strumento che offre nuove opportunità per la scrittura nella rete. Nel marzo 2004 avevo iniziato a gestire il blog di un progetto di scrittura creativa che si svolgeva nelle cinque biblioteche consorziate del mio territorio<sup>1</sup> nato per aggregare e mettere in comunicazione i corsi delle varie biblioteche, per pubblicare lezioni ed elaborati dei partecipanti e per creare un luogo di incontro e di confronto su tematiche comuni.

---

<sup>1</sup> Blog per il progetto di scrittura creativa promosso dal Sistema Bibliotecario Ceretano Sabatino, *Per giocare la scrittura*, url: [www.pergiocarelascrittura.splinder.com](http://www.pergiocarelascrittura.splinder.com)

Infine, come ulteriore motivazione personale in questo progetto di ricerca, ero interessata all'idea di ritrovare nello studio dei blog il filo della diaristica e dell'autobiografia, affrontato mille volte nel corso dei miei studi:

in Sociologia e Sociologia dei processi culturali, con le metodologie qualitative e le storie di vita; in Antropologia culturale e Educazione psicomotoria con la lettura di diari di osservazione partecipante; in Educazione degli Adulti, con "la parola al soggetto", la valorizzazione dei percorsi di vita e la personalizzazione e negoziazione dei progetti formativi.

L'attuale idea di formazione è tutta imperniata su processi di apprendimento centrati sul soggetto, non solo per quanto riguarda la formazione in età adulta ma a tutti i livelli: una pedagogia dell'ascolto, della costruzione di significati, di condivisione di sapere e di apprendimento collaborativo dove ognuno, docente e discente, grande o piccolo è depositario e artefice di conoscenza.

I blog, facilitando la condivisione e lo scambio e stimolando l'autoriflessione e la costruzione di significati, possono essere una risorsa importantissima per la formazione, la produzione e la circolazione di conoscenza e la crescita individuale e collettiva.

La ricerca è strutturata in quattro capitoli.

*Capitolo 1 - Definire i blog.* Nel primo capitolo dopo aver sottolineato la difficoltà di definire un fenomeno tanto complesso passo in rassegna tre definizioni di blog:

- la definizione di blog come strumento, che ne prende in considerazione gli aspetti tecnologici, il formato, le possibilità tecniche e le funzionalità;
- la definizione di blog a partire dal suo contenuto attraverso cui è possibile classificare i blog in base agli argomenti che trattano e agli scopi per cui vengono scritti;
- la definizione di blog come sistema complesso che considera i blog come rete di relazioni tra persone e tra contenuti e che non si può comprendere se non messo in relazione con il contesto culturale, analizzando i cambiamenti potenziali e in atto che questa tecnologia sociale può innescare nel nostro modo di relazionarci, informarci, partecipare, collaborare, dare significato alla realtà e produrre conoscenza.

*Capitolo 2 – Il blog come risorsa per l'apprendimento.* Nel secondo capitolo ricostruisco la storia dell'ingresso del blog nel mondo della formazione e ne metto in luce le innumerevoli possibilità di utilizzo. Analizzo poi come il blog può essere utilizzato allo stesso tempo come ottimo strumento di supporto per una didattica tradizionale e come strumento che realizza la possibilità di adottare a

scuola metodi d'insegnamento innovativi che permettono la costruzione condivisa di conoscenze, la valorizzazione di ogni individuo, la produzione di sapere e l'esperienza diretta del mondo.

*Capitolo 3 – I blog didattici in Italia.* In questo capitolo focalizzo l'attenzione sulla realtà italiana. Ripercorro la brevissima ma intensa storia dei blog didattici in Italia e presento dei casi esemplari rappresentativi di esperienze in scuole di grado diverso: elementari, medie e superiori. Il capitolo è aperto da un'introduzione specifica che racconta il mio personale coinvolgimento in questa cronaca e le scelte metodologiche e di campo di ricerca.

*Capitolo 4 – Conclusioni.* L'ultimo capitolo potrebbe forse essere anche il primo.

Solo a conclusione di questo percorso esplicito e discuto la scelta fondamentale che ha caratterizzato la mia ricerca. Questa tesi nasce in un blog e tra i blog. Nel luglio 2004, appena definito il tema della mia ricerca ho deciso di aprire un blog per registrare il percorso di preparazione della tesi. Ricercare nella rete pubblicando un blog ha segnato profondamente quest'esperienza aggiungendo alle motivazioni già presenti in partenza delle sfide intellettuali e delle ripercussioni sul lato umano molto stimolanti e coinvolgenti.

In questo capitolo motivo la mia scelta, racconto l'esperienza e ne metto in luce limiti e pregi.



RINGRAZIAMENTI

Volendo ringraziare tutti coloro che hanno permesso e sostenuto questo traguardo non so da dove cominciare perché credo di aver ricevuto tanto.

I ringraziamenti per questa tesi sono di due tipi: uno più legato alla sua preparazione, l'altro di respiro più ampio.

I primi ringraziamenti vanno senza dubbio alla comunità appassionata dei blogger didattici italiani che hanno sostenuto e seguito il mio lavoro con immediata stima, partecipazione, simpatia e affetto. In particolare “la mia squadretta”: Carla Astolfi, Leila Moreschi, Marco Paletta, instancabili supporter e sempre pronti a mettersi in gioco. Un ringraziamento speciale va a Maria Teresa Bianchi che è dovunque nella rete con una parola pronta per ognuno. Grazie ancora a Gaetano Vergara e Antonio Vigilante che hanno accettato subito di collaborare e di “farsi analizzare”, a Sebastien Paquet che mi ha autorizzato a pubblicare la traduzione di un suo lavoro, a Lia Alberti, Teresa Catalini, Rita Mazzocchi, Maria Luisa Necchi, Patrizia Tirel, Renato Murelli, Giovanni Santi e Carmelo Stornello, che hanno accettato l'invito di inviarmi una presentazione dei loro blog e hanno approfittato di questo veloce momento di scambio per manifestarmi simpatia e stima.

Ringraziamenti diversi sono per coloro che sono le mie fondamenta e le mie colonne portanti: i miei genitori e i miei figli.

Sono ringraziamenti tutt'altro che scontati e sentiti profondamente. Grazie a mamma e papà per essere dei meravigliosi modelli per me e per tutto quello che fanno e hanno sempre fatto, accettando e sostenendo le mie scelte anche quando difficili da capire.

Grazie ad Alistar ed Elisur perché, anche se non hanno mai smesso di prendermi in giro, so che sono sempre stati orgogliosi della loro mamma.

Grazie agli amici che hanno capito le mie sparizioni e alle amiche che si sono fatte venire voglia di rimettersi a studiare, e dicono che è colpa mia.

Infine un grazie particolare a Roberto Maragliano che da anni segue da vicino il mio percorso con una disponibilità al dialogo praticamente illimitata.

Da tutti ho imparato molto. Grazie.



## CAPITOLO 1

### DEFINIRE I BLOG

#### *1.1 Definire i blog è difficile*

Il weblog è uno strumento semplice e intuitivo, alla portata di tutti.

Per aprirne uno basta avere accesso ad un collegamento internet, saper usare un browser e saper usare le funzioni di base di un programma di elaborazione di testi. Praticamente basta andare sul sito di una delle piattaforme che offrono gratuitamente il servizio di blog-hosting e seguire una facilissima procedura.

Nel giro di pochi minuti avremo registrato la nostra identità e ricevuto una password per entrare nel sistema.

Seguendo istruzioni passo passo potremo scegliere che veste grafica dare al nostro blog e alcune caratteristiche strutturali. Da quel momento il nostro blog è online e potremo iniziare a pubblicare quello che vogliamo.

Il pannello di controllo in cui immettere i testi, le immagini e i link è un programma del tutto simile a qualsiasi altro editore di testi e immagini. Per pubblicare un blog non serve nessuna competenza oltre a quella di saper utilizzare un browser per aprire il sito di blog-hosting, ricevere la password sul nostro indirizzo di posta elettronica e collegarci al nostro pannello di controllo. Una volta entrati nella nostra sala macchine dobbiamo solo avere un minimo di pratica di elaborazione di testi e quello che vogliamo pubblicare sarà online in cinque minuti reali.

Prima d'ora non era mai stato così facile pubblicare contenuti sulla Rete.

Nonostante gli slogan non facciano altro che evidenziare l'estrema facilità di utilizzo di questo strumento, nonostante sia proprio la straordinaria semplicità d'uso ad averne fatto un fenomeno tanto significativo che qualcuno ne parla come la Grande Rivoluzione dei Blog, definire cos'è un blog non è facile.

Definire i blog è difficile proprio perché alla semplicità dello strumento fa specchio un'irriducibile complessità di utilizzo.

E' stato calcolato che nasca un weblog circa ogni 6 secondi. Ogni blog delle centinaia di migliaia creati (solo in Italia) ha una sua identità, è animato da scopi diversi, presenta caratteristiche tecniche differenti ed esprime voci diverse.

Ma soprattutto, oltre all'innegabile ampiezza e varietà del fenomeno, quello che non è facile da descrivere è l'impatto culturale di una pratica così semplice: in quale modo

l'esplosione dei blog ha modificato le pratiche consolidate di accesso e di condivisione del sapere e le abitudini di navigazione e di relazioni di rete.

Non è facile spiegare come una tecnologia così semplice abbia di fatto cambiato le dinamiche sociali e cognitive delle persone, ne abbia modificato la visione culturale, cioè il loro modo di raccontare e di dare significato al mondo.

Eppure questo modo di scrivere, alla portata di tutti e con contenuti universalmente raggiungibili, ultima frontiera della comunicazione mediata dalla rete, rispecchia l'idea originale di Web che era nella mente del suo creatore, Tim Berners-Lee che nel 1997 scriveva:

Il Web è stato concepito per essere uno spazio universale d'informazione. [...] L'universalità è essenziale per il Web: esso perde la sua potenza se vi sono alcune cose alle quali non ci si può collegare. Ci sono tanti aspetti di questa universalità. Bisogna potersi collegare tanto con un'idea pazzata buttata giù là per là quanto con un'opera d'arte meravigliosamente concepita. Bisogna potersi collegare tanto con una pagina strettamente personale quanto con qualcosa che sia a disposizione dell'intero pianeta. [...] Il Web dovrebbe essere uno strumento di comunicazione tra la gente: comunicazione attraverso una conoscenza condivisa. Perché questo avvenga, computer, rete, sistemi operativi e comandi devono divenire invisibili e lasciare all'utente un'interfaccia quanto più possibile diretta con l'informazione. [...] Se si riesce a fare qualcosa di decentralizzato, fuori controllo e di grande semplicità, bisogna essere preparati a stupirsi davanti a qualsiasi cosa che possa scaturire da questo nuovo mezzo. [...] E' come se si formassero cellule all'interno di un cervello globale ed è eccitante l'idea che potremmo cominciare a pensare collettivamente. Ciò che sarà di noi ancora dipende assolutamente da come pensiamo a livello individuale.”<sup>2</sup>

I blog sono l'ultima creazione della tecnologia e dell'umanità della rete.

Definire i blog quindi è difficile, ma ci proverò.

---

<sup>2</sup> Tim Berners Lee, *Realizing the full potential of the web*, url: <http://www.w3.org/1998/02/Potential.html>  
La traduzione di questo testo, come delle seguenti citazioni di autori anglofoni, sono mie.

## 1.2 Il blog è uno strumento

Un primo approccio per definire il "fenomeno weblog" è quello che concentra l'analisi sullo 'strumento' e lo definisce in base alle sue caratteristiche formali e tecnologiche.

Il blog è uno strumento per la pubblicazione online di contenuti, è semplicemente

una scatola per idee.<sup>3</sup>

Come scriveva Antonio Cavedoni, uno dei primi bloggers in Italia<sup>4</sup>, già nel 2001:

molti rimarrebbero delusi dal sapere che si tratta semplicemente di pagine contenenti post (brevi interventi) in ordine cronologico inverso (il più nuovo è quello che occupa lo spazio più in alto nella home page, e gli altri seguono via via più in basso)<sup>5</sup>

oppure Giorgio Nova<sup>6</sup>:

La caratteristica che ne fa un weblog, prima di tutte le altre, è il fatto che è organizzato secondo una scansione temporale, come un calendario, o un diario. Ogni cosa nuova che viene scritta va a piazzarsi sopra tutte le altre, in cima alla pagina, e spinge un po' sotto quelle scritte prima di lei. Ognuna prende un riferimento temporale (il giorno, a volte anche l'ora esatta in cui è stata inviata). Su molti weblog questo riferimento temporale (o un semplice segnale che lo sostituisce) è cliccabile, cioè costituisce un link, che determina l'indirizzo di quella "singola cosa scritta" per tutti i navigatori del web. Ogni "singola cosa scritta", in gergo, viene detta "post".<sup>7</sup>

o Maurizio Dovigi:

Blog, altrimenti detto "weblog", è un termine di lingua inglese che deriva dalla contrazione dei termini "web" e "log".

Web è lo spazio d'internet in cui vengono pubblicati siti formati da documenti che possono contenere testi, immagini, suoni e filmati. Il web ha un funzionamento basato su collegamenti ipertestuali, che consentono di saltare automaticamente fra diversi documenti, magari distanti migliaia di chilometri fra loro, con un semplice clic del mouse.

Log è un diario in cui vengono registrati gli eventi in ordine cronologico.

---

<sup>3</sup> Antonio Cavedoni, *Weblog, le molte forme di una scatola per idee* - Internet News, numero 9 – anno VIII – ottobre 2002 – url: <http://cavedoni.com/articoli/internetNewsWeblog>

<sup>4</sup> il suo blog è : <http://cavedoni.com/blogorroico/>

<sup>5</sup> Antonio Cavedoni, cit. – url: <http://cavedoni.com/articoli/internetNewsWeblog>

<sup>6</sup> Autore di *Falsoidillio*, uno tra i blog più letti in Italia, url: <http://www.falsoidillio.splinder.com>

<sup>7</sup> Giorgio Nova, *Cos'è un weblog*, url: <http://digilander.libero.it/novadgl/whatsblog.html>

Weblog, o blog, è una pagina web nella quale vengono pubblicati in ordine cronologico testi, piuttosto che immagini, suoni, filmati e link. Ciò che viene pubblicato per ultimo, in ordine di tempo, appare in testa al documento. Man mano che i nuovi testi sopraggiungono, i testi più datati vengono a posizionarsi verso il basso rispetto al layout della pagina web, fino a finire negli archivi settimanali, mensili o annuali, a seconda dell'organizzazione data dal curatore del blog<sup>8</sup>

---

<sup>8</sup> Maurizio Dovigi, *Weblog Personal Publishing*, Apogeo, Milano 2003, pag. IX-X

1.2.1 Come si presentano i weblog: formato e funzionalità.

Il blog come strumento viene definito quindi come un particolare tipo di sito web caratterizzato da alcuni attributi peculiari. Vediamo allora meglio come si presentano.

Aperto la pagina di un weblog la struttura che ci si presenta, in linea di massima, è questa: una pagina con in alto un titolo di intestazione - spesso anche una immagine - e a seguire una sequenza di testi e/o di immagini disposti su due o tre colonne.

I contenuti delle colonne laterali sono più o meno fissi, o aggiornati raramente, e sono dedicati a dare informazioni sull'autore e l'argomento del blog, ospitano inoltre una selezione di link esterni o di link a pagine archiviate del blog e ad altre funzioni.

Nella colonna centrale vengono pubblicati gli aggiornamenti del blog, di solito in ordine cronologico inverso, quindi con i contenuti più aggiornati all'inizio della pagina.



Scendendo nei dettagli più tecnici del formato e delle funzionalità, il weblog in quanto strumento si caratterizza per:

- facilità di approccio e utilizzo;
- immissione dei contenuti in singole unità chiamate *post* identificate permanentemente da un collegamento chiamato *permalink*;
- organizzazione dei contenuti in ordine cronologico inverso;
- possibilità per il lettore di commentare e interagire (Two way web)
- archiviazione automatica dei post<sup>9</sup>

*Il post.* Il post è l'unità di base di un weblog. Ogni volta che noi clicchiamo sul pulsante "PUBBLICA" e mandiamo on line il nostro pensiero abbiamo creato un "post".

Il post è una semplice unità di contenuto dotata di significato autonomo.

In genere è contraddistinto da un'indicazione della data, un titolo, il testo e dei link esterni ad altre fonti sul web o link interni ad altri interventi nel blog.



*Permalink.* Ogni post ha un proprio indirizzo specifico, che non cambia col tempo ed è per questo motivo denominato link permanente = permalink.

Il permalink consente l'archiviazione di ogni post e lo rende reperibile anche quando scompare dall'home page perché sostituito da post più recenti. Grazie al permalink ogni post può quindi essere citato, segnalato e commentato in qualsiasi momento.

I rimandi da un weblog all'altro sono frequentissimi e danno vita a una vera e propria ragnatela di riferimenti incrociati. E' questo un elemento fondamentale perché ha fatto del

---

<sup>9</sup> Giuseppe Granieri, *Appunti per una definizione di weblog* - Slides dell'intervento alla Giornata di studio *Scrivere in rete: i weblog* - Università della Tuscia, Viterbo 26 giugno 2003  
url: <http://www.bookcafe.net/blog/weblog2.ppt>



weblog un formidabile mezzo di interazione. Attraverso la pratica di citare e commentare i post altrui i blog sono diventati un sistema, composto da tutti i singoli blog e dagli infiniti ponti costruiti tra l'uno e l'altro.

*Link.* I blog sono un sistema in cui si naviga. E' quindi indispensabile che un blog abbia dei link che lo mettano in relazione con la rete.

Per questa ragione, considerando la necessità di integrazione di un blog in un sistema-percorso, i link hanno una importanza strutturale. La loro cattiva gestione è la causa principale dello smarrimento che ci sembra di notare a volte nella blogosfera. Senza link, un blog si colloca alla periferia del sistema ed è destinato a rimanerci. Con i link senza struttura logica (o con troppi link) il blog è integrato nel sistema, ma contribuisce a generare disordine favorendo una navigazione inconsapevole.

I collegamenti verso l'esterno che noi predisponiamo hanno una responsabilità doppia, perchè da un lato accreditano il blog linkato (tramite la nostra selezione e la stima che il lettore ci tributa) e dall'altro forniscono al lettore alcune ipotesi di prosecuzione del percorso, che vanno rese chiare. I criteri di ordinamento dei link possono essere diversi, ma l'importante è che siano trasparenti (e motivati).<sup>10</sup>

*I commenti.* Ogni post prevede uno spazio riservato ai commenti dei lettori. Questo, nella maggioranza dei blog, è uno spazio libero e aperto all'intervento di chiunque.

La libertà di accesso ai commenti è comunque una scelta dell'autore del weblog che alternativamente può anche scegliere di disattivare totalmente la funzionalità di commento oppure di limitarne l'accesso a membri registrati o a membri invitati.

L'autore del blog ha poi il potere di cancellare i commenti in qualsiasi momento.

*I commenti* sono il principale canale di conversazione con *il secondo autore di un weblog: il lettore*<sup>11</sup>.

Attraverso i commenti il mondo dei weblog si trasforma così in uno spazio condiviso, popolato da utenti che spesso dispongono di strumenti simili e li utilizzano non solo per

---

<sup>10</sup> Giuseppe Granieri, *I Blog: uso e manutenzione (parte prima)* - url:

<http://www.bookcafe.net/blog/blog.cfm?id=46>

<sup>11</sup> Cesare Lamanna, *Tecniche e strumenti. Da Geocities al blog. Un nuovo paradigma per la presenza personale sulla Rete*- Slides dell'intervento alla Giornata di studio *Scrivere in rete: i weblog* - Università della Tuscia, Viterbo 26 giugno 2003

url: [http://www.zeromedia.it/viterbo/convegno\\_viterbo.ppt](http://www.zeromedia.it/viterbo/convegno_viterbo.ppt) -

scambiarsi informazioni ma anche per approfondirle collaborativamente e per discuterle; a questo spazio condiviso è stato dato il nome di blogosfera.

Se accettate il fatto che i blog siano strumenti cooperativi, quindi che più blogger partecipino alla costruzione dei significati (e della riflessione collettiva), dovete dotare il vostro blog di strumenti collaborativi. La possibilità di commentare, innanzitutto. Spesso sul mio blog i commenti sono più intelligenti dei post (questa l'ho rubata al [signor Mantellini](#), ma è vera anche per me) e ancora più spesso dai commenti nascono altre riflessioni per altri post.<sup>12</sup>



*Archivio.* Sulla pagina principale di ogni blog è poi presente un archivio di tutti i post pubblicati, che così possono essere rintracciati anche in base alla loro data di pubblicazione.

Dopo una certa permanenza sull'home page del weblog, i post, sostituiti progressivamente dagli interventi più recenti, vengono trasferiti in pagine d'archivio.

<sup>12</sup> Giuseppe Granieri, *I Blog: uso e manutenzione (parte prima)* - url: <http://www.bookcafe.net/blog/blog.cfm?id=46>

L'archivio si può presentare come una lista di mesi in successione o proprio come un piccolo calendario navigabile.

*Categorie.* Alcuni servizi di blog-hosting permettono all'autore di catalogare gli interventi in categorie. Al momento della pubblicazione di un nuovo intervento l'autore deve anche definire quindi in quale delle categorie deve essere inserito.

In questo modo chi visita il blog può scegliere tra due modalità di lettura: leggere il blog così com'è, ordinato solo dal post più recente al più vecchio, oppure può scegliere di leggere solo una categoria di post. Per leggere solo una categoria di post basta cliccare sul link predisposto per ottenere una pagina in cui sono presentati tutti i post racchiusi in quella categoria, come sempre in ordine cronologico inverso.

Questa funzionalità rende ancora più facile il reperimento delle informazioni ricercate e il tenere traccia dell'evoluzione di un tema e delle discussioni che ha provocato.

*Il blogroll.* E' la lista dei blog preferiti o consigliati dall'autore del blog.

E' la sezione di un weblog che elenca i siti che il blogger legge regolarmente ed è spesso introdotta da frasi tipo "Blog che leggo", " Blog preferiti", " Alcuni miei amici", "Mi piacciono".

Questa sezione si trova di solito su un lato della pagina principale del blog.

Questi elenchi rendono esplicite le relazioni sociali che esistono tra i bloggers e creano connessioni che permettono ad un visitatore di proseguire la sua navigazione in altri blog. Sono possibili prosecuzioni del percorso. Probabilmente i blog segnalati in un blog che abbiamo trovato interessante avranno qualche motivo di interesse anche per noi. Visitando i blog segnalati nella lista possiamo quindi trovare i blog di persone interessanti o competenti.

Inoltre, la presenza dello stesso blog in più liste di blogrolling ci permette di capire subito quali siano gli autori più letti e accreditati. Se un blog viene segnalato in molte liste di blogrolling è evidentemente un blog ritenuto attendibile e autorevole.

*Contatti.* Quasi tutti i blog poi presentano una sezione per i contatti e le informazioni personali con link a una breve presentazione dell'autore o ad un indirizzo di posta elettronica e altro.

**Link**

**BLOG E FORMAZIONE**  
Articoli E Risorse

Il blog nella didattica

Blog didattici

Edublogit, finalmente un blog italiano per scuola, ICT e software libero

**Categorie**

IC - CI  
Lo spirito del tempo  
Navigazioni  
Partecipare  
Pensieri tesi  
Personal publishing  
Segnalazioni

**Archivio**

oggi  
Febbraio 2005  
Gennaio 2005  
Dicembre 2004  
Novembre 2004  
Ottobre 2004  
Settembre 2004  
Agosto 2004  
Luglio 2004

**BLOGGER DIDATTICI CHE SEGUO**

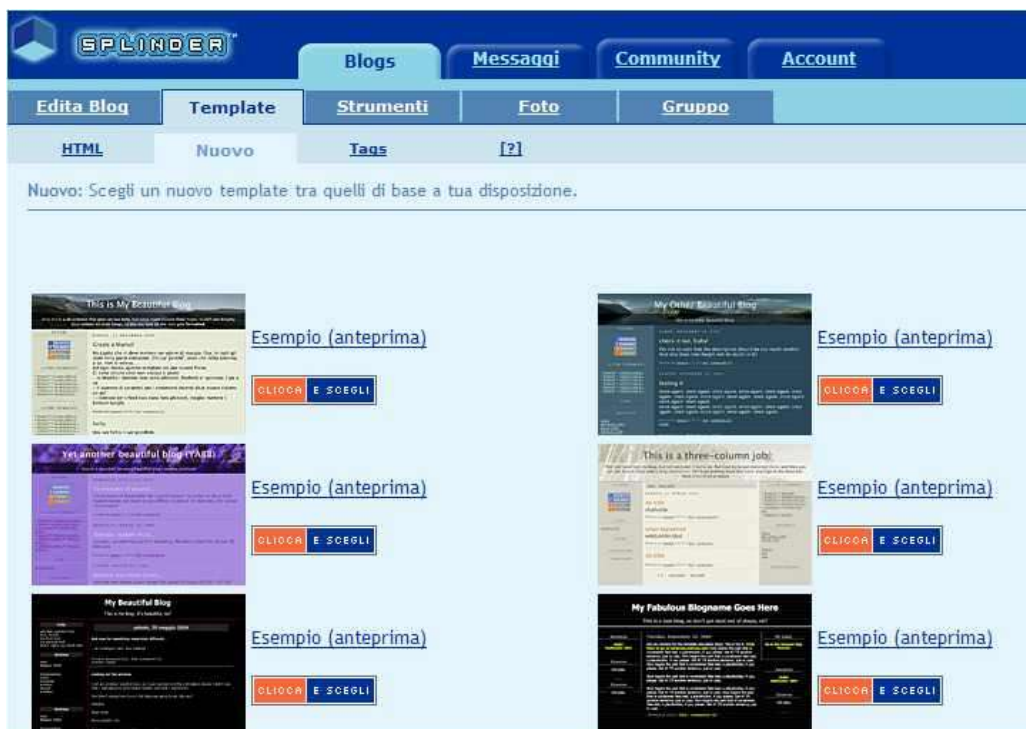
Carla Astolfi

Maria Teresa Bianchi

Leila Moreschi

Marco Paletta

*Template.* Per quanto riguarda l'aspetto grafico, ogni blog si presenta in modo diverso. Le differenze anche notevolissime di veste grafica (scelta di colori, immagini di testata, disposizione delle varie aree, ...) sono determinate dalla scelta di template diversi. Ogni servizio di blog-hosting offre agli utenti una rosa di template tra cui scegliere e la possibilità di personalizzare il modello scelto. L'utente stesso può anche decidere di creare da solo la grafica del suo blog o intervenire a suo piacimento sul template, come su qualsiasi altra funzionalità del blog, se è in grado di utilizzare il codice HTML (o se ha qualcuno che lo può fare per lui).



### *1.2.2 Le funzionalità avanzate*

Un weblog, definito solo dal punto di vista tecnologico, è un sito web dotato del tipo di struttura appena descritta: immissione dei contenuti in singole unità chiamate *post*, identificate permanentemente da un collegamento chiamato *permalink* ed organizzate in ordine cronologico inverso, possibilità per il lettore di commentare, archiviazione automatica dei post e classificazione in categorie, presenza di collegamenti ipertestuali con altri siti e altri blog, veste grafica variabile e personalizzabile.

A questa struttura di base si possono poi aggiungere una serie di altre funzionalità: i weblog, anche dal punto di vista tecnologico, sono in continua evoluzione.

Le tecnologie che sono alla base dei weblog evolvono molto velocemente, nell'ordine di tempo di mesi se non di settimane.

Questo dipende da diversi fattori, primo fra tutti dal fatto che la comunità dei weblog è una comunità decentralizzata.

In altre parole, il suo funzionamento non dipende da un particolare software controllato da una particolare organizzazione.

Ogni partecipante è libero di sperimentare col suo weblog, di modificarne la configurazione, di aggiungere delle funzioni, ecc., senza dover ottenere l'autorizzazione di un organismo ufficiale e senza mettere in pericolo l'intero sistema. La leggerezza di questo legame permette che molte funzionalità innovative si possano sperimentare, indipendentemente e simultaneamente, senza minacciare l'intero sistema.

C'è un'ampia fascia di utenti pronti a sperimentare il mezzo, a discuterne e a imparare dalle esperienze di ognuno. Poiché i weblog instaurano una rete di comunicazione, la notizia di un'innovazione interessante circola molto facilmente.

Molti editori di weblog sono anche programmatori. Essendo bloggers loro stessi, individuano facilmente quali sono le nuove funzionalità che potrebbero migliorare lo strumento e con le conoscenze tecniche che hanno sono in grado di implementare da soli le funzioni che vogliono.

Nella comunità dei weblog di solito prevale la filosofia della condivisione e del libero accesso alle risorse. Molti strumenti sono distribuiti gratuitamente dagli autori, così che possano essere adottati dalla comunità, che a sua volta potrà sperimentarli e svilupparli.

Questa continua produzione, e scambio, di conoscenze tecniche, che hanno come obiettivo quello di creare un sempre più forte senso di comunità e di facilitare l'accesso al sapere, rappresenta uno degli aspetti più affascinanti del mondo dei weblog.

Gli strumenti che in questi anni hanno visto la più rapida evoluzione sono quelli nati per potenziare la distribuzione delle informazioni, creare relazioni tra i post, facilitare la selezione dei contenuti e la possibilità di discuterli collettivamente.

Tra questi strumenti gli RSS feed, i Personal News Aggregators e le Referrer List sono i più largamente diffusi.

*RSS Feed e Personal News Aggregator.* RSS è un acronimo che può essere letto sia come Rich Site Summary (Indice Arricchito di Sito) sia come Really Simple Syndication cioè Sindacazione Veramente Semplice.

Si definisce in generale “sindacazione” la possibilità di ricevere automaticamente dei contenuti da ripubblicare.

E' una possibilità molto utile per un blogger che deve aggiornare continuamente i suoi contenuti, ed è anche molto utile all'internauta che accede così ad un nuovo strumento per la consultazione on line.

Rss non è altro che un formato standard per creare degli indici.

Utilizzando questo standard i post che pubblichiamo vengono descritti automaticamente con un titolo, una categoria, un abstract. Queste informazioni devono essere standardizzate perché devono essere lette e comprese in modo automatico da software chiamati Personal News Aggregators (Aggregatori Personali di Notizie), che ne possono rilevare in tempo reale l'aggiornamento. La disponibilità di indici RSS e degli aggregatori permette di selezionare le fonti a cui si è interessati e di iscriversi. Nella normale navigazione via browser, siamo noi ad andare verso i contenuti che c'interessano. Il meccanismo attivato dal nostro click prevede, sempre il caricamento della pagina, la verifica dell'esistenza di nuovi contenuti, la consultazione, il salto al prossimo sito, e così via. Se, per qualunque motivo, si ha la necessità di seguire quotidianamente un numero elevato di siti il processo descritto sopra richiederà molto tempo, senza contare i possibili inconvenienti legati alla lentezza nel caricamento delle pagine.

Se invece i curatori di siti scegliessero di distribuire i contenuti anche attraverso un feed RSS, sarebbe tutto enormemente più semplice. Basterebbe sottoscrivere i feed, aprire il news aggregator, scaricare gli aggiornamenti e mettersi comodamente a leggere i contenuti di decine di siti, usando per di più una sola finestra e un'interfaccia estremamente semplice, ma indubbiamente comoda. E' un'operazione che assomiglia molto a quello che facciamo quando scarichiamo la posta. Il personal aggregator permette di aprire, scaricare gli aggiornamenti e leggere tutti i blog che forniscono un RSS feed e a cui c'iscriviamo. Come per la posta, si può anche scegliere come e quando scaricare gli aggiornamenti: all'apertura,

manualmente o automaticamente, oppure impostando un intervallo di tempo, uguale per tutti i feed o diverso per ciascuno. Gli aggregator permettono la massima personalizzazione ed è possibile iscriversi o cancellarsi da ogni particolare fonte in qualsiasi momento.

Le Referrer List invece sono una funzionalità che riguarda gli aspetti di relazione della blogosfera.

Le Referrer consentono al blogger di avere un quadro del traffico in entrata cioè di sapere da dove arrivano i visitatori e di sapere “chi mi linka”.

Le relazioni sociali sono un aspetto molto interessante della blogosfera. I collegamenti tra weblog affini formano una gigante rete di relazioni, che fornisce un nuovo fertilissimo terreno di studio sui social networks. I referrer registrano i link in entrata e in uscita di un weblog e qualche volta aiutano i blogger a individuare una sorta di “vicinato di weblog” cioè una lista di weblog amici, il cui contenuto è correlato al proprio blog. Le referrer list servono anche per trovare persone con gli stessi interessi.

Basta cliccare sui link in accesso registrati dalla Referrer List per fare il tragitto al contrario di chi ha visitato il nostro blog e capire da quale pagina è arrivato.

Come dice Granieri a proposito della gestione dei link

è necessario monitorare l'evolversi delle relazioni (e delle discussioni). Se qualcuno commenta una nostra annotazione e la sviluppa con dei nuovi input, potremmo non saperlo mai. Quindi il consiglio è di utilizzare i servizi di statistiche (anche gratuiti) che conservano memoria dei siti che ci linkano. In generale questi servizi aiutano molto, perchè rintracciano tutti i link che conducono a noi.<sup>13</sup>

Sul tema del “vicinato di weblog” è molto suggestivo l'intervento dell'autore di *palomar*:

Un blog ha la struttura di un condominio, dove non conta molto l'architettura esterna, sono importanti le relazioni che nascono all'interno. In questo caso il condominio è immateriale, è un non-luogo, dunque non presenta tutti gli aspetti negativi che la vita reale di condominio produce. Non ci sono geometri che amministrano burocrazie per alzata di mano, i vicini ce li scegliamo noi, l'affitto spesso non esiste (in cambio di qualche banner; magari fosse così anche nella realtà), si possono tenere gatti, cani e animali esotici, puoi comunicare con i tuoi amici anche a notte fonda. La plachetta dei campanelli è la lista dei nostri link, dei nostri blog preferiti, questo determina chi sono i nostri vicini, la personalità del condominio, l'affollamento, le idee. Con i nostri vicini possono succedere le tipiche cose da condominio: si contatta una persona perché lo zucchero è finito solo per fare

---

<sup>13</sup> Giuseppe Granieri, *I Blog: uso e manutenzione (parte prima)* - url: <http://www.bookcafe.net/blog/blog.cfm?id=46>

quattro chiacchiere, si spia la vicina del secondo piano perché ci piace, si passa una nottata con quello del pianerottolo a parlare di film e libri. Alcune volte succedono anche dei litigi o dei semplici attriti, questo può sfociare in un cambiamento nella lista dei nomi dei campanelli; oppure semplicemente si valuta che ci sono dei vicini più stimolanti di altri. Oltre alla nascita di svariati condomini, si creano così dei veri e propri quartieri, che sono spesso eterogenei nei contenuti, ma che possiedono un comune denominatore nel fatto che gli abitanti si sono scelti a vicenda. Non solo dunque condomini o quartieri a tema, ma delle piccole 'comuni' dove ognuno racconta le proprie esperienze dal proprio punto di vista, che sia questo informatico, giornalistico o da impiegato del catasto. La lista dei link ad altri blog è ciò che, assieme alla nostra scrittura e ai nostri contenuti, ci definisce; definisce uno spazio immateriale attorno a noi, è una rotta che tracciamo per nuovi visitatori, è il nostro con-dominio.<sup>14</sup>

A conclusione di questo rapido excursus su tecnologia e blog è interessante riportare la posizione di Paolo Valdemarin che sottolinea l'importanza degli aspetti tecnologici del blog.

Nessuna esplosione dei blog sarebbe stata possibile se una miriade di programmatori non avessero cercato le soluzioni ottimali e avessero creato quegli strumenti che sono oggi così largamente diffusi.

Un weblog non è solo tecnologia ma è la tecnologia che gli ha permesso di essere quello che è.

Mi capita sempre più spesso di trovare post in cui viene criticata la tendenza che c'è sui blog di parlare di blog, ed in particolare del parlare del lato tecnologico dei blog. Molti non tecnici non ne possono più di RSS, feeds, aggregatori, ecc. Non metto in dubbio che molti trovino l'argomento poco chiaro e, di conseguenza, noioso; certamente si potrebbe fare meglio per spiegare a tutti di cosa si tratta e per quanto mi riguarda farò del mio meglio. Ma non vorrei che cadessimo tutti nell'errore di bollare tutto ciò come irrilevante. I weblog sono tecnologia.

Se non fosse per la ricerca e lo sviluppo di poche persone sparse nel mondo, oggi non ci sarebbe la possibilità per chiunque di dire la propria con pochi spiccioli. Non c'è niente di male in questo. Come la stampa a caratteri mobili di Gutenberg ha influenzato lo sviluppo della cultura, così sarà per i weblog e le tecnologie che ne deriveranno.

Ma non è finita qui. I weblog come li conosciamo oggi sono solo un primo passo. Con

---

<sup>14</sup> palomar, *Lo zen e l'arte della manutenzione del blog*,  
url: <http://www.upsaid.com/palomar/index.php?action=viewcom&id=65>



l'allargamento dell'uso a decine di migliaia di persone sarà necessario sviluppare nuove tecnologie che consentano di far funzionare meglio l'intero sistema. Nel puro spirito dei weblog, questo non dovrà ovviamente rendere più complesso l'uso del software ma lo dovrà rendere anzi più facile. Coloro che oggi pubblicano su un proprio weblog i propri pensieri e se ne fregano della tecnologia dovrebbero rendersi conto che hanno un'occasione: influenzare la direzione che questo sviluppo prenderà. Si tratta di capire, di fare domande, di fare proposte, di cercare di non limitarsi ad un "questo non lo capisco, chisseneffrega".

Ci sono persone intelligenti che vogliono ascoltare e che sono tese a creare qualcosa di nuovo, qualcosa che prima non c'era. Credo sia meglio giocare tutti assieme.<sup>15</sup>

La tecnologia e la ricerca costante di nuove soluzioni tecnologiche sono parte integrante della blogosfera, il blog però non è solo uno strumento.

Per definire un blog non possiamo limitarci a parlare della loro struttura. Non è sufficiente, infatti, parlare di possibilità di commentare e interagire per fornire una visione delle dinamiche sociali che si stanno imponendo come nuovi standard, né è sufficiente evidenziare la struttura ipertestuale dei blog e la presenza di link per spiegare come questo stia cambiando i modi di produrre e diffondere conoscenza. Inoltre, descrivere il blog solo come strumento non basta perché non ci fornisce alcun'informazione su cosa contengano queste scatole per idee. Per questa ragione alcuni hanno tentato di arrivare a una definizione di Weblog attraverso l'analisi dei contenuti.

### *1.3 Il blog è il suo contenuto*

Definire i blog a partire dall'analisi dei loro contenuti è un modo per poterli catalogare in base a forme di scrittura conosciute.

La prima classificazione dei contenuti di un blog è quella che li divide in racconto autobiografico e materiale informativo. A partire da questa macroscopica distinzione, in un primo momento, i blog sono stati riferiti a due sole grandi categorie:

- il blog è diario personale, quando il suo contenuto è la narrazione di esperienze raccontate in prima persona
  
- il blog è giornalismo, quando è usato per diffondere e commentare notizie

---

<sup>15</sup> Paolo Valdemarin, *Tecnologia e blog*, url:  
[http://www.evector.it/itarticoli/story\\$num=114&sec=1&data=articoli](http://www.evector.it/itarticoli/story$num=114&sec=1&data=articoli)

L'11 aprile 2003 la redazione di *Quintostato* ha organizzato *Blog Age. La riappropriazione della comunicazione* una conferenza dedicata all'argomento. Il comunicato di presentazione riassume così le tesi di *Quintostato*:

al di là delle caratteristiche tecnologiche, è soprattutto l'uso sociale di questo strumento a imporsi all'attenzione. In generale, possiamo distinguere almeno due grandi poli di questo fenomeno. Il primo è caratterizzato da una forte propensione all'individualismo, al diarismo autobiografico, alla rappresentazione pubblica del sé. In genere si tratta di siti "firmati" da un solo autore. Il secondo è invece comunitario, politicamente o eticamente impegnato, teso verso la controinformazione e la lotta verso i media dominanti, oppure verso la diffusione di contenuti culturali, tecnologici e artistici: insomma, sostanzialmente attraversato dai flussi di scambio delle conoscenze, degli interessi e delle passioni.<sup>16</sup>

Questa definizione è stata molto discussa nella blogosfera ed è stata la scintilla di dibattiti molto accesi sulla qualità dei blog. Nel tempo però la classificazione dei blog come diari o giornali on line si è dimostrata riduttiva e utile solo a livello molto macroscopico.

Una classificazione più attenta dei weblog in base ai loro contenuti e alle funzioni che svolgono sono quelle fatte da Gino Roncaglia nel capitolo *Weblog: una introduzione in Internet 2004*, Laterza 2004<sup>17</sup>.

Roncaglia suddivide i weblog in sei tipologie: weblog di rassegna e selezione, di commento, di narrazione, di progetto, collaborativi e sperimentali.

In parte parallela a questa, c'è poi la suggestiva suddivisione dei weblog in cacciatori, tessitori e sciamani proposta da Giorgio Nova.

*Weblog di rassegna e segnalazione.* Nei weblog di rassegna e segnalazione la maggioranza dei post ha lo scopo primario di segnalare informazioni reperibili in rete. I post di solito sono fatti da un link alla risorsa e una breve descrizione o commento. Questi weblog che Rebecca Blood<sup>18</sup> ha chiamato "filters" detengono il primato dei link.

In Italia rientrano in questa tipologia di blog quelli a carattere prevalentemente politico-giornalistico ma anche blog tenuti da professionisti, ricercatori, o appassionati di un

---

<sup>16</sup>Redazione Quintostato, *Blog Age, la riappropriazione della comunicazione*, url: <http://www.quintostato.it/archives/000238.html>

<sup>17</sup> Il capitolo è disponibile anche on-line a questo indirizzo: <http://www.merzweb.com/testi/saggi/weblog.htm>

<sup>18</sup> Rebecca Blood, autrice di *Weblog ... il tuo diario on-line*, Mondadori Informatica, Milano 2003, ha iniziato a pubblicare siti Web nel 1996 e da anni gestisce il "Rebecca's Pocket" [url: <http://www.rebeccablood.net/>], un weblog focalizzato sulla cultura e sulla società.

determinato campo che segnalano attraverso il blog le cose più interessanti in cui si sono imbattuti navigando.

Questa funzione di selezione e filtro è una funzione ormai indispensabile soprattutto per persone che lavorano in campi in cui la conoscenza e l'innovazione rivestono un ruolo importante.

In una società della conoscenza che è in continua trasformazione la necessità di aggiornarsi investe chiunque.

Ogni giorno viene pubblicata una massa incredibile di nuovi materiali sia online che a stampa.

Poiché è impossibile per chiunque riuscire a leggere anche solo una minima parte di questo mare di sapere abbiamo bisogno di strumenti che ci aiutino a filtrarlo.

Leggendo un weblog pubblicato da qualcuno che ha interessi simili ai nostri abbiamo una panoramica su materiali che possono essere rilevanti senza dover esaminare tutte le fonti da cui sono stati tratti. Combinando poi le informazioni di vari weblog scelti, possiamo renderci conto, attraverso la ricorrenza di certe segnalazioni, della loro rilevanza. Materiali particolarmente interessanti vengono menzionati in diversi weblogs e presentati ogni volta con il punto di vista personale del blogger che li presenta. Questo ci aiuta a valutare la rilevanza di un particolare documento ancor prima di averlo esaminato.

E' importante notare che quest'operazione di filtro è un processo di post pubblicazione. I contenuti dei weblog non vengono filtrati alla fonte se non dal loro stesso autore. Non esiste censura preventiva e organismi di controllo esterno. Questo è in netto contrasto con la pubblicazione tradizionale dove il materiale è sottoposto a controlli, viene filtrato preventivamente e alcune parti non vengono pubblicate.

Nei blog si pubblica tutto. L'operazione di filtro interviene dopo da parte della comunità stessa dei blogger che valutano i contenuti pubblicati da altri e li mettono in evidenza oppure no. Nei blog può quindi avvenire che alcuni contenuti rimangano nell'ombra, perché nessuno ritiene di doverli segnalare, ma non esiste censura preventiva che ne impedisca la pubblicazione.

Sul problema del controllo della qualità dei weblog tornerò nel prossimo paragrafo.

Un modo giocoso di riferirsi ai weblog di rassegna e selezione è quello di Giorgio Nova.

Per b.georg<sup>19</sup> sono i blog cacciatori.

I cacciatori (potrebbero chiamarsi anche esploratori o raccoglitori) sono quelli che esplorano la rete - la selva delle informazioni - e portano a casa le loro prede informative.

---

<sup>19</sup> identità blogger di Giorgio Nova, autore di Falso Idillio, url: [www.falsoidillio.splinder.com](http://www.falsoidillio.splinder.com)

Tutti i blog lo fanno, in un certo senso, ma i cacciatori sono i più esperti e specializzati, sanno dove si annida la preda e lì si appostano; il loro rapporto con la blogsfera è soprattutto una caccia alle novità [ ...]. I cacciatori, per via del loro modo di operare, danno il via al percorso della citazione, che costituisce una delle architetture cooperative della blogsfera. Svolgono un'interessante operazione di *giornalismo di secondo livello*, cioè costruiscono percorsi personali nel magma della rete (che in realtà non è selvaggio, ma già prodotto di una lavorazione). Infatti postano in genere molte cose brevi al giorno, ognuna di argomento diverso e riferita a una fonte esterna, ben scritte e commentate. La lettura mattutina dei propri cacciatori preferiti non sostituisce quella del giornale (magari on-line), ma la integra su un piano differente, offrendo quel qualcosa in più che è poi ciò che c'interessa sapere.<sup>20</sup>

*Weblog di commento.* Anche i weblog di commento hanno spesso come punto di partenza il link ad una informazione disponibile in rete. La segnalazione però non esaurisce il motivo del post ma è lo spunto per innescare un commento di più ampio respiro da parte del blogger. Non sempre poi l'oggetto del post è qualcosa di disponibile in rete e quindi linkabile; l'intervento potrebbe essere anche la recensione di un libro o di un film, o un commento su un fatto d'attualità, di cronaca, di politica, di costume ... in questo caso è probabile che il commento venga arricchito di una rosa di link che si riferiscono al suo oggetto.

Il lavoro del blogger in questo caso è di riflessione e tessitura.

I tessitori (potrebbero chiamarsi anche coltivatori) sono invece più portati ad aggregare informazioni diverse, a costruire trame, a fare tessuto, chi tra le informazioni, chi tra i blog. Sono meno rapsodici e fulminanti dei cacciatori, scrivono cose meno frequenti e più lunghe, a volte sono più lenti (può anche capitare che non postino per giorni), ma possono essere anche logorroici. Costruiscono discorsi, coltivano interessi nel tempo, li aggregano, esprimono opinioni articolate, confrontano.

[...]

In generale un tessitore utilizza e distribuisce ciò che trova dai cacciatori e dagli sciamani, ma può anche darsi da fare in proprio perché, grazie al suo essere "una via di mezzo", possiede una parte delle facoltà degli altri due gruppi. I tessitori infatti sono la categoria più vasta e articolata, che nei suoi estremi si confonde con le altre. Alcuni di loro sono quasi cacciatori, altri quasi sciamani.<sup>21</sup>

---

<sup>20</sup> Giorgio Nova, *I viottoli dell'informazione*, url: <http://falsoidillio.splinder.com/1043518643#32422>

<sup>21</sup> Giorgio Nova, cit., url: <http://falsoidillio.splinder.com/1043518643#32422>

*Weblog di narrazione.* E' evidente che uno degli usi più immediati e spontanei di un blog, determinato dal fatto che il blog permette di pubblicare quotidianamente i propri scritti, sia la forma-diario.

I weblog di narrazione scelgono la forma narrativa del racconto personale, sia realistico, di fatti accaduti a persone reali, sia fantastico di personaggi ed episodi inventati.

Questi blog presentano pochi link, sono scritti in prima persona e catturano l'attenzione per la capacità di scrittura degli autori, che spesso usano toni ironici o satirici.

Alcuni blog di questo tipo sono pubblicati da veri e propri scrittori professionisti.

I poeti e i narratori sono tutti "sciamani" dell'informazione. Essi arrivano alla fine del percorso, *a mostrare cioè il significato emotivo*, il "cosa facciamo e cosa viene fatto di noi", a delineare la nostra collocazione nel mondo, a dire infine chi siamo, partendo da una base sottilissima di dati: spesso soltanto dai propri moti interiori e dalle proprie osservazioni, mixate con la propria cultura.

Come fanno? Secondo me grazie a processi tutti interni alla scrittura. Alla capacità di usare la scrittura non come mero strumento in vista di un oggetto da "dire", ma come oggetto in sé, come oggetto della scrittura, trasformandola così nel mondo di cui dovrebbe parlare, all'interno del quale s'inseriscono come testimoni. Ciò cui giungono non è in contraddizione con l'attività di cacciatori e tessitori, semplicemente ci arrivano da una parte diversa: mostrandolo in palmo di mano, e non descrivendolo un po' alla volta come fanno gli altri. Mentre cacciatori e tessitori hanno bisogno di elaborare una massa di dati molto superiore e di costruire una fattiva cooperazione, gli sciamani cooperano con la blogsfera a un altro livello, fornendo uno sguardo talmente singolare che riesce per questo ad alludere alla molteplicità, che dagli altri deve essere invece accumulata in modo sequenziale e attaccata da infiniti fronti. Le loro caratteristiche li rendono più potenti, ma molto più fragili, più soggetti all'errore e all'oscurità.<sup>22</sup>

Con questa tipologia ho esaurito l'illustrazione delle tre tipologie strettamente legate all'espressione della personalità dell'autore.

*Weblog di progetto.* Un weblog, poi, può anche essere un ottimo strumento per raccogliere e distribuire informazioni su un progetto (lo sviluppo di un software, l'organizzazione di un convegno, il marketing di un prodotto, la campagna elettorale di un candidato, gli appuntamenti e le iniziative di un'associazione culturale, gli aggiornamenti di un libro, l'applicazione di una normativa, la preparazione di una tesi di laurea... le possibilità sono

---

<sup>22</sup> Giorgio Nova, cit., url: <http://falsoidillio.splinder.com/1043518643#32422>

innumerevoli). Weblog di questo tipo hanno in genere un prevalente scopo informativo, ma possono anche diventare un vero e proprio strumento di lavoro collaborativo: è il caso ad esempio dei weblog che nascono all'interno di un corso scolastico o universitario, con lo scopo di organizzare nel tempo il lavoro didattico e di raccoglierne i risultati.

*Weblog collaborativi.* Un'altra tipologia, trasversale rispetto a quelle fin qui considerate e particolarmente diffusa nel caso dei weblog di commento e di quelli di progetto, è la categoria dei weblog collaborativi, nei quali la responsabilità dell'inserimento dei contenuti è condivisa da un gruppo di 'redattori'. Ognuno di loro dispone di un proprio nome utente e di una password, attraverso le quali inserire notizie e articoli nel weblog.

*Weblog sperimentali.* Per ultima, una tipologia sempre trasversale a quelle già descritte, è caratterizzata da una forte volontà di sperimentare nuovi linguaggi, quelli del multimediale che le nuove tecnologie rendono sempre più accessibili. Se in larga misura i blog di cui ci siamo occupati finora usano la scrittura come mezzo di comunicazione, questi blog usano le immagini, i video, il suono ...

Nonostante l'utilità di queste classificazioni - che, anche se parzialmente, permettono di poter descrivere in qualche modo il mondo dei blog - nella realtà è difficile che un blog si possa incasellare in modo univoco in una tipologia.

Ogni weblog ha una sua personalità e fisionomia ma difficilmente potrà essere inquadrato in una sola categoria.

Anche nei Weblog più caratterizzati (per esempio, quelli dedicati al commento della realtà sociale o politica) l'autore è libero di fare un post raccontando il suo stato d'animo o recensendo un disco. Così come l'autore di un blog che di norma racconta i suoi stati d'animo è libero di commentare una situazione politica o di teorizzare sull'economia. E non si tratta di una libertà teorica: anzi, è una libertà pienamente esercitata.<sup>23</sup>

Più che di tipologie attribuite all'intero blog, che spesso è formato da centinaia di post pubblicati nell'arco di mesi e anni, questa classificazione dei blog attraverso i loro contenuti è particolarmente illuminante se riferita ai singoli post, che sono l'unità di contenuto valida per un simile approccio. Se è spesso difficile stabilire se un weblog sia di

---

<sup>23</sup> Giuseppe Granieri, *Blog, nuove voci nella rete* - Internet News, numero 9 – anno X – ottobre 2003, url: <http://www.internetnews.it/interna.asp?sez=49&info=579>

segnalazione, di commento o di narrazione è sempre possibile definire a che tipologia appartenga un singolo post.

Questo approccio alla descrizione del mondo dei blog, a partire solo dai loro contenuti, non tiene però in considerazione gli elementi di relazione e di contesto, cioè le relazioni che i blog intrecciano tra loro e il loro impatto sul nostro sistema culturale.

Ciò di cui si parla sui blog lo trovi su milioni di altre pagine e in tante altre forme.

Non è il contenuto che definisce un blog, ma come esso è organizzato!<sup>24</sup>

#### 1.4.

##### *Il blog è un sistema complesso*

*Il blog è un sistema di contenuti.* La definizione di blog che ho trovato più completa ed interessante è quella di Giuseppe Granieri:

Il blog non è solo uno strumento, non sono solo i suoi contenuti, non è solo il suo autore.

Il blog è un sistema complesso che sfugge alle classificazioni, va oltre le tecnologie da cui ha origine e sovverte le basi della competizione tra i contenuti on-line.<sup>25</sup>

Granieri con questa definizione vuole prendere in considerazione allo stesso tempo il blog come strumento, i suoi contenuti, le persone che li scrivono, i legami sociali che ne scaturiscono e le relazioni che sussistono tra tutti questi elementi.

Questo approccio considera i blog nel contesto culturale: il blog è un fenomeno che sta determinando la nascita di nuove dinamiche sociali e cognitive, cioè di nuovi modi di comunicare e di conoscere.

un blog solo è solo un blog. Tanti blog invece sono molteplicità, rete di connessione tra i fatti, le persone e le cose del mondo.<sup>26</sup>

---

<sup>24</sup> Cesare Lamanna, *Tecniche e strumenti. Da Geocities al blog. Un nuovo paradigma per la presenza personale sulla Rete*- Slides dell'intervento alla Giornata di studio *Scrivere in rete: i weblog* - Università della Tuscia, Viterbo 26 giugno 2003

url: [http://www.zeromedia.it/viterbo/convegno\\_viterbo.ppt](http://www.zeromedia.it/viterbo/convegno_viterbo.ppt)

<sup>25</sup> Giuseppe Granieri, *Blog, nuove voci nella rete* - Internet News, numero 9 – anno X – ottobre 2003

url: <http://www.internetnews.it/interna.asp?sez=49&info=579>

<sup>26</sup> Giuseppe Granieri *Troppi blog, il Blog* – url: <http://www.bookcafe.net/blog/blog.cfm?id=23>

Il blog è un sistema di contenuti, fatto di scritture e di letture incrociate.

Come già accennato parlando della possibilità di commento e interazione, un blog, come qualsiasi altro atto comunicativo, ha due autori: chi scrive e chi legge. Solo la partecipazione del lettore completa il messaggio di un testo.

Ogni singolo blog è in continua relazione con molti altri.

I collegamenti tra blog possono essere temporanei o stabili.

Quando un blogger segnala il post in un altro blog di solito correda la segnalazione con un link che invita il lettore alla visita del blog segnalato. Questo tipo di puntamento è temporaneo in quanto è legato al tempo di permanenza sull'home page del post in cui c'è la segnalazione.

Un blog rimanda invece stabilmente ad altri quando, come già detto, inserisce in modo permanente nelle colonne laterali del blog i link e la lista di blogrolling.

Il Weblog, oltre a essere un testo (o insieme di testi) è parte di un ipertesto collettivo perché per sua natura è in relazione con molti altri Weblog e questa continua relazione condiziona il comportamento del lettore. Il processo di lettura è infatti una caratteristica essenziale per comprendere i Weblog. A parte estemporanee eccezioni (di cui non si ha notizia, ma che si può ammettere per calcolo probabilistico) nessuno legge un solo Weblog. Qualsiasi lettore che si imbatte in un blog (anche per caso) si troverà di fronte una pagina che tende a mandarlo su altre pagine attraverso il puntamento temporaneo ai contenuti (link a post di altri blog) o attraverso il puntamento stabile ad altri Weblog che l'autore segnala come degni di nota (*blogrolling*). L'osservazione del processo di lettura, quindi, ci fa subito pensare al Weblog (con la maiuscola) come a un *sistema* di contenuti in cui il singolo weblog (con la minuscola) è semplicemente un *nodo* [...]

Per la sua stessa natura, il blog è un atto di generosità: essendo un nodo in un sistema di lettura, sposta l'attenzione (e il lettore) su altri blog invece di cercare di trattenerlo sulle sue pagine. Se un blogger legge un post interessante in un altro blog, lo cita linkando la fonte e indirizzando il visitatore verso nuovi lidi. Questa scelta, che in un sistema competitivo sarebbe un suicidio, nel sistema Weblog è prassi. In questo modo ci guadagnano tutti: l'autore del post perché riceve nuova attenzione, l'autore della citazione perché ha fornito un input qualitativo al suo lettore e il lettore stesso, perché vede incrementate le probabilità di incontrare contenuti interessanti.<sup>27</sup>

---

<sup>27</sup> Giuseppe Granieri, *Blog, nuove voci nella rete* - Internet News, numero 9 – anno X – ottobre 2003  
url: <http://www.internetnews.it/interna.asp?sez=49&info=579>



Se si interpreta il blog come qualcosa che esiste solo all'interno di un sistema, quello che diventa veramente significativo, e affascinante, da studiare è come ogni lettore crei i suoi universi di senso leggendo "non" un blog ma tutti i suoi blog preferiti.

Il blog non può essere concepito come una monade, per il semplice fatto che non è una comunicazione a sé stante. Per definizione il blog ha dei link (e vive su un medium che a sua volta, per definizione, si basa sul collegamento). Così, in modo automatico ed inevitabile, la lettura di un blog porta ad altri e il risultato è la costruzione da parte del lettore di un "senso ultimo" come prodotto di una comunicazione che riceve da più punti. Il Blog (con la maiuscola) è dunque un sistema cui contribuiscono tutti i blog. E, come in ogni sistema, ci sono molte relazioni che si modificano al modificarsi di ogni singola relazione tra due punti, modificando i percorsi del lettore e la sua "informazione finale [...]

E'una faccenda molto complessa poiché non si può affrontare l'analisi da un solo punto di vista. Infatti in ogni parte del mondo si stanno mobilitando fisici e matematici per analizzare topologie e modelli di crescita dei network, cognitivisti per capire come questa continua interrelazione cambia il nostro modo di pensare e di rappresentarci la realtà, studiosi di scienze sociali per monitorarne gli effetti sul nostro modo di vivere, eccetera.<sup>28</sup>

Il blog come sistema, in quanto tecnologia sociale e di gestione delle conoscenze, può sovvertire le basi della competizione tra i contenuti on-line, favorire la produzione di contenuti di qualità, permettere un accesso libero e individualizzato all'informazione e modificare le nostre abitudini di lettura e di scrittura.

*Dalla competizione alla cooperazione tra i contenuti on-line.* Nel sistema dei weblog quella che è sempre stata una battaglia spietata tra voci diverse per conquistare l'attenzione del lettore si trasforma in un gioco di squadra cooperativo.

Proprio perchè nei blog si naviga, dobbiamo partire dal presupposto che il lettore viene per abbandonarci. Si fermerà giusto il tempo necessario per raccogliere i nostri input e poi proseguirà altrove nella lettura.<sup>29</sup>

---

<sup>28</sup> Giuseppe Granieri, *Troppi blog, il Blog*, url: <http://www.bookcafe.net/blog/blog.cfm?id=23>

<sup>29</sup> Giuseppe Granieri, *I Blog: uso e manutenzione (parte prima)* - url: <http://www.bookcafe.net/blog/blog.cfm?id=46>

Nel sistema dei weblog la cosa più importante è quindi essere capaci di generare buone connessioni.

Essere capaci di dare al lettore la possibilità di continuare il suo percorso e quindi di lasciarci. Questo crea un circolo virtuoso in cui lo spostamento di attenzione è funzionale e non lesivo di interesse.

Quando si produce una connessione intelligente il blog linkato ci guadagna in nuovi accessi e il blogger che lo ha segnalato guadagna la stima del lettore, che si concretizza spesso in una fedeltà di lettura, quindi in accessi ripetuti nel tempo.

La democrazia di internet è una democrazia di accesso, non di risultato. L'ascolto bisogna guadagnarselo con il merito, non con le limitazioni.<sup>30</sup>

La competizione in un ambiente cooperativo non può vincere.

*Il sistema dei weblog favorisce la selezione dell'informazione e la produzione di contenuti di qualità.*

Uno dei discorsi allarmistici più ricorrenti dall'avvento di internet è quello sul diluvio indifferenziato dell'informazione e sulla cattiva qualità della gran parte dei contenuti in Rete.

I blog anche sotto questo aspetto rappresentano un'alternativa forte perché favoriscono la selezione dell'informazione e la produzione di contenuti di qualità.

In un blog chiunque può scrivere qualsiasi cosa; non esiste censura né alcun tipo di controllo.

Come è possibile allora trovare contenuti di alta qualità in un sistema in cui non c'è nessun controllo e nessuna censura?

Lo stimolo a produrre contenuti di alta qualità è il diretto risultato della rete di collegamenti ipertestuali intessuti dalla comunità dei blogger.

Anche questo aspetto rafforza la definizione di blog come sistema dove il singolo blog esiste in quanto è in relazione con tutti gli altri.

Anche se non c'è nessun processo di revisione da parte di nessuna autorità prima della pubblicazione, il processo di revisione si produce all'interno della comunità dei blogger immediatamente dopo.

E' la comunità dei blogger che decide quali contenuti siano validi e da diffondere e quali no.

---

<sup>30</sup> Giuseppe Granieri, *Troppi blog, il Blog*, url: <http://www.bookcafe.net/blog/blog.cfm?id=23>

Leggendo gli altri blog, i blogger selezionano i contenuti più interessanti da segnalare. I contenuti che sono stati segnalati più volte ottengono quindi maggiore visibilità. Questo meccanismo viene evidenziato anche da motori di ricerca quali Google che classificano i siti in base al numero di link associati alla pagina. Molti motori di ricerca generano i risultati in base alla frequenza con cui le parole chiave compaiono in un sito Web. Google è diverso. Google ha sviluppato una tecnologia di ricerca avanzata basata sul conteggio dei collegamenti ipertestuali.

In breve, Google interpreta un collegamento dalla pagina A alla pagina B come un "voto" espresso dalla pagina A sulla pagina B. Google misura quindi l'importanza di una pagina dai voti che riceve. Google inoltre analizza le pagine votanti. I voti espressi da pagine che sono a loro volta "importanti" pesano di più e contribuiscono a rendere importanti anche altre pagine. Pagine importanti, di elevata qualità, ricevono un PageRank più elevato e vengono ordinate o classificate in posizioni migliori tra i risultati. La tecnologia di Google usa l'intelligenza collettiva del Web per determinare l'importanza di una pagina.<sup>31</sup>

Queste dinamiche di segnalazione rispecchiano quelle delle pubblicazioni accademiche: gli articoli citati più spesso hanno più visibilità e vengono letti di più.

Questo è utile per due motivi: incoraggia gli autori a pubblicare contenuti di qualità e allo stesso tempo rende possibile ai lettori il reperimento dei documenti più rilevanti. Ovviamente, in entrambi i casi, affidarsi al numero di citazioni come indice attendibile di qualità implica il fatto che si riponga fiducia nelle scelte della comunità.

L'altro fatto che rende più facile l'emergere di qualità nei weblog è la proprietà personale.

Anche se i webloggers sono parte di una comunità, il contenuto di un weblog non è uno spazio comune; è sotto la responsabilità unica del suo autore. I blogger scrivono per essere letti, per attrarre ed agganciare altre menti e, così come per ogni altra pubblicazione, il modo migliore per costruire e mantenere il proprio pubblico è quello di produrre articoli di qualità costantemente alta.

Anche se un blogger può dire tutto quello che vuole, se vuole essere letto estensivamente, deve costruirsi una reputazione nel tempo.

Ancora, poiché un weblog conserva nello stesso sito tutto quello che una persona ha scritto per mesi o anni, i blogger tendono ad avere cura in quel che pubblicano.

Per sintetizzare, nei weblog si trovano contenuti di qualità nonostante l'assenza di controllo centrale grazie al continuo processo di revisione che avviene dopo la

---

<sup>31</sup> Google Inc., *Profilo della tecnologia*, url: [http://www.google.it/intl/it/press/overview\\_tech.html](http://www.google.it/intl/it/press/overview_tech.html)

pubblicazione e perché contributi buoni possono essere pubblicati, letti e citati senza correre il rischio di essere ammassati indistintamente con contenuti di minore qualità.

*Accesso all'informazione.* Un altro aspetto innovativo del sistema blog è il modo in cui rivoluziona l'accesso all'informazione e come permette ad ognuno di prendere la parola e diffondere notizie, tema implicitamente contenuto tra le righe dei discorsi già affrontati.

Il blog permette un accesso libero e individualizzato all'informazione. Questo ha un impatto fortissimo con la partecipazione alla vita politica e sociale di ogni cittadino e potrebbe modificare il concetto stesso di democrazia. Il blog apre la strada ad un concetto di democrazia non più rappresentativa ma sempre più diretta.

Le nuove tecnologie rendono concretamente realizzabile un'idea di democrazia diretta.

Come racconta Pierre Levy nel suo *L'intelligenza collettiva*<sup>32</sup>, la prima forma di democrazia diretta fu quella attuata nella società classica ateniese in cui le decisioni erano prese dal collettivo che si riuniva a discutere nell'agorà.

Le democrazie rappresentative moderne sono nate in popolazioni di alcuni milioni di abitanti che erano sparsi su un territorio molto vasto. Era praticamente impossibile incontrarsi e discutere, inevitabile quindi ricorrere al metodo della rappresentanza che ha tolto la parola al cittadino e ne ha fatto un numero.

Il sistema dei blog restituisce la parola al soggetto; il cittadino torna ad essere così portatore di valori e di idee e riconquista la capacità di giudizio e di decisione.

L'impatto di queste nuove forme di comunicazione sulla politica è stato discusso in occasione di un convegno organizzato dal Corso di laurea in Culture Digitali e della Comunicazione della Facoltà di Sociologia dell'Università di Napoli

Nonostante i numerosi segnali che ne indicano la rilevanza sociale, i weblog sono oggi un argomento di difficile discussione a causa della complessità dei meccanismi che ne governano le dinamiche di relazione. Capire come e perché sono diversi da tutto il resto non è intuitivo. Qui in Italia la stampa non specializzata, che pure avrebbe gli strumenti per fare divulgazione su una Rete che cambia in fretta, non ha il tempo di fermarsi a comprendere fenomeni complessi. E' compito dunque dell'Università e del mondo accademico, attraverso un approccio necessariamente multidisciplinare, cominciare a fornire descrizioni di un fenomeno dalla portata così ampia.

Questo convegno, organizzato dalla Facoltà di Sociologia dell'Università di Napoli (Corso di laurea in Culture Digitali e della Comunicazione), in collaborazione con alcuni tra i più attenti studiosi del fenomeno - nazionali ed internazionali - ha l'obiettivo di portare alla

---

<sup>32</sup> P. Lèvy, *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Feltrinelli, Milano, 1996

luce le riflessioni su questi nuovi canali di comunicazione e sul loro rapporto con i mezzi di informazione, con le diverse forme di comunicazione politica, con la definizione di una nuova sfera dell'opinione pubblica.

A studenti e studiosi della Rete -- e ai cittadini in generale - si vuole offrire quindi l'opportunità della prima discussione pubblica, aperta - ma informata e consapevole - su questi temi. Per la città di Napoli, per due giorni, l'occasione di essere ancora una volta protagonista del dibattito culturale internazionale. Una finestra aperta sul mondo.<sup>33</sup>

A questo proposito sono illuminanti le parole di Giuseppe Granieri su come si trasforma il rapporto con l'informazione .

In che modo la rete e particolarmente i blog possono aumentare la libertà di informazione e di scelta? [...] La differenza tra l'audience e i componenti di un network è che gli individui dell'audience sono passivi, sono consumatori di informazioni, e non hanno alcun collegamento tra loro. I «nodi» di un network, invece, sono tutti in relazione reciproca. Si è arrivati anche ad ipotizzare che Internet non sia un medium perché il lavoro di un medium è consegnare il messaggio intatto. La Rete, invece, il messaggio lo elabora e lo modifica ad ogni nodo. Ogni persona che legge una notizia può esprimere la sua opinione, la sua lettura dei fatti, può immediatamente fare una ricerca su Google per verificarne eventuali punti dubbi, può aggiungerci il suo expertise e così via. Essere in un network come questo cambia radicalmente il nostro modo di pensare e soprattutto il nostro modo di rapportarci con l'informazione, che cessa di essere un prodotto, ma soprattutto cessa di essere una informazione con poche alternative. E questo crea un concetto differente di pluralismo, ma anche un senso di partecipazione alle faccende pubbliche.<sup>34</sup>

E quelle di Lawrence Lessig su blog, discorso pubblico e democrazia

Dibattere questioni d'importanza collettiva, criticare altri che secondo il proprio punto di vista stanno sbagliando, offrire soluzioni a problemi davanti agli occhi di tutti: i blog creano la sensazione di una riunione pubblica virtuale, ma di un tipo a cui non speriamo di partecipare tutti contemporaneamente e in cui le conversazioni non sono necessariamente legate tra loro. Rappresentano probabilmente la forma più importante di discorso pubblico

---

<sup>33</sup> Presentazione del convegno *Culture Digitali, I weblog e la nuova sfera pubblica*, <http://blogosphere.typepad.com/blogosphere/2004/04/index.html#a0001298414>

<sup>34</sup> La Rivoluzione dei Weblog: intervista a Giuseppe Granieri, L'Unità, 2004  
url: [http://www.lellovoce.it/article.php3?id\\_article=264](http://www.lellovoce.it/article.php3?id_article=264)

non organizzato che abbiamo. È un'affermazione forte. Eppure la dice lunga sia sulla nostra democrazia che sui blog.”<sup>35</sup>

*L'impatto culturale sulle abitudini di lettura e scrittura.* Scrivere e leggere blog non è lo stesso che leggere e scrivere materiali a stampa. La loro particolare struttura ci costringe a cambiare le nostre abitudini di lettura e richiede specifiche capacità di scrittura.

Il blog è uno strumento con caratteristiche precise. L'organizzazione cronologica "a rovescio" (l'ultimo post pubblicato è il primo ad essere letto) ne definisce moltissimo il suo utilizzo, mettendo dei paletti alla nostra libertà di manipolare i contenuti. E' il contrario di un libro: qui si parte dalla fine, quindi salta la consequenzialità e, con essa, una logica di lettura/scrittura abituale.

In un blog è necessario che ogni "post" sia una "singola unità narrativa" autonoma e che quindi contenga, oltre alla possibilità di riallacciarsi al discorso attraverso il permalink, anche un minimo di riassunto delle puntate precedenti (non tutti hanno voglia di passare ore a saltare la cavallina sul nostro blog per capire di che si parla).<sup>36</sup>

Inoltre poiché, come abbiamo già detto non esiste un blog ma un sistema Blog, il processo di lettura si modifica, diventa una lettura cumulativa in cui più voci si mischiano e i singoli autori si perdono.

Nessuno legge un solo blog e i visitatori alla fine del loro processo di navigazione hanno vissuto una esperienza di lettura cumulativa e combinatoria. Spesso gli utenti non saranno in grado nemmeno di ricordare su quale blog hanno letto quella riflessione che è stata loro comunicata e che li ha affascinati. Eppure, nonostante tutto, il Blog come rete avrà raggiunto l'obiettivo di comunicazione. Con buona pace dei singoli.<sup>37</sup>

L'analisi degli aspetti squisitamente letterari dei blog ha iniziato a suscitare interesse come testimoniano le pubblicazioni, gli studi e la quantità di blog dedicati alla scrittura. Questo aspetto del fenomeno è però marginale rispetto al nucleo di questa ricerca che si concentra sul valore pedagogico del blog. Per una trattazione più approfondita rimandiamo ai testi citati in bibliografia.

Per concludere il blog, sistema complesso che sfugge alle classificazioni, va oltre le tecnologie da cui ha origine, sovverte le basi della competizione tra i contenuti on-line,

---

<sup>35</sup> Lawrence Lessig, *Free Culture*, The Penguin Press, 2004 – Trad. di B. Parrella, *Blog, discorso pubblico e democrazia*, url: <http://www.politicaonline.it/index.php?p=130>

<sup>36</sup> Giuseppe Granieri, *I Blog: uso e manutenzione (parte prima)* - url: <http://www.bookcafe.net/blog/blog.cfm?id=46>

<sup>37</sup> Giuseppe Granieri in *Il blog, la morte dell'autore*, url: <http://www.bookcafe.net/blog/blog.cfm?id=31>

favorisce la produzione di contenuti di qualità, permette un accesso libero e individualizzato all'informazione e modifica le nostre abitudini di lettura e di scrittura, non può essere descritto paragonandolo a qualcosa di conosciuto.

Non si può tentare di descrivere la Rete di oggi paragonandola a cosa nota. E' un oggetto nuovo, con regole nuove che interagisce con tutti gli altri sistemi, ma da una posizione sua. Lì dentro c'è semplicemente gente che condivide opinioni e conoscenza e che stabilisce relazioni di stima e di fiducia tra individui.

Certo, questo continuo scambio di opinioni alla fine impatta sul mondo reale. Ma è solo perché la tecnologia ha sistematizzato e potenziato a dismisura uno dei modelli di reputazione commerciale più antichi: il passaparola.<sup>38</sup>

In un modello come questo, in cui tutti guadagnano, solo due tipi di atteggiamenti potrebbero innescare dinamiche regressive:

la scelta di posizioni di isolamento[...] e comportamenti competitivi [...]

Di fatto, nessun blog da solo andrà lontano.

---

<sup>38</sup> La Rivoluzione dei Weblog: intervista a Giuseppe Granieri, L'Unità, 2004  
url: [http://www.lellovoce.it/article.php3?id\\_article=264](http://www.lellovoce.it/article.php3?id_article=264)

## Capitolo 2

### IL BLOG COME RISORSA PER L'APPRENDIMENTO

#### 2.1 La nascita del fenomeno e le prime esperienze

Il blog è un sistema complesso fatto di tecnologia e relazioni umane che sta cambiando il nostro modo di conoscere, di produrre nuovo sapere e condividere le conoscenze.

Cosa ha provocato l'esplosione di questo fenomeno nel mondo della formazione?

L'esplosione di questa tecnologia sociale, dopo aver colpito il giornalismo, la partecipazione politica, il marketing e la gestione delle conoscenze nel mondo del lavoro, non poteva non coinvolgere anche l'educazione.

Intorno al 2000 un primo gruppo di pionieri e sperimentatori si è reso conto dell'enorme potenziale dei weblog come sistema per promuovere un nuovo modo di insegnare, conoscere e imparare.

In breve tempo innumerevoli esperienze e sperimentazioni hanno preso vita in ogni parte del mondo, coinvolgendo soggetti di tutte le età, alunni di scuola di ogni ordine e grado (dalla scuola materna ai master post universitari), maestri, insegnanti, ricercatori e professori di ogni materia, di corsi in presenza e on line.

Anche se non bisogna andare molto in là nel tempo non è facilissimo ritracciare la storia di questo fenomeno che è in velocissima espansione. Forse però non è poi tanto rilevante cercare di scandirne le tappe quanto sia fondamentale, invece, citare alcune esperienze che sono state e rimangono un esempio per la comunità degli educational blogger di tutto il mondo e fonti di continuo stimolo per chi vuole adottare questa pratica come risorsa per l'apprendimento.

Tutto è nato dall'esperienza di alcuni e dalla loro volontà di far conoscere e diffondere questa pratica. Esperienze che hanno lasciato un segno, che hanno avuto risonanza e che hanno mosso molti altri a sperimentare sono quelle di Peter Ford, alla British School di Amsterdam (NL) e di Will Richardson alla Hunterdon Central Regional High School nel New Jersey (USA)

*Peter Ford.* Quella di Peter Ford alla British School of Amsterdam nel 2001 è stata la prima esperienza di blog didattico che ha avuto risonanza in Italia. E' stata presentata da un articolo su *Sophia*<sup>39</sup>, un rivista settimanale online attenta a segnalare le risorse per la didattica

---

<sup>39</sup> Magazine online Sophia.it, url: [www.sophia.it](http://www.sophia.it)

La redazione di Sophia ha dimostrato un interesse costante per il fenomeno dei weblog e continua a seguire gli sviluppi dell'educational blogging pubblicandone con tempestività le novità sia all'estero che in Italia.



e le nuove tecnologie nella rete, le sperimentazioni in atto e le iniziative cui partecipare, sia in Italia che all'estero.

L'esperimento di Ford iniziò con un singolo weblog di classe ospitato su Manila, una piattaforma di blog-hosting che ora è al completo.

Quella che segue è la traduzione del primo post pubblicato su quel blog. Oltre ad avere un valore "storico" definisce gli intenti di quell'esperimento ed è tuttora un esempio attuale di come siano vissuti i weblog.

Benvenuti alla nuovo weblog della classe 6F.

Questo è il luogo dove potrete accedere a informazioni aggiornate su cosa succede nella mia classe.

E' un sito dinamico sia per i genitori che per i bambini che dà la possibilità di interagire e contribuire alla vita on e offline della classe.

Darà opportunità ai bambini di intervenire nel lavoro degli altri di avere possibilità di apprendimento collaborativo.

Il weblog o 'blog' non è pensato per sostituire il contatto faccia a faccia, piuttosto è pensato per rafforzare il flusso generale di informazioni tra la classe e casa.

In breve, è un posto dove possiamo divertirci un sacco e forse imparare anche un paio di cose strada facendo!

Diventarne membro (è assolutamente gratuito e sicuro) ti permetterà di contribuire direttamente alla vita del weblog nei forum di discussione ecc. Come membro puoi anche scegliere di ricevere il mio regolare bollettino di classe.

Questo weblog è un esperimento pionieristico nell'istruzione primaria e confido che coglierete al volo e con entusiasmo l'opportunità di fare da cavia in questo progetto.

Molte grazie per il vostro sostegno e la cooperazione!<sup>40</sup>

Gli studenti di Ford poi utilizzarono lo stesso server Manila per creare i loro blog personali.

Il passaggio da un blog di classe gestito dall'insegnante ai blog personali gestiti da ogni alunno è un processo che si sviluppa in fasi successive. Ford ne parla in un interessante articolo intitolato Le fasi evolutive di un blog di classe<sup>41</sup>.

La creazione di un weblog di classe ha come obiettivo quello di creare una comunità di apprendimento in cui ognuno è il detentore di un sapere personale e partecipa ad un

---

<sup>40</sup>Peter Ford, About, url: <http://class6f.manilasites.com/about>

<sup>41</sup> Di questo articolo, per alcuni aspetti fornisco una sintesi e per altri una parafrasi. L'articolo originale è Peter Ford, Developmental Phases of Class Blogs, url: <http://www.schoolblogs.com/2001/11/14>

processo in cui le informazioni e le conoscenze fluiscono in tutte le direzioni, da molti a molti. Questo è un passo importante nel processo evolutivo dei bambini.

Così come i bambini passano attraverso fasi di sviluppo allo stesso modo anche un blog di classe segue delle tappe evolutive, si deve sviluppare attraverso fasi successive. E' importante che gli insegnanti sappiano guardare ai blog di classe in questa cornice evolutiva, non solo per evitare qualsiasi possibile delusione perché il progresso verso una comunità di apprendimento viva e vitale non è né scontato né immediato, ma anche per essere consapevoli dei vantaggi specifici di ogni fase.

Si possono distinguere tre livelli principali nello sviluppo di un blog di classe:

1. Il blog di classe come contenitore di informazioni e di risorse.
2. Il blog di classe come comunità in evoluzione.
3. Il blog di classe come blog della comunità

Nella fase iniziale il blog viene creato dall'insegnante e offerto agli studenti, colleghi, e genitori come una grande fonte di informazioni che riguardano la vita della classe. Può contenere collegamenti a progetti, appuntamenti importanti, orari, questionari online ecc.

L'informazione scorre principalmente in una sola direzione dall'insegnante alla classe e oltre (famiglia, altre classi, altri insegnanti, la rete).

La natura piuttosto statica di questa fase, che potrebbe sembrare un limite, in fondo invece è un bene. Concede all'insegnante la libertà di afferrare i fondamenti del blog (per esempio come lanciare la pagina principale o come pubblicare fotografie, ecc.) e di sentirsi a proprio agio usando questi nuovi strumenti. Questo periodo iniziale gli permette anche di trovare il suo ritmo di pubblicazione e di decidere quanto spesso aggiornare il blog. Non c'è nessuna pressione ad aggiornare continuamente perché il blog è già stato configurato come utile risorsa per la comunità della classe ed è utile così com'è anche senza aggiornamenti. Predisporre un buon blog di classe, anche se statico, permette di potersi prendere tutto il tempo che serve per far sviluppare col giusto ritmo le altre potenzialità del blog.

Questa fase dà anche allo studente l'opportunità di abituarsi alla natura del blog. L'insegnante in questa fase deve fare da modello per mostrare cosa sia un weblog ai suoi studenti, i quali si rivolgeranno a questo esempio quando vorranno scrivere online autonomamente.

Incoraggiare e sollecitare gli studenti a leggere il blog è quindi un aspetto importante di questa fase di sviluppo. Con l'avanzamento di questa fase l'insegnante può iniziare a pubblicare sul blog degli esempi di lavori fatti dalla classe da far leggere a tutti. Incoraggiare gli studenti a registrarsi come membri del blog e spiegare come si fa e cosa significa, farà sentire ai ragazzi che il blog è sempre più il loro. Questa è un prerequisito importante alla fase dello sviluppo che segue.

Più il pubblico e la struttura del blog aumentano, più gli studenti vorranno iniziare a partecipare attivamente e vorranno che siano aggiunti al blog i loro commenti e i loro lavori. L'insegnante può iniziare a motivarli ad usare la funzione di commento del blog chiedendo alla fine dei post "Cosa ne pensate?" Si può anche aggiungere in questa fase la funzione di ricerca all'interno del blog per promuovere una maggiore interazione tra gli studenti e le risorse archiviate. L'insegnante spesso ha il controllo del ritmo della transizione dalla prima alla seconda fase del blog, ma gli studenti stessi cercheranno di accelerare i tempi. Ogni manifestazione di entusiasmo all'interno del gruppo, o anche dagli altri lettori, va festeggiata possibilmente mettendola in evidenza sulla pagina principale.

Con l'aumentare del flusso di informazioni, il blog diventerà il perno su cui inizierà a ruotare tutta la comunità. Gli studenti potranno diventare autori del blog di classe, imparando a pubblicare da soli le loro storie e i loro disegni. Si potrà conversare e discutere sul blog anche senza la guida dell'insegnante. Arriverà forse il momento che gli studenti vorranno aprire i loro blog individuali, e in questo caso potranno applicare tutto quello che hanno imparato col blog di classe.

Le fasi di sviluppo non sono fisse e possono sovrapporsi. Molto dipende dal ritmo scelto da ogni insegnante.

Quello che è importante sottolineare qui è capire che la comunità di un weblog di classe deve essere costruita. La comunità non si crea semplicemente cliccando sul bottone "Crea un blog"; deve essere costruita fase dopo fase con il ritmo che ogni insegnante trova adeguato, stimolante e divertente. La partenza di un blog di classe è fondamentale per l'intero processo.

Dopo aver sperimentato con il blog di classe e con i blog personali degli studenti su piattaforma Manila, nel Autunno 2001 Peter Ford ha lanciato un nuovo progetto: *Schoolblogs*.

Schoolblogs è un servizio gratuito che offre a tutti coloro che sono coinvolti nell'educazione lo spazio web e gli strumenti per aprire un loro blog.

Lo scopo di Schoolblog è mettere il potenziale dei weblog a disposizione del mondo dell'istruzione.

Schoolblog ora, oltre ad ospitare il progetto di blog per l'intera scuola di Ford, ospita più di 2000 blog creati da insegnanti da più parti del mondo ed è uno spazio virtuale di raccolta e segnalazione di iniziative ed informazioni dal mondo dei blog didattici.

Ecco come veniva presentata l'esperienza di Peter Ford nell'articolo della rivista Sophia del 23 settembre 2002:

Bloggare anche a scuola? Perché no, se serve a migliorare il lavoro degli insegnanti e l'apprendimento degli studenti. E' la proposta di Peter Ford, insegnante universitario che ha sperimentato con successo la creazione di schoolblog insieme con gli alunni della scuola dell'obbligo in cui ha lavorato per tre anni. [...]

I weblog sono siti web pienamente operativi che sono aggiornati direttamente con il browser. Il loro affermarsi come componente del flusso bidirezionale di informazioni sul web ha aperto nuove ed interessanti strade alla comunità dell'educazione.

Gli SchoolBlog sono weblog per l'educazione. [...]La natura semplice e intuitiva degli SchoolBlog è esattamente ciò di cui si ha bisogno per permettere agli studenti di esprimersi nei loro termini. [...]Gli SchoolBlog sono anche un grande strumento di collaborazione. Progetti di lavoro tra scuole in tutto il pianeta possono essere organizzati con una piattaforma online nel giro di secondi.

Gli SchoolBlog possono anche dare vita a discussioni e flussi di informazione nell'ambito di un sistema didattico, il che è molto più dinamico ed efficace di una tradizionale intranet. Gli insegnanti e gli studenti sono motivati a condividere le informazioni perché ne hanno la proprietà.

In breve, il potenziale dei weblog nell'educazione è praticamente senza limiti. Gli educatori di tutto il mondo stanno usando la loro immaginazione per produrre nuovi modi di utilizzare gli SchoolBlog per migliorare il loro lavoro e l'apprendimento degli studenti.<sup>42</sup>

*Will Richardson.* Una esperienza simile è quella di Will Richardson che, dopo aver sperimentato il blog con le sue classi di giornalismo alla High School di Flemington (NJ), si è impegnato attivamente nella diffusione del blog a scuola creando Weblog-ed, un blog sull'uso dei weblog e degli RSS per l'educazione.

Richardson stesso lo presenta così:

---

<sup>42</sup> Se la classe fa blog, Sophia del 23 settembre 2003 – url: <http://www.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showPrintableArticle?art=17402&uid=yx1PYT5HzFnAqAoF>

Benvenuti in Weblogged, mantenuto da me, Will Richardson, blogevangelista e supervisore di Tecnologia Didattica e Comunicazione alla Hunterdon Central Regional High School di Flemington, NJ. Questo sito [N.d.T. naturalmente è un blog!] è dedicato alla discussione e riflessione sull'uso dei weblog, wiki, Rss e altre tecnologie della rete nelle classi della scuola dell'obbligo, dalla materna alle superiori. Se decidete di passarci del tempo, qui troverete una comunità di blogger specialmente dedicati alla didattica del blog e capirete perché noi pensiamo che il Web da leggere/scrivere sta per trasformare il modo in cui gli insegnanti insegnano e gli studenti imparano.<sup>43</sup>

Weblogg-ed è il luogo in cui Richardson raccoglie idee per usare i weblog in classe, pone domande alla comunità di insegnanti blogger e riflette sull'insegnamento. E' anche una guida a siti e temi legati ai weblog nell'educazione e uno spazio dove tutte le esperienze in atto vengono segnalate e registrate.

Tutti gli insegnanti interessati ai blog sono invitati a partecipare e a segnalare altre risorse utili.

Particolarmente utili e interessanti sono le pagine di risposta alle domande più frequenti e la pagina intitolata "Perché i weblog?" in cui sono raccolte una selezione di pensieri sulla specificità e potenzialità del weblog.

Le domande più frequenti a cui Richardson risponde sono:

Cos'è un weblog? Chi usa i weblog? Come sono stati usati i blog in classe? Come posso creare un blog per me o per la mia classe? Devo saper usare l'HTML? Quali sono i problemi tecnici e i costi della realizzazione di un weblog? Cos'è l'Educational Blogger Network?

Una attenzione particolare viene poi dedicata all'uso didattico degli indici Rss<sup>44</sup>.

Gli indici RSS sono un'efficace strumento per molteplici motivi, prima di tutto perché invece di passare ore a navigare nei siti per trovarne gli aggiornamenti, si possono scorrere in pochi minuti i titoli e abstract dei nuovi articoli pubblicati.

Le implicazioni per l'insegnamento sono molte. Prima di tutto, gli indici Rss facilitano la circolazione dell'informazione perché recapitano i nuovi contenuti senza che si debba andare a cercarli. Gli insegnanti possono ricevere l'indice RSS di siti della loro area di interesse e rimanere così costantemente aggiornati su risorse e novità nel loro campo specifico.

---

<sup>43</sup> Will Richardson, About, Weblogg-ed, <http://www.weblogg-ed.com/about>

<sup>44</sup> Di cui si è parlato nel primo capitolo in 1.2.2 *Le funzionalità avanzate*

Oppure, iscrivendosi a siti di biblioteche, è possibile essere aggiornati immediatamente delle nuove acquisizioni; o anche, i genitori possono iscriversi ai blog dei loro figli e seguirne così gli sviluppi. Inoltre adottando questo metodo l'uso della carta in classe potrebbe essere molto limitato perchè gli insegnanti potrebbero monitorare e supervisionare il lavoro dei loro studenti accedendo agli aggiornamenti dei loro blog con l'aggregatore.

La pagina "Why weblogs" riporta i pensieri di svariati ricercatori e educatori che hanno adottato il blog come pratica professionale.

Un blog è un pezzo di carta digitale su cui scrivere (e in caso buttar via). [...] i weblog non sono altro che un pezzo di carta che permette allo scrittore la libertà e la privacy di condividere i propri pensieri in un modo sicuro. [...] I weblogs trasportano le nostre idee. Essi, come tutti i buoni strumenti, aiutano la volontà e l'immaginazione degli uomini a creare. Come i pezzi di carta, i weblog spesso sono utili. Su un pezzo di carta possiamo scrivere un sonetto, incartarci un pezzo di pesce, e anche farci un fuoco. Penso che sia utile riflettere su questo. Anche uno studente può trarre profitto dall'iniziare a pensare che un weblog può essere uno dei modi per avvicinarsi a qualsiasi problema.<sup>45</sup>

Il ruolo del weblog per l'istruzione è plurale

I weblog sono uno spazio di scrittura personale. Facili, aperti al pubblico e automaticamente archiviati

I weblogs, data la loro facilità a collegarsi l'un l'altro, formano comunità di apprendimento. I progetti di blog di scuola sono un ottimo esempio. Questi blog permettono anche all'insegnante di valutare i pensieri dello studente, leggendone spiegazioni e compiti assegnati.

I weblog possono diventare portfolio digitali dei compiti e dei risultati degli studenti

I weblog sono un modo per permettere a dei novizi di pubblicare sul web

Gruppi di weblog diventano un sistema di gestione dei contenuti<sup>46</sup>

I membri di una comunità di weblog instaurano un rapporto di mutuo apprendimento che accresce costantemente l'intelligenza nello spazio del sapere perché il principio guida è che non possiamo sapere tutto e che abbiamo bisogno "dell'altro" per compierci pienamente, e quindi per realizzarci come comunità.<sup>47</sup>

---

<sup>45</sup> Terry Elliot, Why weblogs, url: [http://www.weblogg-ed.com/stories/storyReader\\$24](http://www.weblogg-ed.com/stories/storyReader$24)

<sup>46</sup> Jay Cross, Why weblogs, cit.

<sup>47</sup> Sarah Lohnes, Why weblogs, cit.

## 2.2 LA NASCITA DELLE RETI DI EDU-BLOGGER E LE COLLABORAZIONI

*Educational Blogger Network*. Mano a mano che le esperienze si moltiplicavano cresceva l'esigenza di condividerle, scambiarle e diffonderle: la comunità dei blogger didattici diventava sempre più forte.

Nell'estate 2003 nasce l'*Educational Blogger Network*, la rete internazionale dei blogger dell'educazione.

In un articolo dell'8 settembre del magazine *Sophia*, l'eBN veniva presentato così:

Ora per promuovere ancora di più l'uso dei blog in classe e per aiutare insegnanti e professionisti dell'educazione ad accostarsi a questi strumenti è nata la Educational Blogger Network (eBN), comunità internazionale sponsorizzata dal Bay Area Writing Project dell'Università di Berkeley e da Weblogger.com. eBN è una rete che unisce docenti e organizzazioni che dalla scuola materna all'università usano i weblog per l'insegnamento e l'apprendimento. Obiettivo dell'iniziativa è facilitare l'accesso e la diffusione della tecnologia weblog per l'insegnamento in tutte le discipline. La rete costituisce un punto di incontro per i professionisti dell'educazione che usano i blog, fornisce una gamma di opportunità per la crescita professionale degli insegnanti e rappresenta una cornice in cui trattare l'integrazione dei weblog e di altre tecnologie digitali nell'insegnamento e nell'apprendimento.

eBN è aperta a tutti coloro che nel mondo sono attivamente impegnati nell'educazione ad ogni livello: insegnanti che usano i weblog e sovrintendenti di programmi nelle scuole primarie e secondarie; docenti di college e università; educatori; specialisti delle tecnologie e professionisti di settori legati all'istruzione. Il sito (anzi blog) del network è ricco di news, suggerimenti e strumenti per iniziare un weblog e restare aggiornati su tecnologie e dinamiche che riguardano l'educazione. Le notizie sono organizzate in "dipartimenti": *Bloggng tools, Blogs to note, Cool tools, Events, Housekeeping, Implications, Instructional design, k-5, Networks, Open source, Policies & politics, Student work, Why blog?*. Una directory di risorse offre documenti su come creare un blog e propone esempi di uso dei weblog, sia in classe sia per l'organizzazione scolastica.<sup>48</sup>

Questo network è stato anche l'occasione di incontri fortunati e il motore di esperienze significative, come quella di Will Richardson con Anne Davis.

---

<sup>48</sup> Educational blogger network: per migliorare la didattica basta un blog. *Sophia* dell'8 settembre 2003, url: [http://www.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showArticle?\\_\\_art=21415](http://www.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showArticle?__art=21415)

Dopo aver conosciuto il suo lavoro attraverso la frequentazione comune dell'educational Blogger Network, Will Richardson ha proposto ad Anne Davis un progetto di lavoro comune.

Anne Davis è una maestra elementare di lunga data diventata recentemente specialista di tecnologie didattiche presso l'università della Georgia.

Will ha proposto ad Anne di far lavorare insieme le loro classi: la classe del corso di giornalismo alla scuola superiore tenuto da Will con una classe di quinta elementare che Anne seguiva per la creazione e scrittura di blog.

Anche se separati da più di mille chilometri, e almeno cinque gradi di scuola, i due gruppi di ragazzi si sono messi in contatto attraverso un weblog chiamato "The Georgia-NJ Connection"<sup>49</sup>.

All'inizio gli studenti di Anne erano entusiasti di essere gemellati con studenti più grandi che abitavano in un posto così lontano dal loro stato. Erano anche impazienti di leggere gli articoli pubblicati dagli studenti del New Jersey. Quando arrivò il turno di pubblicare i loro lavori però qualcosa non funzionò: gli alunni di Anne erano spaventati. L'idea di avere un pubblico più ampio che leggesse il loro lavoro e lo valutasse li intimidiva. Per di più, questi ragazzi delle scuole superiori producevano storie che sembravano lunghissime agli scrittori delle elementari. Come potevano competere con loro? Anne comunicò queste preoccupazioni a Will che riportò il problema alla sua classe per aprire una discussione e capire come avrebbero potuto fare a mettere a loro agio i piccoli scrittori. Gli studenti più grandi decisero di mettersi in contatto con i piccoli per offrire rassicurazione, incoraggiamento e istruzioni. Alcuni dedicarono tempo per analizzare a fondo la struttura dei pezzi di scrittura degli studenti elementari, spiegandogli e facendogli identificare tutti gli elementi che compongono una notizia. Altri si dedicarono a spiegargli come si conduce una inchiesta e come si riferisce una notizia. Nel frattempo Anne tranquillizzava i suoi piccoli giornalisti che non dovevano arrivare a scrivere niente di così lungo, e che quelli con cui si stavano confrontando erano ragazzi delle superiori e che anche loro sarebbero arrivati là un giorno.

Questo incitamento era tutto quello di cui i suoi studenti avevano bisogno per decollare. Gli scrittori più giovani da quel momento sono diventati weblogger entusiasti, impazienti di pubblicare i loro pezzi e di leggere i commenti da parte dei loro maestri di giornalismo del New Jersey.

Commenta la Davis:

---

<sup>49</sup> Welcome to our Collaboration Page! url: <http://weblogs.hcrhs.k12.nj.us/georgia/>



Questa è vera educazione. I miei studenti stanno leggendo, scrivendo, ascoltando, pensando e reagendo. Il weblog è diventato un posto dove condividere le idee. Le idee prendono forma a mano a mano che andiamo avanti. Tutto sta a saper ascoltare la voce degli studenti

Ora appena la Davis entra in classe i ragazzi fanno a gara per farle leggere i loro nuovi pezzi: il progetto è stato un successo ma dietro le scene i due insegnanti hanno lavorato duro per forgiare le connessioni positive tra le due classi.

Questo non accade per caso [N.d.T. come già notava Peter Ford a proposito delle fasi evolutive del blog di classe]. Come insegnante devi guardare tutto il processo dall'alto e fare in modo che quello che accade si adatti ai bisogni della tua ciuma

La Davis e Richardson hanno mantenuto un dialogo fitto durante tutto il percorso, confrontandosi su ciò che notavano, i problemi che incontravano e i miglioramenti che vedevano.

Anche i genitori hanno mostrato interesse in questo progetto. Potendo leggere i blog dei loro figli i genitori hanno potuto seguire direttamente il percorso formativo dei loro ragazzi.

Verso la fine del progetto Anne Davis ha deciso di condividere i suoi pensieri sul successo di quest'esperimento sul suo weblog personale.

### *2.3 Blog e didattica, le classificazioni possibili e le mie scelte*

Anne Davis, come la maggior parte dei blogger didattici, oltre a promuovere esperienze nelle sue classi e in quelle che segue come esperta di tecnologie didattiche per conto dell'università, tiene anche regolarmente aggiornato il suo personale blog di ricerca e partecipa alla discussione sul blog didattico che rimbalza di blog in blog.

Nel 2004 è stata invitata a tenere una presentazione sui weblog alla Conferenza Nazionale delle Tecnologie Educative.

Obiettivo della presentazione era creare un'opportunità per gli insegnanti di conoscere gli usi effettivi dei blog e alcune esperienze più significative, di approfondire la conoscenza della natura collaborativa del weblog, di fornire ai partecipanti le abilità e informazioni

necessarie per aprire il proprio blog, e di insegnare loro come usarlo per promuovere la capacità di scrittura e di pensiero critico negli studenti.

I materiali prodotti per questa presentazione sono stati raccolti dalla Davis su un sito veramente prezioso per chi vuole avvicinarsi all'esperienza di usare il blog a scuola.

Il titolo di questo sito è *Weblog: le possibilità sono illimitate!*<sup>50</sup>

Come già diceva Ford il potenziale dei weblog in educazione è praticamente senza limiti e educatori di tutto il mondo si sono lanciati nella loro esplorazione e sperimentazione.

Torna anche qui il problema, e la ricchezza, dell'irriducibile complessità dei blog, problema che ho già affrontato nel primo capitolo parlando della difficoltà di definire il weblog.

Anche se circoscritto al mondo dell'educazione, anche qui la difficoltà è la stessa.

La loro facilità di utilizzo ed estrema flessibilità ha generato, anche nel mondo della formazione, una varietà di esperienze ed usi profondamente diversi.

Propongo qui una classificazione delle diverse esperienze che nel giro di poco tempo si sono moltiplicate nelle scuole, nelle università e nella rete.

Una prima forma di ordinamento fa riferimento all'ordine e grado dell'agenzia formativa in cui l'esperienza ha luogo: esperienze di blog sono state attuate in scuole di ogni livello, dalle scuole materne ai master post universitari; è quindi possibile classificarle in base a questo parametro.

Un discorso a sé meriterebbero poi i contesti di apprendimento informale e le innumerevoli situazioni di autoapprendimento. Dunque, un altro criterio sarebbe quello che distingue formale e informale. La formazione accompagna ormai ogni momento della nostra vita.

Se diamo a "formazione" un significato ampio di "processo attraverso cui si cresce" qualsiasi blog, scritto da chiunque, in qualsiasi momento della vita, potrebbe essere considerato formativo, perché strumento di riflessione, di elaborazione, di dialogo e confronto. In questo modo però il discorso su blog e formazione diventerebbe talmente vasto da essere inafferrabile.

Qui ho scelto di parlare prevalentemente di blog come risorsa nell'insegnamento-apprendimento formale cioè di blog in contesti di formazione e di ricerca strutturati: nelle scuole di vario grado e nelle università.

Successivamente, i discorsi sul blog e apprendimento che ho potuto seguire attraverso articoli, pubblicazioni, post e commenti in svariati siti si possono grossolanamente classificare in due grandi famiglie. Da una parte ci sono i discorsi che riguardano la scuola

---

<sup>50</sup> Anne Davis, Weblog: the possibilities are limitless, url: <http://anvil.gsu.edu/NECC2004/>

propriamente detta dall'altra i discorsi che riguardano l'istruzione superiore, l'università e la ricerca.

Anche se spesso i discorsi s'intrecciano cercherò di seguire questa stessa partizione.

In questo capitolo inizierò ad approfondire il discorso sul blog a scuola che verrà ulteriormente ampliato nel capitolo successivo dedicato all'espansione del fenomeno nella scuola italiana e alla descrizione ed analisi di alcune esperienze.

Al blog nella ricerca dedicherò spazio nell'ultimo capitolo dedicato alle mie riflessioni sull'esperienza di preparazione di questa mia tesi, che si è svolta in ambito blog, diventando essa stessa blog.

#### *2.4 Blog e pedagogia*

In questo paragrafo il blog è presentato come risorsa pedagogica generale per il mondo della scuola.

Come è stato utilizzato il blog in quel contesto? E, quel contesto è cambiato per via del blog?

Una buona fonte per dare conto della ricchezza del fenomeno può essere, come già detto, proprio il sito di Anne Davis intitolato "Weblog: le possibilità sono illimitate"

Leggendo questo titolo sembrerebbe che la Davis non voglia nemmeno provare ad elencare le infinite possibilità, invece ho trovato in queste pagine la lista di possibilità più completa e chiara tra le tante che sono state tentate.

La Davis si rivolge agli insegnanti e distingue cinque diversi modi in cui l'insegnante può usare il blog: 1) come spazio di riflessione, discussione, e condivisione; 2) come spazio dove fornire informazioni che riguardano la vita della classe e riguardo alla materia del corso; 3) come spazio personale di riflessione sulla propria vita professionale; 4) come quaderno, portfolio e diario di formazione dei propri alunni; 5) come spazio collettivo per progetti di apprendimento collaborativo di tutta la classe.

Per ogni modalità la Davis riporta una vera e propria lista di possibilità d'uso.

Nel dettaglio:

1. gli insegnanti possono creare un blog di classe come spazio di riflessione, discussione, e condivisione dove

- Pubblicare piccoli articoli di attualità che stimolino la riflessione, le reazioni e la ricerca di soluzioni degli studenti
  
- Creare un circolo letterario

- Pubblicare foto e chiedere ai ragazzi di inventare titoli e didascalie
- Incoraggiare gli studenti a scrivere per dimostrare quello che imparano
- indirizzare gli studenti su siti di interesse per il loro programma scolastico per documentarsi e rispondere a quesiti
- comunicare con altre classi
- reagire alle annotazioni dell'insegnante su quello che stanno imparando e fare connessioni su come quest'apprendimento sia rilevante per loro.
- Pubblicare citazioni e chiedere ai ragazzi di interpretarle e di metterle in relazione con qualcosa nella loro vita reale
- Invitare uno studente al giorno a pubblicare brevi riflessioni su quello che ha imparato quel giorno
- Osservare la crescita di piante ed animali o registrare i risultati di esperimenti scientifici
- Mettere in evidenza e riportare belle azioni dei ragazzi
- Sviluppare il vocabolario presentando una nuova parola e chiedendo ai ragazzi di formulare frasi o piccoli brani utilizzando il nuovo vocabolario
- Dare la possibilità ai ragazzi di pubblicare le proprie idee per la classe o la scuola
- Lasciar scrivere ai ragazzi brevi recensioni di libri che gli è piaciuto leggere

2. Gli insegnanti possono altrimenti utilizzare il blog di classe come spazio dove fornire informazioni che riguardano la vita della classe e riguardo la materia del corso.

- Pubblicare uno prospetto giornaliero o settimanale del programma svolto
- Assegnare i compiti per casa
- Tratteggiare una panoramica della classe per i genitori
- Celebrare i successi della classe
- Elencare informazioni per la classe quali calendari, eventi, compiti e altre informazioni importanti
- Pubblicare esempi di compiti eseguiti bene dagli studenti e relativi commenti dell'insegnante
- Descrivere giorno per giorno una specifica unità didattica
- Condividere la vita scolastica anche con la famiglia e con gli amici al di fuori dall'orario scolastico
- Mantenere i contatti con gli studenti assenti
- Coinvolgere i genitori nelle attività dei figli

3. Gli insegnanti possono utilizzare il blog come spazio personale di riflessione sul loro lavoro

- Condividere idee sulle attività didattiche da utilizzare in classe

- Condividere le tecniche di gestione della tecnologia in classe
  - Riportare riflessioni su ogni giorno di insegnamento
  - Esplorare importanti problemi dell'insegnamento e dell'apprendimento
  - Suggerimenti per insegnanti alle prime armi
  - Perle di saggezza dagli studenti delle classi su ogni tipo di argomento
  - Istruzioni su come utilizzare le tecnologie didattiche nello svolgimento del programma
  - Registrare cosa ha funzionato e cosa no in un nuovo progetto didattico
4. L'insegnante può chiedere ai propri studenti di creare i loro blog per utilizzarli come quaderno, portfolio o diario di formazione dove
- Svolgere compiti
  - Archiviare a mano a mano i loro migliori pezzi di scrittura
  - Esprimere le loro opinioni su quello che stanno studiando in classe
  - Scrivere commenti, opinioni, o domande sui temi del giorno e su problemi di interesse
  - Discutere le attività che hanno svolto in classe e dire cosa ne pensano
  - Scrivere sugli argomenti del programma, e sulle parole e le frasi che hanno appena imparato

5. Infine l'insegnante può chiedere alla propria classe di creare un blog collettivo per realizzare progetti di apprendimento collaborativo.

- Completare il lavoro per un progetto a piccoli gruppi, assegnando ad ogni gruppo un compito diverso
  
- Pubblicare prodotti dell'apprendimento scaturiti da uno specifico progetto
  
- completare una webquest

Le possibilità che Anne Davis elenca sono veramente molte, ma il discorso sugli usi del blog come risorsa pedagogica è ancora più ampio.

Quello che rende i blog così attraenti per il mondo della formazione è la loro grande e inedita facilità di utilizzo e la capacità di adattarsi ai differenti contesti didattici.

I blog sono facili da usare, gratuiti, leggeri e agili per quanto riguarda la creazione di contenuti (testi, commenti, immagini, discussioni).

Sono strumenti flessibili e continuamente implementabili.

Sono uno spazio di comunicazione libera, motivante e interattiva. Sono polimorfi e si adattano al loro ambiente (la classe, le comunità di apprendimento, l'università e la ricerca, la formazione in rete).

Favoriscono il lavoro collaborativo e la costruzione di progetti cooperativi.

Permettono il tutorato, la valutazione, e aprono un inedito canale di comunicazione tra chi insegna e chi impara, modificando le loro relazioni e le loro strategie.

Ad un primo impatto gli insegnanti e gli studenti hanno sfruttato nel blog l'opportunità di sperimentare e imparare le nuove tecnologie.

Lo hanno sfruttato poi come strumento stimolante di espressione personale e come potente mezzo di comunicazione e collaborazione.

L'arrivo di strumenti di web publishing facili da usare come i weblog ha efficacemente abbassato la barriera tecnologica, permettendo a insegnanti e studenti di avvantaggiarsi pienamente delle promesse di Internet e facilitando enormemente la possibilità di imparare le tecnologie dell'informazione facendone esperienza diretta. Questa competenza è diventata indispensabile.

Imparare ad usare la tecnologia della informazione e della comunicazione (TIC) prepara gli alunni a far parte di un mondo in continua trasformazione in cui sia il lavoro che le altre attività sono sempre più trasformati dall'ingresso di tecnologie in continuo sviluppo.

Gli alunni imparano ad usare questi strumenti per trovare, esplorare, analizzare, scambiare e presentare l'informazione con discernimento e in modo responsabile e creativo. Imparano come impiegare le risorse della rete per accedere rapidamente ad idee ed esperienze di persone, comunità e culture diverse. Una aumentata capacità di usare Internet e le sue tecnologie stimola l'iniziativa personale e un apprendimento autodiretto. Gli alunni che hanno possibilità di fare esperienza in questo campo sono in grado di giudicare fondatamente come usare le TIC nel modo più efficace.

In Italia, come già da tempo avviene in USA ed in altri stati europei, la scuola ha assunto nel suo curriculum la formazione alle nuove tecnologie. I weblogs possono rivelarsi uno strumento decisamente valido. Lo sforzo principale resta quello di fare una buona didattica, che utilizzi il computer ed Internet per sviluppare realmente abilità e competenze negli allievi. Inserendoli, allora, all'interno di un progetto di formazione scolastica più ampio, i weblogs si riveleranno utili per: avvicinare gli studenti con coscienza critica alla multiforme realtà di Internet; scrollare lo stato di passività di molti allievi nell'utilizzare Internet; stimolare la capacità di selezione e vaglio delle informazioni on-line; produrre contenuti originali, connettendoli all'interno di una rete di rimandi e link che aprano il confronto con altri utenti.<sup>51</sup>

Il weblog, può essere usato come diario di bordo delle navigazioni in rete, stimolando e consentendo una navigazione più consapevole e attiva. La registrazione della navigazione su un blog costringe lo studente a ponderare e motivare le sue scelte e i suoi percorsi e a trovare un modo interessante per dividerli con gli altri.

Incoraggiare gli studenti perché creino un weblog tematico, raccogliendo e vagliando materiali da altri siti, per proporli in maniera originale sotto forma di post e link, consente anche di superare un rischio corrente nella navigazione in Internet: il ricorso acritico a fonti poco significative ed il plagio di materiale altrui. [...] I weblogs consentono di comprendere più a fondo la natura di Internet, la vastità e l'interconnessione delle informazioni. Possono così diventare un utile punto di partenza per la creazione, strutturale e di contenuto, di siti web originali, o repertori di link – tenendo conto che i rinvii ipertestuali costituiscono una delle caratteristiche principali dei weblogs. [...] Attraverso i

---

<sup>51</sup> Carmelo Ialacqua, Didattica e weblog, url:  
<http://www.edublogit.org/modules.php?op=modload&name=News&file=article&sid=30&mode=thread&order=0&thold=0>



weblogs è possibile ricavare uno dei maggiori vantaggi delle ICT nella didattica: preparare gli allievi agli impetuosi cambiamenti del mondo del lavoro.

Costruendo weblogs, infine, gli studenti raggiungono obiettivi scolastici ed al tempo stesso professionali. Sebbene infatti si presentino costruiti su templates, i weblogs possono essere profondamente modificati, attraverso un utilizzo avanzato del codice HTML. Sarà quindi possibile stimolare gli studenti ad approfondire le loro capacità: di content manager (gestione dei contenuti) e di web designer (realizzazione di siti web). Il tutto attraverso lavori on line, che, sul piano professionale, si presentano come dei portfolio elettronici.<sup>52</sup>

### *2.5 Il blog come risorsa per la scrittura*

Il weblog è una nuova “macchina per scrivere”.

Cosa comporta l'assunzione di questa tecnologia accanto alle tradizionali tecnologie della parola su cui si fonda la pedagogia tradizionale?

Come Roberto Maragliano affermava già nel 1994 nel suo *Manuale di Didattica Multimediale*<sup>53</sup> l'assunzione di nuove macchine per scrivere costringe prima di tutto a riconsiderare l'uso delle tradizionali tecnologie della parola (la parola scritta a mano e la parola stampata), a non darle più come scontate e a fare i conti con l'idea che quello in cui viviamo, e in cui i ragazzi imparano, è un sistema di media interconnessi tra loro. La “lingua madre” dei ragazzi è quella della multimedialità, lingua che propone un rapporto col sapere e l'apprendimento profondamente diverso.

per la scuola, così come ancora la concepiamo e pratichiamo, la 'forma libro' costituisce la lingua madre, con tutto ciò che questo comporta: organizzazione, articolazione, riproduzione del sapere in elementi tra loro fortemente integrati, promozione di competenze di ricalco, analisi e (in ultima istanza) competenze di distanziamento critico. Per questi 'discoli' la lingua madre è la multimedialità, cioè un tipo di sapere che si caratterizza invece per autosufficienza degli elementi, loro connettività di tipo orizzontale, produzione di competenze di produzione, trattamento, integrabilità e (in ultima istanza) competenze di criticità 'in situazione'; [...] l'ingresso delle tecnologie digitali e telematiche fa della scuola un luogo di 'bilinguismo', dove però i rapporti fra lingua madre e seconda lingua si scambiano le parti, passando dall'universo dei docenti a quello degli studenti: per i primi è lingua madre la forma libro, per i secondi è lingua madre la multimedialità;

---

<sup>52</sup> Carmelo Ialacqua, cit.

<sup>53</sup> è attualmente in circolazione la nuova edizione: Roberto Maragliano, *Nuovo manuale di didattica multimediale*, Laterza 2004 di cui esiste un'estensione di rete all'indirizzo: <http://comunicazione.uniroma3.it/manualemaragliano/>

è possibile ipotizzare un terreno di incontro, tra esseri così diversi? Io penso di sì, e penso che aprendosi ad altre mentalità, la scuola potrebbe rinforzare la sua. Così come avviene quando uno inizia ad avere contatti e rapporti continuativi con una lingua straniera: gli si apre tutto un mondo, e ne ricava un guadagno anche il livello di consapevolezza linguistica; da tutto ciò potrebbe discendere che: il computer, se usato intelligentemente, non uccide il libro e il sapere scritto, ma ne rinforza le prerogative; la scuola cresce, ampliando il suo raggio d'azione ai saperi produttivi ed evitando di limitarsi a proporre (imporre) saperi riproduttivi.

La scuola non può negare questa realtà che rappresenta un elemento di crisi e di rottura ma anche una grande opportunità di rinnovarsi.

Il blog è uno strumento che rende accessibile a tutti, alunni e insegnanti insieme, l'uso integrato della multimedialità e della telematica a scuola. Un blog è fatto di scrittura e di lettura, di una parola scritta che ha le qualità dell'oralità, di immagini e suoni che diventano parti integranti del testo, di discussioni che toccano trasversalmente gli specifici di tutti i media e coinvolgono soggetti di tutti i tipi.

Integrare la pratica del blog nella didattica normale vuol dire accettare la sfida di ripensare il modo in cui si insegna e si impara.

Nella prassi didattica ordinaria il weblog si configura come un mezzo stimolante e creativo per far scrivere e leggere gli studenti.

Di solito se si chiede agli studenti se amino leggere e scrivere questi rispondono di no; fuori della scuola invece lo fanno continuamente senza accorgersene (email, chat, navigare in Internet, ecc.). Da loro quel tipo di attività non è vissuto come leggere e scrivere perché scelgono liberamente di farlo e perché mentre lo fanno si divertono.

Gli insegnanti dovrebbero provare a mettere in contatto ciò che i ragazzi fanno fuori della scuola divertendosi, con ciò che si propone dentro la classe. Il weblog può aiutare a fare questo. Scrivere e leggere per il blog della classe, o per il proprio blog creato a scuola, può essere sentito come attività diversa, come un modo per agire a scuola come si farebbe fuori sentendosi più liberi, più creativi e più coinvolti.

Il weblog è uno spazio in cui la scrittura dei ragazzi può avere un pubblico e questo è fortemente motivante perché fa leva sulla loro vanità e sul desiderio di apparire.

La natura estremamente semplice del weblog dà ai ragazzi la possibilità di esprimersi a modo loro. Il weblog gli dà il pieno possesso del mezzo e la totale proprietà di quello che scrivono. Intorno al blog si crea poi una comunità di pari che dialoga e che può entrare in contatto anche con tutto il resto del mondo.

I blog sono anche un grande mezzo di comunicazione, che stimola la conversazione e la collaborazione.

La natura semplice e intuitiva degli SchoolBlog è esattamente ciò di cui si ha bisogno per permettere agli studenti di esprimersi nei loro termini. [...] Gli SchoolBlog possono dare ai ragazzi il loro palco, la loro voce.<sup>54</sup>

Caratteristiche come strumenti integrati per la discussione e il feedback fanno dei blog degli spazi ideali per il confronto e la condivisione di conoscenze e informazioni. La natura aperta e flessibile dei weblog incoraggia il dialogo tra molti partecipanti; molti docenti-bloggers hanno invitato professionisti da tutto il mondo a partecipare alle loro lezioni via weblog. Nelle mani di un insegnante creativo, i weblog possono permettere agli studenti di connettere la loro esperienza scolastica al "mondo reale". Questo ha avuto un effetto estremamente positivo sugli studenti, che rapidamente capiscono che stanno scrivendo per avere un dialogo con una comunità più larga dell'insegnante o della classe<sup>55</sup>

In questo contesto, il weblog può anche essere strumento per riflettere su di sé e sulla propria esperienza di formazione e uno strumento per sviluppare la capacità di pensiero critico.

Il blog, usato come diario di formazione, può aiutare gli studenti a fare profondamente propria un'esperienza, a registrare le cose che accadono, a esplorare i loro sentimenti, a riflettere su quello che imparano e a come questo li trasformi e produca nuovi significati.

Attraverso i weblogs gli studenti possono imparare a riflettere sui processi di ricerca e di apprendimento e possono imparare a padroneggiare operazioni complesse quali analizzare informazioni rilevanti, individuare fonti per studi e ricerche, raccogliere e vagliare criticamente materiali e siti, confrontare ipotesi, sviluppare pensiero critico e capacità argomentative.

In una simile prospettiva, la scrittura è intesa come patrimonio e risorsa sempre più personale e il blog è lo strumento e il luogo dove esprimersi.

Leggiamo allora cosa pensano dei blog e come li percepiscono gli stessi studenti.

Il blog è

“un posto dove esprimere i miei sentimenti sulle notizie - il mio territorio speciale”

---

<sup>54</sup> Peter Ford, in *Se la classe fa blog*, Sophia del 23 settembre 2002, url: [http://www.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showArticle?uid=yx1PYT5HzFnAqAoF&\\_\\_art=17402](http://www.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showArticle?uid=yx1PYT5HzFnAqAoF&__art=17402)

<sup>55</sup> Will Richardson, Una scuola veramente weblogged, da Sophia dell'8 settembre 2003 url: [http://premium.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showSnip?uid=6kMBLjzNJqPAqAoF&\\_\\_snip=34540](http://premium.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showSnip?uid=6kMBLjzNJqPAqAoF&__snip=34540)

“Diventare un giornalista speciale - un posto dove praticare la mia capacità di scrivere”

“un posto dove sono una star”

“una sfida ad imparare dalle notizie”

“il potere di essere ascoltato da un pubblico”

“un posto dove posso esprimere il mio punto di vista senza restrizioni”

“Un posto dove allo stesso tempo mi diverto e imparo”

“Qualcosa che può fare anche un bambino e non bisogna aspettare”<sup>56</sup>

## 2.6 AL DI LÀ DE LA DIDATTICA

Per completezza, il blog come risorsa per la scuola può avere innumerevoli altre applicazioni oltre a quelle nella didattica.<sup>57</sup>

Molte opportunità offerte dal blog come nuovo strumento per la pubblicazione on line sono già state sperimentate. Molte istituzioni educative, per esempio, hanno optato per la creazione di un blog al posto del vecchio sito web.<sup>58</sup>

Un blog può essere un'alternativa facile al sito: può ospitare tutti i contenuti che ospita una normale pagina web, con in più la possibilità di un rapido e facile aggiornamento e di possibilità di dialogo col visitatore.

In un blog si può realizzare il tradizionale sito della scuola. Il blog può sostituirlo e incorporarne in sé il complesso delle funzioni: pubblicare il calendario della scuola, gli orari delle lezioni e degli uffici, presentare il Piano d'Offerta Formativa e i Progetti speciali adottati dalla scuola, i lavori dei ragazzi, le iniziative speciali e altro.

Altre istituzioni educative possono adottare il blog per presentare il loro lavoro: gli istituti di ricerca possono realizzare portfolio capaci di illustrare le attività realizzate o "in progress", oppure costruire portali tematici, con ampi repertori di link ad altri blog e siti Intranet; le scuole possono dare vita a comunità di discussione su specifici argomenti, con un coinvolgimento anche di genitori e figure professionali esterne alla scuola (es.: problemi sanitari, indicazioni per una corretta alimentazione, problemi adolescenziali, educazione alla salute, educazione stradale, ecc.); le biblioteche scolastiche possono realizzare un'agenda elettronica online con aggiornamenti sulle nuove acquisizioni.

La facilità di utilizzo e versatilità del blog può essere sfruttata quindi come ampliamento della possibilità di pubblicare. Creare un sito web diventa veramente alla portata di tutti: basta un piccolo gruppo di volenterosi a gestire un blog istituzionale della scuola perché non c'è più bisogno di specifiche competenze tecniche. Un blog, anche se usato solo come

---

<sup>56</sup> Brianna, Dane, Emily, studenti di quinta elementare di Anne Davis

<sup>57</sup> Una buona lista di esempi di esperienze è segnalata nell'articolo in Charlie Lowe, *Education's use of blog*, url: <http://kairosnews.org/node/3459>, <http://www.farmacia.unige.it/>

<sup>58</sup> vedi sitografia

sito 'statico', rappresenta una valida alternativa alla necessità di affidare a professionisti il lavoro di progettazione e gestione di un sito ufficiale.

Per quanto riguarda il mondo della scuola il blog quindi si è dimostrato estremamente utile ed efficace per soddisfare anche un semplice bisogno di comunicazione istituzionale da uno a molti e di condivisione di informazioni e conoscenze che riguardano gli aspetti organizzativi.

### *2.7 L'indotto del blog e i suoi usi prevalenti*

Che vantaggi ha portato alla didattica l'adozione della pratica di scrivere e leggere i blog? L'impatto dei weblog sulla didattica è stato percepito a due livelli diversi. Ad un primo livello la pratica del weblog è stata percepita come potenziamento e miglioramento delle strategie didattiche tradizionali. Ad un secondo livello è stata percepita come tecnologia dirompente che ha la potenzialità di trasformare radicalmente il modo in cui si fa scuola. L'atteggiamento più radicale sul valore pedagogico del blog come tecnologia dirompente e profondamente innovativa è quello che Alexis Halavis sintetizza in questa frase.

Un insegnamento di successo con il weblog implica che cambi cosa s'insegna, come s'insegna e come gli studenti lo imparano<sup>59</sup>

Leggendo queste parole sembra che quello che il blog può provocare nella formazione sia un'autentica rivoluzione.

Alex Halavis prima della pubblicazione del suo capitolo sul weblog nel *The International Handbook of Virtual Learning Environments* ha messo i suoi pensieri on line<sup>60</sup> per stimolare la discussione e la revisione delle pagine che andava scrivendo da parte della comunità pedagogica internazionale.

In questo testo l'impatto del blog nella formazione viene affrontato partendo dall'uso del blog come tecnologia di sostituzione di pratiche già consolidate per arrivare alla portata dirompente di questa tecnologia sociale che instaura nuove relazioni educative, permette l'accesso diretto al sapere universale ed è scuola di democrazia.

---

<sup>59</sup> La frase da Halavis è tratta dal capitolo sui weblog in J. Weiss, J. Nolan, P. Trifonas, *The International Handbook of Virtual Learning Environments*, The Netherlands: Kluwer Academic Publishers, Dordrecht 2005 [N.d.T. *Guida Internazionale agli Ambienti di Apprendimento Virtuale*, di prossima pubblicazione].

<sup>60</sup> Alex Halavis, *Collaborative web publishing as a technology and a practice*, url: <http://alex.halavais.net/news/archives/000861.html>

*Il blog come tecnologia di potenziamento di pratiche didattiche consolidate.* Il primo uso del blog è stato quello di rimpiazzare materiali didattici tradizionali con un equivalente on line.

All'inizio il blog è stato adottato nella sua forma più immediatamente riconoscibile di diario o giornale on line per pubblicare in rete materiali didattici adatti a quel formato: è stato usato per pubblicare diari, articoli giornalistici, taccuini di ricerca e portfolio.

I vantaggi dell'uso dei weblog in questo scenario sono evidenti, soprattutto per il fatto che i weblog forniscono un ambiente di scrittura immediato e aperto verso l'esterno.

La redazione di diari e articoli giornalistici sono ormai una metodologia tradizionale nell'insegnamento della lingua madre e delle lingue straniere. La scrittura di articoli è anche comunemente usata per l'insegnamento di altre materie, compresi gli appunti di laboratorio per le scienze, il quaderno degli schizzi e il portfolio per le arti. Gli insegnanti spesso incoraggiano gli studenti a tenere dei quaderni di appunti e qualche volta usano questi appunti per valutare i loro progressi.

Negli ultimi anni è nata poi un'attenzione particolare per il portfolio.

Il portfolio è una raccolta di materiali prodotti dallo studente lungo il suo corso di studi che possono essere utili sia alla valutazione sia all'apprendimento. I portfolio non solo forniscono agli insegnanti una comprensione più approfondita delle abilità e dei progressi dello studente di quanto non facciano metodi di valutazione più limitati ma creano l'opportunità per lo studente di poter controllare da solo i suoi stessi progressi e di diventare più attivo nel processo di apprendimento.

I portfolio possono anche essere usati per comunicare i progressi ai genitori o ad altri, e possono essere d'aiuto per l'insegnante per valutare l'efficacia delle sue stesse strategie didattiche.

I portfolio possono essere organizzati in molti modi.

Alcuni studenti organizzano il portfolio come una "vetrina" dove raccolgono i loro lavori migliori all'interno di una cornice narrativa.

Altri usano i portfolio come strumenti di apprendimento, come annotazione di progressi e risultati in un campo di studi.

Sono stati fatti parecchi sforzi per portare on line i portfolio e per creare i portfolio elettronici, o e-portfolio.

Gli e-portfolio hanno gli stessi vantaggi dei portfolio tradizionali. In più rappresentano un modo per andare oltre la diade studente-docente. Un portfolio online dà la possibilità anche a genitori, amici ed altri, di vedere il lavoro del soggetto. Il portfolio elettronico, poi, permette l'inserimento di una varietà di contenuti multimediali ed interattivi, che stimola lo

studente e gli richiede di essere capace di produrre questo tipo di contenuti e di saperli mettere on line.

I weblog possono essere utilizzati come estensione online dei portfolio.

Un altro valore fondamentale dei weblog è quello di essere un ottimo strumento di selezione, filtro, gestione e mappatura dell'informazione. Già nel 1945 il fisico Vannevar Bush pubblicava l'articolo "As we may think" nel quale poneva la questione "come possiamo orientarci in mezzo all'enorme quantità di informazioni e di conoscenze che la nostra società produce?".<sup>61</sup>

Bush immaginava grandi progressi della microfotografia nella quale vedeva allora il mezzo più adatto alla memorizzazione delle informazioni, quindi osservava come il mezzo più usato per organizzare le informazioni fosse l'indice, che spesso rimanda ad altri indici, uno strumento da lui ritenuto poco efficiente e piuttosto estraneo ai meccanismi del cervello umano, che procede piuttosto per associazioni di idee e connessioni logiche.

Come alternativa Bush proponeva una macchina ideale, il "Memex", una sorta di scrivania contenente una enorme quantità di microfilm e sulla superficie della quale era possibile proiettare in tempi brevi un qualsiasi documento (testo o immagine); se il documento conteneva riferimenti o nessi logici con altri documenti era possibile creare una "traccia" (*trail*) che portasse direttamente da un documento all'altro; era allora possibile costruire una rete di collegamenti logici tra documenti che avrebbero dovuto rendere via via più facile la gestione delle informazioni e delle conoscenze.

Bush ipotizzava che nel futuro la mappatura dello spazio del sapere sarebbe stata uno dei modi primari per trasmettere le conoscenze e scriveva della necessità per i ricercatori di annotare i loro percorsi, di tenere traccia delle associazioni e dei collegamenti durante il processo di scoperta.

Il blog usato semplicemente come diario di ricerca può essere uno strumento utilissimo in questo senso.

Gli studenti di ogni livello di scuola quando sono chiamati a produrre una ricerca spesso iniziano a ricercare su web e solo in seconda battuta, se necessario, tornano a consultare fonti bibliografiche. La disponibilità di informazioni autorevoli sul Web è sempre maggiore e imparare a recuperare e usare queste informazioni è una abilità diventata indispensabile in ogni ambito di gestione del sapere.

Annotare il processo di ricerca su un weblog, apre nuove opportunità: quella di permettere l'intervento del docente lungo il processo, come controllo e guida, e quello di permettere

---

<sup>61</sup> Bush, Vannevar, *As We May Think* in "Atlantic Monthly", luglio 1945 (tr. it in Nelson, T. H., *Literary Machine 90.1. Il progetto Xanadu*, Muzio, Padova 1992., p. 1/348-1/53).

allo studente di essere più riflessivo e consapevole del lavoro che sta facendo. Gli studenti possono utilizzare questo strumento per imparare a gestire efficacemente l'informazione. Inoltre, collegandosi direttamente alle fonti invece di copiare, evitano il rischio di plagio e sono costretti ad affrontare il problema della proprietà intellettuale e legale di un articolo; imparano così ad apprezzare l'originalità di ogni intervento e a cercare di richiederla anche a sé stessi, producendo pezzi originali.

*Il blog come tecnologia che rivoluziona le pratiche didattiche tradizionali.*

Fino a qui abbiamo visto come i blog possano essere usati come sostituto on line di strumenti e metodologie tradizionali: i diari, gli articoli di giornale, i portfolio e i taccuini di ricerca.

I weblogs possono essere utilissimi come sostituzione di pratiche e tecnologie educative esistenti ma il loro impatto va ben oltre questo.

Una delle differenze più grandi tra i blog e altre forme di tecnologie didattiche è che il blog favorisce il coinvolgimento pubblico, l'interazione con una comunità allargata, un apprendimento esperienziale e collaborativo e una estensione del processo di apprendimento oltre i limiti fisici e temporali di una lezione tra le pareti di un'aula.

I weblog creano dei luoghi virtuali di coinvolgimento e partecipazione, dove gli studenti possono entrare in contatto diretto con dei materiali, fanno esperienza di sé e del mondo e possono entrare in relazione con gli altri, intervenendo nella realtà che li circonda e dando luogo ad un un processo attivo di apprendimento.

La più ovvia differenza tra tenere un tradizionale diario di formazione o un portfolio dei propri lavori e tenere un weblog è che probabilmente i primi rimangono relativamente privati – condivisi fondamentalmente tra autore e insegnante e forse qualche amico, i genitori, ed eventualmente qualche possibile datore di lavoro – i weblog hanno invece il potenziale di essere pubblici. E' tecnicamente possibile che l'intervento in un blog possa avere migliaia di lettori.

Non è corretto però pensare che queste tecnologie didattiche siano posizionate ai due lati opposti di una dicotomia tra pubblico e privato.

I blog in realtà si situano in un'area grigia. I blog sono l'espressione immediata di un individuo privato, raggiungibile da un vasto pubblico.

Mortensen e Walker hanno paragonato i blog ai caffè parigini di inizio '900: dei luoghi pubblici dove il fiorire di nuova conoscenza scaturiva dalle relazioni personali, da discussioni appassionate in cui ognuno metteva in gioco la sua individualità.



I blog aprono le porte della classe al pubblico rendendo la comunicazione educativa allargata a chiunque e trasparente. Il blog può diventare come una classe senza pareti aperta sul mondo.

Le interazioni tra insegnante e docente, e tra gli studenti, diventano totalmente aperti all'osservazione. Chiunque può guardare dentro la classe e questa apertura rappresenta una novità eccitante e motivante.

Prima ancora di permettere il dialogo con individui esterni, questa apertura ha un forte impatto tra gli studenti stessi di quella classe, sulle relazioni che stabiliscono tra loro e con l'insegnante.

Si potrebbe pensare che uno studente sia soprattutto preoccupato di cosa pensi del suo lavoro l'insegnante. In realtà gli studenti spesso sono più preoccupati di cosa ne pensino i loro compagni.

Anche se qualche studente potrebbe essere restio a condividere il suo lavoro con gli altri compagni e questo può creare difficoltà, i vantaggi di riuscire ad aprire agli altri il proprio lavoro sono enormi.

L'assenza di pareti può essere vista però come un rischio; può essere vista come la pericolosa caduta della barriera che protegge dal mondo esterno, rischioso soprattutto per gli studenti più piccoli. E' chiaro che gli studenti devono essere informati dei pericoli dell'ambiente che li circonda, che devono avere istruzioni per sapere come ci si comporta e che devono essere stabilite, e rigidamente rispettate, delle procedure per tutelarne la sicurezza e la privacy. E' anche vero però che le pareti della scuola sono comunque pareti temporanee che proteggeranno i bambini e i ragazzi per un breve periodo della loro vita. Proprio per questo gli studenti devono imparare da subito a proteggere da soli la loro privacy sia on line che nel mondo reale.

Il blog fornisce uno spazio pubblico e privato dove il ragazzo può interagire con l'esterno sotto la vigilanza di un adulto competente. Potersi affacciare al mondo in una situazione tutelata dalla supervisione di un insegnante è un'esperienza altamente formativa e sempre più necessaria.

All'inizio gli studenti possono avere difficoltà a rendersi conto di quanto lontano possono andare le loro voci e che influenza possono avere. Con la consapevolezza di questa possibilità arriva anche la responsabilità di saperla maneggiare appropriatamente.

Un modo per proteggere la privacy degli studenti è rendere inaccessibili le informazioni identificabili. Un'altra possibilità è quella di chiedere agli studenti di creare una identità alternativa, un semplice nick name con cui possono identificarsi nel mondo virtuale ma senza dichiarare la loro identità reale.

Un'altra delle ragioni per rimuovere le pareti della classe è quella di dare ai ragazzi la possibilità di fare esperienza del mondo più direttamente.

L'educazione esperienziale è vista spesso come qualcosa di distinto dall'educazione accademica e confinata a contesti di apprendimento ritenuti di livello inferiore.

Nella società contemporanea, definita “della conoscenza” o “dell'informazione” perché fondata sul valore della conoscenza come motore di sviluppo e innovazione, il 90% del nostro apprendimento è informale. La maggior parte delle cose che impariamo non le impariamo in classe ma le impariamo nella vita di tutti i giorni a contatto diretto con il diluvio di informazione a cui siamo sottoposti da radio, televisione, internet, giornali ... e dall'esperienza diretta che ci porta ad interagire continuamente con situazioni nuove e con cose da imparare.

Adottare il blog come strumento nei processi di educazione formale può invertire questo flusso e può aumentare sensibilmente la possibilità di produrre saperi attuali, contestualizzati e vivi per chi impara a scuola.

Il processo di leggere online, di partecipare ad una comunità e impegnarsi ad esprimere le proprie idee pubblicamente è un processo che mette in gioco la vita di ognuno.

Usare il blog in classe vuol dire avvicinare la scuola alla vita.

Will Richardson a questo proposito commenta

Il modo in cui impariamo attraverso il blog mi sembra più vicino a quello in cui impariamo fuori dalla scuola. In nessun contesto di educazione formale vedo accadere niente di simile. [...] Potrebbero forse i blog a riuscire a cucire insieme quello che oggi è un apprendimento isolato e senza reali connessioni tra le discipline? Non stiamo forse cercando di insegnare ai nostri ragazzi come si impara? Non è forse proprio questo quello che si fa con un blog?<sup>62</sup>

I modi in cui si impara fuori dalla classe sono diversi da quelli attraverso cui si impara a scuola.

I blog generano un ponte tra il pubblico e il privato e danno l'opportunità eccezionale per studenti ed insegnanti di far parte attivamente della comunità globale della rete senza lasciare il terreno della scuola: un'occasione unica per imparare facendo esperienza diretta del mondo.

L'esperienza del mondo che si può fare on line si svolge manipolando testi e simboli in uno spazio virtuale globale.

---

<sup>62</sup> Da una e-mail di Will Richardson a Stephen Downes, cit.

Per quanto questa possa sembrare qualcosa di molto distante da un concetto tradizionale di esperienza, (intesa come presenza fisica, materialità e contatto diretto), quella che possiamo vivere navigando e interagendo nella rete è una esperienza molto vicina alle situazioni in cui siamo immersi nella vita contemporanea dove qualsiasi attività lavorativa, e non, richiede la capacità di gestire testi e simboli, e di saper entrare in contatto con la realtà globale più che con la realtà fisica che ci circonda.

Secondo la teoria di Vygotsky<sup>63</sup> tutta la conoscenza si produce con la interiorizzazione dell'interazione con l'altro, maggiore è l'interazione, più possibilità di apprendimento potremo avere. L'interazione avviene attraverso il linguaggio che è la caratteristica che contraddistingue l'essere umano: esercitando la conversazione impariamo del nostro mondo.

L'apprendimento è un processo di costruzione sociale di significati.

Interagire con gli altri in luoghi diversi dalla classe, interagire con persone che vivono in contesti e culture diverse, dà agli studenti l'opportunità di impegnarsi in una rete di collaborazione estesa e di diventare più consapevoli e più sicuri di sé. E' attraverso queste interazioni che gli studenti trovano da soli le loro strade e vanno alla ricerca della loro autonomia.

I giovani di oggi vivono in un mondo globalmente interconnesso dove devono trovare il loro posto e definire una personalità riconosciuta dal gruppo dei pari.

Possono fare questo solo se gli si dà la possibilità di entrare in contatto con la realtà esterna e di interagire con gli altri. Una scuola chiusa, che si ponga come muro di protezione e non come trampolino sul mondo non può aiutarli in questo processo.

La natura interattiva dei blog dà l'opportunità di impegnarsi nella comunità globale e di imparare diventando un membro attivo della comunità.

---

<sup>63</sup> L.S. Vygotsky, *Pensiero e Linguaggio*, Ed. Giunti, Firenze, 1976.

## Capitolo 3

### I BLOG DIDATTICI IN ITALIA

#### *3.1 Introduzione*

Il fenomeno blog è recentissimo. L'arco di tempo in cui si è sviluppato è tanto breve che più che una storia è possibile farne una cronaca.

E' un fenomeno contagioso e dilagante. Io stessa, essendomi avvicinata per osservarlo, ne sono rimasta contagiata e sono entrata a farne parte.

Questa mia ricostruzione è dunque anche una mia vicenda personale, intrecciata con quella dei pionieri e dei promotori di questa pratica nel mondo dell'educazione.

La cronaca che segue più che oggettiva è una cronaca plurisoggettiva che nasce dal contributo diretto di alcuni dei protagonisti che hanno supportato il mio lavoro di preparazione della tesi, hanno partecipato e seguito il mio blog e hanno allacciato con me un dialogo, dandomi la loro piena collaborazione, segnalandomi materiali rilevanti e rispondendo direttamente alle mie domande e sollecitazioni.

Nella prima parte traccio un percorso del blog scolastico nazionale attraverso le occasioni di incontro della pattuglia dei pionieri dentro e fuori dalla rete: incontri, convegni, manifestazioni che hanno segnato la nascita e lo sviluppo della comunità dei blogger didattici italiani.

Nella seconda parte presento alcune esperienze esemplari.

La scelta delle esperienze di cui trattare è stata problematica. Il mondo dei blog didattici è ricchissimo e multiforme. Nell'ultimo anno in Italia le sperimentazioni dell'uso pedagogico del blog si sono moltiplicate ed ognuna ha dato vita ad esperienze uniche e complesse.

Di fronte a questo panorama il dubbio che è sorto è stato quello se approcciare il fenomeno con un intento e una metodologia qualitativa o avvicinarlo con strumenti quantitativi: muoversi nella direzione dell'ampiezza con l'obiettivo di classificare più esperienze possibili o andare in profondità cercando di raccontare in modo completo e significativo solo qualche esperienza.

La dinamicità e vastità del fenomeno ha confermato la mia naturale tendenza per un approccio qualitativo al problema, un approccio che permettesse di immergermi in alcune situazioni e andare a fondo nel raccontarle.

Gli strumenti che ho usato quindi sono state interviste, racconti autobiografici e analisi di documenti prodotti dai soggetti coinvolti. Più semplicemente, la ricerca si è sviluppata attraverso la lettura e la partecipazione ai loro blog didattici e saldando legami sempre più

stretti con i loro ideatori attraverso fitti scambi di e-mail ed ogni mezzo di comunicazione con cui fosse possibile raccontarsi.

In perfetto stile blog e in linea con la definizione di intelligenza collettiva di Pierre Levy ci siamo semplicemente raccontati nella convinzione che ogni soggetto e ogni storia sia portatrice di conoscenza e un bene per la collettività.

La scelta puntuale delle esperienze da raccontare è poi quasi venuta da sé. Nel momento in cui la ricerca era arrivata ad uno stadio per cui una scelta era necessaria si era già creata intorno a me una piccola comunità di blogger didattici pronti a collaborare “a tempo pieno”. Quando mi sono accorta che ognuno di loro rappresentava un’esperienza di blog in una scuola di grado diverso la scelta è stata immediata. Ho deciso quindi di prendere in esame l’esperienza di blog condotta da Leila Moreschi in una classe di scuola elementare<sup>64</sup>, quella di Carla Astolfi nella scuola media<sup>65</sup> e quella di Marco Paletta per l’utilizzo del blog in classi di scuola superiore<sup>66</sup>.

A quel momento ho potuto dichiarare alla comunità dei blog di didattici il progetto di ricerca e l’invito a seguirne e discuterne l’andamento sul mio blog.

Ho avuto paura di non riuscire a raccontare con la dovuta profondità l'unicità di ogni blog didattico e di non essere in grado di dare spazio e attenzione a ognuno.

Quindi ho scelto necessariamente di circoscrivere la ricerca.

Ho deciso di scegliere solo tre blog in cui immergermi per poterli raccontare e ho deciso di pubblicare su questo blog l'andamento della ricerca da condividere e commentare tutti insieme. Da giovedì l'immersione è iniziata, ho avuto l'adesione dei primi due blog e i nostri contatti si sono infittiti, come vi racconterò a brevissimo.

Ci tengo a ripetere che è a malincuore che ho dovuto limitare l'analisi approfondita a tre blog, ma l'ho fatto solo per dare una base d'appoggio solida ad una discussione che vorrei il più possibile partecipata e collettiva, in cui tutti gli altri blog didattici abbiano modo di intervenire, di testimoniare la loro diversità o analogia, di mettere in luce aspetti non ancora esplorati ...

Spero che anche in questo modo ognuno abbia lo spazio di espressione, ascolto e discussione, che ogni esperienza merita.<sup>67</sup>

---

<sup>64</sup>Maestrleila, url: <http://maestrleila.splinder.com> ; vedi paragrafo 3.4 *Maestrleila, un'esperienza di blog alle scuole elementari*.

<sup>65</sup>Ludus Litterarius, url: <http://luduslitterarius.splinder.com> ; vedi paragrafo 3.5 *Progetto: "Ludus Litterarius", Utilizzo del Blog nella pratica didattica*.

<sup>66</sup>Il blog condotto da Marco Paletta è *Edurobot*, <http://edurobot.clarence.com/>. Ho successivamente deciso di affiancare all’analisi e descrizione di questa esperienza il resoconto di due ulteriori progetti condotti in scuole secondarie superiori: *Castellanos en Italia* - <http://castellano.splinder.com/>, *Durkheimplatz* – <http://durkheim.splinder.com> ; vedi paragrafo 3.6 *Il blog alle superiori*

<sup>67</sup>Mio post su *Formazione e blog*, url: <http://formazioneblog.splinder.com/1098091498#3178634>

### 3.2 *I precursori*

Nell'ottobre 2003 il fenomeno approda anche in Italia.

Ad un anno dalla nascita del fenomeno abbiamo assistito al festeggiamento dei primi compleanni con articoli celebrativi e torte virtuali.

Mentre all'estero i blog avevano conquistato prima l'ambiente accademico e della ricerca e successivamente il mondo della scuola, qui il movimento parte dal basso. Più o meno nello stesso momento, prima che se ne interessino ricercatori e accademici, alcuni insegnanti di scuola superiore, media ed elementare iniziano, ognuno per suo conto, a sperimentare l'uso del blog a scuola.

Primo caso noto di questa ondata di sperimentazioni è quello di Roberto Manfredi, professore di Matematica presso il Liceo Scientifico "A. Einstein" di Milano ed autore di libri di testo tra i più adottati in Italia.

Manfredi è il primo a mettere in opera le proposte già veicolate mesi prima da Carmelo Ialacqua che, dalle pagine di Edublogit, aveva lanciato e stimolato il dibattito su weblog e formazione in Italia.

*3.2.1 Edublogit: nuove tecnologie e didattica.* Edublogit, creato e mantenuto da Carmelo Ialacqua, è un blog dedicato all'utilizzo delle nuove tecnologie nel mondo della scuola. Suo obiettivo è fornire orientamenti ed idee soprattutto riguardo al software libero e di realizzare semplice materiale informativo con lo scopo di avvicinare all'utilizzo didattico delle nuove tecnologie quanti più operatori possibili nelle scuole italiane.

Nel gennaio 2003 Ialacqua inaugura nel suo sito la sezione dedicata ai weblog e pubblica quattro articoli fondamentali<sup>68</sup> nei quali segnala le esperienze che si stanno moltiplicando all'estero. Con questi articoli introduce degli ottimi spunti di riflessione e fornisce istruzioni a quanti vogliano sperimentare.

I weblog possono venire incontro a numerose esigenze didattiche: scrivere in contesti più stimolanti di quelli proposti dalla tradizionale didattica; leggere, informarsi e documentarsi sul web, imparando a selezionare il materiale presente in Internet; costruire utili elenchi di siti "validati", cioè consigliabili per serietà e scientificità, da proporre a docenti e studenti che realizzano ricerche in rete; creare spazi di approfondimento tematico (dalla storia, alla scienza, alla letteratura, ecc.), coinvolgendo una comunità di utenti attivi (con possibilità,

---

<sup>68</sup> Carmelo Ialacqua, *Weblog. Un'introduzione, Weblog e scuola, Weblog e didattica*, url: <http://www.edublogit.org>

cioè, d'intervento diretto), al di là dei limiti della classe; produrre in definitiva contenuti originali e validi sul piano scientifico. [...]

Il vantaggio dei weblog consiste proprio nella loro facilità d'uso: non è richiesta alcuna competenza tecnica, non si deve scrivere nessuna riga di codice HTML (almeno per gli utilizzi standard). La concentrazione deve essere massima solo sui contenuti e per fare questo tutta la scuola italiana è pronta. Si tratta insomma di un primo, decisivo passo per far entrare docenti e studenti nel mondo delle nuove tecnologie applicate alla ricerca ed all'apprendimento. Il vantaggio che deriverebbe dalla diffusione di una tal pratica sarebbe notevole: da un lato le scuole potrebbero fornire contenuti alla rete, sviluppando attività editoriali (attività del tutto compatibile con la propria "missione"); e dall'altro, insegnando ai giovani a selezionare le informazioni ed a verificare la bontà delle fonti on-line, si contribuirebbe a creare utilizzatori di Internet accorti e critici. Bisognerebbe quindi che i docenti più smaliziati nell'uso del computer si rendano promotori, nelle loro scuole, di questa attività didattica, coinvolgendo soprattutto chi al momento nutre indifferenza o scetticismo nei confronti delle nuove tecnologie.

Da quel momento Ialacqua ha messo a disposizione Edublogit quale spazio di raccolta, discussione, confronto e supporto per le esperienze che nascevano. Continua tuttora a pubblicare segnalazioni di esperienze significative e proposte di collaborazione con l'intento di diffonderle e creare una rete di sostegno reciproco.

L'ultima proposta di Ialacqua al mondo dei blog didattici è la creazione di un Webring dei blog di scuola, l'anello dei blog didattici. Un webring non è altro che un circuito, che collega più punti sul web. Quello lanciato da Carmelo Ialacqua è uno strumento di navigazione che permette di sintonizzarsi sul canale dei Blog Educativi Italiani. Con un click sull'icona del webring si può così passare di edublog in edublog seguendo una sequenza preordinata oppure visitarli in modo casuale. E' un modo per rendere ancora più forte e coesa la comunità dei blog didattici e per far conoscere e circolare il loro lavoro.

*3.2.2 Einmatman: il primo esperimento.* Roberto Manfredi è stato il primo che ha accolto l'invito di Ialacqua a provare il blog a scuola. Nell'ottobre 2003 ha aperto due blog Einmatman 1 C<sup>69</sup> e Einmatman 2 A.

Leggiamo nella pagina inaugurale delle domande frequenti in Einmatman2A

Perché questo blog? Questo blog nasce con l'intento di fornire un supporto agli studenti delle mie classi.

---

<sup>69</sup> Al 1 dicembre 2004 einmatman1c è inaccessibile, forse è stato chiuso

Vi troverete innanzitutto gli argomenti delle lezioni svolte, con i riferimenti al libro di testo e, forse, qualche osservazione e suggerimento.

Ma se questo blog si limitasse a ciò, sarebbe inutile.

Potrete intervenire con commenti, domande e tutto quello che vi può venire in mente, purché sia attinente al corso di matematica. Cercherò di rispondervi. In questo modo spero che il blog si possa arricchire. Vedremo: siamo all'inizio. [...]

Lo spirito di questo blog è sperimentale. È la prima volta che faccio un tentativo di questo genere e, almeno in Italia, le esperienze di questo tipo sono pochissime.

Non posso garantire che riuscirò a portarlo avanti. È un impegno della cui portata non so ancora rendermi conto. La continuazione di questo blog dipenderà dal tempo che avrò a disposizione e dall'impegno che sarà necessario.<sup>70</sup>

Manfredi ha aggiornato regolarmente il blog Einmatman lungo tutto il corso dell'anno scolastico 2003/04 utilizzandolo come canale di comunicazione con gli studenti e i genitori della classe.

Il blog ha una grafica pulita e funzionale e al suo interno trovano spazio gli argomenti delle lezioni, gli esercizi assegnati, gli annunci delle prove scritte programmate e le tracce di quelle svolte.

Non mancano link a software per la matematica e avvisi per il ricevimento dei parenti.

Per il seguito mi regolerò sulla base delle reazioni degli studenti e del tempo che avrò a disposizione per portare avanti questa piccola impresa. [...] La creazione e gestione di un blog è semplicissima ed è radicalmente diversa dalla progettazione e gestione di un sito; non occorre un progetto articolato, ma basta qualche semplice idea da cui partire.

Si è sempre in tempo a rifare, cancellare, ristrutturare; il tutto con poca fatica.<sup>71</sup>

Studenti e genitori sono stati espressamente invitati ad intervenire sia nei commenti, che come coautori per fare le proprie richieste di chiarimenti, domande specifiche, curiosità, e qualsiasi cosa fosse inerente al corso di matematica o, almeno, alla matematica in generale. Nonostante questo invito le comunicazioni sul blog hanno mantenuto il modello tradizionale di comunicazione da uno a molti, dal professore alla classe e dal professore ai genitori.

---

<sup>70</sup> Roberto Manfredi, Post di apertura di Einmatman <http://einmatman2a.blog.excite.it/>

<sup>71</sup> Redazione Sophia, *Semplicità, calendario, interazione: tre motivi per creare un blog didattico* - Intervista a Roberto Manfredi, url: [http://ted.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showSnip?uid=rABPYT5HxUfAqAoF&\\_\\_snip=35558](http://ted.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showSnip?uid=rABPYT5HxUfAqAoF&__snip=35558)



Gli interventi esterni erano invece dichiaratamente esclusi come era escluso qualsiasi tipo di intervento che non parlasse di matematica. Chi vuole parlare di altro in fondo è libero di aprire il suo blog!

Obiettivo del blog voleva essere anche quello di stimolare l'interazione e la partecipazione tra i ragazzi, permettendo a tutti di rispondere ai quesiti di tutti e di confrontarsi nella ricerca delle soluzioni. Manfredi ha quindi provato a promuovere una comunicazione da molti a molti ma questa potenzialità del blog non è stata molto sfruttata.

Leggiamo nell'intervista che Manfredi ha rilasciato al settimanale Sophia le motivazioni di questo esperimento, l'accoglienza che ha avuto il progetto, e alcuni consigli per chi volesse sperimentare le potenzialità del blog per la didattica.

L'esperimento nasce dalla curiosità di Manfredi per il successo crescente dei blog sia nella rete che come fenomeno portato alla ribalta dai mezzi di comunicazione di massa.

Mi interessava anche cercare di capire il perché del loro successo. E il motivo, non c'è bisogno di dirlo, è certamente la semplicità con cui si possono creare e gestire. Mediante questa ricerca ho anche potuto apprezzare l'organizzazione, in forma di calendario, di un blog. Operando nella scuola mi è subito parsa evidente la possibilità di sfruttare questa caratteristica per utilizzare i blog nella didattica. [...] Per la sua natura il blog si presta ad un utilizzo didattico [...]: com'è possibile che nessuno ci abbia pensato prima?

Manfredi riconosce quindi nel blog delle potenzialità da sfruttare specificamente nella prassi didattica e ne individua tre: la semplicità, l'essere strutturati in modo cronologico e la possibilità di facilitare la comunicazione.

I vantaggi dell'utilizzo dei blog per la didattica per Manfredi sono:

La semplicità, che rende possibile, anche a chi sia totalmente sprovvisto di nozioni tecniche, di sfruttare la potenza di internet.

La forma "calendario" che, come ho già accennato, si adatta particolarmente alla didattica.

La possibilità di interazione tra insegnante e allievi, ma anche tra gli studenti stessi, senza trascurare i genitori. Ciò può avvenire mediante i commenti o creando, come consentono alcuni servizi, dei coautori. In questo modo si abbattano metaforicamente le pareti scolastiche e si estende lo spazio didattico.

La sua esperienza viene segnalata dalla rivista Sophia a cui Manfredi rilascia un'intervista

*Come sono stati accolti i blog dai suoi studenti?*

È ancora presto per dirlo: occorre che gli studenti, come si suol dire, "rompano il ghiaccio" con il blog. Spero che si realizzi una qualche forma di partecipazione: un blog che si riduca a una semplice bacheca per esporre compiti e lezioni sarebbe fatica sprecata.

*Quali contenuti troveranno spazio nei blog?*

Al momento nel blog si trovano delle banali indicazioni che hanno la funzione di guidare gli studenti nel loro lavoro individuale: gli argomenti delle lezioni, gli esercizi assegnati, gli annunci delle prove scritte programmate e le tracce di quelle svolte. Vi sono inoltre alcuni link a software per la matematica e avvisi concernenti il ricevimento parenti. Per il seguito mi regolerò sulla base delle reazioni degli studenti e del tempo che avrò a disposizione per portare avanti questa piccola impresa: penso ad approfondimenti, link a siti di interesse matematico con contenuti accessibili agli studenti...

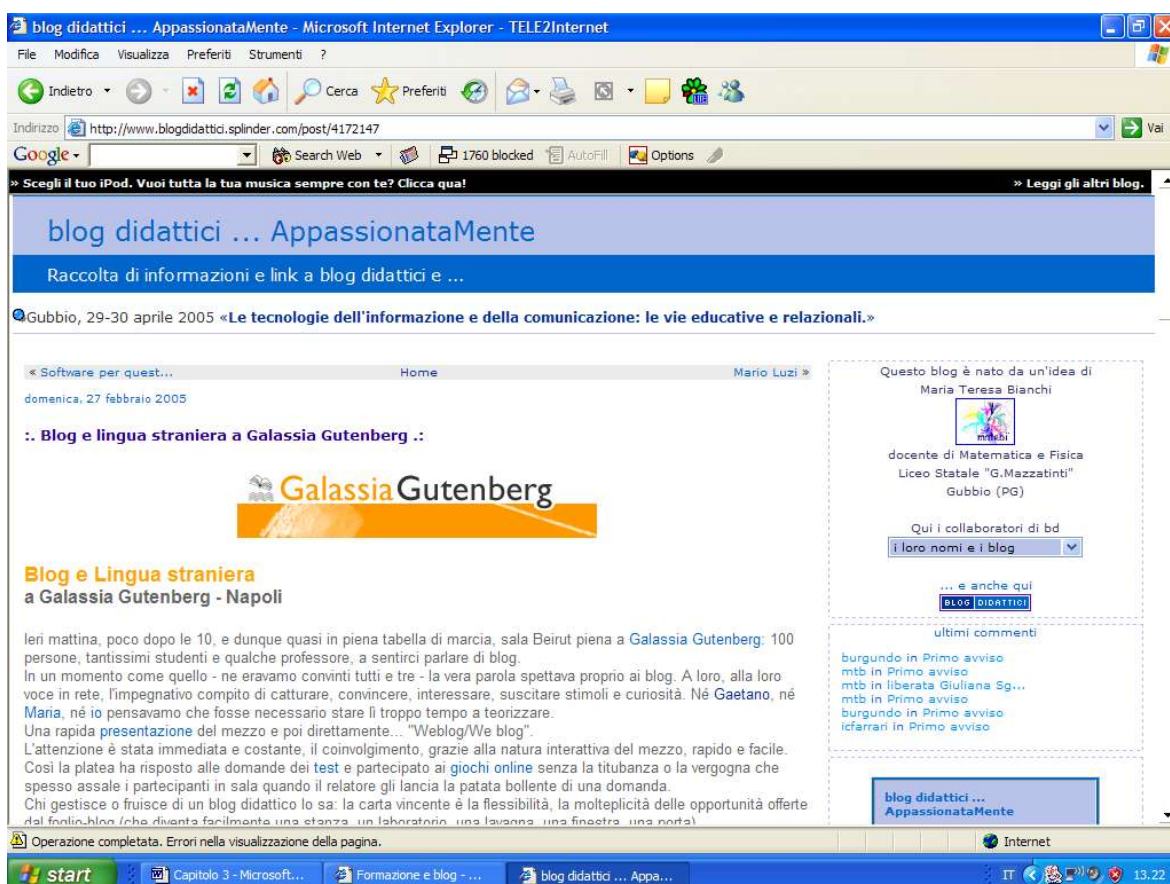
*Cosa consiglierebbe a un collega che volesse aprire un proprio blog didattico?*

Gli consiglierei di non spaventarsi e di cominciare: le idee verranno da sole. [...] visto che le esperienze in questo campo sono pochissime, vale la pena di provare anche senza una dettagliata pianificazione. Ma non mi limiterei ai colleghi: anche gli studenti potrebbero aprire dei blog di classe o di istituto, le segreterie delle singole scuole potrebbero creare dei blog per pubblicare circolari e altra documentazione. Il blog è uno strumento semplice e versatile, mediante il quale si potrebbe con poca fatica far circolare molte informazioni utili.<sup>72</sup>

L'invito di Manfredi veicolato dall'articolo di Sophia ha circolato velocemente negli ambienti didattici attenti alle novità nell'uso delle nuove tecnologie a scuola e li ha conquistati (o contagiati?). Prima singolarmente alcuni insegnanti hanno iniziato a sperimentare per loro proprio conto ma in breve tempo si sono trovati nella rete.

---

<sup>72</sup>Redazione Sophia, *Blog e matematica una lezione intelligente*, [http://ted.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showArticle?\\_\\_art=22106&uid=rABPYT5HxUfAqAoF](http://ted.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showArticle?__art=22106&uid=rABPYT5HxUfAqAoF)



### 3.3 La comunità appassionata dei blog didattici italiani.

Nasce così la comunità dei blogger didattici, comunità di insegnanti, studenti, blogger e ricercatori, che sperimentano il blog nella formazione condividendo progetti, riflessioni, critiche, desideri, emozioni, scoraggiamenti, gioie, disfatte e successi.

Spazio virtuale di incontro della comunità è *blog didattici ... AppassionataMente* un blog creato e curato da Maria Teresa Bianchi, insegnante di Matematica e Fisica al Liceo Mazzatinti di Gubbio, oggi la più autorevole, conosciuta e attiva docente impegnata a promuovere la pratica dei blog didattici nella rete e nel mondo della formazione.

Non ho ancora avuto modo di conoscerla di persona dal vivo ma sono entrata in contatto con lei non appena mi sono affacciata sulla rete e dichiarato il mio progetto di tesi di laurea in un blog. La sera stessa che avevo iniziato a pubblicare Maria Teresa Bianchi è passata a lasciarmi un commento e ha continuato a seguire e supportare il mio lavoro insieme agli altri blogger didattici di cui parlerò nei prossimi paragrafi.

#### 3.3.1 Il primo incontro col blog e la nascita di *Blog didattici*.

Maria Teresa Bianchi, racconta come sia nato tutto dalla lettura dell'articolo sul magazine Sophia. Attratta dal nome prestigioso di Manfredi, ha voluto provare il giorno stesso a

creare blog e a pubblicare le prime cose. Nel giro di due giorni il suo primo blog di classe era on-line.

Mi stupivo di come fosse semplice creare un blog, visto che in quel periodo stavo lavorando al mio primo sito e mi arrovellavo tra prove e controprove, ftp ed altro.

E' nato così, con il suo primo articolo, il 9 novembre [Matematica...AppassionataMente](#).<sup>73</sup>

Ad un anno dall'inizio di questa sua avventura ne parla così:

Il mio incontro con il blog è stato tanto casuale quanto folgorante: da quando l'ho scoperto, nell'ormai lontano novembre del 2003, la mia modalità di interazione nella e con la rete si è indubbiamente trasformata. Da utente occasionale e distratta, sono diventata una sistematica e attenta lettrice e, soprattutto, grazie naturalmente al blog, con mia grande soddisfazione, una produttrice di contenuti, fruibili anche da parte di altri visitatori del web.

Sono nati, così, i miei blog, didattici e non, inizialmente in modo poco professionale e scarsamente progettuale, in seguito maggiormente strutturati rispetto ai contenuti e con una attenzione sempre più crescente all'aspetto grafico. [...] La novità di usare questo strumento dinamico a scuola, con i miei alunni, per scambiare informazioni, avere contatti con loro, non solo nelle ore in classe, mi ha entusiasmato e ha coinvolto positivamente anche i ragazzi. L'idea di partenza è stata quella di creare una situazione comunicativa a forte *valore aggiunto*, da utilizzare nella mia attività di docente: insegno, infatti, Matematica e Fisica al Liceo Statale "Giuseppe Mazzatinti" di Gubbio

Ho postato sui più diversi argomenti nei blog rivolti agli alunni: segnalazioni di articoli interessanti o materiali didattici trovati in rete, link a spazi web rilevanti per le discipline scientifiche, miei materiali didattici, avvisi e appuntamenti, verifiche scritte, a volte – perché no? - anche poesie o brani di letteratura che gli allievi hanno accolto favorevolmente.<sup>74</sup>

Quello che ha più colpito i ragazzi è stato l'aspetto umano della comunicazione, il fatto di poter interagire "con la prof" anche con un semplice commento e la possibilità di esprimersi liberamente.

Il blog è stato visto quindi come strumento capace di potenziare e ripensare la comunicazione. Uno strumento e uno spazio che permette ad ognuno di prendere la parola

---

<sup>73</sup> [http://ted.sophia.it/cgi-](http://ted.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showPrintableArticle?art=23867&uid=uRpPYT5HyDLAqAoF)

[bin/WebObjects/News.woa/wa/showPrintableArticle?art=23867&uid=uRpPYT5HyDLAqAoF](http://ted.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showPrintableArticle?art=23867&uid=uRpPYT5HyDLAqAoF)

<sup>74</sup> ScuolaER, Come ho imparato ad amare il blog,

<http://www.scuolaer.it/page.asp?IDCategoria=139&IDSezione=1399&ID=39967>

e di contribuire alla crescita del gruppo, dove non importa se chi parla sia l'autore del blog o un suo lettore, uno studente o un insegnante.

La stessa umanità della comunicazione in rete e la possibilità offerta dal blog di condivisione tra molti ha naturalmente portato Maria Teresa a coinvolgere nella sua avventura sempre più persone e a creare un spazio di incontro che raccogliesse tutte le esperienze di blog didattici che si moltiplicavano in Italia.

Nel gennaio 2004, dopo un periodo di confronto con i colleghi conosciuti nei forum di ForTicB Maria Teresa decide di aprire un blog per "condividere, comunicare, collaborare con i blogs didattici presenti attualmente in rete".

Nel giro di pochi giorni si era già raccolto intorno all'idea di Maria Teresa un agguerrito gruppo di blogger didattici: Leila Moreschi di Maestrалеila, Renato Murelli di Quadernone blu, Marco Paletta di Ein ForTic, Carla Astolfi di Ludus Litterarius.

Proprio tra questi e dopo un certo travaglio ho individuato le esperienze di cui ho deciso di parlare più approfonditamente.

La comunità ha iniziato ad incontrarsi tra queste pagine, a discutere virtualmente, a raccontarsi, a segnalare materiali utili e a pensare a come crescere e lavorare insieme.

E' iniziata un'avventura comune che ha portato i partecipanti a conoscersi a sentire la necessità di incontrarsi anche fuori dalla rete e di rendere visibile la loro esperienza anche all'esterno.

### 3.3.2 Il convegno: *Mondo Blog, aspetti socio-culturali e didattico-educativi*.

L'instancabile presenza di Maria Teresa Bianchi nella rete e tra i blog ha permesso un incontro fortunato. A pochi giorni dalla nascita di Blog Didattici per mezzo di un commento ad un blog Maria Teresa viene contattata da Eloisa di Rocco, autrice di La Pizia che è uno dei blog più letti d'Italia, e autrice di *Mondo Blog*<sup>75</sup> uno tra i primi libri sui blog. Da questo incontro virtuale nasce l'idea di organizzare un convegno e in brevissimo tempo l'idea diventa realtà. Su BD se ne discute, si prendono accordi, si definiscono date e modalità e così si arriva all'idea di "MONDO BLOG aspetti socio-culturali e didattico-educativi" una giornata di formazione e informazione organizzata da la Fondazione "G.Mazzatinti" Gubbio e il Club UNESCO di Perugia presso l'auditorium del Liceo Statale "G.Mazzatinti" a Gubbio il 16 aprile 2004.

Il convegno non nasce per pubblicizzare il libro di Eloisa Di Rocco, di cui comunque riprende il titolo, ma per essere l'occasione per presentare il blog come strumento di comunicazione sotto varie sfaccettature, con particolare attenzione agli usi didattici e alle

---

<sup>75</sup> Eloisa "La Pizia" Di Rocco, *Mondo Blog - Storie vere di gente in rete*, Hops Libri / Tecniche Nuove, 2003

ricadute sull'insegnamento e l'apprendimento e per rispondere ad interrogativi più ampi legati all'utilizzo di Internet sia a scuola che fuori.

Per la comunità di Bd questa è la prima occasione di incontro in presenza e lascia in tutti il segno profondo di un incontro tra persone che condividono gli stessi valori e mettono in comunicazione le loro storie.

Al ritorno dal convegno, in un post del suo blog La Pizia, Eloisa Di Rocco, racconta il suo incontro con questi maestri, questi professori, queste persone speciali.

Maria Teresa l'ho appena conosciuta, è professoressa di Matematica da vent'anni e insegna al Liceo Mazzatinti qui a Gubbio. A Novembre scorso un articolo in rete sulla didattica e l'informatica le ha fatto conoscere i blog e un mese dopo aveva già aperto [un blog per ogni sua classe](#). Si è data da fare con i template e l'html, è passata dal modem all'ADSL, ha cominciato a passare le serate davanti al computer per pubblicare le lezioni del giorno, i compiti della settimana, per poi aggiungere spunti, articoli scientifici, e anche, piano piano, riflessioni personali, post di letteratura o attualità sempre più commentati dai suoi studenti.

Si è guardata intorno e ha scoperto che insieme a lei, nello stesso momento senza saperlo, una maestra elementare di Brescia e una professoressa delle medie di Ravenna avevano avuto la sua stessa idea: aprire un blog dove i bambini potessero esprimersi (ancora meglio che con il giornalino di classe) e i genitori seguire da vicino l'esperienza formativa dei loro figli; dove altri insegnanti, tutti gli insegnanti, avrebbero potuto incontrarsi.

La prof.ssa MariaTeresa, la maestra Leila e la prof.ssa Carla hanno cominciato a sciversi, si sono aiutate, hanno messo in contatto i bambini più piccoli con quelli più grandi. Al ristorante, quella sera, si vedevano e si ascoltavano per la prima volta. Ed io per la prima volta non dall'altra parte della cattedra, ma con loro: donne insegnanti, vivissime, materne, psicologhe, sensibili, entusiaste.

L'occasione per vederci è ancora un'idea di Maria Teresa: un primo incontro ufficiale, un timido ma carico inizio, sui blog e la didattica in Italia, tenutosi ieri al Liceo Mazzatinti di Gubbio alla presenza del Presidente della Fondazione Gianfranco Cesarini, degli studenti, di altri insegnanti d'Italia blogdotati e non. Perché nel giro di pochi mesi sono nate piattaforme specifiche per i blog nelle scuole (Scuola ER, Schoolblogs) e molti docenti si sono lanciati nell'impresa sfidando le difficoltà tecniche, lo scetticismo dei colleghi, il mancato riconoscimento istituzionale, le paure dei genitori.

Io, invitata per raccontare la mia storia, mi sono innamorata di loro e della loro forza. Dello sguardo di Maria Teresa che registra la crescita dei suoi alunni nei piccoli dettagli, in un po' di gel fra i capelli o una collanina di cuoio per sembrare grandi come i compagni con la barba. Di Carla che vuole trasformare la sua classe da branco a gruppo e intanto

raccoglie le biografie di prolifiche donne scrittrici che la storia ignora. Di Leila che ti racconta le angosce dei bambini, il loro insano senso di protezione verso i genitori e quella loro triste abitudine a non sentirsi chiamati in causa dai grandi, perché si è pari solo quando fa comodo; messi davanti alla dura realtà - *perché i bambini devono sapere* - privati degli strumenti poetici e immaginifici per spiegare il mondo - *perché non si devono raccontare bugie ai bambini* - ma nutriti col biberon oltre tempo perché è più facile.<sup>76</sup>

Il valore emotivo e umano di questo incontro è quello che risalta più vivido nei ricordi di tutti gli intervenuti. Tutti, dopo aver incontrato dal vivo quelle persone con cui da tempo si confrontavano in modo virtuale, tornano al lavoro rafforzati nelle loro idee e con una carica progettuale e voglia di lavorare insieme ancora maggiore.

Carissima Carla, da quando sono tornata da Gubbio ti cerco tra commenti e post, ora finalmente ti trovo e ... alla grande :-))

Fra qualche giorno, prima devo mettermi alla pari con correzioni compiti, programmare lezioni, preparare incontri dm61 ecc. :- ( mi dedicherò a progettare i percorsi didattici con il tuo blog e con quello di Teresa, probabilmente nascerà qualcosa anche con Carmelo: sembra che questo incontro ci stia cambiando, ulteriormente, nel modo di fare didattica...

Ancora grazie! Leila.<sup>77</sup>

Il convegno quindi dà agli edubloggers<sup>78</sup> un'occasione per conoscersi, rafforzarsi e uscire allo scoperto. Alla diffusione dell'iniziativa contribuisce sensibilmente anche Giorgia Gianni caporedattrice Sophia.it che dedica al convegno e alle iniziative di mtb un articolo approfondito sul Magazine del 5 aprile 2004.

Il convegno poi produce materiali, ovviamente archiviati e sempre accessibili su BD:

la presentazione di Maria Teresa Bianchi,

gli interventi di Marcella Bongiovanni e Paola Bordoni sul blog come nuova forma di comunicazione, e l'intervento di Leila Moreschi sul valore pedagogico del blog in cui racconta l'esperienza con le sue classi nella scuola elementare. Ecco in sintesi il suo intervento:

Perché un blog per le mie classi?

Il blog mi ha affascinato in quanto strumento dalla vocazione interattiva.

<sup>76</sup> La Pizia, *1000 altri mondi blog sono possibili*, url: <http://www.lapizia.net/archive/aprile04.html#20040417a>

<sup>77</sup> Ho scelto di citare questa comunicazione così spontanea perché dà una misura dell'intensità degli incontri e della reale interconnessione di tutti i blogger didattici. Nei prossimi paragrafi racconterò dei progetti di collaborazione che si sono sviluppati a partire da qui.

<sup>78</sup> Termine coniato nel mondo anglosassone per designare chi utilizza blog nel mondo dell'educazione

Un blog dove trovare diversi stimoli ed approfondimenti in continuità con il lavoro svolto in classe, trovare i compiti, poter far qualche chiacchiera con i propri compagni, giochi didattici, consultare una sitografia “protetta”, comunicare con studenti di altre scuole, e svariate altre attività in relazione alla mutevole realtà delle classi.

Le potenzialità comunicative ed interattive sono state subito colte dagli alunni che hanno individuato in questo strumento la possibilità di intraprendere percorsi individuali d’apprendimento in cooperazione con chi condivide lo stesso le stesse “passioni”( aperti, per ora, dagli alunni due blogs tematici).

Il blog mi permette di raggiungere obiettivi nelle aree di insegnamento di mia competenza (ambito linguistico espressivo ed informatica), di far superare la passività d’uso della rete agli alunni, rendendoli attori e non solo spettatori e, infine, di far scoprire loro il “valore aggiunto” della rete: poter creare comunità allargate d’apprendimento<sup>79</sup>

### 3.3.3 *Da un convegno all’altro.*

I blog didattici conquistano così sempre più attenzione e sono invitati a portare le loro esperienze in altre due importanti occasioni: il Blog Live il 25 giugno a Genova e Media Expo a Crema il 4 e 5 novembre 2004.

Il BlogLive è un raduno di bloggers, un momento di incontro tra persone che scrivono, leggono e popolano i blog. E’ la prima volta che in un contesto più ampio viene presa in considerazione la categoria dei blog didattici. Finora il dibattito sui blog era stato molto acceso ma non aveva esplorato le possibili ricadute di questo fenomeno nel mondo dell’educazione.

BlogLive: incontro dal vivo dei blogs italiani. Il blog è uno spazio e strumento web per esprimersi e co-municare.

Senza particolari cognizioni tecniche è possibile scrivere, pubblicare e condividere le proprie parole su Internet. E’ una realtà che coinvolge migliaia di autori: i bloggers.

Ci saranno bloggers, giornalisti, scrittori e poeti per parlare e confrontarsi sulla loro esperienza.

Sarà luogo per scambio diretto di conoscenza e creatività. Si svolge a Genova, capitale europea della cultura 2004 che nel Giugno diventerà così anche una piccola capitale del web.

Il tutto all’interno del X festival di poesia: evento internazionale che richiama ogni anno poeti, scrittori, musicisti ed artisti, con spettacoli, manifestazioni culturali e concerti.

Si rivolge a tutti, a chi non conosce ancora cosa sia un blog e a chi invece ne è

---

<sup>79</sup> Sintesi dell’intervento di Leila Moreschi al convegno di Gubbio, url: <http://blog.scuolaer.it/template/allegato.aspx?ID=417>



quotidianamente autore e lettore. Saremo tutti qui a Genova in una bellissima giornata di sole per stringerci la mano e per dare voce alle nostre parole e condividere un pezzettino di cultura fatta da noi stessi<sup>80</sup>

La giornata di incontro è pensata per esplorare questo fenomeno nella molteplicità delle sue interpretazioni. Dopo una parte introduttiva ed esplicativa su cosa sia un blog si dà spazio alla varietà di tipologie di blog (d'informazione, didattici, diaristici, personali, fotografici, poetici, di scrittura, tecnici, sociali, ludici, politici ..) e ad indagare come la pratica del blog possa modificare i vari contesti: l'informazione e il giornalismo, la didattica, il sociale, la tecnica, l'arte (fotografia e poesia), la radio.

Mediaexpo, organizzata a Crema dall'Istituto Comprensivo di Trescore Cremasco, e dal Dipartimento delle Tecnologie dell'Informazione del Polo Didattico e di Ricerca di Crema (Università degli studi di Milano) è una rassegna di esperienze di multimedialità nella scuola. Suo slogan è:

Insegnanti e scuole veri protagonisti e non semplici acquirenti<sup>81</sup>

In Mediaexpo trovano spazio progetti, percorsi e prodotti di qualità. Ci sono scuole in esposizione, stands didattici e un'aula di fruizione libera dove si svolgono presentazioni di esperienze didattiche e multimediali e laboratori operativi per docenti e per ragazzi.

Obiettivi di questa rassegna sono:

- Valorizzare percorsi didattici già attuati proponendoli agli operatori
- Sensibilizzare l'utenza rispetto al tema ed ai linguaggi multimediali
- Incoraggiare la progettazione e la realizzazione di nuove esperienze
- Promuovere un momento di scambio sul territorio
- Avvicinare in forma più concreta il mondo della scuola dell'obbligo ai nuovi stili comunicativi
- Creare un archivio per far tesoro dei prodotti raccolti
- Organizzare laboratori permanenti per promuovere gruppi di ricerca e azione

Blog Didattici è presente al MediaExpo con due spazi attivi tutte e due le giornate, uno dedicato alla formazione degli insegnanti e uno spazio laboratorio per le classi. Maria Teresa per l'occasione pensa di aprire un nuovo blog e raccoglie in quel blog dell'ottimo

---

<sup>80</sup> Presentazione di Blog Live, url: <http://www.bloglive.net/>

<sup>81</sup> Il sito di Mediaexpo, url: <http://www.mediaexpo.it/>

materiale da consultare per chi voglia capire cosa è un blog e cosa vuol dire fare blog a scuola. La presentazione dei blog didattici avviene quindi facendo navigare su quel blog gli insegnanti presenti agli incontri di formazione.

In questo caso mtb sfrutta magistralmente un'altra caratteristica dei blog: quella di essere un ottimo deposito di risorse didattiche da consultare.

In queste uscite all'esterno di Blog didattici, a Gubbio come a Genova come a Crema, da subito Maria Teresa è affiancata da due fedelissimi di BD, la già citata Leila Moreschi di maestraleila e Carmelo Stornello di Terre di mezzo.

Carmelo Stornello partecipa con passione alla comunità di Blog Didattici quasi dall'inizio e ne è uno tra i più attivi promotori. Partecipa attivamente alla vita online del blog e non manca un incontro in presenza.

Da questi ripetuti incontri reali e virtuali nascono progetti di collaborazione.

Gli intrecci tra blog didattici si moltiplicano ed è difficile tenerne traccia.

### *3.3.4 I progetti collaborativi tra blog didattici.*

Dall'incontro al convegno di Gubbio nasce un bel progetto che mette in contatto tre classi di scuola elementare<sup>82</sup> che comunicano attraverso il blog, si conoscono, condividono la loro passione per la lettura e danno vita ad un concorso per la migliore recensione. Il concorso "Libri sotto l'ombrellone" viene bandito nell'estate 2004 da Teresa Catalini, ideatrice de "Il caffè dei lettori", invitando i suoi alunni e quelli di maestra leila a recensire un libro letto durante le vacanze. Una giuria fatta dagli alunni di maestro Carmelo le valuterà e stabilirà i vincitori.

Il concorso si conclude con una grande festa a Castiglione delle Stiviere dove le due classi in concorso si incontrano e partecipano alla manifestazione finale di premiazione.

La manifestazione è un momento di confronto dove insegnanti e ragazzi si presentano, raccontano il loro lavoro e i loro pensieri sul blog.

Maestra Leila riporta alcuni stralci di questi interventi cui è stato dato il titolo significativo di "Bloggando si impara"

Leggete ciò che hanno scritto i bambini: fa veramente riflettere sull'uso del blog in didattica. Sento ancora le loro voci mentre pronunciavano queste parole:

---

<sup>82</sup> La IV A della scuola elementare Dante Alighieri di Castiglione delle Stiviere in provincia di Mantova, autori del blog [www.maestraleila.splinder.com](http://www.maestraleila.splinder.com); la IV della scuola elementare Gianni Rodari di Rapagnano in provincia di Ascoli Piceno, autori del blog Il caffè dei lettori, [www.ilcaffedeilettori.splinder.com](http://www.ilcaffedeilettori.splinder.com); la IV della Scuola elementare Casalegno di Torino, autori del blog Terra di Mezzo, <http://terradimezzo.ilcannocchiale.it/>. Vedi in appendice le auto presentazioni dei blog.

”Allargare le nostre possibilità di comunicare, conoscere: questo è il vero senso dei blog, fidatevi di noi ragazzi e delle nostre capacità...CI SERVE INTERNET!!!” [...] “Quando ci succedeva qualcosa di straordinario eravamo contenti perché avevamo qualcosa di straordinario da raccontare agli altri.” [...] Ho imparato anche molte cose dal blog, per esempio come formulare una comunicazione ed a fare molti meno errori di ortografia ed evitare così, figuracce “pubbliche”. [...] “Il blog ci prese molto ma non ci fece abbandonare la nostra passione per la lettura.” [...] “L’esperienza che sto vivendo, avendo un blog personale, è molto bella perché è come avere un “proprio punto di riferimento”.” [...] “Il blog è ormai la seconda porta della nostra aula, la prima ci mette in comunicazione con gli amici della nostra Scuola, la seconda ci mette in comunicazione con il mondo.” [...] “Senza comunicazione, che mondo ci sarebbe??” [...] “Con il blog, si incontrano persone che si ha voglia di conoscere di persona e allora si fa tanti chilometri per incontrarle, come abbiamo fatto noi.

Nonostante non abbia potuto prendere parte all’incontro in presenza e alla manifestazione finale, anche per la classe di Carmelo Stornello, quest’esperienza è stata ricca di stimoli e successi. Ecco le prime riflessioni di Carmelo Stornello sull’essere stati giuria a distanza.

Abbiamo accettato di fare da giuria al concorso “Libri sotto l’ombrellone” perché mi sembrava un modo come un altro per far partecipare i nostri ragazzi di un’esperienza creativa. Esperienza che coinvolge altre persone, anche residenti in zone distanti da Torino. Era quindi un’opportunità per entrare in contatto con altre classi, sullo stile degli “amici di penna”, che una volta esercitavano la scrittura con carta e matita e ora utilizzano le risorse offerte dalla telematica. [...] La svolta efficace poi avvenne leggendo le recensioni dei ragazzi di Castiglione e di Rapagnano.

In un colpo solo, i miei ragazzi, hanno avuto di fronte un panorama più ampio di libri che si possono leggere, del gusto della lettura, della motivazione a provare strade nuove in questo campo. Molti di loro mi hanno detto “Mi ha fatto venire voglia di leggerlo!

Ecco il valore aggiunto di questo essere giuria: il suggerimento a prendere in mano uno/due/tre libri, per leggerli, per vivere quelle stesse emozioni da altri ragazzi suggerite, per lasciarsi andare a nuove scoperte.

Raccontando la storia dei blog didattici a ritroso la figura di maestro Carmelo compare a più riprese. Oltre al contributo determinante alla riuscita di questa iniziativa, Carmelo era già stato l’autore di un’idea divertente, ripresa e rielaborata da altri blogger e a cui io stessa mi sono ispirata nella ricerca. L’idea semplicissima è venuta a Carmelo una delle sere del convegno di Gubbio: proporre ai ragazzi della sua classe una caccia al tesoro nel blog

*maestrалеila*.

L'obiettivo era quello di creare una occasione di navigazione più consapevole per i ragazzi e un'occasione per far conoscere le due classi. Organizzare quindi una caccia al tesoro che stabilisse confini abbastanza definiti, ma che implicasse un lavoro di ricerca e stimoli il confronto. Ogni bambino, partendo da <http://terradimezzo.ilcannocchiale.it>, doveva cercare il blog della maestra Leila e in esso, utilizzando le domande/suggerimento, cercare alcune cose.

Maestro Carmelo propone ai ragazzi la caccia al tesoro con l'aspettativa di renderne più consapevole la navigazione. L'obiettivo è quello di stimolarne la ricerca e la capacità di selezione e di dargli un'occasione per mettersi alla prova, per sperimentare e rendersi anche conto che non è così facile individuare subito le informazioni ricercate ma che, mentre si cerca, si può trovare qualcos'altro di altrettanto interessante.

La caccia al tesoro ha costretto quindi i ragazzi a curiosare nel blog dei loro compagni e a concentrarsi per imparare a leggere un testo diverso, il blog, a decifrare le indicazioni date del maestro e riuscire a orientarsi tra pagine e link diversi. Per molti è stato un lavoro divertente ma faticoso, per maestro Carmelo una esperienza da ripetere e già ripetuta anche da altri che l'hanno ripensata e riadattata. Tra questi io stessa.

Appena ho letto la proposta di caccia al tesoro di maestro Carmelo ho capito che poteva proprio essere il modo a cui stavo pensando da un po' per descrivere, nel modo vivace che merita, il blog *maestrалеila*.



### 3.4 Maestraleila, un'esperienza di blog alle scuole elementari

#### 3.4.1 Descrivere e raccontare un blog

Il problema di come definire e come descrivere un blog mi ha accompagnato fin dall'inizio di questa ricerca. La descrizione testuale di un singolo blog è un'operazione che ha delle sue caratteristiche e difficoltà: i blog non sono fatti per essere descritti, ma per essere navigati e letti nel tempo. Allora come descrivere e come raccontare un blog?

Un blog per l'appunto si può descrivere e si può raccontare.

Si può descrivere perché un blog è una pagina web in cui si naviga. E' qualcosa che conosciamo guardando, leggendo e cliccando icone e immagini. Interagiamo a livello visivo con una pagina che possiamo descrivere: ha una certa immagine in intestazione, il testo disposto su tot colonne, una sua impostazione grafica, bottoni da cliccare, permalink, funzionalità di ricerca, di commento, di tracciamento delle presenze, di svago, di informazione ... insomma tutto quello che vediamo nella pagina così come ci appare all'apertura.

Un blog però si può anche raccontare perché ogni blog è una storia. E' la storia di chi lo scrive e della comunità di lettori, più o meno fedeli, più o meno attivi e partecipanti, che

nasce e cresce intorno a lui. Il blog è quindi anche la storia del suo autore e dei suoi lettori e la storia delle cose che vi si raccontano. Un blog evolve e si modifica nel tempo.

Così ci sono almeno due modi di parlarne:

- in modo sincronico, cioè come appare questo blog a chi lo apre oggi, una specie di fotografia del blog così com'è
- oppure in modo diacronico, cioè come si è evoluto nel tempo, che storie contiene e che storie ha generato.

Tornando a considerare i blog che avevo deciso di citare come esempi rappresentativi mi sono quindi chiesta ancora come descriverli, da cosa iniziare, cosa mettere in risalto. Mi sono anche chiesta se dovessi adottare un protocollo di descrizione, una procedura standard da seguire per tutti. Ci ho pensato e ho deciso che avendo scelto di parlare approfonditamente solo di un piccolo numero di blog non avevo la necessità di predisporre una griglia rigida ma che potevo adottare caso per caso la modalità descrittiva che secondo me dava più risalto alla caratteristica dominante di quel blog.

Così, per quanto riguarda il blog *maestrailleila*, da subito ho pensato che il modo migliore di descriverlo fosse quello di ambientarci una caccia al tesoro.

### 3.4.2 Il tesoro di *maestrailleila*

Il blog *maestrailleila* è tutto da vedere, ascoltare, cliccare. Ci sono giochini nascosti dovunque. Quello che qui colpisce è la ricchezza di stimoli, i colori, le immagini in movimento, le musicchette, le sorprese ...

Questo mi ha portato a pensare che anche la descrizione scritta di *maestrailleila* dovesse far sentire il lettore come un bambino che apre il blog per la prima volta e lo trova pieno di meraviglie da scoprire.

Ecco perché quando mi sono imbattuta nella caccia al tesoro di maestro Carmelo ho pensato che quella facesse proprio al caso mio.

Mi sono messa nei panni di un bambino, ho ripreso le domande della caccia al tesoro e le ho seguite come traccia per visitare il sito.

Ecco le risposte alla mia personale caccia al tesoro.

*Domanda 1: A quale classe appartiene questo blog?*

Risposta: Questo è facile .. è scritto nel *TITOLO DEL BLOG*: Scuola elem. St, "D. Alighieri"  
cl.V

*Domanda 2: In quale città si trova la scuola? (attenzione alle colonne di sinistra e di destra)*

Risposta: l'informazione è nella colonna di destra nella *CATEGORIA CHI SONO*.

La scuola si trova a Castiglione delle Stiviere in provincia di Mantova.

*Domanda 3: La bandiera della Pace ha molti colori, ma con un click scoprirai molti altri significati*

Risposta: Nella colonna in alto a sinistra c'è una bandiera arcobaleno. Cliccandola si apre il sito de Le poesie della pace. Io ne ho lette alcune e mi è venuta voglia di cercarne altre. Quando le ho trovate ho lasciato un commento sul blog *maestraleila* per segnalarle ai ragazzi.

*Domanda 4: Guarda Titti e dimmi se non si trova in gabbia oppure, in cosa è stato imprigionato?*

Risposta: In un orologio!

Cliccando si va a nella pagina web *Kissdesign* dove è possibile scegliere un calendario con gif animata da inserire nel proprio sito o blog. Mi è venuta voglia di sceglierne uno per il mio blog .. ma per ora ho rinunciato.

*Domanda 5: Ci sono due nomi in rosso. Chi sono e cosa fanno?*

Risposta:

I nomi in rosso sono questi: [www.nicolam.splinder.com](http://www.nicolam.splinder.com), [www.mattiav.splinder.com](http://www.mattiav.splinder.com) e sono link a due blog personali di alunni di maestra Leila.

Il blog di Nicola si chiama Avventura nello Spazio.

Come spiega l'insegnante, le informazioni riportate da Nicola sul blog sono frutto di una sua ricerca personale, non inerente alla programmazione di classe, scritte "di getto" con il computer della scuola, senza attingere a nessun appunto, nei ritagli di tempo, tra una lezione e l'altra.

Il blog di Mattia si chiama Il fantastico Medioevo

Mattia, dopo essersi documentato, risponde alle domande dei compagni sul Medioevo.

Mattia ha anche un esperto medioevalista a cui riferirsi: il maestro Carmelo!

Immagino la sorpresa degli alunni di Carmelo Stornello che facendo la caccia al tesoro hanno ritrovato il loro maestro nei panni di Esperto di Medioevo, a dialogare nelle pagine di un altro blog con un certo "Mattia" di cui non conoscevano l'esistenza.

*Domanda 6: Un castello si nasconde tra le righe meno profonde. Se trovarlo tu potrai un elfo certo saluterai.*

Risposta: L'ho cercato nel blog di Mattia che è dedicato al medioevo e che ha come immagine di intestazione un bellissimo castello circondato dall'acqua. Di elfi però non c'era traccia, ma molte immagini non sono più visibili.

*Domanda 7: Nella Pasqua ormai passata c'è un piccolo uccellino che vola verso il suo nido. Qual è il suo colore? Cercalo anche nei commenti.*

Risposta: L'uccellino è blu e azzurro col petto arancio ed è alla fine della risposta di Leila agli auguri che la sua alunna Claudia le ha inviato nella pagina dedicata alle indicazioni per i compiti

*Domanda 8: Parlare, di chiacchiere se ne fan tante, ma attenzione, ci sono tante cose strane da Pinocchio ai minerali.*

Risposta: Il posto delle chiacchiere. E' un post(o) dove c'è una lista infinita di commenti. Uno spazio libero per parlare di qualsiasi cosa: ci si risponde, si lascia la propria idea, o un saluto ... di tutto un po'.

*Domanda 9: Se parlare non ti piace, sulla nave puoi salire e l'inglese troverai.*

Risposta: Cliccando sull'immagine di un veliero si lancia *Navigare in Europa – Inglese e informatica* gioco creato da Leila Moreschi.

E' una presentazione interattiva Powerpoint in cui viene chiesto al giocatore di rispondere a quiz a risposta multipla sulla terminologia inglese riferita al computer. Se si dà la risposta esatta si procede al quesito successivo, se si sbaglia la nave affonda e bisogna ripartire da capo.

Nella sua semplicità ho trovato questa presentazione fatta molto bene e mi è sembrato un ottimo strumento per verificare i prerequisiti di ragazzi che devono usare il computer e un ottimo modo per imparare giocando la terminologia corretta.

*Domanda 10: Lascia che il treno passi, poi va' oltre i binari, ma guarda attentamente e un topo letterario incontrerai.*

Risposta: L'immagine animata di un treno che passa è alla fine di un post in cui si parla di "Il caffè dei lettori" un blog dove dei piccoli roditori parlano del loro amore per i libri. I piccoli roditori invitano i bambini di *maestrailleila* ad andarli a visitare.

Come abbiamo già visto, per maestro Carmelo l'obiettivo di questa caccia al tesoro era quello di dare ai ragazzi delle indicazioni per navigare in modo più attento e consapevole.

A me invece è sembrato subito lo spunto che cercavo per descrivere attivamente il blog *maestrailleila*.



Riguardando le domande della caccia al tesoro ci si accorge subito che, consapevolmente o no, maestro Carmelo ha fatto in modo che i ragazzi per rispondere dovessero porre l'attenzione sulle caratteristiche e funzionalità principali di un blog.

Domanda 1 e 2 - Di quale classe è il blog? Dove si trovano? Le domande portano l'attenzione sul titolo e sulla presenza dell' "about us" come sintetica presentazione del blog.

Domanda 3 - L'arcobaleno: in un blog ci possono essere link ad altre pagine, anche nascosti in immagini.

Domanda 4 - Il calendario: che è la struttura su cui è organizzato qualsiasi blog.

Domanda 5 - I blog di Nicola e di Mattia: *maestrailleila* è un blog che contiene altri blog. Il blog può essere uno spazio di libera espressione che ognuno può gestire autonomamente

Domanda 7 - I commenti e la comunicazione diretta tra alunno e insegnante: il blog apre un altro canale comunicativo con la classe

Domanda 8 - Il posto delle chiacchiere: il blog è un luogo dove ognuno può prendere la parola, è un luogo dove discutere dialogare ed esprimersi liberamente

Domanda 9 - Giocotest di inglese informatico: il blog può essere usato anche come deposito di esercitazioni e risorse

Domanda 10 – Il blog permette di interagire con altri, di collegarsi ad esperienze simili, di conoscere altri che fanno cose come le nostre. Dall'incontro tra le due classi nascerà infatti da lì a poco il concorso Libri sotto l'ombrellone, di cui ho già parlato<sup>83</sup>.

La stessa caccia al tesoro è stata poi rivisitata anche da Carla Astolfi nell'ambito del suo progetto Ludus Litterarius, progetto di blog nella scuola media che ho seguito<sup>84</sup>.

### 3.4.3 La storia di *maestrailleila*

La caccia al tesoro ci ha aiutato ad immaginare come sia fatto il blog *maestrailleila*, ma non a conoscerne la storia, come è nato e cresciuto. Il blog *maestrailleila* nasce dalla volontà di sperimentare di Leila Moreschi.

Non posso parlare, quando mi riferisco alla mia attività con i blogs, di vero e proprio progetto con tanto di programmazione e obiettivi, ma piuttosto di un percorso aperto, dinamico, costantemente riformulato e modulato in base alle scoperte e alle risposte, sia mie che dei bambini delle mie classi.

---

<sup>83</sup> vedi paragrafo 3.2.4 *I progetti collaborativi tra blog didattici*

<sup>84</sup> vedi paragrafo 3.5 *"Ludus Litterarius", utilizzo del blog nella pratica didattica*

All'inizio non conosceva lo strumento né qualcuno che lo avesse già utilizzato nella prassi didattica, intuitiva, però, che questa specie di pagina web, potesse diventare uno strumento importante, sia per il raggiungimento di obiettivi informatici che di quelli linguistici grazie ad alcune sue peculiarità: la possibilità di potervi accedere senza particolari competenze informatiche e il particolare modello di comunicazione che attraverso i post e commenti permettono lo scambio di opinioni e l'interazione da molti a molti.

Frequentando il forum nazionale di un corso sulle TIC entrò in contatto con un altro paio di insegnanti che avevano aperto un blog per sperimentarne l'efficacia nella didattica e cominciò a confrontarsi con loro. Come abbiamo già visto al gruppetto si aggiunsero successivamente altri bloggers e insieme diedero vita alla comunità virtuale di Blog Didattici.<sup>85</sup>

Nel novembre del 2003 Leila iniziò l'avventura con le sue due classi elementari con un solo pc collegato ad internet con connessione a 56 K. 24 bambini su 30 avevano a casa un computer collegato ad internet.

Un primo periodo fu dedicato alla sperimentazione dello strumento, alla navigazione in rete e all'utilizzo del blog per pubblicare link e comunicazioni utili alla classe. I ragazzi si vollero affiancare presto all'insegnante per imparare ad inserire immagini, musiche, colori, formattare i testi, etc. e gli fu lasciata piena libertà di partecipare. A gennaio avvenne una svolta importante.

A gennaio, un bambino mi chiese di aprirgli un blog "tutto suo" in cui parlare di astronomia, uno dei suoi tanti interessi. Questo bimbo è affetto da sindrome di Asperger, bambino intellettivamente molto dotato con alcune difficoltà di tipo relazionale. La richiesta mi colse di sorpresa ma mi aprì prospettive nuove: l'uso del blog come "costruzione autonoma" di un proprio percorso formativo, un blog per facilitare l'esplorazione, la ricerca e la sperimentazione personale. Dopo di lui, altri bambini chiesero di aprire un blog per coltivare i loro interessi in rete, sganciati dalla programmazione e dalle competenze delle singole insegnanti.

Da questo momento l'interesse si potenziò e si diffuse tra tutti i bambini. Il percorso con i blog prese due direzioni: l'attività del blog di classe e quelle dei blog personali tematici. Si formarono gruppi spontanei di interessi e di auto-aiuto tra i bambini blogger, che avevano accesso libero e non programmato al laboratorio di informatica; mentre con tutti gli alunni, si iniziarono a programmare le attività del blog di classe.

---

<sup>85</sup> Vd. paragrafo 3.3 di questo stesso capitolo: *La comunità appassionata dei blog didattici italiani*.

La pubblicazione del blog è diventata quindi la motivazione che ha reso possibile attuare diverse modalità di lavoro della classe:

la valorizzazione del sapere di ognuno attraverso discussioni guidate (per parlare delle proprie esperienze, far emergere gli argomenti da trattare in rete, confrontare le proprie idee su temi affrontati anche navigando);

lavoro cooperativo con suddivisione della classe in gruppi di lavoro con compiti precisi da svolgere (ad esempio gruppi che seguono i vari contatti avuti sul blog, rispondendo e facendosi portavoce dei compagni, altri gruppi che esplorano i diversi siti, etc.);

educazione fra pari (i bambini più abili aiutano gli alunni in difficoltà nella gestione del blog e nella scoperta di nuove funzioni); individualizzazione (ogni alunno ha la possibilità di esplorare ed approfondire contenuti di proprio interesse).

Dopo un primo periodo Leila Morsechi ritenne possibile formulare i primi obiettivi didattici del progetto:

la produzione di contenuti che permettessero ai bambini di esprimere il proprio pensiero con chiarezza;

- sviluppare nuove competenze relazionali tipiche della comunicazione a distanza;
- aprire il confronto con altri utenti e saper cooperare in rete;
- avvicinare gli alunni con coscienza critica alla multiforme realtà di Internet;
- scuotere lo stato di passività di molti allievi nell'utilizzare Internet;
- stimolare la capacità di selezione e vaglio delle informazioni on-line.

Altri obiettivi secondari erano più pertinenti all'uso della video-scrittura, quali per esempio imparare a formattare un testo, ad inserire immagini e ad utilizzare motori di ricerca.

Così venne ritagliata per il blog un'ora a settimana e le attività ad esso collegate vennero integrate con lo svolgimento del programma.

Dopo poco si ebbero le prime reazioni tra i colleghi insegnanti e tra i genitori dei ragazzi. Alcuni manifestarono sospetto e timore, altri mostrarono curiosità, sincero interesse e voglia di conoscere.

Quando il mio lavoro divenne “visibilità” anche fuori della mia classe, alcune colleghe del mio team che non avevano molta dimestichezza con il computer, espressero qualche sospetto, sulla bontà o meno, del suo utilizzo nella didattica. Altre, invece, oltre a riconoscerne l'efficacia, chiedevano di poterne imparare l'utilizzo. Alcune difficoltà vennero da diversi genitori che temevano incontri dei loro bambini con sconosciuti male intenzionati, altri, invece, vedevano questa attività come motivo di distrazione dai compiti

più “seri” ed utili. Feci, così, una riunione dove illustrai attività, obiettivi e precauzioni per una navigazione più sicura del web.

Alla fine dell’incontro, diversi genitori mi chiesero di organizzare un corso per imparare ad usare la rete e i blog; altri, invece, rimasero con i propri dubbi e resistenze. Informai, comunque, che dall’anno scolastico successivo l’attività didattica sui blog sarebbe stata inserita nella programmazione.

Durante tutta la durata del progetto Leila Moreschi ha continuato a confrontare il suo lavoro con quello degli altri insegnanti della comunità di Blog Didattici. Da quegli incontri nasce la collaborazione con Carmelo Stornello e Teresa Catalini di cui abbiamo già parlato<sup>86</sup>.

Un'altra esperienza veramente interessante è stata l’entrare in contatto con i ragazzi di una scuola media di Ravenna impegnati anche loro a scrivere un blog: Ludus Litterarius.<sup>87</sup>

Questa specifica esperienza iniziò in seguito ad un momento di confronto tra i ragazzi nel quale emersero vari timori nei riguardi della scuola media. Informai i miei alunni dell’esistenza di un blog sul quale scrivevano i ragazzi di una terza media e iniziarono a postare le più svariate domande a cui i ragazzi più grandi puntualmente rispondevano con maturità e comprensione tali da tranquillizzarli e confortarli. In precedenza, con l’insegnante di riferimento, Carla Astolfi, avevamo concordato di lasciar assolutamente liberi i nostri alunni di gestirsi tempi, modalità e contenuti degli interventi, ritagliandoci il ruolo di “tutor” e supervisori.

---

<sup>86</sup> vedi paragrafo 3.2.4 *I progetti collaborativi tra blog didattici*

<sup>87</sup> *Ludus Litterarius*, url: [www.luduslitterarius.splinder.com](http://www.luduslitterarius.splinder.com)



### 3.5 Progetto "Ludus Litterarius", utilizzo del blog nella pratica didattica

E' proprio Ludus Litterarius il blog di scuola media che ho scelto di seguire, descrivere e raccontare.

Carla Astolfi, la sua ideatrice, è stata la prima blogger didattica con cui sono entrata in relazione. Non è stato difficile: mi ha contattato sul mio blog il giorno stesso che l'avevo aperto! Da un incontro che sembrava casuale è nata una relazione forte che si è rinsaldata attraverso l'interazione nei nostri blog e attraverso un fitto scambio di e mail nelle quali abbiamo raccontato e confrontato il nostro modo di pensare e vivere l'insegnamento e l'apprendimento, e abbiamo esplorato insieme i nostri pensieri sui blog. Ci siamo confrontate come blogger e come persone.

Carla Astolfi è una insegnante di Educazione Tecnica. Frequenta Internet dal 1997 ed è stata referente per la sua scuola del programma di sviluppo delle tecnologie multimediali. Ha sempre cercato di sfruttare le possibilità di comunicazione che i nuovi media mettono a disposizione per produrre direttamente informazione. Si definisce infatti una mediattivista, una volontaria dell'informazione. Ha sperimentato diverse possibilità di utilizzo di internet

(navigazione, posta elettronica, chat, newsgroup ...) e da due anni è editore di una rivista web.

Nell'estate del 2003 si avvicina ai blog e dopo aver letto alcuni articoli a stampa e sul web decide di iniziare a sperimentare. Apre un blog collettivo per fare pratica durante l'estate mentre studia e prepara il progetto per le sue classi.

All'inizio dell'anno scolastico presenta il suo progetto che viene approvato dal Collegio dei Docenti e inserito nel POF della scuola.

Questo elemento di ufficializzazione della sperimentazione a livello di istituzione scolastica rende quello di Carla Astolfi un caso raro.

La sua sperimentazione del blog nasce da subito sulla base di un progetto motivato e strutturato secondo le regole della programmazione didattica. Questa è una cosa inconsueta nel panorama italiano degli esordi in cui molti, a partire dallo stesso Manfredi, hanno voluto sperimentare la semplicità, la flessibilità, l'adattabilità e la capacità di evoluzione del blog senza avere un vero e proprio progetto didattico di riferimento.

Il progetto di Carla Astolfi invece ha da subito un impianto solidissimo: motivazioni esplicite, una dichiarata finalità, degli obiettivi da raggiungere, una precisa modalità di svolgimento, dei contenuti su cui lavorare e degli strumenti di valutazione per verificare l'efficacia e l'andamento del progetto.

### *3.5.1 Le motivazioni, le finalità e gli obiettivi didattici.*

Le motivazioni ad intraprendere questa sperimentazione risiedono nel voler mettere alla prova le inedite possibilità d'espressione offerte dallo strumento. Il blog permette a chiunque di informare, educare e diffondere cultura con una modalità comunicativa totalmente nuova.

Carla Astolfi sottolinea da subito la carica innovativa del modello comunicativo di questo mezzo. Il blog infatti mette in atto uno schema comunicativo di produzione-fruizione "da molti a molti" che supera sia il modello "uno a uno", che per esempio è quello attuato nella comunicazione mediata dal telefono, sia il modello "uno a molti", che è il modello prevalente dei mezzi di comunicazione di massa quali televisione e radio dove c'è un emittente e molti riceventi e la comunicazione avviene in modo unidirezionale e verticale.

Internet stessa, prima della diffusione dei blog, era modellata su uno schema comunicativo da uno a molti perché solo pochi erano coloro che potevano rivestire il ruolo di emittente. In un primo momento le competenze tecnologiche e le forti risorse economiche necessarie all'editoria on line hanno determinato un rispecchiamento nella rete di quello che avviene negli altri mezzi di comunicazione di massa. In un periodo successivo la possibilità di

pubblicazione si è notevolmente ampliata fino ad arrivare alla portata di chiunque: le home pages personali sono costruibili attraverso tecnologie sempre più semplici e pubblicabili in spazi web gratuiti; anche questa modalità comunicativa però, poiché non permette la possibilità di interazione e feedback, è riconducibile al modello comunicativo “da uno a molti” cioè un singolo che comunica ad un pubblico.

Il blog rivoluziona anche il modello di comunicazione della rete che con il blog abbandona uno schema comunicativo da uno a molti. Fino a quando la pubblicazione on line è stata prerogativa di pochi che avevano accesso a tecnologie avanzate e avevano disponibilità di fondi da investire.

Il Blog permette una comunicazione orizzontale e non mediata tra singoli che, grazie al nuovo mezzo, hanno la possibilità di confrontarsi e discutere di qualsiasi argomento, a differenza della comunicazione tradizionale, che è mediata, filtrata e verticale (dall’alto al basso).

Il modo di fare [in]formazione del Blog è democratico, pluralista, completo e verificabile in tempo reale, può essere alternativo o complementare ai media tradizionali.<sup>88</sup>

Più che mezzo di comunicazione di massa proporrei per il blog la definizione di mezzo di comunicazione collettiva richiamandomi in modo esplicito alla teoria della intelligenza collettiva di Pierre Levy<sup>89</sup>.

Il progetto di Carla Astolfi nasce quindi su idee forti e il nome del progetto non può che contenerle, come spiega la sua ideatrice. Il progetto si chiama Ludus Litterarius,<sup>90</sup> che è il luogo dove i latini svolgevano le lezioni di alfabeto.

Con questa scelta si dichiara subito che il blog è prima di tutto uno spazio dove imparare. E’ uno spazio però con caratteristiche sue proprie che lo rendono diverso dalla classe reale. E’ uno spazio virtuale, slegato quindi dai vincoli di spazio e di tempo, senza pareti e senza orari, aperto ventiquattro ore al giorno tutti i giorni dell’anno per chiunque voglia andare ad imparare qualcosa.

Un luogo non più legato allo spazio dell’edificio scolastico e liberato dal "tempo scuola".

Gli alunni potranno frequentare Ludus in un qualsiasi momento della giornata, della settimana o dell’anno e avranno la possibilità di confrontarsi tra loro, con gli insegnanti,

---

<sup>88</sup> Dal progetto stilato e pubblicato on line da Carla Astolfi. *Progetto: "Ludus Litterarius", Utilizzo del Blog nella pratica didattica* [http://www.agliincrociodeiventit.it/Ludus/progetto\\_ludus\\_litterarius\\_2004.htm](http://www.agliincrociodeiventit.it/Ludus/progetto_ludus_litterarius_2004.htm)

<sup>89</sup> Lévy Pierre, *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Feltrinelli, Milano 1996

<sup>90</sup> Interessante la scelta di un nome latino per un blog che si pone come avanguardia di sperimentazione per l’educazione e la tecnologia e particolarmente produttivo il contrasto/analogia che ne scaturisce tra un modo di fare scuola molto antico e uno degli esempi più innovativi di fare educazione.

con i genitori o con chiunque, invitato, accetterà di partecipare alle lezioni. [...] Ludus offre ai ragazzi la possibilità di percepire e vivere la cultura come risultato di tutte le esperienze conoscitive, non legata, quindi, ad uno spazio specifico o ad un tempo programmato e prestabilito.

Ludus offre la possibilità di riunire in un unico "luogo" tutti i soggetti sociali che partecipano alla formazione del ragazzo e del cittadino. In questo luogo ogni soggetto potrà svolgere pienamente il proprio ruolo nel processo educativo.

Le famiglie riusciranno a seguire costantemente il lavoro dell'insegnante, il processo di formazione del figlio e a verificare la crescita personale e culturale del ragazzo.

I genitori che lo vorranno, saranno invitati a partecipare ai lavori del Blog e potranno contribuire alla preparazione culturale dei ragazzi.<sup>91</sup>

Il Blog è il luogo dove ragazzi, insegnanti e genitori, mettendosi in gioco<sup>92</sup>, apprendono e sperimentano un nuovo alfabeto, nuovi linguaggi e nuovi modi di comunicazione.

Le finalità dichiarate del progetto sono: imparare a esprimersi attraverso la Rete, imparare a ripensare la scrittura e la lettura in questo nuovo ambiente altamente motivante, imparare a riconoscere i pregi e i difetti di questo strumento e assumere un po' per volta la dimensione mentale che le reti di comunicazione telematica richiedono e quindi la capacità di selezionare e valutare il materiale, di condividere conoscenze e di costruire il proprio percorso di apprendimento in sinergia con quello di chi, anche solo per un tratto, ci accompagna.

Gli obiettivi didattici che Carla Astolfi identifica per raggiungere quelle finalità vanno dalla conoscenza approfondita dello specifico del blog, alla capacità di raccogliere informazioni per scrivere testi documentati, leggibili e interessanti da condividere con tutti gli altri compagni di questa classe virtuale, dove tutti sono allo stesso tempo autori e lettori.

*3.5.2 La metodologia d'insegnamento.* Vediamo ora come un impianto teorico così ben strutturato è stato messo in pratica e come è andato, e sta andando, questo esperimento.

A conclusione del primo anno di sperimentazione Carla Astolfi ha tirato le somme e registrato alcuni dati: il progetto "Ludus Litterarius. Utilizzo del Blog nella pratica didattica" ha coinvolto, nell'a.s. 2003-04, le classi 3<sup>G</sup> e 3<sup>H</sup> della S.MS. "Damiano - Novello".

Sul blog hanno lavorato 52 ragazzi, 2 genitori e l'insegnante.

In 5 mesi di attività sono stati pubblicati 225 post e 1010 commenti.

---

<sup>91</sup> Carla Astolfi. *Progetto: "Ludus Litterarius", Utilizzo del Blog nella pratica didattica*, cit.

<sup>92</sup> Il gioco sull'ambiguità dell'etimologia di "ludus" come gioco e come scuola è dichiarata e ricercata.



Il progetto è stato sviluppato da Carla Astolfi dedicando circa due delle sue tre ore settimanali con le classi terze in cui, di norma, un ora è dedicata alla tecnologia, un ora al disegno e una di "internet point".

Carla Astolfi racconta direttamente come hanno lavorato.

Nell'ora dedicata alla tecnologia si trattavano i contenuti del blog, che lo scorso anno erano l'economia e la globalizzazione.

I ragazzi portavano materiali per la stesura dei post, a volte si discuteva sulle problematiche che avevamo affrontato nel blog, a volte su come scrivere gli articoli, a volte come si faceva a postare le immagini, a volte si continuavano discussioni iniziate sul blog. Loro al lavoro, io alla guida.<sup>93</sup>

Una lezione tipo si svolgeva così:

Suona la campanella, inizia la lezione di Ed. Tecnica e ci spostiamo nell'aula multimediale. Ogni ragazzo, farà quello che crede del tempo a sua disposizione, Splinder e PC, permettendo.

Qualcuno ha un post da pubblicare, qualcun altro controlla e sbriga la sua corrispondenza (e-mail inerenti al lavoro che stiamo svolgendo, ovvio), altri ricercano in internet informazioni, altri leggono e commentano sul blog.

Di solito cedo il mio PC, giro tra le varie postazioni a disposizione dei ragazzi per consigli e suggerimenti che vanno da richieste di aiuto riguardanti la lingua italiana, inghippi informatici, correzioni di rotta nel caso che qualcuno sia andato completamente fuori strada.

Leggerò quello che hanno pubblicato solo a casa. Io bloggo esclusivamente da casa: commento i post dei ragazzi, pongo domande, pubblico i miei post, invio e-mail e rispondo alle loro richieste private.<sup>94</sup>

Come abbiamo già avuto modo di sottolineare<sup>95</sup>, quando il lavoro con e nel blog ha un posto rilevante e profondamente integrato con la didattica tradizionale la funzione dell'insegnante tende a modificarsi. In questo caso Carla Astolfi ha semplicemente trovato nel blog uno strumento perfetto per potenziare e sfruttare al massimo il suo modo di

---

<sup>93</sup> Da una e-mail di Carla Astolfi

<sup>94</sup> Da una e-mail di Carla Astolfi

<sup>95</sup> Riportando l'esperienza di scambio e peer education intervenuta tra i ragazzi delle scuole medie di Carla Astolfi e i bambini della classe elementare di Leila Moreschi e nel cap. 2 parlando della collaborazione tra le classi di Anne Davis e Will Richardson.

In queste esperienze la funzione docente è stata quella di facilitatore. Tornerò sull'argomento nel corso di questa sezione su Ludus Litterarius e anche descrivendo le esperienze svolte da Gaetano Vergara e Marco Paletta in classi di scuola superiore. Vd. Il paragrafo 3.5 *Blog alle superiori*.

insegnare.

Il metodo che Carla Astolfi usa si ispira chiaramente alle teorie costruttiviste, ad una idea di apprendimento come ricerca, allo stesso tempo individuale e collettiva. L'apprendimento è una conquista di senso e di significato; è costruzione di conoscenza condivisa basata sul dialogo, il confronto e la discussione. Il metodo che usa è quello della scoperta guidata, a partire spesso da problematiche e domande che i ragazzi pongono: si cerca di riflettere sul problema emerso in modo che prima venga formulato e di conseguenza si possa tentare di risolverlo.

Quest'anno il programma scolastico ha preso il via così, come Carla Astolfi ci racconta.

Tutto è iniziato con la pubblicità della Telecom, che li aveva colpiti, infatti, sono stati loro a portare a scuola la pagina di Repubblica con la pubblicità.

"Bene", ho detto, "quest'anno il nostro lavoro comincia da qui. C'è qualche legame tra l'Educazione tecnica e questa pubblicità? "

E' iniziata la discussione. I ragazzi hanno fatto una serie di affermazioni, che ho trasformato in un elenco di punti interrogativi, perché, ho spiegato loro, che si può esprimere un'opinione solo quando si possiede la conoscenza, altrimenti siamo nel "territorio" del pregiudizio.

Esempi di problematiche emerse:

- Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono per tutti? (il punto interrogativo è stato aggiunto dopo) ;-)
- Quando possiamo dire che un paese è ricco? Ecc. ecc.[...]<sup>96</sup>

Tutto questo progetto di insegnamento/apprendimento attraverso il blog, che è un imparare a fare e un imparare a conoscere, si muove attorno e dentro dei contenuti. Nelle classi di Carla Astolfi il blog non è servito solo al blog, quindi a imparare nuove forme di comunicazione e di apprendimento, ma è servito anche a produrre conoscenza su dei contenuti individuati e programmati.

L'anno scorso Carla Astolfi aveva strutturato il programma su una serie di unità didattiche da svolgere in classe, ma questa programmazione si è scontrata e incontrata con il blog che, essendo un mezzo estremamente flessibile e libero, ha portato i ragazzi a seguire i loro percorsi, non quelli che erano stati stabiliti in precedenza. Quest'anno per la programmazione ha invece deciso di preparare una mappa concettuale entro la quale muoversi senza prestabilire un unico percorso.

---

<sup>96</sup> Da una e-mail di Carla Astolfi

La tecnica delle mappe concettuali, sviluppata da Novak e Gowin negli anni '60, trae le sue basi teoriche dai lavori di D. P. Ausubel, il quale, evidenziando l'importanza delle pre-conoscenze possedute dagli individui per l'apprendimento di nuovi concetti, arrivò ad affermare che un apprendimento per essere significativo richiede:

- a) la comprensione delle conoscenze precedenti dell'individuo in apprendimento,
- b) la sua decisione consapevole di apprendere,
- c) la predisposizione, da parte del docente, di materiale significativo per l'apprendimento.

Da questi presupposti nacque l'ipotesi delle mappe concettuali come tecnica per poter sia formalizzare una conoscenza strutturata, in cui i vari concetti posseduti potessero essere interrelati tra di loro all'interno di un determinato dominio conoscitivo, sia comprendere nella sua elaborazione apprendimento visivo, apprendimento attivo ed apprendimento collaborativo, come opportunità per interagire in tutte le situazioni di gruppo e/o condivisione, in presenza e in rete.

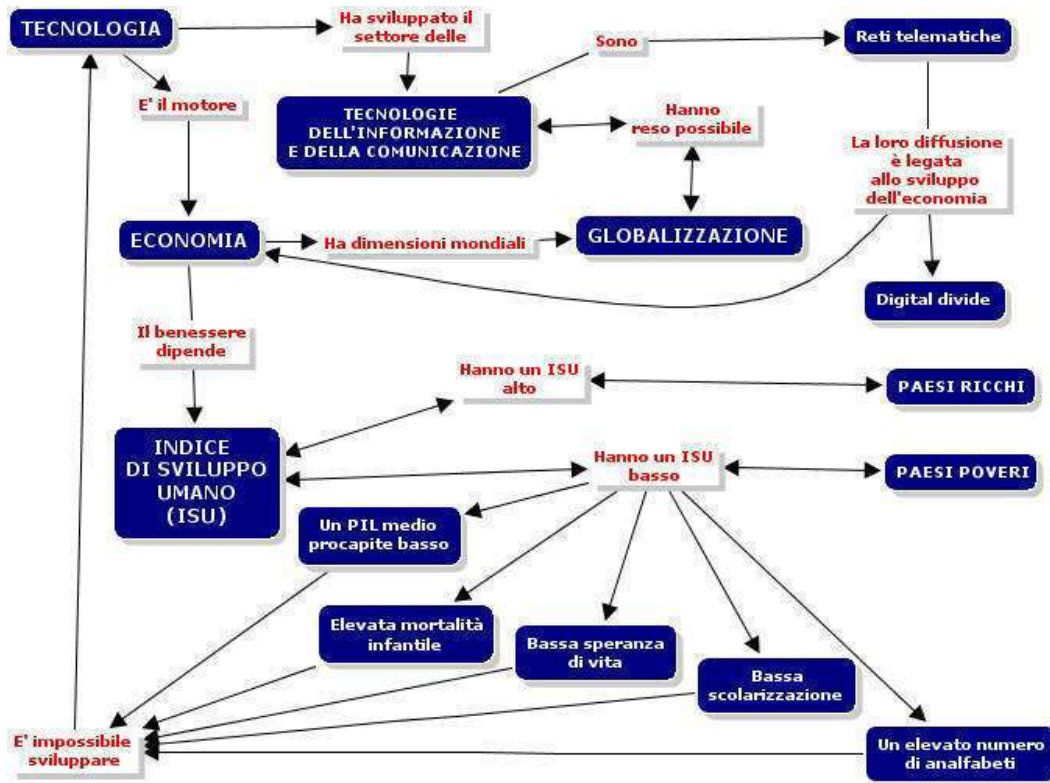
La forza delle mappe concettuali sta appunto nella capacità di stimolare e di realizzare contemporaneamente tutti gli aspetti fondamentali dell'apprendimento, rendendosi così strumento pratico e versatile nei diversi ambiti didattici (anche in rete) ed efficace contributo per un apprendimento significativo.<sup>97</sup>

Dare voce agli studenti e accettare la polifonia mette in crisi l'idea che l'apprendimento dipenda prioritariamente ed esclusivamente dall'insegnamento. Il processo di apprendimento è un processo sempre più autodiretto in cui l'insegnante deve assumere una funzione diversa, la funzione di raccordo e di sostegno del gruppo che apprende.

L'insegnante deve assumere il ruolo di mediatore e facilitatore predisponendo il contesto in cui possano avvenire esperienze significative di apprendimento, non è più un semplice fornitore di informazioni. La scuola, luogo dell'apprendimento formale, non deve più essere separata dalla vita, luogo di apprendimento informale; la conoscenza è il prodotto di una costruzione attiva del soggetto, è ancorata nel contesto concreto e si svolge attraverso forme di collaborazione e negoziazione sociale.

---

<sup>97</sup> Edoardo Chianura, Mappe concettuali e Cooperazione in rete, url: [http://formare.erickson.it/archivio/aprile\\_04/chianura.html](http://formare.erickson.it/archivio/aprile_04/chianura.html)



### 3.5.3 Le modalità di svolgimento: accesso alla rete, regole di pubblicazione e sicurezza.

Oltre a dichiarare e definire la metodologia didattica Carla Astolfi ha poi pensato anche a regolamentare le modalità di svolgimento del progetto, è interessante quindi sapere come si è materialmente svolto il lavoro di pubblicazione online, con quali modalità di accesso alla rete e di pubblicazione dei contenuti.

E' anche importante affrontare il problema della sicurezza e della privacy cioè capire in che modo è stata tutelata la vita privata dei ragazzi e governata l'eventualità di incontri spiacevoli nella rete.

Quasi tutti i ragazzi avevano accesso ad internet sia a casa che e a scuola.

Per facilitare l'accesso di tutti per un'ora alla settimana il laboratorio di informatica ha funzionato come internet point gratuito e nell'ultimo periodo scolastico, Carla Astolfi ha tenuto il laboratorio aperto per tre ore il pomeriggio per permettere a tutti di postare.

Nel laboratorio informatico della scuola il rapporto PC : alunni era 1: 2,6 quindi necessariamente in ogni postazione lavoravano gruppi di due o tre alunni. I posti erano flessibili e le coppie o il trio si formavano là per là in base al lavoro che ognuno doveva fare. Ad esempio chi controllava la posta e aveva la linea libera diventava una sorta di postazione per la posta, poi c'era chi doveva pubblicare, doveva avere l'editor di splinder, che voleva leggere e commentare ecc. ecc.

Il lavoro nell'aula informatica è iniziato con un primo periodo di navigazione e di lettura di blog. Dopo poco ogni ragazzo è stato iscritto al servizio che ospita il blog, abilitandolo a pubblicare su Ludus Litterarius e a divenirne co-autore. Per la registrazione è stato necessario creare una casella di posta elettronica ad ognuno dei ragazzi il cui indirizzo è stato tutelato e reso noto solo all'insegnante e ai genitori.

L'indirizzo e-mail dell'insegnante invece è stato reso visibile nelle pagine di Ludus per permettere e facilitare sia le comunicazioni interne che i rapporti con l'esterno.

Si è già detto più volte che i blog possono essere delle aule aperte dove chiunque può arrivare.

Gli interventi di estranei in Ludus Litterarius, come nella maggioranza dei blog, potevano avvenire solo attraverso i commenti. Poiché i commenti possono essere cancellati in qualsiasi momento dal gestore del blog, nel caso ci fossero stati commenti non adatti ai ragazzi o poco educati, l'insegnante avrebbe provveduto immediatamente alla loro cancellazione. Ma questa eventualità non c'è stata.

Naturalmente l'uso di Internet a scuola è stato totalmente finalizzato alla documentazione e alla pubblicazione degli articoli ed è avvenuto sotto la supervisione e guida dell'insegnante.

Navigando i ragazzi hanno potuto individuare argomenti di loro interesse da sviluppare come articoli/post da pubblicare sul blog all'interno delle tematiche stabilite nella mappa dei contenuti.

Per superare alcune difficoltà di ordine operativo, per migliorare la qualità della partecipazione e degli interventi e in linea con la necessità di sperimentare svariate soluzioni, è stato necessario in corso d'opera apportare delle modifiche al progetto.

L'esigenza di introdurre innovazioni nasce da alcune considerazioni dell'insegnante riferite al lavoro svolto nei primi mesi.

Il blog ha un'elevata partecipazione soprattutto in occasione delle date di consegna degli articoli.

Gli interventi, che stanno via via migliorando, centrano sempre di più gli argomenti e lo spirito del Blog come nuovo mezzo di comunicazione, spesso non tengono conto delle opinioni espresse dagli altri sullo stesso tema.<sup>98</sup>

Inizialmente i ragazzi dovevano scrivere almeno un post ogni 15 gg. con il risultato che gli interventi arrivavano tutti insieme. Questo non si era dimostrato produttivo né per il blog,

---

<sup>98</sup> Carla Astolfi, *Ai blogger di Ludus Litterarius*, <http://www.agliincrociadeiventit.it/Ludus/Aggiornamenti.htm>

che passava da momenti di inattività a momenti di iperaggiornamento, né per i ragazzi che in questo modo avevano capito che il lavoro sul blog si limitasse alla sola pubblicazione degli articoli. Non era stato compreso che lavorare con un blog vuol dire anche leggere e commentare: un blog collettivo è fatto di scrittura, lettura e discussione collettiva. I commenti e la discussione sul blog invece stentavano a partire.

Carla Astolfi quindi ha pensato di inventare un sistema a punteggio variabile che consentiva di dare più punti agli interventi che erano più necessari. Attribuendo ai commenti lo stesso punteggio dei post, è incominciato il dialogo sul blog.

Molti ragazzi hanno trovato più congeniale commentare, anziché postare. Ci sono stati quindi ragazzi che hanno avuto al loro attivo pochi post ma molti commenti senza per questo essere penalizzati.

Un altro aggiornamento del progetto fu la creazione di rubriche di lavoro per strutturare meglio gli interventi di ognuno, indirizzarne il lavoro e stimolarne la partecipazione.

Lungo il percorso Carla Astolfi riassume così qualche semplice consiglio ai ragazzi su come lavorare:

Quando ci si collega ad Internet, per prima cosa controllare la posta e rispondere alle e-mail, poi fare il login, controllare i messaggi privati ed, eventualmente, rispondere. Leggere i nuovi articoli e i nuovi commenti e decidere quale tema si desidera affrontare. Scrivere il commento o l'articolo, tenendo conto delle considerazioni espresse dagli altri. [...] se qualcuno ha pubblicato un articolo su un argomento di nostro interesse, il nostro punto di vista deve essere espresso tra i commenti a quel post. In caso contrario, l'eventuale discussione si frammenterà e diventerà difficile seguirla anche per le difficoltà date dalla lettura in video.<sup>99</sup>

Materialmente nei post delle rubriche i ragazzi trovavano una ipotesi di lavoro da svolgere, un possibile percorso e indicazioni metodologiche. Ai post dell'insegnante seguivano quindi i commenti dei ragazzi e la pubblicazione dei risultati delle loro ricerche.

Alla fine dell'anno scolastico Carla Astolfi ha messo in evidenza i post che hanno "segnato" il percorso di studio delle sue classi. Ogni argomento in programma è stato sviluppato almeno da un articolo scritto e pubblicato dai ragazzi.<sup>100</sup>

Oltre al percorso stabilito dal programma il blog era anche inteso come spazio libero di espressione sia da parte dei ragazzi, che degli altri insegnanti e dei genitori.

---

<sup>99</sup> Carla Astolfi, *Ai blogger di Ludus Litterarius*, cit.

<sup>100</sup> vedi nelle appendici il percorso di studio svolto dai ragazzi attraverso la pubblicazione di post, pubblicato anche in url: <http://luduslitterarius.splinder.com/post/2757746>

Per esempio alcuni genitori hanno seguito il blog leggendolo e commentandolo, mentre altri hanno partecipato attivamente anche con contributi specifici. Un genitore, medico, dapprima è intervenuto a fornire informazioni corrette sul problema dell'Aids e poi si è reso disponibile come sportello amico per chiunque avesse voluto inviare dei quesiti di materia medica in modo privato e anonimo.

Per fare in modo che si ottenesse l'immediatezza e la "verità" comunicativa propria del nuovo media, la comunicazione sul blog è avvenuta liberamente e senza vagli di nessun genere. Le pubblicazioni sul blog, sono avvenute senza sottoporle ad alcun filtro e senza alcun intervento da parte dell'insegnante né sulla forma (ortografia, lessico, uso di immagini...) né sui contenuti.

*3.5.4 Questioni aperte: la valutazione e il problema della libertà.* Essendo attività didattica inserita ufficialmente nel programma dell'anno scolastico, il lavoro dei ragazzi col blog è anche stato oggetto di valutazione. Come già accennato, Carla Astolfi ha ideato un sistema a punteggio variabile ma la questione della valutazione di un'esperienza di questo tipo è ancora totalmente aperta<sup>101</sup>.

Il dibattito sulla possibilità di dare voti su questo tipo di attività si è appena aperto e si pone anche in forme molto radicali. Cosa succede quando un mezzo pensato per fluire liberamente interagisce con i domini più restrittivi del sistema educativo? Cosa succede quando le regole e i limiti necessari dell'istituzione scolastica vengono imposti ai ragazzi che scrivono blog, quando si danno voti per farli scrivere, quando quello che scrivono è controllato?

Sono queste le domande cui molti tra i blogger didattici cercano di dare risposta. Dopo tre anni di sperimentazione di blog nelle sue classi anche Will Richardson, decano di questa pratica, ha espresso i suoi dubbi

Per la sua stessa natura il blog come compito assegnato in classe non è vero blog. Non importa quanto vogliamo declamare le meraviglie dello scrivere per un pubblico che i blog ci mettono a disposizione, gli studenti a cui viene chiesto di scrivere un blog lo fanno per un pubblico di una sola persona: l'insegnante. Quando l'anno scolastico finisce le pubblicazioni sul blog cessano immediatamente<sup>102</sup>

---

<sup>101</sup> Proprio su questo tema, a un anno dall'inizio delle sperimentazioni, si è accesa una discussione virtuale nei post di Blog Didattici tra gli insegnanti che si apprestavano a ripartire dopo un anno di esperienza. url: <http://blogdidattici.splinder.com/post/3129927> e post seguenti

<sup>102</sup> Will Richardson, *The blogging in school question*, url: <http://www.weblogg-ed.com/2004/04/13#a1699>

L'incontro e la coesistenza in un blog scolastico della dimensioni di libertà e costrizione provoca quindi una sorta di paradosso che pone domande fondamentali per l'attuazione di qualsiasi progetto di blog nei sistemi educativi. Il problema della libertà di espressione è uno tra i più sentiti tra gli insegnanti che hanno sperimentato questa pratica. Il confronto con questo problema si pone su tre dimensioni: la libertà di dire quel che si vuole, la libertà di dirlo come ci pare e la libertà di non dire. In pratica sono i problemi della vera e propria libertà di parola, della forma e della partecipazione.

L'uso del blog nel progetto di Carla Astolfi era improntato alla massima libertà. Non era previsto alcun intervento dell'insegnante sugli articoli dei ragazzi né per correggerne gli errori formali né per censurarne i contenuti. In un primo momento l'insegnante aveva formulato una sola richiesta, un solo obbligo per i suoi alunni: quello di produrre almeno un pezzo ogni quindici giorni. In corso d'opera si è resa conto che questo metodo non era il più efficace e ha quindi modificato le sue richieste e i parametri di valutazione.

Nel documento di analisi dell'attività di sperimentazione Carla Astolfi evidenzia le difficoltà di valutare questa esperienza. La sua sperimentazione di un anno di blog l'ha portata sia alla necessità di dover modificare i criteri prestabiliti nella stesura preliminare del progetto, sia ad una riflessione generale sul concetto di valutazione vigente nella scuola italiana.

Primo parametro che non era stato considerato nella concezione dei criteri di valutazione della stesura del progetto era la disparità delle opportunità: non tutti i ragazzi, a casa, erano dotati di un collegamento Internet.

In secondo luogo, l'esperienza ha dimostrato che utilizzando il blog, che è uno strumento personale per eccellenza, le differenze individuali nell'apprendimento si accentuavano.

Ciascun ragazzo seguiva i suoi ritmi di apprendimento, ma anche i suoi percorsi personali nell'acquisizione delle conoscenze. Difficile quindi utilizzare per tutti lo stesso metro.

Soprattutto questa esperienza ha portato Carla Astolfi a riflettere in generale sul nostro sistema di valutazione e a trovarlo inadeguato all'apprendimento collaborativo e profondamente individualizzato che il progetto Ludus Litterarius ha messo in atto nelle sue classi.

Ultimo ma non ultimo mi sono accorta di quanto sia difficile misurare e successivamente valutare un processo di apprendimento in atto. Mi sono sorpresa a rivedere il sistema di valutazione della scuola italiana, che tende a concentrarsi sugli aspetti negativi. Utilizzando il blog nell'attività didattica, che propone un contesto fortemente collaborativo, che pone l'accento sul rapporto tra i componenti del gruppo per la



realizzazione del compito, sull'impegno basato sull'aiuto reciproco, sul senso di responsabilità nei confronti del gruppo e dei suoi obiettivi e più in generale sulle abilità sociali e interpersonali, mi sono resa conto che la valutazione, come la intendiamo a scuola, è qualcosa di profondamente sbagliato. Mi sono trovata in modo naturale ad adottare coi ragazzi una strategia incoraggiante, leggendo attentamente tutto quanto scrivevano, cercando di porre sempre l'accento sugli aspetti positivi e sui progressi. Ho trasformato il blog in un gioco a punti, dove non c'era nessun vincitore, ma dove ognuno si misurava con se stesso. Di mese in mese valutavo i progressi.<sup>103</sup>

La verifica si è basata sulla qualità degli articoli pubblicati, determinata sulla base del raggiungimento degli obiettivi indicati in progetto e sulla quantità degli interventi e dei commenti, rivelatrice sia della partecipazione dei ragazzi alla vita del blog che delle competenze apprese .

Come abbiamo già detto Carla Astolfi si è trovata in questa esperienza a dovere riconsiderare il modo tradizionale di valutare.

La valutazione nella scuola corrisponde spesso a sottolineare gli errori dei ragazzi, a rimarcare cosa hanno sbagliato e a rilevare cosa manca. Chi si avvicina ai blog con questa ottica li trova spesso pieni di errori e banalità. Sono queste le critiche più forti mosse contro l'utilizzo del blog nella didattica.

Il problema della superficialità e assenza di contenuti è stato già affrontato e discusso dalla comunità dei blogger didattici d'oltreoceano che hanno alle spalle un periodo più lungo di sperimentazione.

Stephen Downes<sup>104</sup> ha riassunto le posizioni più interessanti in un bell'articolo pubblicato nel settembre 2004 dalla rivista *Educause*<sup>105</sup>.

Secondo alcuni ricercatori e edublogger all'origine della banalità di tanti post degli studenti è la mancanza di lettura. Così come le buone conversazioni nascono dall'ascolto, la buona scrittura nasce dalla lettura. I post degli studenti a volte non sono niente più che cattivi brani di diario perché forse i loro autori non sono lettori abituali e non conoscono nessun altro genere letterario. Oppure, alcuni post sembrano vuoti perché non sono la risposta dei

---

<sup>103</sup> Carla Astolfi, *Analisi di un anno di sperimentazione*, url: [http://www.damianonovello.it/relazione\\_blog.htm](http://www.damianonovello.it/relazione_blog.htm)

<sup>104</sup> Stephen Downes è un ricercatore di grado superiore nel Gruppo di Ricerca sull'E-Learning al Consiglio Nazionale di Ricerca del Canada. Il suo blog è <http://www.downes.ca>.

<sup>105</sup> Downes Stephen, *EDUCAUSE Review*, vol. 39, n. 5 (Settembre/Ottobre 2004): 14–26. *Educational Blogging* <http://www.educause.edu/pub/er/erm04/erm0450.asp>

ragazzi a nessuna lettura (di testi, di fatti, ...), risultano quindi senza contenuto perché alla base mancano i dati da interpretare, l'argomento della conversazione, l'ascolto di altre opinioni. Così, invece di assegnare agli studenti il compito di andare a scrivere si dovrebbe dare il compito di andare a leggere, e poi collegarsi a cosa gli interessa, di scrivere perché e cosa significhi. E' attraverso collegamenti di qualità che si entra in contatto con l'atto essenziale di scrivere un blog: lettura approfondita e interpretazione.

Mantenere un blog fondamentalmente vuol dire scrivere cosa si pensa quando si leggono gli altri. Facendo così altri potranno scrivere a loro volta cosa pensano leggendo te e dando vita ad un nuovo mondo di connessioni umane. Contrariamente a come ovviamente sembra, il blog non riguarda affatto la scrittura; quella è solo la fine del processo, il risultato che si ottiene, più o meno naturalmente, se tutto il resto è stato fatto bene. Il blog prima di tutto è leggere ma, ancora più importante, è leggere quello che ci interessa: della propria cultura, della comunità, delle proprie idee. Blog poi è entrare in contatto con ciò che si è letto e con il suo autore - riflettere, criticare, domandare, reagire. Se uno studente non ha nulla su cui pubblicare un blog non è perché non abbia niente da scrivere o una vita noiosa. E' perché quello studente non si è ancora affacciato al mondo più ampio, non ha ancora imparato a impegnarsi significativamente in una comunità. Prima di tutto è questo che va intrapreso e incoraggiato per far sì che il blog a scuola abbia successo.

In Ludus Litterarius il problema della banalità non c'è stato, al contrario, gli interventi dei ragazzi stupiscono per corposità e profondità. E' più facile che il problema della banalità intervenga quando il blog a scuola viene usato come strumento di libera espressione senza un solido progetto dietro e non è questo il caso. Come dice Carla Astolfi, confrontando la sua esperienza con quella di altri insegnanti su Blog Didattici:

Non uso il blog didattico per far parlare i ragazzi di loro stessi, ma lo uso, invece, per far discutere, ricercare informazioni, abituare ad un confronto pubblico, a collaborare a distanza, in altre parole ad utilizzare la rete come fonte di cultura.<sup>106</sup>

Il problema quindi della superficialità dei contenuti è stato aggirato dedicando il blog ad un progetto specifico di produzione e acquisizione di conoscenze su un programma determinato.

---

<sup>106</sup> Carla Astolfi, partecipando al dibattito virtuale su errori e libertà sul blog che si è svolto nei post e commenti di Blog Didattici, url: <http://www.blogdidattici.splinder.com/post/3131634#comment-6791795>

*3.5.5 Imparare dagli errori e imparare a copiare.* Riguardo al problema degli errori, anche in questo caso quella di Carla Astolfi è una posizione dichiarata fin dall'inizio: la pubblicazione sul blog avverrà senza alcun vaglio da parte dell'insegnante. L'insegnante non interverrà né a censurare né a correggere le pubblicazioni degli alunni neanche dal punto di vista dell'ortografia, della grammatica o della sintassi. Perché questa scelta?

Carla Astolfi si è trovata a più riprese a rispondere a questa domanda, sia a sé stessa che ai i suoi colleghi insegnanti.

Nel documento di analisi di un anno di sperimentazione al problema degli errori dedica un paragrafo intero significativamente intitolato *Errare humanum est* in cui affronta il problema da più punti di vista.

Inizia col sottolineare la specificità della scrittura per il web: imparare a scrivere per il web implica l'acquisizione di un nuovo alfabeto e nuove regole di composizione, inevitabile quindi fare errori per chi è alle prime armi.

Cosa diversa però è l'inevitabile presenza di svariati errori grammaticali negli interventi dei ragazzi, cosa di cui Carla Astolfi non si scandalizza, forse perché abituata agli errori che non è difficile incontrare nei giornali o in edizioni poco accurate o nella rete dove la comunicazione è immediata e "vera" prima ancora di essere formalmente corretta.

Oltre a questi elementi c'è un'ulteriore motivazione per non voler correggere gli errori dei suoi alunni e Carla Astolfi ce ne parla raccontando un episodio illuminante.

Una volta un alunno, che normalmente scriveva e pubblicava, commettendo moltissimi errori, dopo aver premuto il pulsante pubblica, si è accorto che il testo conteneva un errore di ortografia. Purtroppo, stava suonando la campanella della fine delle lezioni. Era disperato e mi ha fatto promettere che, appena arrivata a casa, avrei cancellato il suo post. Il giorno dopo, è venuto a cercarmi, per assicurarsi che avessi mantenuto la promessa.

Credo che nella lingua, come nella vita, gli "errori" si possono scoprire solo, quando si è predisposti e pronti ad abbandonarli.

Penso che il cambiamento della lingua, l'automotivazione alla scrittura e l'autocorrezione, siano già elementi sufficienti, per comprendere quanto sia importante per un insegnante di lettere occuparsi di blog, ma più in generale di tecnologie dell'informazione e della comunicazione.<sup>107</sup>

L'episodio, infatti, si commenta da solo.

---

<sup>107</sup> Carla Astolfi, *Analisi di un anno di sperimentazione*, url: [http://www.damianonovello.it/relazione\\_blog.htm](http://www.damianonovello.it/relazione_blog.htm)

In un'altra occasione l'immediatezza della comunicazione, e quindi la libertà di commettere errori, è stata fondamentale per i ragazzi quando sono stati contattati dai bambini di quinta elementare di *maestrleila*<sup>108</sup>.

I bambini, esprimendo le loro paure, chiedevano ai miei ragazzi informazioni sulla scuola media. Posso garantire che quella che è passata tra i nostri ragazzi era comunicazione “vera” con tanto di errori grammaticali. Ma siamo a scuola, se i ragazzi sapessero già scrivere, che bisogno avrebbero di noi?

Può sembrare una battuta, ma non lo è: gli errori servono per imparare, ma se noi li sottolineiamo con il rosso e con il blu siamo così sicuri che i nostri ragazzi non li commetteranno più?

Chi, adulto o bambino, prova piacere, quando gli viene sottolineato un errore?<sup>109</sup>

Il non correggere a posteriori e non censurare a priori non vuol dire però che i ragazzi siano stati lasciati fare qualsiasi cosa, senza avere indicazioni di cosa fosse corretto o sbagliato. Le comunicazioni su come usare il blog, come scrivere gli articoli, come citare le fonti, hanno accompagnato tutto lo svolgimento del progetto. Anche per quanto riguarda l'ortografia Carla Astolfi, insieme ad altri accorgimenti e segnalazioni, ha discretamente fatto notare ai ragazzi che nel programma di scrittura era disponibile un correttore ortografico e che se avessero preso l'abitudine di utilizzarlo almeno avrebbero individuato e corretto gli errori di battitura.

Per dare un'idea del tipo di guida e di funzione di sostegno che ha avuto l'insegnante riporto qui due comunicazioni rilasciate a distanza di alcuni mesi.

Per prima cosa, in entrambe le comunicazioni, l'insegnante stimola i ragazzi a riflettere su quello che stanno facendo; ne sottolinea poi il carattere sperimentale del progetto che richiede una partecipazione onesta all'esperimento e la volontà di farlo sul serio.

Segue l'apprezzamento per il lavoro svolto, che dà anche a noi una misura di quello che i ragazzi mano a mano producevano. Infine, in modo più esplicito nella seconda comunicazione, si evidenzia un problema e in modo provocatorio si sollecitano i ragazzi a modificare un loro comportamento.

Siamo qui per sperimentare un nuovo media, ma anche modalità diverse di studio, per questo ritengo sia importante fermarsi un attimo a riflettere sull'uso che abbiamo fatto fino ad ora del Blog. Trovo che gli articoli e i commenti pubblicati siano molto interessanti e

---

<sup>108</sup> blog didattico a cui è dedicato il paragrafo 3.4 *Maestrleila, un'esperienza di blog alle scuole elementari* di questo capitolo

<sup>109</sup> commento di Carla Astolfi partecipando al dibattito virtuale su errori e libertà sul blog didattici, cit.

meritevoli di un approfondimento, poiché sollevano una vasta quantità di problematiche difficili da esaurire in un solo scritto. Nei vostri testi sono riportati molti dati statistici, ma anche suggerimenti, proposte e domande. Penso sia importante riflettere e discutere, per non disperdere quello che finora avete fatto. Vorrei, però, sottolineare che le indicazioni operative che lascio sul Blog non possono essere ignorate o disattese. Penso vi troviate d'accordo con me nell'affermare che le tematiche che più vi hanno interessato si riferiscono principalmente alla povertà, alla fame e all'analfabetismo.

Invito tutti a proseguire il dibattito nei commenti a questo post e ricordo, ancora una volta, quanto sia importante citare la fonte delle nostre informazioni.

Per quanto riguarda le questioni tecniche relative alla stesura e alla pubblicazione degli articoli rimando alla lezione in classe.

E, successivamente

Ho letto i vostri articoli, tutti, con molta attenzione.

Voglio premettere che nessuno a proposito di Blog ha verità in tasca, perché, come ho già detto e scritto più volte, è un nuovo media e tutto il mondo della cultura lo sta osservando per comprendere le sue potenzialità e come sfruttarle. Noi, nel nostro piccolo, siamo qui, per dare il nostro modesto contributo, ma non potrà essere un contributo serio, se il nostro lavoro si limita ad un copia e incolla di articoli presi qua e là in Internet.

Vi invito a rileggere la scheda “Dove trovare le idee...” con molta attenzione e a cercare di fare vostri quei consigli e quei suggerimenti. Nessuno vi chiede di scrivere Reportage, ma vi si invita a scrivere con semplicità il vostro pensiero.

Non c'è bisogno di pubblicare sul Blog interi siti, è sufficiente commentare quello che avete letto e mettere il link all'articolo originale, così come alcuni di voi hanno già fatto.

Ricordatevi che siamo in Internet, quello che leggo io, lo leggono anche i visitatori del Blog, quello che avete trovato voi, lo può trovare qualsiasi “navigante” ed eventuali maldestre riproduzioni sono sotto gli occhi di tutti. Buon lavoro, Carla

Il problema con cui Carla Astolfi si è scontrata lungo tutto l'arco del progetto è la tentazione del copia e incolla.

I primi post dei ragazzi erano semplici copie di altre pagine web: gli alunni cercavano di ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo.

Questa consuetudine, così difficile da sradicare, è stata però sfruttata come base di discussione per affrontare diverse problematiche.

Evidenziare e mettere in dubbio questa abitudine è servito a portare alla luce il problema dei comportamenti etici nel web, ha stimolato una riflessione su come cambia il modo di produrre conoscenza nella rete e ha anche permesso di approfondire le potenzialità di uso del blog.

Dapprima è stato fatto notare ai ragazzi quanto fosse facile smascherarli, semplicemente prendendo una stringa del loro testo e immettendola nel motore di ricerca Google che indirizzava immediatamente alla fonte principale. Poi è stato introdotto il problema del copyright.

Carla Astolfi ha poi deciso di andare avanti e sfruttare questa cattiva abitudine per far capire ai ragazzi che in un certo senso, e fatto in certo modo, copiare è lecito ed è uno dei modi per far circolare conoscenza. Un blog serve anche a questo, serve a diffondere notizie e punti di vista. La resa è massima quando sul blog si pubblica un'informazione, la sua fonte (per permettere al lettore di verificare direttamente), e il proprio commento all'informazione segnalata. A ogni passaggio la notizia si arricchisce del punto di vista di chi la segnala.

Quando le fonti sono chiaramente segnalate il blog rende esplicite e trasparenti le associazioni di pensiero che l'autore ha fatto, testimonia il suo processo di conoscenza e la sua storia intellettuale.

Unica regola d'oro è quella di citare rigorosamente sempre le fonti.

In questo modo il blog può essere lo strumento che permette allo stesso tempo un processo di apprendimento individuale, in cui ognuno segue il suo percorso, ma anche collaborativo perché il percorso di ognuno comprende, ripercorre e integra i percorsi di molti altri.

*3.5.6 Risultati e conclusioni.* Dopo aver sperimentato un anno con Ludus Litterarius, dopo averlo costantemente monitorato e adattato e dopo averlo analizzato a posteriori Carla Astolfi può ben dire che l'esperimento sia riuscito.

Gli obiettivi sono stati raggiunti. I ragazzi hanno imparato un nuovo alfabeto e lo hanno utilizzato per produrre conoscenza.

Il blog ha permesso ad alunni ed insegnante di relazionarsi in un modo nuovo, più diretto e autentico.

Il blog ha coinvolto anche i genitori dei ragazzi che hanno potuto entrare in classe con i loro figli, qualcuno solo a vedere come andavano le lezioni, altri a portare il loro contributo; i genitori hanno capito il valore educativo e didattico del blog ed hanno sostenuto e incoraggiato i ragazzi e l'insegnante.

Il blog ha dato l'opportunità ai ragazzi di confrontarsi con il mondo esterno in una situazione protetta ed è stato utilizzato come strumento conversazionale attraverso cui costruire relazioni e dialoghi come quello avvenuto con i bambini di quinta elementare di *maestraleila*.

Un successo quindi su tutti i fronti riconosciuto da tutti i soggetti che vi hanno partecipato con entusiasmo: i ragazzi, l'insegnante, i genitori.

La scuola, intesa come istituto dove si è svolto l'esperimento, ha accolto bene l'iniziativa e alla curiosità suscitata dall'esperimento è stata data risposta organizzando un corso di aggiornamento per gli insegnanti intitolato "Il blog nella didattica".

Il corso si è tenuto in quattro incontri di lezione teorica ed esercitazioni pratiche e ha toccato le nozioni che sono fondamentali per dar vita a nuove esperienze di blog per la scuola:

- Aprire un Blog: Registrarsi - Creare il blog - Scrivere
- Com'è fatto un blog: Scelta della piattaforma - Tipologie di Blog
- L'esperienza didattica con il Blog di Carla Astolfi nell'anno scolastico 2003-04
- Programmazione di attività didattiche per l'anno scolastico in corso<sup>110</sup>

La scuola in senso lato, intesa come Ministero della Pubblica Istruzione, tende invece ad ignorare se non ad ostacolare gli esperimenti di innovazione didattica che vengono dal basso.

Con la riforma Moratti poi l'Educazione tecnica sparisce dai piani di studio. Già da quest'anno è stata ridimensionata. Se tutto va bene, Ludus litterarius, avrà un altro anno di vita.

Di fronte a questa realtà colpisce ancora di più l'entusiasmo e la forza con cui Carla Astolfi ha condotto il suo esperimento. Ne è valsa la pena?

Per me è stato un superlavoro, tra e-mail, messaggi privati e tenere d'occhio il blog, modificare la programmazione a seconda degli interventi che i ragazzi postavano [...] è stato faticoso e impegnativo: 52 ragazzi che imparavano la stessa cosa, ma per strade diverse!<sup>111</sup>

e rispondendo all'intervista rilasciata a Sergio Maistrello<sup>112</sup> in occasione della pubblicazione di due begli articoli su Ludus Litterarius<sup>113</sup>,

---

<sup>110</sup> Per l'occasione è stato creato un blog che ha seguito l'andamento delle lezioni e dove si può trovare una buona selezione di link a fonti rilevanti, *Il blog nella didattica*, url: <http://aggiornamento.splinder.com>

<sup>111</sup> da una e-mail

<sup>112</sup> autore del libro *Come si fa un blog*, Tecniche Nuove, Milano 2004, e redattore della rivista specializzata *Internet pro*

<sup>113</sup> Maistrello Sergio, *Questa volta entriamo in classe*, [http://www.internet-pro.it/2004/12/questa\\_volta\\_en.html](http://www.internet-pro.it/2004/12/questa_volta_en.html)

Maistrello Sergio, *Tema: I blog in classe*, [http://www.internet-pro.it/2004/11/tema\\_i\\_blog\\_in\\_.html](http://www.internet-pro.it/2004/11/tema_i_blog_in_.html)

Applicare giorno per giorno il progetto in classe è stato molto interessante. Il blog mette in gioco le caratteristiche personali, relazionali, comunicative, ma anche le competenze tecniche di una persona. In un blog didattico tutto questo viene amplificato. L'insegnante ha con ciascun allievo una relazione autentica, e l'insegnamento è fortemente individualizzato, perché la lettura ipertestuale non consente a due persone diverse di raggiungere la stessa conoscenza o informazione percorrendo la stessa strada. Il blog didattico, giorno per giorno, chiama a mettersi in gioco sia come persone sia come docenti. Tutto questo per me è stato molto stimolante.<sup>114</sup>

*La parola ai ragazzi.* A conclusione della narrazione e analisi di questa esperienza resta ancora da sentire la voce dei suoi protagonisti: i ragazzi.

Purtroppo la già enorme mole di lavoro per condurre il progetto e la sua conclusione in concomitanza con gli esami di terza media non ha permesso a Carla Astolfi di poter chiedere a i ragazzi una loro valutazione finale dell'esperienza. Cercherò quindi dargli voce basandomi sul resoconto di un anno di attività stilato da Carla Astolfi e anche dalle considerazioni fatte dai ragazzi a seguito della caccia al tesoro in un blog.

Bisogna dire che all'inizio non è stato facile per nessuno. I ragazzi anche se abituati a navigare in rete di fronte al blog erano diffidenti, rimanevano freddi e distaccati. Carla Astolfi chiama questa "l'era glaciale" di Ludus che è restata tale fin quando i ragazzi non si sono decisi a rompere il ghiaccio.

I miei interventi sul blog, che intendevano stimolare la partecipazione e la discussione, erano regolarmente ignorati.

Gli alunni, che dovevano pubblicare almeno un articolo ogni 15 giorni, hanno iniziato a presentare i loro post qualche giorno prima della data stabilita come termine ultimo di pubblicazione. I loro interventi, però, non tenevano minimamente conto delle mie indicazioni.

Molto presto ho compreso che avrei dovuto intrattenere un difficile rapporto con una delle qualità specifiche del blog: la "Libertà".

Il ghiaccio si è rotto con l'introduzione di alcune "rubriche", che concedevano ai ragazzi una maggiore autonomia e al tempo stesso mi fornivano nuovi strumenti per guidare la partecipazione all'attività del blog.

Ha contribuito a "rompere il ghiaccio" l'introduzione del musicalbox, che ha reso più "amichevole" l'ambiente per i ragazzi. Ha aiutato anche lo scambio con i

---

<sup>114</sup> Questa volta entriamo in classe, cit.



bambini della Scuola Elementare D. Alighieri di Mantova, perché ha svelato le possibilità comunicative e collaborative del blog.<sup>115</sup>

Un momento di riflessione sul blog in cui i ragazzi sono stati chiamati a esprimersi sul mezzo è stato fatto a metà percorso, dopo un primo periodo di sperimentazione.

Lo spunto l'ha dato Carmelo Stornello con la sua caccia al tesoro in un blog<sup>116</sup>.

Carla Astolfi ha sviluppato questa idea per far riflettere i ragazzi sulle caratteristiche di questo nuovo medium e per sentire come lo percepivano i ragazzi.

Dapprima ha chiesto ad ogni alunno di dare una sua definizione del blog, poi le definizioni sono state discusse in classe per evidenziare le diverse caratteristiche emerse:

la particolarità

“Un Blog è una specie di “sito” contenente articoli di vario genere che parlano dei fatti che accadono nel mondo e dove si può lasciare la propria opinione.” Carlotta

la libertà

“Il Blog è un sito dove i visitatori possono lasciare pensieri sugli argomenti trattati attraverso i commenti e dove si possono scrivere *liberamente* articoli (spesso su fatti di attualità o altro).” Vittoria

la comunicazione

“Blog: strumento per *comunicare fra amici*, spiegare fatti, raccontare o dire ciò che si pensa *tramite la scrittura elettronica* del computer.” Guerrando

l'anonimato

“Il Blog è un sito, in cui persone con un proprio nick (nome) espongono le loro idee in articoli o commenti, si cercano informazioni, si espongono e si commentano insieme.

Ognuno ogni giorno può dire la sua opinione e può abbellire i suoi commenti o articoli con smile.” (anonimo)

la multimedialità

“Il Blog è un sito Internet dove chiunque può pubblicare articoli (*testi e immagini*).” Marianna

essere un passatempo

“Il Blog è un sito in cui tutti possono dire pensare e criticare una notizia e parlare di un avvenimento che è successo in passato o attualmente ed è anche *un modo per passare la giornata* e di imparare cose nuove.” Michele.

---

<sup>115</sup> Carla Astolfi, *Analisi di un anno di sperimentazione*, url: [http://www.damianonovello.it/relazione\\_blog.htm](http://www.damianonovello.it/relazione_blog.htm)

<sup>116</sup> vedi paragrafo 3.3.4 *I progetti collaborativi tra blog didattici*

essere uno strumento per apprendere

“Il Blog è un sito dove ognuno può scrivere le sue opinioni sottoforma di articoli, commentare e criticare quelli degli altri, *apprendendo cose nuove.*” Virginia

e per la libera circolazione di idee

“Il Blog è una raccolta di articoli che racchiudono idee, pensieri di chi scrive. *Il Blog è libertà di opinione, un sito in cui le persone parlano liberamente.*” Isabella

in un confronto creativo

“Il Blog è un sito in cui le persone scambiano le proprie idee attraverso articoli e commenti, usando non il proprio nome ma il nickname. Il Blog è *un modo creativo per discutere e confrontarsi.*” Giuseppe

senza limiti di tempo

“Il Blog è un sito Internet *aperto a tutti 24 ore su 24*, dove le persone possono pubblicare articoli di attualità e successivamente ricevere commenti al proprio articolo.” Enri

e per tutti

“Il Blog è un sito Internet *alla portata di tutti [...]*” Livia

L'insegnante ha quindi chiesto ai ragazzi di provare ad arrivare ad una definizione comune proponendogli una “Caccia alle analogie e alle differenze” cioè il compito di navigare su altri blog (Blog didattici, Maestra Leila, Quadernone Blu, Terra di mezzo) per cercare di vedere cosa accomunasse Ludus litterarius agli altri blog e quali fossero, invece, gli elementi che lo rendevano diverso dagli altri.

I ragazzi hanno evidenziato tutte le caratteristiche formali comuni: disposizione del testo su 2 o 3 colonne, titolo del Blog (che non coincide sempre con il suo indirizzo web), post (che possono contenere anche immagini, suoni, link), autore del post, ora della pubblicazione e commenti, link .. ecc. ecc.

Quello che però ancora non era emerso era il modello comunicativo che accumuna tutti blog. I ragazzi sono quindi stati stimolati ad analizzare quale rapporto tra emittente e ricevente si adatta al blog. I ragazzi lo hanno individuato nel modello “molti a molti” dopo aver confrontato la comunicazione nel blog con la comunicazione negli altri media.

Le lezioni dedicate ad approfondire lo specifico del blog si sono concluse quindi con la formulazione di nuove definizioni, le più complete possibili. Eccone una:

Il Blog è un nuovo medium che permette di pubblicare testi, immagini, suoni, link in una pagina web.

I contenuti sono pubblicati in ordine cronologico, quello che viene pubblicato per ultimo, in ordine di tempo, appare all'inizio della pagina.

Con il Blog chiunque può esprimere liberamente il proprio pensiero in uno spazio che si è creato da solo gratuitamente, senza essere un esperto di informatica.

Attraverso i commenti si ha la possibilità di confrontarsi e discutere con gli altri.

Il Blog ha una grafica semplice. È formato da due o tre colonne, nella colonna principale vengono “postati” (pubblicati) i “post” (articoli) e nelle altre sono elencati i link, gli archivi dei testi in ordine cronologico, il contatore delle visite ed altri “strumenti” personalizzati.

(Nicola)

Questa serie di lezioni ha quindi dato la possibilità ai ragazzi di approfondire la consapevolezza del mezzo che stavano usando. E’ particolarmente istruttivo per me tornare a leggere questa definizione dopo avere scritto un intero capitolo della tesi sulla definizione di blog e aver dedicato un intero paragrafo a spiegarne la difficoltà . A sentire questi ragazzi, autentici blogger, non sembra poi così difficile cosa sia un blog.

Abbiamo quindi avuto un esempio della maturità e consapevolezza con cui hanno utilizzato il mezzo.

Un altro modo per vedere il progetto attraverso i loro occhi è leggere il contributo di un ragazzo che a fine anno ha ripensato e raccontato la sua esperienza con il blog perché ne ha fatto l’argomento della tesina all’esame di licenza media.

Nell’ottobre scorso la prof. Astolfi ci ha proposto un attività per noi assolutamente nuova, ci ha spiegato in che cosa consisteva e gli obiettivi che dovevamo raggiungere.

Utilizzando il Blog, che è un nuovo media che permette a chiunque di scrivere un qualsiasi tipo di testo, noi ragazzi potevamo esprimere liberamente il nostro pensiero creando da soli uno spazio in internet. [...] Tutti siamo stati interessati e ci siamo dedicati con impegno a creare le pagine del nostro “Ludus Litterarius” di cui l’insegnante ci ha spiegato il significato. Per i latini “ludus” era il luogo in cui si svolgevano le lezioni, per noi è diventato il luogo virtuale esterno alla scuola, in cui esprimerci e discutere. Io all’inizio mi sono creato un sito con un indirizzo e-mail e ho cominciato a scrivere non solo a scuola ma anche a casa opinioni sui problemi di cui si discuteva: lo sfruttamento minorile fatto dalla Nike e l’economia. [...] ho letto testi anche di altre persone che si sono inserite nel nostro Blog e successivamente io ho commentato i loro articoli. Ho trovato questo lavoro estremamente importante e penso di aver raggiunto in gran parte gli obiettivi didattici; infatti ho scritto e ho letto più volentieri di quello che faccio normalmente e ho capito ancora meglio come internet sia una fonte importante per aumentare la propria cultura. Ho

scoperto inoltre che mi piace molto commentare gli articoli degli altri, perché mi diverto ad esprimere la mia opinione.<sup>117</sup>

Per finire non possono mancare i ringraziamenti e i saluti con l'entusiasmo dei ragazzi che stanno per lasciare la scuola e il blog.

La scuola sta finendo e noi volevamo solo ringraziare tantissimo la prof Astolfi che ci ha dato l'opportunità di scrivere sul Blog... Vogliamo fare gli auguri alle seconde che l'anno prossimo faranno il meraviglioso lavoro che abbiamo svolto anche noi!!! Buone vacanze a tutti e ricordate che il Blog rimarrà 4ever quello della 3G-3H del 2003/2004!!!!!!

Particolarmente bello il senso di proprietà del blog che hanno; Ludus Litterarius sarà per sempre il loro blog, ma lo cedono volentieri alle classi che arriveranno.

L'esperienza di Ludus Litterarius è un esempio che mostra come lavorare in classe con e dentro i blog renda possibile adottare un'autentica didattica costruttivista a scuola.

E' un esempio illuminante dell'utilizzo delle nuove tecnologie e della possibilità di sfruttare la rete come risorsa pedagogica.

A chiudere questo percorso non metto le parole di Vitgorskij o Bruner ma la poesia di Kalil Gibran con cui si è aperto il blog:

Nessun uomo può rivelarvi nulla, se non quello che già sonnacchia nell'alba della vostra conoscenza.

Il maestro che cammina all'ombra del tempio tra i discepoli non elargisce la sua sapienza, ma piuttosto la sua fede e il suo amore. Se egli è saggio non vi invita ad entrare nella dimora del suo sapere, ma vi guida piuttosto verso la soglia della vostra mente.

L'astronomo può dirvi ciò che sa degli spazi, ma non può darvi la sua conoscenza.

Il musicista può cantarvi la melodia, ma non può darvi l'orecchio che fissa il ritmo, né l'eco che rimanda il suono. E colui che è esperto nella scienza dei numeri può descrivervi il mondo del peso e della misura, ma oltre non può condurvi. Poiché la visione di un uomo non presta le proprie ali a un altro uomo.<sup>118</sup>

---

<sup>117</sup> La tesina di Nicola è pubblicata online nelle pagine di Ludus Litterarius, url: <http://www.luduslitterarius.splinder.com/archive/2004-06>

<sup>118</sup> Gibran, Kahlil Gibran, *Il profeta*. Traduzione di G. P. Bona, prefazione di C. Bo. Edizione integrale con testo inglese a fronte. Milano, Tea, 1990, pp. 121.

“E così come ognuno è solo nella vita, ugualmente deve in solitudine conoscere la vita e comprenderla”

### 3.6 L'uso del blog alle superiori

Per trattare l'uso del blog nel contesto delle scuole superiori ho pensato di procedere con la presentazione di tre diverse esperienze, che mostrano analogie e differenze e che mettono in luce ancora una volta la flessibilità dello strumento e permettono di indagarne potenzialità e limiti.

I blog esaminati sono: *Castellanos de Filangieri*, *Durkheimplatz* e *Edurobot*.



#### 3.6.1 Castellanos en Italia

Castellanos en Italia è “Un blog para los alumnos del Filangieri a la cuidados de Gaetano Vergara” come cita l’about, il suo sottotitolo. Nel sottotitolo ci sono già molte indicazioni: Castellanos è un blog in spagnolo, è dedicato agli alunni ed è curato da Gaetano Vergara. Vergara è il professore del corso di Lingua e civiltà spagnola presso l’Istituto Tecnico Commerciale “Gaetano Filangieri” di Frattamaggiore (Napoli).

Ha aperto questo blog nell’ottobre 2003 con l’intento di rendere più motivanti le lezioni di lingua e cultura spagnola ed ispanoamericana, di sviluppare negli alunni le capacità di

comunicazione in L2 in un ambiente di mutua collaborazione, di ampliare le possibilità di comunicazione e di avvicinare gli alunni al mezzo telematico.

Il lavoro con il blog è rivolto all'ultima classe del corso. Poiché questo è il secondo anno di sperimentazione, quella che attualmente sta usando il blog è la seconda generazione di blogger del Filangieri.

Lo scorso anno al lavoro con il blog era dedicata una lezione settimanale che si svolgeva nel laboratorio informatico, dove i ragazzi leggevano e scrivevano sul blog, eseguendo i compiti presentati, ricercando informazioni in rete e commentando le varie comunicazioni.

Ho chiesto a Vergara di raccontarci una lezione tipo: suona la campanella, inizia la lezione e ...

Dopo aver introdotto succintamente l'argomento in classe e dopo aver stimolato gli alunni ad una breve discussione, ci spostiamo in laboratorio. Questa fase introduttiva è importante, si tratta di un'attività di riscaldamento (warming up) che serve a destare l'interesse del gruppo, a focalizzare il tema e, soprattutto, a introdurre il lessico che servirà per scriverne in rete.

Giunti in laboratorio tutti gli alunni si loggano alla piattaforma di Splinder e vanno a leggere l'attività proposta che può essere individuale o di gruppo. In genere sono attività che durano una trentina di minuti. Si può trattare di rispondere a una o più domande su temi quali l'importanza dello studio delle lingue, la relazione tra giovani e adulti, il voto femminile... Altre volte bisogna commentare una frase o rispondere ad un test interattivo. Svolto il proprio compito, gli studenti impiegano il tempo eventualmente restante a commentare i post dei loro compagni. In alcuni casi, una domanda o un compito particolarmente complicato è accompagnato da una serie di link a siti che trattano dell'argomento o danno indicazioni in materia.

Il lavoro svolto attraverso il blog non è basato su progetto specifico, come ad esempio è quello di Carla Astolfi, ma è usato come sussidio ai moduli ed alle unità didattiche programmate nell'attività curricolare.

Conseguentemente il lavoro svolto in laboratorio informatico, o a casa, sul blog non è oggetto di valutazione diretta e non sono stati approntati strumenti di valutazione specifici per queste attività.

La valutazione, in genere, avviene solo in classe in un secondo momento, quando è possibile mettere a frutto quanto appreso con l'ausilio del blog e delle ricerche in rete.

Questo non vuol dire però che la partecipazione al blog sia libera e opzionale.

La partecipazione al blog non è spontanea. Generalmente le attività del blog integrano o completano il lavoro svolto in classe; ma ci sono anche casi in cui introducono nuovi argomenti di lavoro o di discussione. Si va tutti insieme in laboratorio e tutti sono tenuti ad impegnarsi (e si impegnano senza molte difficoltà) nelle attività via via proposte (ricerche web, questionari, test, forum di discussione, webquest); oppure si assegna un compito da svolgere da casa attraverso il blog. In pratica, le lezioni via blog sono vissute come momenti formativi utili alla crescita culturale e linguistica degli alunni. La valutazione dei singoli ragazzi non è direttamente implicata in questo processo perché, trattandosi di un'attività attuata nello stile del "cooperative learning", si tendono a valutare i risultati raggiunti da tutto il gruppo di discenti più che le singole performance. Tuttavia, è chiaro che chi profonde più impegno in questo processo migliora le proprie conoscenze e competenze e quindi porta in classe il materiale linguistico e culturale acquisito di fronte al computer in sala informatica o a casa. In questo senso il lavoro del blog è solo "indirettamente" oggetto di valutazione da parte del docente.

Il fatto poi che non ci sia un progetto didattico definito in termini di obiettivi, finalità, unità didattiche e strumenti di valutazione non vuol dire che non ci siano invece solidi principi metodologici e un paradigma pedagogico che lo sostengono.

Il paradigma pedagogico di riferimento è quello dell'apprendimento collaborativo.<sup>119</sup>

Perché Vergara ha deciso di utilizzare il blog? Perché il blog permette di pubblicare i propri testi in rete in modo facile, immediato e stimolante; dà la possibilità ai ragazzi di superare l'uso passivo di internet rendendoli autori e proponendo l'uso della rete come luogo di lavoro condiviso orientato al perseguimento di un progetto comune.

---

<sup>119</sup> Collaborare (*co-labore*) vuol dire lavorare insieme, il che implica una condivisione di compiti, e una esplicita intenzione di "aggiungere valore" - per creare qualcosa di nuovo o differente attraverso un processo collaborativo deliberato e strutturato, in contrasto con un semplice scambio di informazioni o esecuzione di istruzioni. Un'ampia definizione di apprendimento collaborativo potrebbe essere l'acquisizione da parte degli individui di conoscenze, abilità o atteggiamenti che sono il risultato di un'interazione di gruppo, o, detto più chiaramente, un apprendimento individuale come risultato di un processo di gruppo (Kaye, 1992). Una collaborazione di successo prevede un qualche accordo su obiettivi e valori comuni, il mettere insieme competenze individuali a vantaggio del gruppo come un tutt'uno, l'autonomia di chi apprende nello scegliere con chi lavorare e la flessibilità nell'organizzazione di gruppo. Perché ci sia un'efficace collaborazione o cooperazione, ci deve essere una reale interdipendenza tra i membri di un gruppo nella realizzazione di un compito, un impegno nel mutuo aiuto, un senso di responsabilità per il gruppo e i suoi obiettivi e deve essere posta attenzione alle abilità sociali e interpersonali nello sviluppo dei processi di gruppo.

<http://www.itd.ge.cnr.it/td/td4/apprendfr.htm>



Il blog è stato utilizzato da Vergara come ambiente virtuale di apprendimento in cui le nuove tecnologie sono utilizzate come supporto per un progetto cooperativo.

La gestione di un blog di questo tipo prevede la presenza di un tutor, l'insegnante, e del gruppo dei pari, la classe. Tutti lavorano insieme con l'obiettivo del potenziamento delle capacità linguistiche e della crescita sia del sapere del gruppo che della capacità di imparare insieme. Tutti sono autori e tutti sono padroni del mezzo.

In Castellanos infatti Vergara fa da amministratore del blog, ma tutti gli alunni postano messaggi e commenti.

Naturalmente, trattandosi di un ambiente di apprendimento mirato ad accrescere le competenze linguistiche dei partecipanti, la lingua veicolare di Castellanos è lo spagnolo, ed in spagnolo gli allievi sono tenuti a comunicare sia nei messaggi che nei commenti.

La caratteristica particolarmente interessante di questa esperienza è che la correzione degli errori, che inevitabilmente vengono commessi, è lasciata ai ragazzi stessi secondo il modello del peer tutoring, educazione tra pari. I ragazzi scrivono e leggono il blog, "postano" i loro messaggi e leggono e commentano quelli degli altri sia per conversare e approfondire una tematica sia per correggersi mutuamente consigliandosi su elementi di lessico, morfologia e sintassi.

A cadenza mensile poi, l'insegnante immette in rete dei test di autovalutazione che rimangono sempre accessibili attraverso i permalink situati nella colonna sinistra.

In Castellanos i problemi dell'intervento dell'insegnante, della correzione degli errori e della valutazione del lavoro vengono quindi risolti con estrema coerenza rispetto al paradigma pedagogico adottato. Coerentemente con le teorie dell'apprendimento collaborativo l'insegnante ha funzione di tutor, facilita, coordina e stimola gli interventi, non corregge. La correzione degli errori è lasciata al gruppo dei pari ed è uno stimolo per l'interazione. I ragazzi si correggono l'un l'altro con l'obiettivo di imparare insieme e di mostrarsi al mondo nel modo migliore, ogni ragazzo, poi, valuta da sé i suoi progressi attraverso i test e confrontandosi con gli altri.

Si privilegia quindi lo stile didattico del "cooperative learning" dove è l'intero gruppo che esplica la sua attività formativa attraverso comuni scoperte o progetti.

Il modello comunicativo adottato è da molti a molti, tutti verso tutti. La comunicazione è orizzontale e reticolare.

Adottare questa metodologia produce nei ragazzi un aumento dell'autostima, del senso di responsabilità e della motivazione, ne sviluppa la creatività e le capacità comunicative, potenzia l'interazione e lo scambio collaborativo tra chi scrive i "post" e chi manda "commenti", e permette la costruzione collettiva del sapere.

La continua implementazione da parte del gruppo dei testi online consente quindi lo sviluppo di un processo di apprendimento e la possibilità di innalzare la qualità del prodotto attraverso una collaborazione tra pari.

Tutto il processo avviene in una classe aperta, dove chiunque può assistere e partecipare. Il blog è infatti aperto ai commenti di tutti, anche se non fatti in spagnolo, e riceve visite da varie parti del mondo (Spagna, America del Sud, del Centro e del Nord ...).

A proposito di accessi internazionali, gli scorsi anni Vergara ha anche avuto proficui scambi con Francisco Muñoz de la Peña Castrillo<sup>120</sup>, valido creatore di “cacce al tesoro nel web” per un sito molto conosciuto anche tra i docenti italiani e con Emilio Quintana<sup>121</sup>, professore all’Istituto Cervantes di Utrecht.

Alla fine del primo anno di sperimentazione sia Vergara che i suoi alunni si sono espressi sull’esperienza.

I miei alunni ed io abbiamo cominciato a comunicare attraverso questo multiblog da Ottobre 2003 (che in Italia corrisponde alla prima fase del nuovo anno scolastico), come se la rete fosse un prolungamento delle lezioni che si svolgevano nell’aula. Fin dall’inizio mi sono reso conto che con questa risorsa i ragazzi potevano incrementare la loro competenza linguistica e informatica in un clima disteso e piacevole; ma allora non avevo ancora un’idea chiara di come sfruttare a pieno le potenzialità del nuovo mezzo.

Nella prima fase formulai una domanda in un post (*¿Por qué estudiar la lengua española?*) e loro mi risposero nello spazio dei commenti. In seguito ho deciso di trasformare il blog in un multiblog, vale a dire uno spazio in cui era consentita anche ai miei alunni la possibilità di mandare i loro propri “post”. Inoltre, sebbene la motivazione partisse sempre da un tema offerto dal docente (p.e. *adultos estrictos* [severi] y *adultos permisivos*; *la Ilustración* [l’Illuminismo]; *Simón Bolívar...*), in questa seconda fase gli alunni cominciavano a correggersi mutuamente e consigliavano ai loro compagni elementi di lessico, morfologia o sintassi (*peer tutoring*). Chiaramente, a volte si è reso necessario il mio intervento per evidenziare qualche errore che era scappato all’attenzione del gruppo classe, tuttavia il mio intento era (ed è) quello di sparire progressivamente (come correttore, naturalmente, non come persona :o)).

Sempre attraverso questo weblog ho ricevuto un messaggio che mi ha compiaciuto

---

<sup>120</sup> (<http://www.aula21.net/aulablog21/?c=48>)

<sup>121</sup> <http://formutrecht.blogspot.com/2004/10/expresin-e-interaccin-escrita-22102004.html>

ed emozionato. Un mio ex-alunno (diplomato nel 1999) si era imbattuto in Castellanos e da questa stessa piattaforma mi aveva mandato un messaggio per riprendere i contatti con il suo vecchio prof.

Infine, a cadenza mensile ho inserito nel blog dei test di autovalutazione che producono direttamente un risultato percentuale, in modo tale che ogni alunno possa ripetere il suo test autonomamente fino a giungere al totale delle risposte corrette. Si tratta di prove di verifica che redigo in codice javascript (tuttavia non sono un gran esperto del javascript, quello che faccio è editare codici preesistenti; una cosa che può rifare chiunque sia dotato di un minimo di competenza informatica).

In definitiva, l'esperienza è stata positiva e divertente, anche se piuttosto faticosa (l'arte di sparire comporta un certo lavoro), e, cosa fondamentale, gli alunni hanno incrementato le loro conoscenze però, soprattutto, sono diventati più autonomi e maggiormente responsabili del proprio apprendimento (in sintonia col lemma che impone di "imparare a imparare").<sup>122</sup>

Ad ottobre, gli alunni sono stati invitati a valutare lo scorso anno di esperienza col blog e hanno pubblicato una serie di post in cui hanno messo in risalto gli elementi positivi dell'esperienza: l'utilità del mezzo, la curiosità per la novità didattica, la possibilità di esporre le proprie idee ad una platea potenzialmente vasta, l'opportunità di confrontare con gli altri le proprie opinioni, la possibilità di incrementare le competenze linguistiche e informatiche.

I ragazzi hanno colto del lavoro col blog aspetti diversi e tutti positivi.

La possibilità di informarsi in rete e discutere su argomenti interessanti.

“Il blog è stato per me molto interessante e utile.

Abbiamo cominciato questo lavoro lo scorso anno con il professore di spagnolo, che con molta pazienza ci ha insegnato come lavorare con questo blog. Abbiamo trattato molti argomenti: come la tragedia del attentato di Madrid, le preoccupazioni giovanili e altri argomenti molto interessanti. Da questa esperienza abbiamo imparato molto.” [ciuciu]

L'opportunità di avere uno spazio di confronto e una palestra di scrittura in lingua.

“Per me è stata un'esperienza molto positiva e utile perché amo confrontarmi con le opinioni di altri giovani. Inoltre il blog è stato una cosa nuova che me ha aiutato nell'uso

---

<sup>122</sup> Resumen de mi experiencia didáctica con el blog “Castellanos del Filangieri”,  
url: <http://www.castellano.splinder.com/archive/2004-06>

del computer e nella conoscenza linguistica, soprattutto nella lingua scritta.”[arielariel]

La possibilità di aprire i confini dell’aula e partecipare anche da casa con piacere.

“Il Blog, per me, è stato un’esperienza nuova e molto importante perché attraverso di esso si può conoscere il pensiero di altre persone che ci scrivono; si possono esporre le proprie idee e confrontarle. Nello stesso tempo, si impara anche a utilizzare internet e, dal momento che posso anche connettermi da casa, tutto questo mi è stato molto utile.”  
[poppy87]

Un modo simpatico di acquisire competenze professionali

“Io penso che il blog è una buona invenzione, è formativa perché studio informatica e anche internet, e nel mondo del lavoro è importante.  
Una formazione informatica è utile per i giovani, farla in spagnolo è una cosa simpatica anche perché vedo quello che pensano le persone di lingua spagnola ed in più scrivo per migliorare le mie conoscenze linguistiche.” [daddy]

Un modo per imparare divertendosi

“Per me il blog è una invenzione molto bella, infatti serve per molte cose, per esempio col blog si possono incontrare molte persone e si possono comprendere molte materie.  
In definitiva il blog è molto utile per studiare e divertirsi.” [daddy]

Un modo per valorizzare le competenze di ognuno e di riconoscere il valore formativo di esperienze extracurricolari e extrascolastiche.

“Il blog è una esperienza che facciamo con il prof di spagnolo. Credo che è una cosa molto utile, importante e interessante perché ci permette di imparare contemporaneamente la lingua spagnola e l’uso del computer.  
Questa esperienza ci dà la possibilità di far conoscere le nostre idee e opinioni a tutti coloro che accedono a internet.  
Credo che una certa competenza e certe conoscenze alimentano una persona, la formano maggiormente. Ogni istante della nostra vita va considerato, non va sottovalutato, tutto quello che facciamo ci insegna sempre qualcosa.”[mignolinanella]

Nella prima stesura del piano di lavoro Vergara aveva pensato di creare un blog di progetto finalizzato alla realizzazione di un depliant, un cartellone pubblicitario o un sito web. Questo obiettivo non è stato raggiunto ma solo perché la pratica ha mostrato la necessità di andare oltre al progetto iniziale per adottare il blog come un ausilio didattico per tutto l'anno scolastico e non come l'episodico strumento per la realizzazione di un compito. Questo ha permesso di raggiungere efficacemente gli obiettivi a lunga scadenza: la crescita conoscitiva e cognitiva comune e il potenziamento della capacità linguistiche. A giudizio di Vergara è sicuramente aumentata la capacità comunicativa in spagnolo e si è incrementata l'accuratezza nella lingua scritta. Questo è dovuto al fatto che i ragazzi sanno bene che con internet quello che scrivono in spagnolo non arriva solo al giudizio ed alla valutazione del professore, ma è indirizzato ad una platea potenzialmente vastissima; pertanto si sentono responsabilizzati a redigere testi che rispondano ai criteri della correttezza, efficacia e comprensibilità. Inoltre, altri obiettivi specifici conseguiti sono stati: il superamento dell'uso passivo di internet; l'uso "amichevole" dell'ausilio informatico; la produzione di contenuti in un ambiente nuovo e stimolante.

Punti deboli del progetto sono rimasti la motivazione ad un più accurato e partecipe lavoro da casa e l'acquisizione di una maggiore qualità e rilevanza nelle comunicazioni fra pari. Evitando quindi toni trionfalistici Vergara ritiene il progetto discretamente riuscito e che il blog sia uno strumento utile alla didattica ma non alternativo alle lezioni ed al dialogo educativo attuato in classe.

Un'esperienza positiva e formativa anche per il docente. Un mezzo che ha reso la scolaresca più responsabile del proprio apprendimento. Un'attività divertente, anche se faticosa (l'arte di sparire progressivamente, da parte dell'insegnante, comporta un certo lavoro che non può essere improvvisato; inoltre, molte volte si tratta di combattere contro problemi organizzativi e difficoltà di disponibilità dei mezzi). In ogni caso resta fondamentale il fatto che si sono accresciute le conoscenze e le competenze linguistiche e culturali degli alunni in un clima disteso.<sup>123</sup>

---

<sup>123</sup> da una e-mail di Gaetano Vergara



### 3.6.2 Durkheimplatz.

Durkheimplatz è un laboratorio di scienze sociali, ideato e realizzato da Antonio Vigilante, docente di scienze della formazione e di scienze sociali in istituti di istruzione secondaria superiore.

Durkheimplatz nasce come Durkheim Party nell'ISISS "Federico II" di Apricena (Fg) nell'ottobre dall'anno scorso e diventa Durkheimplatz con l'inizio del nuovo anno scolastico e nuove classi di una nuova scuola, l'ISISS "Roncalli" di Manfredonia (Fg).

Durkheim nasce con la motivazione di sfruttare le possibilità offerte dalla rete per approfondire gli argomenti di studio e per realizzare forme nuove di confronto fra gli alunni. E' pensato come una piccola palestra di dialettica e di retorica, come una classe aperta per portare in rete le discussioni che spontaneamente nascono in classe con l'obiettivo anche di stimolare gli alunni a condurre le loro discussioni con maggior metodo, facendo attenzione agli argomenti ed al linguaggio usato. Vigilante apre il blog con un post rivolto ad un ipotetico visitatore

Se sei qui, probabilmente sei un mio studente. Ti spiego brevemente di che si tratta. E' un Laboratorio di scienze sociali e della formazione: così c'è scritto. In soldoni, vuol dire che qui troverai materiali per approfondire gli argomenti trattati a lezione, qualche mio

appunto, indicazione di argomenti sui quali vorrei sentire il tuo parere, e magari qualche parentesi o sfogo che poco ha a che fare con le discipline.

Se non sei un mio studente, ti prego di non considerare questa come una faccenda nostra, che non ti riguarda. Qui non siamo nel chiuso di un'aula. E' un luogo pubblico, per così dire: ed ognuno ha il diritto di dire la sua. Sono benvenuti, dunque, i tuoi commenti.

Il blog nasce quindi ad uso e consumo dei suoi studenti ma non esclude la partecipazione di chiunque sia interessato all'argomento.

Nonostante l'apertura agli interventi esterni, Durkheimplatz però si distingue da Castellanos (e da Edurobot come vedremo nella prossimo paragrafo), perché Vigilante, almeno per avviare l'esperienza, ha deciso di riservare a sé la possibilità di postare.

Questa scelta è stata determinata dall'aver visitato altri blog didattici scritti dagli studenti e averli trovati completamente vuoti di contenuti.

Quella della banalità del blog dei ragazzi è una delle critiche più diffuse mosse ai blog e, come abbiamo già visto<sup>124</sup>, solleva il problema delicato della libertà di espressione in un contesto formativo soggetto a costrizioni, della valutazione di una attività che si vorrebbe la più libera possibile e del delicato ruolo del docente in questo difficile equilibrio.

Le posizioni a questo riguardo sono contrastanti e molteplici e non è possibile darne conto in questa sede.

Mi limito qui a riportare le esperienze dando voce agli insegnanti e agli alunni che l'hanno vissuta, che ne possono evidenziare gli aspetti positivi e quelli negativi

La scelta di limitare al solo insegnante la possibilità di pubblicare articoli comunque determina un uso del blog in cui gli aspetti relazionali e la possibilità di collaborare restano più sullo sfondo. La sperimentazione con Durkheimplatz è ancora in piena evoluzione e probabilmente nei prossimi mesi l'utilizzo che Vigilante e le sue classi faranno del blog si sarà trasformato.

Durkheimplatz non nasce come progetto con obiettivi prefissati, proprio perché inteso come campo aperto da esplorare liberamente. Come dice Vigilante:

Devo precisare che, non essendo il mio blog nato come progetto, non ho fissato accuratamente gli obiettivi, prima di cominciare. In genere, questa procedura così tipica del fare scolastico mi sembra discutibile, perché non sempre è possibile sapere, prima di fare qualcosa, quali obiettivi potrai raggiungere. Le cose le scopri man mano che le fai: l'importante è cominciare. Diciamo che ho cominciato il blog per vedere cosa succedeva, e man mano ne ho scoperto le potenzialità. Verso la fine dello scorso anno ho cominciato a

---

<sup>124</sup> vedi il paragrafo 3.5.4 *Questioni aperte: la valutazione e il problema della libertà*

pensare di dare agli alunni la possibilità di postare, creando all'interno del blog una specie di giornale affidato a loro (oppure aprendo un altro blog apposito). Pensavo anche ad esercizi particolare, che richiedano l'uso della rete. Ad esempio, avrei potuto fare un post con una brevissima presentazione del pensiero di McLuhan, chiedendo loro di completarla nei commenti con informazioni cercate in rete.

Nella forma in cui è stato usato sinora Durkheimpaltz ricalca e potenzia quelle che sono le lezioni in classe basate su lezioni frontali a cui si affiancano momenti di discussione.

Le lezioni col blog rispecchiano quindi tre tipologie di lezione: la discussione, la lezione-esercitazione e la lezione vera e propria. Ho chiesto a Vigilante di illustrarcele.

Nel primo caso, dopo che ogni alunno ha preso posto davanti al suo pc ed è entrato nel sito del blog didattico, illustro brevemente l'argomento di discussione (che può essere suggerito da un fatto di cronaca o essere emerso in classe), e le invito ad esprimere il proprio parere attraverso i commenti. Quindi verifico, attraverso splinder, l'arrivo dei commenti, ed intervengo a mia volta. Una discussione può protrarsi anche per più ore di lezione.

Una discussione di questo tipo è quella partita da un episodio avvenuto nella loro regione, sulla liceità e opportunità per gli insegnanti di esprimere le loro idee politiche a scuola. La discussione è rimasta aperta e ha impegnato alunni e professore nell'arco di due mesi.

La lezione col blog può essere usata poi come momento per approfondire, verificare e applicare in contesti reali alcuni dei temi affrontati. E' la lezione-esercitazione:

Nel secondo caso, il post presenta un approfondimento degli ultimi argomenti trattati, seguito dalla proposta di una attività. Dopo aver spiegato un po' più diffusamente il contenuto del post, le invito a impiegare i commenti per svolgere l'attività proposta.

Un esempio di questa lezione col blog è stata quella sugli Otto bisogni segreti descritti da Vance Packard .

La lezione è iniziata con la lettura di un post sul legame tra psicologia e pubblicità e sull'abile sfruttamento dei nostri bisogni segreti ai fini della persuasione e dell'induzione all'acquisto. Alla lettura è seguita la richiesta per gli alunni di individuare il ricorso a questi otto bisogni negli spot pubblicitari trasmessi dalla televisione.<sup>125</sup>

L'ultimo tipo di lezione è quella che Vigilante chiama lezione vera e propria

---

<sup>125</sup> *Otto bisogni segreti*, <http://durkheim.splinder.com/1069146148#923170>



Nel terzo caso, non è richiesto il commento degli alunni. Viene letto il testo della lezione, pubblicato nel blog, e vengono visitati (utilizzando un proiettore) i siti linkati; per sfruttare al massimo le possibilità della multimedialità, nel post-lezione possono essere inseriti anche collegamenti a files audio o video.

Questo è forse il tipo di lezione che Vigilante ha trovato meno efficace proporre attraverso il blog. Questo tipo di lezione vuole avvalersi del blog come supporto didattico che permette la navigazione in rete e la multimedialità.

I post, preparati dall'insegnante con i link e le risorse multimediali necessari, sono quindi delle occasioni per delle navigazioni guidate di classe, con la speranza che tutto funzioni! Problemi tecnologici non mancano mai e il dover combattere con la macchina rende difficile per l'insegnante seguire adeguatamente la classe.

Il supporto tecnologico quindi da una parte arricchisce le possibilità di acquisizione di informazioni dirette ma dall'altro rende più difficoltosa e disagiata la comunicazione con la classe. In questo senso il tentativo di trasferire la lezione frontale in classe in una lezione col blog nel laboratorio informatico si è quindi rivelata fallimentare.

in un laboratorio di informatica viene a mancare quel rapporto diretto tra docente ed alunno che rende spigliata e fresca una lezione. I computer mi sembrano, in questo caso, degli strumenti ingombranti, che ostacolano la comunicazione, più che favorirla.

Per questo Vigilante ha valutato in modo parzialmente positivo la sua esperienza.

Dunque, valuto l'esperienza del blog positiva, anche se non del tutto. L'aspetto positivo è stato il potenziamento delle capacità logiche ed argomentative degli alunni [...] L'aspetto negativo è stata la constatazione della difficoltà di fare realmente lezione attraverso il blog. [...] In sostanza, il blog è stato impiegato a lato dell'attività didattica, più che al centro; è servito per approfondire i temi delle lezioni e per appartarsi, in un certo senso, per discuterne i contenuti, non propriamente per far lezione..

Le pubblicazioni su Durkheimplatz sono state interrotte alla fine di novembre per la temporanea indisponibilità del laboratorio informatico. La pubblicazione riprenderà con l'inizio del nuovo anno e probabilmente nuove idee.

Anche se momentaneamente fermo Durkheimplatz è un ricco deposito di articoli redatti da Vigilante sui temi della Pedagogia, Sociologia, Psicologia, Filosofia orientale, Antropologia e Didattica su cui gli alunni sono stati invitati a riflettere. Ci sono poi comunicazioni ed esercitazioni per la classe, svariate discussioni legate a temi di attualità e presentazioni di film anche visti in classe. Gli alunni hanno partecipato con entusiasmo alle discussioni esponendo le loro idee e i loro dubbi. La cosa che mi ha più colpito dei loro interventi è la stima e l'affetto per il professore: molti alunni dello scorso anno passano sul blog per mantenersi in contatto con Vigilante e usano il blog come mezzo conversazionale per comunicare col vecchio prof.



### 3.6.3 Edurobot.

Edurobot è il diario di bordo del laboratorio di robotica dell' Itis A.Einstein di Roma. E' stato creato da Bruna Pellegrini e Marco Paletta nel febbraio 2003. Rispetto agli altri due blog questa è l'esperienza più giovane e non ha ancora compiuto un anno.

Il blog nasce come quaderno di laboratorio per documentare il percorso didattico e per creare un ambiente virtuale concepito sul concetto di scaffolding che favorisse l' avvio di un processo di apprendimento collaborativo.

L'apprendimento collaborativo coinvolge gli studenti nel lavoro di gruppo per raggiungere un fine comune, assicurando l'apprendimento di tutti i membri. E' un processo che moltiplica gli sforzi degli individui: il risultato ottenuto supera spesso i singoli contributi. Il prodotto finale vale più della somma di tutti gli apporti, il tutto è più della somma della parti.

In un contesto d'apprendimento di questo tipo l'insegnante non è più unico regista del processo di apprendimento, ma diventa attore e facilitatore. Sotto la guida di un adulto o in collaborazione con un compagno l'alunno può andare oltre il limite a cui arriva con le sue sole forze; allo stesso tempo ciascun attore può diventare tutor per gli altri in un continuo e reciproco scambio, si viene così a creare una comunità di apprendimento.

La collaborazione tra alunni, tra alunni e insegnanti, tra classi della stessa scuola e tra scuole diverse consente sia il potenziamento della capacità di reperire informazioni che la costruzione di conoscenze che servano a risolvere problemi.

La classe diventa una comunità di apprendimento e può spingersi in quella che Vygostky chiama zona di sviluppo prossimale dove interazione con l'adulto o il compagno più esperto permette all'allievo di risolvere, attraverso un processo di sostegno (scaffolding), il problema che da solo non riuscirebbe ad affrontare.

Scaffolding è un termine inglese che significa "impalcatura di sostegno". Questo concetto è fortemente legato a quello di zona di sviluppo prossimale cioè all'insieme delle potenzialità che il soggetto può manifestare se opportunamente aiutato.

Se pensiamo a come abbiamo imparato varie cose nella nostra vita riconosceremo la presenza di varie strutture di sostegno: il girello per camminare, le rotelle della bicicletta, i braccioli per nuotare ...

Imparare a fare qualcosa grazie ad una struttura o persona di sostegno è parte integrante della nostra natura.

Questo processo non si applica solo all'apprendimento di capacità motorie ma si può trasferire sul piano cognitivo dove lo scaffolding non rappresenta più un'impalcatura fisica ma una serie di procedure che sostengono il processo di apprendimento.

Il blog Edurobot nasce quindi con l'obiettivo di sostenere e facilitare l'apprendimento dei ragazzi nel corso della realizzazione di un progetto europeo di robotica.

Il Progetto Edurobot è un progetto europeo il cui obiettivo è quello di creare un network di scuole, di insegnanti, di istituti di ricerca e di scienziati, coordinati dalla Scuola di Robotica di Genova, per diffondere la conoscenza della robotica nelle scuole Europee d'istruzione secondaria superiore. Obiettivi istituzionali del progetto sono l'indagine dell'impatto dell'ICT, della Robotica e delle nuove tecnologie sui processi e sulle metodologie di apprendimento; l'aggiornamento tecnico, scientifico e metodologico degli insegnanti che operano nelle scuole secondarie tecniche professionali; la sperimentazione di processi di cooperative e-learning; lo sviluppo e diffusione di una metodologia didattica altamente innovativa utilizzando un laboratorio virtuale multidisciplinare su Internet; il coinvolgimento degli studenti in un lavoro di ricerca transnazionale nel quale partecipano alla creazione di un robot in comune; la promozione della cooperazione tra differenti discipline in vista della realizzazione di un esperimento innovativo.

Il progetto Edurobot si sviluppa nell'arco di due anni, dall'ottobre 2003 a luglio 2005, in cui i ragazzi delle scuole sono impegnati prima nella produzione cooperativa e nello studio

di moduli di robotica e poi nella progettazione e realizzazione di un robot. Il primo anno del progetto è dedicato alla creazione di moduli didattici per acquisire le nozioni necessarie su argomenti che attengono la robotica (meccanica, elettronica, programmazione ..) L'aspetto interessante è che al di là di una introduzione generale e di indicazioni metodologiche, la conoscenza necessaria a sviluppare il progetto non viene dall'alto ma viene costruita cooperativamente dai soggetti coinvolti: in prima battuta i ragazzi e i professori. Gli istituti di ricerca coordinano e supervisionano i lavori prodotti dalle scuole dopo aver fornito le basi metodologiche del lavoro cooperativo in robotica. I materiali così creati dai ragazzi di tutte le scuole coinvolte formano il corpus di conoscenze necessarie al progetto.

Sempre in una prima fase tutte le scuole sono anche impegnate nella traduzione dall'inglese di un glossario comune di riferimento.

Nel corso del secondo anno tutto il materiale viene reso accessibile a tutti i soggetti coinvolti attraverso una piattaforma e-learning per la formazione a distanza mediata dalla rete telematica. In questo modo tutti possono acquisire tutte le conoscenze necessarie.

Nella seconda parte del secondo anno poi la forma di cooperazione internazionale è più diretta e prevede la formazione di gruppi di lavoro transnazionali in cui ragazzi di nazionalità diversa dovranno interagire per realizzare il robot che li rappresenterà alla manifestazione finale.

Il blog Edurobot nasce quindi come struttura di sostegno e diario di bordo della partecipazione della quarta B dell'itis Einstein di Roma al Progetto europeo Edurobot.

Il blog nasce appena prima dell'entrata ufficiale della classe nel progetto e ne registra le fasi più importanti. Oltre a svariate comunicazioni e segnalazioni di robotica e temi correlati, sono pubblicati e archiviati nel blog i materiali didattici che i ragazzi mano a mano producono: la traduzione del glossario di robotica e le unità didattiche da condividere con i partner europei attraverso la piattaforma di e-learning.

Anche per la produzione dei moduli all'interno della classe si è pensato di applicare una metodologia collaborativa. La classe è stata divisa in gruppi e ad ogni gruppo è stata affidata una tematica; ogni gruppo si è incaricato di studiare un argomento e di farne una lezione/esposizione per gli altri ragazzi della classe, la conoscenza acquisita da ogni gruppo è stata condivisa con gli altri in modo che alla fine tutti conoscessero tutti gli argomenti. I ragazzi quindi acquisiscono conoscenze attraverso l'insegnamento reciproco fra pari.

Ci si potrà chiedere allora quale sia la funzione dell'insegnante se non è più quella di insegnare.

La funzione dell'insegnante è proprio quella di fare da sostegno e impalcatura del processo di apprendimento, funzione fondamentale in contesti di apprendimento collaborativo, nei quali l'autonomia decisionale e la libera iniziativa lasciata agli alunni ha bisogno di un'impalcatura che sorregga e incanali i loro sforzi.

L'insegnante deve predisporre l'ambiente, virtuale e non, che permetta la collaborazione sia tra gli alunni della stessa classe che con le altre scuole nella rete.

La collaborazione in rete non è un fenomeno spontaneo, ha bisogno di motivazioni, regole e stimoli. E' ingenuo pensare che il gruppo classe si organizzi spontaneamente in comunità di apprendimento in cui ogni alunno sia responsabile della produzione e della condivisione del sapere personale e collettivo.

L'insegnante può e deve sostenere questo processo sia a livello cognitivo che a livello emozionale.

A livello cognitivo l'insegnante può facilitare l'acquisizione autonoma di conoscenze fornendo regole e metodologie, ponendo domande per guidare l'allievo a trovare autonomamente la soluzione, suggerendo agli studenti ipotesi con cui confrontarsi e comunicando in modo tale da stimolare l'indagine e la ricerca di informazioni e soluzioni.

A livello emotivo e motivazionale l'intervento dell'insegnante è necessario per mantenere alta la motivazione degli alunni. Obiettivo di questo intervento è accrescere negli studenti il sentimento di autonomia, la fiducia nei propri mezzi e la consapevolezza dell'importanza dell'argomento studiato, manifestando apprezzamento per i traguardi raggiunti e incoraggiamento di fronte alle difficoltà.

La struttura di sostegno nella collaborazione online non c'è solo quando l'insegnante adotta un certo modo di comunicare con l'alunno ma anche quando vengono messe in atto strategie e risorse tecnologiche per incentivare, facilitare e ottimizzare i processi di apprendimento collaborativo in rete.

Il blog Edurobot nasce proprio per questo, come strategia e risorsa tecnologica di sostegno, per essere uno spazio di approfondimento e confronto, un luogo dove trovare informazione e ascolto, un luogo che permetta una comunicazione libera con gli insegnanti e dove ognuno, studente o insegnante, allo stesso tempo impari ed insegni. Il blog è inteso come uno spazio sia personale che collettivo, che apre le porte dell'aula sul mondo per far sì che i ragazzi possano collegare ciò che vivono e vedono nel loro quotidiano con quello che studiano a scuola. Marco Paletta apre così le comunicazioni sul blog:

Come useremo questo strumento? Cercheremo di utilizzarlo come estensione delle lezioni del mattino, per approfondire gli argomenti trattati in laboratorio ma anche per affrontare

temi di interesse generale e fornire spunti di riflessione, per conoscerci meglio e per conoscere meglio il mondo che ci circonda.

Ricordate che un blog è uno strumento interattivo grazie alla possibilità di commentare i post che permette al “lettore” di rapportarsi direttamente e senza mediazioni con l’autore. Vedetelo come un vero “diario di bordo” in cui annotare i vostri pensieri, i dubbi, le idee e le perplessità sia sul percorso che insieme facciamo a scuola che su quello che tutti noi effettuiamo nel mondo; sfruttatelo, intervenendo nelle discussioni, proponendone di vostre esattamente come fareste in classe (o come non fareste mai!)... solo in questo modo sarà possibile migliorarsi, crescere insieme. Perché non si smette mai di crescere e di imparare. E ricordate che un blog è una bacheca appesa sul mondo, chiunque può capitarci sopra ed intervenire ed anche questo è un modo per uscire da una “classe” che ci va sempre più stretta.

I ragazzi della IVB non hanno ancora rotto il ghiaccio sul blog. La loro partecipazione è strettamente legata al lavoro da svolgere per il progetto e non hanno usato il blog come spazio per esprimersi, comunicare, discutere e confrontarsi fra loro, con gli insegnanti e con il mondo della rete.

Il blog quindi assolve bene alla funzione di sostegno, ossatura e magazzino del lavoro svolto ma non ha determinato un aumento di motivazione, interesse e partecipazione alla proposta didattica.

Per Bruna Pellegrini e Marco Paletta è questa la difficoltà da affrontare più spesso a scuola. Negli ultimi anni la loro battaglia principale è quella di convincere questi ragazzi che l’istituto che frequentano non sia una “galera” come sembrano sempre più spesso viverlo. Di inadeguatezza della scuola si parla ormai da svariati anni. La scuola sembra sempre più lontana dal mondo dei ragazzi e sempre più spesso il lavoro principale degli insegnanti diventa quello di inventare sistemi per mantenere desta l’attenzione degli alunni e l’uso delle tecnologie è una delle possibilità per suscitare l’interesse in materie che sembrano interessarli poco.

In questo senso il blog Edurobot nasceva anche con la finalità di rendere i ragazzi soggetti attivi del loro processo di apprendimento e per tentare un approccio diverso alla costruzione di conoscenza.

Si è cercato con questo blog di avvicinare i ragazzi ad un modo diverso di imparare. Un modo in cui ognuno è portatore di conoscenze che possono interagire e legarsi a quelle degli altri per trovare insieme le soluzioni ricercate. Come scrive Marco Paletta:

La nostra esperienza sarà indirizzata ad usare questo spazio comune per seguire il progetto edu-robot e per parlare delle cose che più interessano ciascuno di noi aprendo appositi “percorsi di discussione” che concorderemo insieme. Il blog rappresenta infatti un modo semplice di condividere e di costruire conoscenza in rete... bloggare vuol dire non raccontarsi banalmente, ma vedersi come nodi di una rete dove, attraverso link e rimandi, si può creare conoscenza condivisa.

Questa opportunità non è ancora stata colta dai ragazzi che manifestano a lezione un grosso interesse per il progetto di robotica ma non hanno sentito la necessità di esprimersi pubblicamente sul blog. Alla comunicazione sul blog preferiscono la comunicazione diretta in classe.

Gli insegnanti stanno monitorando l'esperienza che al momento risulta quindi solo parzialmente positiva.

La fase del progetto Edurobot verso cui si stanno avviando implica la collaborazione stretta con delle scuole partner.

Questa necessità di comunicare con altri ragazzi a distanza potrebbe forse far scattare la funzione comunicativa del blog. Potrebbe essere questa la molla che gli fa rompere il ghiaccio, apre una nuova modalità di relazionarsi agli altri ragazzi, e fa fare un primo passo verso il resto del mondo.

Come abbiamo già visto nell'articolo di Peter Ford, nelle esperienze di William Richardson e Anne Davis prima e di Carla Astolfi poi, spesso la difficoltà dei ragazzi a prendere la parola può venir sottovalutata.

Prendere la parola non è facile per nessuno: è una difficoltà che io stessa ho affrontato più volte nella pubblicazione del mio stesso blog.

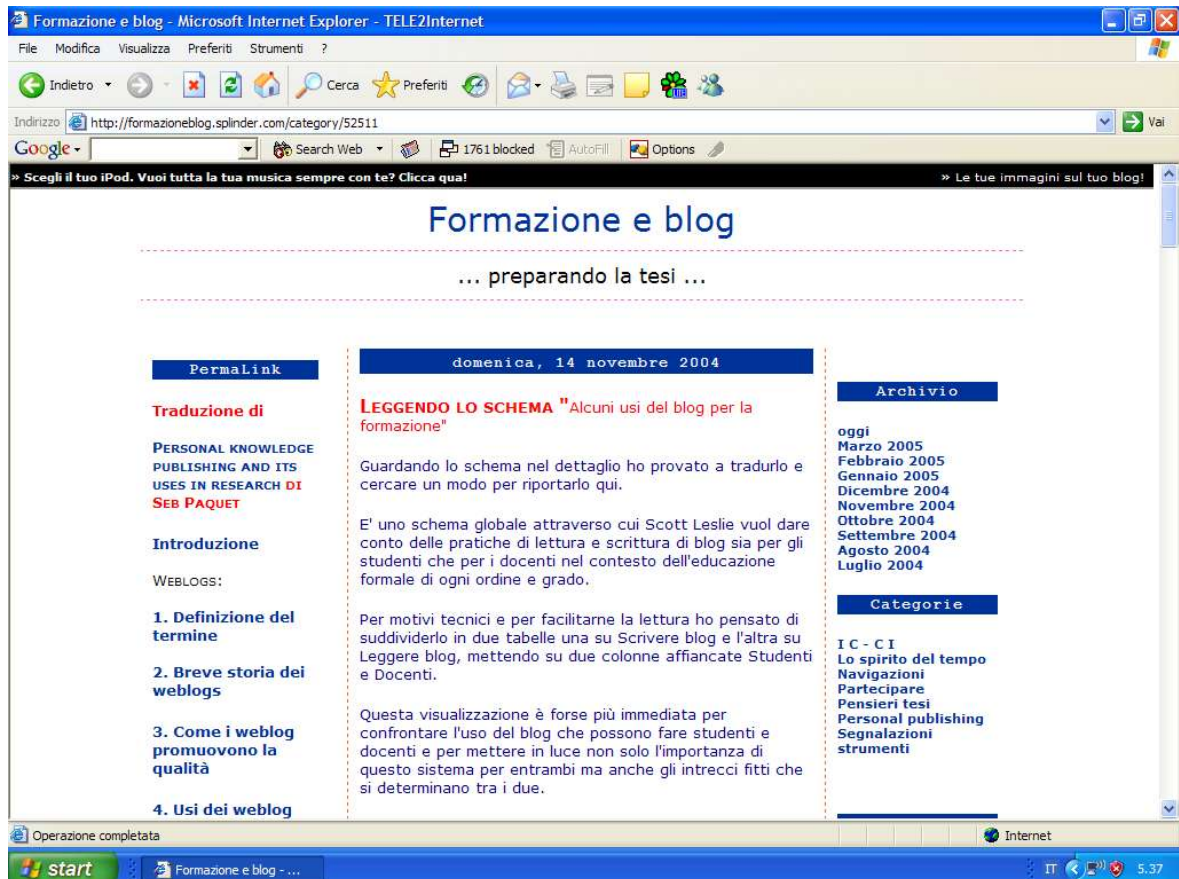
Nelle esperienze citate i ragazzi hanno sempre avuto bisogno di un periodo di avvicinamento e di un momento di passaggio, di uno spunto che desse l'avvio alla loro partecipazione. Questi stimoli sono stati l'essere contattati e incoraggiati da altri ragazzi (nel caso della classe di Anne Davis), oppure scoprire funzionalità del blog che permettono l'interazione e l'espressione personale in modo divertente e amichevole (la scoperta del musical box e delle gif animate per i ragazzi di Carla Astolfi)

E' probabile quindi che la necessità di entrare in relazione con compagni distanti stimoli nei ragazzi di *Edurobot* una partecipazione diversa e sia il primo passo per conquistare il proprio posto nella rete.





## Conclusioni



### PREPARARE LA TESI IN UN BLOG

Questa tesi di laurea nasce in un blog.

Non appena si è definito l'oggetto della mia ricerca ho sentito la necessità di aprire un blog su cui registrare il mio percorso e su cui fare esperienza di blog.

Per capire gli usi del blog come risorsa pedagogica ho aperto il blog di preparazione della tesi di laurea.

Non ho potuto fare altro che adottare anche in questa situazione quello che da sempre è il mio stile di apprendimento: imparare dall'esperienza, learning by doing, imparare facendo.

L'esigenza di aprire e gestire un blog di ricerca era quindi una mia necessità di formazione, era semplicemente il modo di studiare con il metodo che sentivo più produttivo e più mio.

E' stato confortante quando di lì a poco ho letto di come questa esigenza di fare ricerca sul campo fosse sentita anche nel mondo della ricerca più avanzata come sostenuto da Liz Lawley, professore associato di tecnologia dell'informazione e direttore del laboratorio sulle tecnologie sociali presso l'Istituto di Tecnologia di Rochester:

Liz Lawley esprime la sua insoddisfazione sullo stato attuale della ricerca sui weblog e propone alcuni temi da approfondire. La lamentela è principalmente relativa alla prospettiva che viene usata nella ricerca accademica mainstream sui blogger: il blogger come "estraneo", la "blogosfera" come altrove. Questo approccio, secondo Lawley, porterebbe ad assimilare tutti i weblog, e a fare di tutti i blogger un fascio. Non ci sarebbe un reale tentativo, come nei migliori studi antropologici, di "vivere la vita dei blogger".<sup>126</sup>

Il 21 luglio creavo sulla piattaforma Splinder il blog *Formazione e blog* ed aprivo così le comunicazioni

In questo blog penserò ad alta voce, che è un misto tra leggere-scrivere-pensare e mi guarderò farlo. In quanto diario pubblico e aperto invito subito tutti a commentarlo e a partecipare con stimoli, critiche, idee, suggerimenti, proposte di ricerca, testimonianze ..

Un blog collettivo dove ognuno può mettere in gioco la sua esperienza, le conoscenze, le sue tesi appassionate

Uno spazio di condivisione e di confronto.

Io ne ho molta voglia e bisogno .. e spero anche voi! :Delia

L'apertura era ottimista e rivolta da un ipotetico pubblico interessato e appassionato ma tutto da costruire.

Non avrei mai creduto che il pubblico fosse veramente già lì a leggere il mio blog: il giorno stesso della sua apertura erano già passate alcune persone a leggerlo ma cosa molto più significativa erano passate e avevano lasciato un commento sia Carla Astolfi che Maria Teresa Bianchi, due figure di spicco del mondo dei blog didattici in Italia.

Come è possibile? Come avevano fatto a sapere che avevo iniziato a scrivere?<sup>127</sup>

Evidentemente il mio blog era nato sotto i migliori auspici!

Insomma con una buona dose di magia il blog è partito, immediatamente letto, seguito e sostenuto da un pubblico attento e interessato.

E' stata una bellissima sorpresa ma mi ha messo anche in difficoltà. Stavo muovendo i primi passi in un mondo sconosciuto e, come è successo anche a tanti ragazzi che iniziavano a bloggare a scuola, dovevo trovare il coraggio di rompere il ghiaccio.

---

<sup>126</sup> Luca Lizzieri, *Ricerca sui weblog*, <http://wikilab.net/archivi/2004/06/25/ricerca-sui-weblog/>

<sup>127</sup> Una delle funzionalità di Splinder, piattaforma di blog-hosting su cui ho creato il mio blog, è mettere in evidenza i blog appena aggiornati. Poi avevo avuto un problema tecnico e lo avevo segnalato in *Soluzioni* [<http://www.soluzioni.splinder.com>] blog di auto-aiuto dove i bloggers si scambiano consigli e conoscenze sul funzionamento tecnico dei blog. Evidentemente Carla e Maria Teresa erano in ascolto.

Anche questa è stata una esperienza nuova: scrivere per un pubblico idealmente vastissimo. Ho un rapporto buono con la scrittura, amo scrivere eppure una delle difficoltà più grandi nello scrivere per il blog, e mai veramente superata, è stata quella di prendere pubblicamente la parola. Non so più quante cose che ho scritto non ho poi pubblicato: La dimensione ipoteticamente mondiale del pubblico di un blog spaventa.

Comunque, a tentoni, leggendo molto e scrivendo poco, passando attraverso infinite crisi blogganti, il mio blog è decollato.

In sei mesi di apertura del blog ho pubblicato un centinaio di post, ho ricevuto più di duecento commenti e più di cinquemilacinquecento visite.

Al di là dei numeri il mio blog, come tutti, racchiude delle storie: la storia di come mi sono avventurata nella blogosfera, di come ho provato a fare ricerca nella rete, di come ho interagito con la comunità dei blog didattici italiani e di come ho preparato gli ultimi esami; oltre a questo ci sono stati momenti in cui nel blog è entrata anche la storia, l'attualità, l'orrore, la speranza e la partecipazione agli avvenimenti dei nostri giorni.

Solo ora, tornando a leggere il blog per scrivere questo capitolo, ho cercato di organizzare i contenuti del blog in categorie: I C - C I, Lo spirito del tempo, Navigazioni, Partecipare, Pensieri tesi, Personal publishing, Segnalazioni, Strumenti

La categoria di post che preferisco è quella che ho chiamato Pensieri tesi - Un percorso che spesso coincideva con Navigazioni - Scoperte e smarrimenti.

I pensieri tesi sono le mie riflessioni sul percorso.

I blog e internet cambiano il nostro modo di conoscere, produrre e condividere conoscenza e immergersi nella rete e nella blogosfera per fare ricerca è stata veramente una avventura emozionante.

Già quasi all'inizio di questo percorso annotavo così lo smarrimento misto alla curiosità di procedere, sostenuta da una idea di conoscenza per me fondante, quella di Edgar Morin.

Mi piace questa preparazione di tesi: non ho scritto e neanche studiato praticamente niente ma la sto vivendo intensamente.

Più che scrivere una tesi per ora sto facendo una esperienza, una ricerca sul campo, preparo la mia tesi sui blog vivendo il blog di preparazione della tesi [...] spazio dove riflettere anche sulla mia esperienza e aprire questa al confronto.

Mi sono immersa nella blogosfera. E' come se mi fossi affidata ai flutti e mi lasciassi portare, seguendo ora una corrente ora l'altra o anche più direzioni contemporaneamente ..

Viene subito da pensare che così non si arriva da nessuna parte.. ma io non ho una meta da raggiungere, ho un viaggio da fare.

**"El camino se hace all'andar"**

Cito Antonio Machado citato da Edgar Morin ne I sette saperi necessari all'educazione del futuro, Raffaello Cortina Editore, Milano 2001.<sup>128</sup>

Lo ho scoperto preparando Tecnologie dell'Istruzione e dell'Apprendimento con Roberto Maragliano e da allora resta per me un'opera fondamentale.<sup>129</sup>

Navigazioni, scoperte e smarrimenti, è il titolo di un'altra categoria dei miei post, quelli in cui annotavo i miei percorsi nella rete, i vicoli ciechi, i percorsi tortuosi, gli approdi e soprattutto la fatica della navigazione. Veramente, non so quante mai cose ho letto in questi mesi perché della maggior parte non ho lasciato traccia. Ho navigato moltissimo, svariate ore al giorno e questo ha veramente iniziato a cambiare il mio modo di ragionare. Ho vissuto sulla mia pelle la reticolarità e ho provato a muovermici dentro.

Da qualche mese ormai sto pensando alla tesi e ricercando in rete.

E' un'esperienza incredibilmente coinvolgente

a livello emotivo perchè la rete è piena di persone e incontrarsi è inaspettatamente facile e intenso

a livello cognitivo è molto impegnativo perchè in rete il sapere è mobile, cambia continuamente, si scompone e ricompone in mille modi diversi; le fonti e le voci si moltiplicano, si richiamano, a volte solo si clonano e non si capisce più chi ha detto cosa; i discorsi si diramano e si intrecciano e io mi trovo sempre a seguirli contemporaneamente con un tot di finestre aperte che a ogni passaggio si moltiplicano ...

Ma la domanda semplice che mi viene adesso è questa: succede anche a voi di non riuscire a fare due volte la stessa strada? Ogni volta che vorrei tornare semplicemente a leggere e approfondire qualcosa che ho appuntato lascio che la mia attenzione sia catturata da qualcos'altro.

---

<sup>128</sup> "La conoscenza è un'avventura incerta che comporta in sè stessa il rischio di illusione e di errore."

[*"Affrontare le incertezze"* pag.13]

“la conoscenza resta un'avventura cui l'educazione deve fornire gli indispensabili viatici [...] La conoscenza della conoscenza, che comporta l'integrazione di chi conosce nella sua conoscenza deve essere per l'educazione un principio e una necessità permanente.[...] Dobbiamo comprendere che, nella conoscenza le attività auto-osservatrici devono essere inseparabili dalle attività osservatrici, le autocritiche inseparabili dalle critiche, i processi riflessivi inseparabili dai processi di oggettivazione” [*"L'incertezza della conoscenza"* pag. 31]

"Si dovrebbero insegnare i principi di strategia che permettano di affrontare i rischi, l'inatteso, l'incerto, e di modificarne l'evoluzione grazie alle informazioni acquisite nel corso dell'azione. Bisogna apprendere a **navigare in un oceano di incertezze attraverso arcipelaghi di certezze.**" [*il grassetto è mio*]  
Edgar Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2001.

<sup>129</sup> Mio post del 28 luglio, <http://www.formazioneblog.splinder.com/1091000745#2641916>

Nella rete i percorsi sono infiniti e mai lineari. Non so se sono proprio io ad avere una vocazione per scegliere sempre la strada più lunga ma tutte le volte, per arrivare a trovare le informazioni più rilevanti, le idee più interessanti e produttive ho girato, letto, navigato molto. Molto “a vuoto”. Eppure non è la rete ad essere ingombra di informazioni inutili, al contrario. Nel disegno intricato delle mie navigazioni io ho solo visto materializzato il mio stile cognitivo: complessificare al massimo per arrivare al nocciolo.

E' stato impegnativo trovare la mia strada in un groviglio di strade possibili. Impegnativo, ma molto coinvolgente e motivante.

Mi sono accorta che se scrivo la tesi non scrivo sul blog. Non ne ho il tempo.

Neanche per buttare giù le cose in modo informale, in brutta.

Mi dispiace. Soprattutto perchè in questi ultimi giorni ho preso una strada, ho tracciato una rotta e il blog è rimasto indietro, non rispecchia più la mia tesi. Per esempio quasi nessuna delle fonti intorno a cui mi sto muovendo è tra quelle che ho già pubblicato.

Gli articoli e i post di Giuseppe Granieri; il capitolo sui weblog a cura di Gino Roncaglia del libro *Internet 2004* della Laterza disponibile anche online; poi Giorgio Nova, Paolo Valdemarin, Cesare Lamanna, Antonio Cavedoni ... quasi tutti legati alla Giornata di studio tenutasi a Viterbo il 26 giugno 2003 e organizzata da Gino Roncaglia.

Incredibile che dopo tanto girare tutte le mie strade da punti diversi siano confluite là.

Non potevo iniziare subito da lì? :D<sup>130</sup>

Ma come commento con i miei lettori più affezionati:

a parte gli scherzi, sono contenta di avere girato .. intanto perchè il motivo del viaggio è viaggiare, poi perchè così so che questa non è la prima cosa che ho incontrato ma è la cosa che ho scelto

a cui risponde Marco Paletta<sup>131</sup>:

Viaggiare è anche apprendere... come avresti capito altrimenti che molto di quello che vai cercando era su <http://www.merzweb.com/testi/saggi/weblog.htm> o sui blog dei personaggi citati?

---

<sup>130</sup> Mio post dell'11 settembre, <http://www.formazioneblog.splinder.com/1094900056#2901928>

<sup>131</sup> Blogger didattico che ha seguito costantemente il mio lavoro e promotore di una delle tre esperienze di blog didattico con una classe di scuola superiore cui dedico il paragrafo 3.3 *Il blog alle superiori*.

Tra i lettori abituali c'è stata da subito anche Carla Astolfi<sup>132</sup>. Carla, seguendo il mio percorso ha messo in pratica con me la cosa meravigliosa che fa con i suoi alunni: sparire, non correggere, non suggerire, lasciare che ognuno trovi la sua strada.

Così anche lei mi ha lasciato "girare a vuoto" finché non trovavo il mio percorso ed è riapparsa, divertita, solo quando ho trovato "la strada giusta", la mia strada. Anche questo episodio ci ha dato modo di confrontarci su cosa voglia dire essere insegnanti.

Come insegnante, abituata da sempre, o forse "costretta" dal ruolo a correggere gli "errori", una delle cose che ho fatto più fatica a controllare è stato proprio l'evitare di intervenire nel percorso degli alunni, che è e può solo essere individuale .

Gli errori che questa volta si era trattenuta dal correggere erano errori di percorso, (per l'esattezza il mio!) errori da proteggere per proteggere tutte le possibili strade verso la conoscenza, strade individuali che non solo permettono ad ognuno di costruire conoscenze per lui significative ma permettono agli altri di imparare dal suo percorso.

E' un momento di grossa intimità intellettuale quando studente e insegnante, due persone, arrivano per strade diverse alle stesse conclusioni o comunque ad avere una posizione, anche contrastante ma solida e partecipata, con l'argomento affrontato.

Se da una parte il mio percorso di conoscenza procedeva dall'altro non ero in grado di metterlo in atto e di renderlo direttamente operativo sul mio blog. Di questo continuo a rimproverarmi: sono stata una blogger incostante e disordinata.

Anche per questo motivo ho avuto molte pause di pubblicazione, crisi blogganti.

Questa pausa è venuta anche da un periodo di riconsiderazione del mio modo di usare il blog. Inizio a pretendere da me di usarlo bene! :) Più di una volta ho scritto delle cose e poi ho rinunciato a pubblicarle. Bene in che senso?

Nella prima parte della mia ricerca sui blog alla fine sono arrivata a condividere la definizione fatta da Giuseppe Granieri di blog come sistema complesso, generoso, fatto di contenuti, tecnologia e relazione, la cui funzione principale è quella di favorire la circolazione di conoscenze. Ripensandolo sotto questa luce il mio blog mi è sembrato molto chiuso in sé stesso. Un' isola senza blogroll e con post senza link. In qualche modo una contraddizione per chi sta in rete. Post come questo non mandano da nessuna parte. [n.d.t. non hanno link che reindirizzano la navigazione]

---

<sup>132</sup> Alla cui esperienza di blog didattico ho dedicato il paragrafo 3.4 *Il progetto Ludus Litterarius – Utilizzo del blog nella didattica*

Insomma avrei voluto riprendere a bloggare mettendo in pratica una nuova consapevolezza.

Ho navigato ancora tanto in questo periodo ma delle mie navigazioni non ho lasciato traccia, nessun diario di bordo, nessun web-log. E' questo che vorrei riuscire a fare e ancora non ci riesco. Riuscire ad essere un nodo in una rete, non un isola.

Piano piano imparerò

Nelle mie navigazioni avevo trovato praticamente subito un documento fondamentale per imparare a usare il blog come strumento di ricerca: l'articolo di Sebastian Paquet sulla Pubblicazione del sapere personale e il suo uso nella ricerca.

A questo articolo ho dedicato parecchia attenzione perché me ne era stata chiesta la traduzione, autorizzata dallo stesso Paquet. Nonostante questo non sono mai stata in grado di applicare alla mia esperienza quello che imparavo leggendo l'articolo approfonditamente.

Paquet nel suo articolo sostiene che i weblog sono degli strumenti sempre più utili e necessari per chi voglia fare della ricerca. Le funzioni che possono svolgere per un ricercatore sono molte e vanno dall'aiuto nel selezionare l'informazione alla promozione della qualità e diversità dei contenuti, all'apertura del mondo accademico a nuove voci. Forse più di chiunque altro, il ricercatore contemporaneo soffre di sovraccarico di informazione.

Ogni anno vengono pubblicati più di un milione di articoli scientifici, e il ritmo di produzione raddoppia ogni quindici anni. Per la natura del loro lavoro, i ricercatori devono seguire da vicino gli sviluppi della loro materia e possibilmente avere sott'occhio anche i campi strettamente correlati. Ne risulta che c'è una sempre maggiore domanda di tutte le fonti affidabili per la selezione del materiale.

La rete di weblog è un sistema in cui per passaparola, prima o poi, materiale degno di nota viene citato nell'uno o nell'altro weblog che si legge.

I weblog e le liste di blogrolling in particolare, permettono di capire velocemente quali sono i punti di vista più accreditati. Le liste di blogrolling realizzano una rete pubblica di affidabilità che può essere navigata per trovare altre persone competenti i cui lavori siano rilevanti.

L'utilità del meccanismo di revisione pubblica dei contenuti operata dal sistema dei weblog permette ai ricercatori di guadagnare visibilità e credito, e di avere una certa misura dell'impatto del loro lavoro sul pensiero altrui.

Il sistema dei blog può quindi essere un ottimo meccanismo di filtro.



Specularmente il blog può essere un utilissimo strumento di raccolta di contenuti relativi a campi emergenti.

Un problema comune dei nuovi campi di interesse è che non si sa dove cercare i contenuti che riguardano quell'argomento, perchè solitamente gli articoli sono disseminati in molti giornali di aree diverse e pubblicazioni specializzate ancora non esistono.

Questo è stato chiamato "problema della dispersione" [scatter problem]. Usando un weblog, un ricercatore interessato ad un determinato soggetto può strutturare facilmente il suo campo di interesse mettendo in evidenza i contenuti rilevanti man mano che li trova. Se il materiale è disponibile on-line può creare dei collegamenti; il risultato è un giornale virtuale molto specializzato che altre persone con interessi simili possono utilizzare per arrivare più velocemente a quello che ricercano.<sup>133</sup>

La ricerca sui blog è sicuramente un campo in cui il problema della dispersione si fa sentire e anche io l'ho incontrato nella mia ricerca.

Dovendo ricercare su un campo di interesse talmente nuovo ed emergente non avevo a disposizione pubblicazioni di riferimento, ho sperimentato il problema della dispersione e la necessità di recuperare notizie e informazioni da più fonti nella rete. Ho cercato quindi di raggruppare nel mio blog le informazioni che trovavo per renderle più accessibili ad altre persone interessate a questo campo di ricerca e il mio blog è diventato una specie di giornale virtuale specializzato anche se strutturato in modo forse non abbastanza rigoroso e approfondito.

Almeno in parte però devo essere riuscita a farne una risorsa utile perché il mio blog ha mantenuto un afflusso di lettori piuttosto costante e, controllando gli accessi dalla Referrer list che ho inserito, molti arrivavano al blog attraverso motori di ricerca in cui ho riscontrato come il mio blog risultasse una fonte affidabile per una serie di tematiche: Blog e Formazione, Blog e Intelligenza Collettiva, Teoria culturologica, Blog didattici ...

Secondo Paquet il weblog, oltre ad avere una quantità di caratteristiche che ne fanno un ottimo strumento di ricerca, è poi uno strumento utilissimo per gestire le proprie conoscenze.

---

<sup>133</sup> Sebastien Paquet, *Personal Publishing and its uses for the research*, url: <http://radio.weblogs.com/0110772/stories/2002/10/03/personalKnowledgePublishingAndItsUsesInResearch.html>

La mia traduzione è pubblicata in <http://formazioneblog.splinder.com/1094559882#2871247>

Uno dei possibili usi del weblog è quello di essere un registro cronologico dei propri pensieri, delle citazioni e delle note che altrimenti potrebbero andare perse o restare disorganizzate e invece restano così sempre reperibili. Inoltre il weblog può essere una mappa del proprio percorso intellettuale e i collegamenti tra diversi interventi aiutano a ritracciare la trama dei propri pensieri.

Questa è l'altro aspetti in cui ho sentito più carente il mio modo di utilizzare il blog. Delle ore di navigazioni, delle pagine e pagine lette, dei pensieri che mi hanno suscitato, nel mio blog è finito molto poco e le pagine che scrivevo per la tesi non sono state pubblicate nel blog neanche come work in progress. Blog e tesi procedevano su due binari diversi. Tante volte questo mi è sembrato un peccato e uno spreco ma in fondo è andata bene così. Rileggendolo e riordinandolo proprio in questi giorni ho comunque trovato nel blog i nodi fondamentali della ricerca, i punti di svolta, brandelli di pensiero e segnalazioni utili. Non quanto avrei voluto, ma come prima esperienza è accettabile.

Nel corso della ricerca commentavo così l'articolo di Paquet confrontandolo con l'esperienza che andavo svolgendo:

Questo articolo parla in qualche modo di cosa potrei fare, e in realtà sto facendo, con questo blog . Anche se è la prima ricerca che faccio e non mi posso definire "ricercatrice" questo è a tutti gli effetti un blog di ricerca e vorrei imparare a utilizzarlo in questo modo. "Imparare" perchè sto ancora sotto utilizzando lo strumento.

Seguendo l'articolo di Paquet, le funzioni che i weblog possono svolgere per un ricercatore sono: aiuto nella selezione del materiale, gestione delle proprie conoscenze, discussione e collaborazione in rete; e io ho ancora un bel po' da imparare.

Per ora, per quanto riguarda la selezione del materiale, effettivamente tutto quello che ho trovato l'ho trovato rimbalzando da un blog all'altro; riguardo alla gestione delle conoscenze devo iniziare a condividere di più i miei pensieri, per ora ho sparso poche mie annotazioni qua e là e ho appuntato i link senza analizzare troppo a fondo la rilevanza di ognuno e quanto e come rientrano nella mia ricerca; per quanto riguarda la creazione di una comunità di ricerca e apprendimento non ho fatto praticamente nulla: essendomi esposta ancora poco non ho innescato discussioni e/o collaborazioni, ma intanto mi sono creata un qualche tipo di gruppo di lettori di cui però so pochissimo. Mi piacerebbe molto saperne e sentirne di più.

Una nota a parte lo meritano proprio le relazioni sociali di collaborazione, stima e affetto che ho intessuto attraverso il blog, anche se questo è stato il leitmotiv di tutto il capitolo dedicato ai blog didattici italiani.

Forse è stata proprio la partecipazione la molla per me più motivante.

Il blog è stato seguito e apprezzato. Intorno al blog si è creata una squadretta di edublogger pronti a sostenermi e a confrontarsi. Con alcuni di loro i rapporti sono diventati quotidiani e hanno travalicato subito i limiti dei discorsi “in topic”, il blog come risorsa pedagogica, per investire la complessità del nostro pensare, imparare, insegnare e sentire.

Il blog mi ha permesso di studiare in modo appassionato, di studiare senza rinunciare alla completezza del mio essere, perché in un blog ci si mostra e ci si incontra prima di tutto come persone con tutta la nostra complessità fatta di pensieri e di emozioni.

E' stato spontaneo quindi aprire il blog anche pensieri diversi da quelli strettamente dedicati alla ricerca.<sup>134</sup>

In alcuni periodi post di attualità, appelli e comunicazioni, si sono alternati e fusi col percorso di ricerca sui blog didattici.

Il tema della partecipazione alla vita sociale e della libertà sono due temi fondamentali nella blogosfera ed è venuto veramente naturale usare il blog anche per prendere la parola sui fatti che mi colpivano.

E' difficilissimo andare avanti in questi giorni feroci.<sup>135</sup>

Dopo aver mantenuto un silenzio che avrei voluto fosse eloquente ho aperto questo blog a comunicazioni diverse, notizie devastanti e inviti all'azione.

Ieri mattina sapevo benissimo che sarei riuscita ad andare un po' avanti con la tesi solo se non avessi aperto al mondo. Così ho fatto.

Ho concluso la traduzione dell'articolo di Seb Paquet e mentre lo facevo iniziavo ad annotare un po' di miei pensieri su come sta andando questo lavoro, eccoli.

Mi sono accorta che man mano che procedevo con la traduzione anche se il numero di lettori aumentava diminuivano i commenti. Naturalmente mi sono chiesta perché e mi sono un po' risposta.

Intanto, la prima a non far sentire la mia voce sono stata io e credo che questo sia il punto fondamentale. Il valore più grande di questo mezzo è la sua umanità, il fatto che si senta che dietro ad un sapere c'è una persona che ne è parte integrante in tutta la sua complessità.

Così "ho sbagliato" a tradurre l'articolo senza mai prendermi il tempo di dire cosa ne pensassi.

La verità è che in questi giorni sconvolti ne ho pensato molto poco. Ho più o meno tradotto meccanicamente. Il minimo indispensabile per non fermare completamente il lavoro e forse ho continuato a tradurre l'articolo per allontanarmi da pensieri troppo angoscianti.<sup>136</sup>

---

<sup>134</sup> Sulla questione della compresenza di contenuti diversi in uno stesso blog vedi anche la parte conclusiva del paragrafo *1.3 Il blog è il suo contenuto*.

<sup>135</sup> Fine agosto 2004: la guerra in Iraq, il blitz nella scuola di Beslan, rapimenti ed esecuzioni, le torture ...

<sup>136</sup> Mio post del 9 settembre, url: <http://www.formazioneblog.splinder.com/1094724778#2886462>

Anche sui questi temi ho trovato risonanza negli altri blogger con cui ero in contatto. Un gruppo di loro, di fronte agli orrori senza fine delle guerre, del terrorismo e delle oppressioni ha deciso di avviare un progetto collaborativo: il blog Scuole per la pace.<sup>137</sup>

In un post su *Blog didattici* ed in un commento su *La fabbrica delle idee* proponevo di non limitarci alla simbolica accensione di una candela per ricordare i bambini di Beslan ed impegnarci invece in un'azione quotidiana di crescita della cultura di pace nelle nostre classi.

Torno ora a proporre questa iniziativa ai colleghi che la vogliono condividere, segnalandone una analoga lanciata dalla *Tavola della pace* a cui comunque è possibile aderire.

L'idea che vorrei lanciare è legata all'uso dei blog... in particolare vorrei provare a creare un aggregatore dei nostri singoli blog dove ognuno di noi potrà postare i propri contributi sul tema dell'educazione alla pace ed allo sviluppo sostenibile (che sono a mio avviso strettamente legati!) e i contributi dei propri studenti.

[...] Rilancio quindi a tutti voi la proposta di attivare dei "percorsi di pace" nelle nostre classi perchè, come dicevo nell'altro post "la speranza va costruita giorno per giorno anche nelle nostre scuole, educando i nostri giovani alla comprensione dell'altro, a non sprecare energia/cibo, a pensare ed andare oltre quello che viene loro proposto nei telegiornali televisivi dove certe notizie non "bucano" lo schermo."

Non perdiamo anche questa occasione per fermare la violenza e la disinformazione... non limitiamoci solo a mettere le candele sui nostri siti, o le piantine in classe (certo, è un inizio): possiamo costruire un futuro migliore di quello che ci prospettano i vari "grandi" del mondo.

Facciamo al meglio quello che sappiamo fare meglio: creare cultura, ma di pace!<sup>138</sup>

In più di sei mesi di apertura del blog non c'è stato un intervento di disturbo. Non ho ricevuto nessuna visita sgarbata, di offese, insulti o banalità. E' una nota positiva che avvalora le tesi qui esposte sul blog come strumento di condivisione di saperi e di relazione sociale basata sul rispetto e la reale partecipazione.<sup>139</sup>

L'intimità e la fiducia che si crea nel condividere con un pubblico attento i propri pensieri ha oltrepassato i confini del mio blog e ha contraddistinto anche i contatti che ho avuto con i ragazzi di uno dei blog che ho seguito attentamente, Ludus Litterarius.

---

<sup>137</sup> Scuole per la pace, <http://scuolaedipace.splinder.com>

<sup>138</sup> Marco Paletta, *Costruire – La mia scuola per la pace*, url: <http://scuoleedipace.splinder.com/post/2893274>

<sup>139</sup> Essendo convinta di questoinfatti questa cosa non mi ha stupito e forse mi avrebbe stupito di più il contrario

Torno a pensare anche ora che mi dispiace non aver potuto dare sufficiente attenzione a tutti i bambini e ragazzi blogger, quelli di *Maestrareila*, di *Terre di Mezzo*, del *Caffè dei lettori*, di *Ludus Litterarius*, di *Edurobot*, *Castellano en Italias* e *Durkheimplatz*. Per un periodo ho avuto voglia di fondermi con loro e di diventare un'alunna virtuale che si aggiungesse alla loro classe. Purtroppo i tempi della mia ricerca non hanno permesso che io potessi seguire dall'interno il percorso di apprendimento fatto dai ragazzi nel corso di un intero anno scolastico; mi sono potuta avvicinare e seguire ogni esperienza solo per un tratto.

Con i ragazzi di *Ludus Litterarius* l'interazione è stata più forte e ho seguito gli sviluppi della loro esperienza fino a saldare un legame epistolare con una di loro e fino ad essere invitata da molti a scrivere sui loro blog personali.

La valutazione finale di questa personale esperienza è molto positiva. Attraverso il blog sono entrata in contatto con la comunità dei blogger didattici italiani, ho conosciuto e seguito le loro esperienze e ho incontrato persone con cui confrontarmi e crescere.

Ho sperimentato un modo nuovo di fare ricerca, di reperire e condividere informazioni e strutturare un percorso di conoscenza.

E' stata una bellissima avventura, incredibilmente coinvolgente a livello umano e intellettuale.

Il blog è fatto di uomini e tecnologia, di idee ed emozioni, di saperi individuali che diventano collettivi, generosamente.

È esattamente quello che ho sperimentato: un nuovo modo di intessere relazioni sociali e un nuovo modo di imparare, un modo che rispetta l'integrità della persona e la complessità dei problemi, un modo in cui ognuno ha qualcosa da dire e da dare.

BIBLIOGRAFIA

- Blood, R., *Weblog... ...il tuo diario online*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2003
- Bush, Vannevar, *As We May Think* in "Atlantic Monthly", luglio 1945 (tr. it in Nelson, T. H., *Literary Machine* 90.1. Il progetto Xanadu, Muzio, Padova 1992., p. 1/348-1/53).
- Calvo M., Ciotti F., Roncaglia G. e Zela M.A., *Internet 2004 - Manuale per l'uso della rete*, Laterza, Roma - Bari 2003
- Cavedoni Antonio, *Weblog, le molte forme di una scatola per idee* - Internet News, numero 9 – anno VIII – ottobre
- Di Rocco Eloisa "La Pizia", *Mondo Blog - Storie vere di gente in rete*, Hops Libri / Tecniche Nuove
- Dovigi Maurizio, *Weblog, personal publishing*, Apogeo, Milano 2003
- Downes Stephen, *Educational Blogging*, EDUCAUSE Review, vol. 39, n. 5 (Settembre/Ottobre 2004)
- Granieri Giuseppe, *Non è solo uno strumento, non è solo il suo autore*, da Internet News dell'ottobre 2003
- Jerome Bruner, *Il significato dell'educazione*, Armando editore, Roma 1973
- L.S. Vygotsky, *Pensiero e Linguaggio*, Ed. Giunti, Firenze, 1976.
- Lèvy Pierre, *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio*, Feltrinelli, Milano 1996
- Lipperini Loredana, a cura di, *La notte dei blogger*, Einaudi Stile Libero, 2004
- Maistrello Sergio, *Come si fa un blog*, Tecniche Nuove, Milano 2004
- Maistrello Sergio, *Questa volta entriamo in classe*, Internet.pro dicembre 2004
- Maistrello Sergio, *Tema: I blog in classe*, Internet.pro novembre 2004
- Maragliano Roberto, *Nuovo manuale di didattica multimediale*, Laterza 2004
- Morin Edgar, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2001.
- Ulisse Fabrizio, Marzi Alessandro, *Blogout. 13 diari dalla rete*, Editore Novecento GeC 2003
- Weiss J., Nolan J., Trifonas P., *The International Handbook of Virtual Learning Environments*, The Netherlands: Kluwer Academic Publishers, Dordrecht 2005
- Zoppetti Antonio, *Blog. PerQueneau? La scrittura cambia con internet*, Luca Sossella Editore, Roma 2003

SUI BLOG

DEFINIZIONI, STORIA, RICERCHE

Autori vari, *Autoanalisi dei blog*.

I più letti blogger italiani parlano di blog. Interventi di *Cavedoni, Biccio, Sabelli, Leonardo, La Pizia, Giulio Zu, Luca Sofri, Mantellini, Proserpina* e altri.

<http://digilander.libero.it/ludikweb/spblog.htm>

Autori vari, *Blog, una definizione*

La definizione di blog in Wikipedia, l'enciclopedia libera e collettiva. Con cenni storici, tipologie e voci correlate.

<http://it.wikipedia.org/wiki/Blog>

Balducci Massimo, *I blog in Italia*

Ricerca realizzata per l'esame del Corso di Teoria e tecnica delle comunicazioni di massa (prof. Pier Luigi Capucci), DAMS, Università di Bologna, A.A. 2003/2004

[http://noemalab.org/sections/specials/tetcm/2003-04/blog\\_italia/main.html](http://noemalab.org/sections/specials/tetcm/2003-04/blog_italia/main.html)

Cavedoni Antonio, *Weblog, le molte forme di una scatola per idee* – Articolo del primo blogger italiano sulla rivista on line Internet News, numero 9 – anno VIII – ottobre 2002 –

<http://cavedoni.com/articoli/internetNewsWeblog>

Culture Digitali, *I weblog e la nuova sfera pubblica*,

convegno, organizzato dalla Facoltà di Sociologia dell'Università di Napoli (Corso di laurea in Culture Digitali e della Comunicazione), in collaborazione con alcuni tra i più attenti studiosi del fenomeno - nazionali ed internazionali - ha l'obiettivo di portare alla luce le riflessioni sui nuovi canali di comunicazione e sul loro rapporto con i mezzi di informazione, con le diverse forme di comunicazione politica, con la definizione di una nuova sfera dell'opinione pubblica.

<http://www.blogosphere.it/>

Granieri Giuseppe, *Blog, nuove voci nella rete*

Internet News, numero 9 – anno X – ottobre 2003,

<http://www.internetnews.it/interna.asp?sez=49&info=579>

Granieri Giuseppe, *I Blog: uso e manutenzione*

Una serie di quattro post. “Non è una guida, non è una ricetta e naturalmente non è un manuale. E' un modo come un altro per recuperare le riflessioni fatte da un po' di persone nella blogosfera e forse anche una risposta ad alcune delle domande che mi sono arrivate da qualche blogger. Comunque, detto tra noi, questi appunti servono probabilmente più a me per riordinarmi le idee che ad altri per confondersele”

<http://www.bookcafe.net/blog/blog.cfm?id=46>

Granieri Giuseppe, *Per una epistemologia dei weblog*

Slides dell'intervento alla Giornata di studio *Scrivere in rete: i weblog* - Università della Tuscia, Viterbo 26 giugno 2003. Il blog come sistema complesso.

<http://www.bookcafe.net/blog/weblog2.ppt>

Granieri Giuseppe, *Troppi blog, il Blog*

<http://www.bookcafe.net/blog/blog.cfm?id=23>

Licent, *Criteri per l'analisi dei blog*

Dal laboratorio di studio dell'interazione comunicativa e delle nuove tecnologie dell'Università Cattolica di Milano materiali dal corso su Media e processi simbolici  
Analisi di usabilità del blog - Il blog come macchina semiotica - I processi di simbolizzazione – La prospettiva psicosociale  
<http://www.licent.it/download/blog.doc>

Lamanna Cesare, *Blog: né rivoluzione, né fuffa*  
Articolo di sintesi del convegno Culture Digitali, I weblog e la nuova sfera pubblica, tenutosi all'università di Napoli il 4 giugno 2004  
<http://webnews.html.it/focus/396.htm>

Lamanna Cesare, *Da Geocities al blog. Un nuovo paradigma per la presenza personale sulla Rete* Slides dell'intervento alla Giornata di studio *Scrivere in rete: i weblog* - Università della Tuscia, Viterbo 26 giugno 2003  
[http://www.zeromedia.it/viterbo/convegno\\_viterbo.ppt](http://www.zeromedia.it/viterbo/convegno_viterbo.ppt)

Lawley Liz, *Blog Research Issues*  
La versione originale dell'articolo "Ricerca sui weblog" tradotto da Luca Lizzieri  
[http://www.corante.com/many/archives/2004/06/24/blog\\_research\\_issues.php](http://www.corante.com/many/archives/2004/06/24/blog_research_issues.php)

Lizzieri Luca, *Ricerca sui weblog* Traduzione di un articolo di Liz Lawley sullo stato della ricerca accademica sui weblog. La Lawley individua cinque possibili approcci allo studio del blog.  
<http://wikilab.net/archivi/2004/06/25/ricerca-sui-weblog/>

Nova Giorgio, *Cos'è un weblog*,  
<http://digilander.libero.it/novadgl/whatsblog.html>

Nova Giorgio, *I viottoli dell'informazione*.  
La pluricitata classificazione dei blog in cacciatori, tessitori e sciamani.  
<http://falsoidillio.splinder.com/1043518643#32422>

Palomar, *Lo zen e l'arte della manutenzione del blog*,  
Una interessante definizione degli aspetti sociali della blogosfera. Il blog è come un condominio  
<http://www.upsaid.com/palomar/index.php?action=viewcom&id=65>

Paquet Sebastien, *Personal knowledge publishing and its uses in research*  
Un bell'articolo sui blog quali indispensabili strumenti di ricerca che offrono l'opportunità finora inedita di pubblicare e far circolare contenuti di alta qualità  
<http://radio.weblogs.com/0110772/stories/2002/10/03/personalKnowledgePublishingAndItsUsesInResearch.html>  
Ho tradotto questo articolo e, autorizzata da Paquet, l'ho pubblicato nel blog di preparazione di questa tesi di laurea  
<http://formazioneblog.splinder.com/>

Paquet Sebastien, *Seb's Open Research*. Segnalazioni e pensieri sull'evoluzione della condivisione di sapere e sui software sociali. Il blog di Sebastien Paquet, ricercatore all'Università di Montreal, Canada.  
<http://radio.weblogs.com/0110772/>



Parrella Bernardo, *Blog, discorso pubblico e democrazia*

Traduzione di passi da Lawrence Lessig, *Free Culture*, The Penguin Press , 2004

<http://www.politicaonline.it/index.php?p=130>

Quintostato, Blog age. La riappropriazione della comunicazione

*Venerdì 11 aprile 2003 i bloggers italiani si ritrovano per la prima volta per discutere di media, informazione, rete, tecnologia e tutto quanto concerne la "blogosfera". In queste pagine la presentazione dell'incontro e tanti commenti di blogger.*

<http://www.quintostato.it/archives/000238.html>

Roncaglia Gino, *Weblog: un'introduzione*

Il testo è tratto da M. Calvo, F. Ciotti, G. Roncaglia e M.A. Zela, *Internet 2004 - Manuale per l'uso della rete*, pubblicato presso l'editore Laterza. Il testo è in versione provvisoria e non comprende aggiunte e modifiche apportate in sede di correzione di bozze. Il testo è consultabile anche all'interno della versione elettronica dell'intero libro all'indirizzo

<http://www.laterza.it/internet/>.

<http://www.merzweb.com/testi/saggi/weblog.htm>

Valdemarin Paolo, *Tecnologia e blog*,

[http://www.evectors.it/itarticoli/story\\$num=114&sec=1&data=articoli](http://www.evectors.it/itarticoli/story$num=114&sec=1&data=articoli)

Voce Lello, *La Rivoluzione dei Weblog*

Intervista a Giuseppe Granieri

[http://www.lellovoce.it/article.php3?id\\_article=264](http://www.lellovoce.it/article.php3?id_article=264)

Winer Dave, *La storia dei blog scritta da uno dei primi blogger*

<http://newhome.weblogs.com/historyOfWeblogs>

Winer David, *Scripting News*

Il blog più vecchio della rete

<http://www.scripting.com/>

BLOG E FORMAZIONE  
ARTICOLI E RISORSE

AA. VV., *Blogs in the collaborative learning environments*,  
[http://www.criticalmethods.org/collab/v.mv?d=1\\_30](http://www.criticalmethods.org/collab/v.mv?d=1_30)

AA.VV., *The Blogging in Schools Question*,  
<http://www.weblogg-ed.com/2004/04/13#a1699>

Alibrandi Giuseppe, *Che fine ha fatto il Blog del professore? Il Blog Omnibus sulla storia del ventennio*  
<http://www.scuolaer.it/page.asp?IDCategoria=139&IDSezione=1399&ID=39762>

Bartlett-Bragg Anne, *Blogging to learn*,  
[http://www.flexiblelearning.net.au/knowledgetree/edition04/pdf/Blogging\\_to\\_Learn.pdf](http://www.flexiblelearning.net.au/knowledgetree/edition04/pdf/Blogging_to_Learn.pdf)

Bianchi Maria Teresa, *Come ho imparato ad amare il blog*,  
<http://www.scuolaer.it/page.asp?IDCategoria=139&IDSezione=1399&ID=39967>

Brooks Kevin, Nichols Cindy, and Priebe Sybil, *Remediation, Genre, and Motivation: Key Concepts for Teaching with Weblogs*  
[http://blog.lib.umn.edu/blogosphere/remediation\\_genre.html](http://blog.lib.umn.edu/blogosphere/remediation_genre.html)

Carraher David, *Weblogs In Education*,  
[http://blogs.law.harvard.edu/carraher/stories/storyReader\\$6](http://blogs.law.harvard.edu/carraher/stories/storyReader$6)

Cross Jay, *Why weblogs*,  
[http://www.weblogg-ed.com/why\\_weblogs](http://www.weblogg-ed.com/why_weblogs)

Davis Anne, *Weblog; the possibilities are limitless*,  
<http://anvil.gsu.edu/NECC2004/>

Downes Stephen, *Educational Blogging*,  
<http://www.educause.edu/pub/er/erm04/erm0450.asp>

Elliot Terry, *Why weblogs*,  
[http://www.weblogg-ed.com/why\\_weblogs](http://www.weblogg-ed.com/why_weblogs)

Eszter's weblog, *Blogs and teaching*,  
<http://campuscgi.princeton.edu/~eszter/weblog/archives/00000410.html>

Feci Patrizia, *Scrittori per caso...grazie al blog*,  
<http://www.scuolaer.it/page.asp?IDCategoria=139&IDSezione=1399&ID=40839>

Ferdig Richard E. and Trammell Kaye D., *Content Delivery in the 'Blogosphere'*  
<http://www.thejournal.com/magazine/vault/A4677.cfm>

Fiedler Sebastian, *Personal Webpublishing as a reflective conversational tool for self-organized learning*,  
[http://seblogging.cognitivearchitects.com/stories/storyReader\\$963](http://seblogging.cognitivearchitects.com/stories/storyReader$963)

Flenet, *Weblogs, carnet web, blogs, enseignement, education, en classe*,  
<http://flenet.rediris.es/blog/carnetweb.html>

Ford Peter, *About*,  
<http://class6f.manilasites.com/about>

Ford Peter, *Developmental Phases of Class Blogs*,  
<http://www.schoolblogs.com/2001/11/14>

Glenn David, *Scholars Who Blog- The soapbox of the digital age draws a crowd of academics*  
<http://chronicle.com/free/v49/i39/39a01401.htm>

Guarino Linda, *Un blog per Dragut*,  
<http://www.scuolaer.it/page.asp?IDCategoria=139&IDSezione=1399&ID=42814>

Halavis Alex, *Collaborative web publishing as a technology and a practice*,  
<http://alex.halavais.net/news/archives/000861.html>

Ialacqua Carmelo, *Didattica e weblog*,  
<http://www.edublogit.org/modules.php?op=modload&name=News&file=article&sid=30&mode=thread&order=0&thold=0>

Ialacqua Carmelo, *Edublogit – Categoria Blog*  
<http://www.edublogit.org/modules.php?op=modload&name=News&file=index&catid=&to pic=8>

Ialacqua Carmelo, *Il webring dei blog scolastici italiani*,  
<http://www.edublogit.org/modules.php?op=modload&name=News&file=article&sid=116&mode=thread&order=0&thold=0>

Kajder Sara and Bull Glen, *Scaffolding for Struggling Students: Reading and Writing with Blogs*  
<http://www.people.virginia.edu/~sbk8q/31232k.pdf>

Leslie Scott, *Matrix of some of the possible uses of blogs in education*,  
<http://www.edtechpost.ca/mt/archive/000393.html>

Lohnes Sarah, *Weblogs in Education: Bringing the World to the Liberal Arts Classroom*  
[http://newsletter.nitle.org/v2\\_n1\\_winter2003/features\\_weblogs.php](http://newsletter.nitle.org/v2_n1_winter2003/features_weblogs.php)

Lohnes Sarah, *Why weblogs*,  
[http://www.weblogg-ed.com/why\\_weblogs](http://www.weblogg-ed.com/why_weblogs)

Lowe Charles and Williams Terra, *Moving to the Public: Weblogs in the Writing Classroom* [http://blog.lib.umn.edu/blogosphere/moving\\_to\\_the\\_public\\_pf.html](http://blog.lib.umn.edu/blogosphere/moving_to_the_public_pf.html)

Lowe Charlie, *Education's use of blog*,  
<http://kairosnews.org/node/3459>,

Maistrello Sergio, *Questa volta entriamo in classe*,  
[http://www.internet-pro.it/2004/12/questa\\_volta\\_en.html](http://www.internet-pro.it/2004/12/questa_volta_en.html)

Maistrello Sergio, *Tema: I blog in classe*,  
[http://www.internet-pro.it/2004/11/tema\\_i\\_blog\\_in\\_.html](http://www.internet-pro.it/2004/11/tema_i_blog_in_.html)

Mitchell Dan, *Teachnology: thoughts about weblogs in education*  
Interessante l'approccio estensivo- la prima volta che qualcuno declina blog e education non solo come blog a scuola  
[http://www.teachnology.org/discuss/msgReader\\$150](http://www.teachnology.org/discuss/msgReader$150)

Mortensen Till and Walker Jill, *Blogging thoughts, Personal publication as online research tool*, [http://www.intermedia.uio.no/konferanser/skikt-02/docs/Researching ICTs\\_in\\_context-Ch11-Mortensen-Walker.pdf](http://www.intermedia.uio.no/konferanser/skikt-02/docs/Researching ICTs_in_context-Ch11-Mortensen-Walker.pdf)

Noema, *L'edublog in Italia: l'esempio emiliano-romagnolo*  
[http://www.noemalab.org/sections/specials/weblog\\_didattico/edublog\\_italia.html](http://www.noemalab.org/sections/specials/weblog_didattico/edublog_italia.html)

Oravec Jo Ann, *Bookmarking the world*,  
<http://www.ndsu.nodak.edu/instruct/cinichol/BlogStuff/BookmarkingtheWorld.htm>

Proia Francesco, *I blog come strumenti didattici*,  
<http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1162>

Redazione Sadnet, *Blog didattici e apprendimento*  
Motivazione, partecipazione attiva e autovalutazione  
[http://www.sadnet.net/ecds/p/dida\\_blog/r/page2](http://www.sadnet.net/ecds/p/dida_blog/r/page2)

Redazione ScuolaER, *DiariOnline ScuolaER sperimenta i blog*  
<http://www.scuolaer.it/page.asp?IDCategoria=139&IDSezione=861>

Redazione Sophia, *Blog didattici: lezioni in rete e un convegno per scoprirli*  
[http://ted.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showArticle?uid=rABPYT5HxUfAqAoF&\\_\\_art=23867&nli=12167](http://ted.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showArticle?uid=rABPYT5HxUfAqAoF&__art=23867&nli=12167)

Redazione Sophia, *Blog e matematica, una lezione intelligente*  
[http://ted.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showArticle?\\_\\_art=22106&uid=rABPYT5HxUfAqAoF](http://ted.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showArticle?__art=22106&uid=rABPYT5HxUfAqAoF)

Redazione Sophia, *Edublogit, finalmente un blog italiano per scuola, ICT e software libero*  
[http://ted.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showArticle?\\_\\_art=19166&uid=rABPYT5HxUfAqAoF](http://ted.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showArticle?__art=19166&uid=rABPYT5HxUfAqAoF)

Redazione Sophia, *Educational blogger network: per migliorare la didattica basta un blog*,  
[http://www.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showArticle?\\_\\_art=21415](http://www.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showArticle?__art=21415)

Redazione Sophia, *Se la classe fa blog*,

<http://www.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showPrintableArticle?art=17402&uid=yx1PYT5HzFnAqAoF>

Redazione Sophia, *Semplicità, calendario, interazione: tre motivi per creare un blog didattico*

[http://ted.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showSnip?\\_\\_snip=35558&uid=rABPYT5HxUfAqAoF](http://ted.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showSnip?__snip=35558&uid=rABPYT5HxUfAqAoF)

Redazione Sophia, *Una scuola veramente weblogged,*

[http://premium.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showSnip?uid=6kMBLjzNJqPAqAoF&\\_\\_snip=34540](http://premium.sophia.it/cgi-bin/WebObjects/News.woa/wa/showSnip?uid=6kMBLjzNJqPAqAoF&__snip=34540)

Richardson Will, *Weblogged the read/write web in the classroom- About,*

<http://www.weblogg-ed.com/about>

ScuolaER, *Un anno di blog(-)ER, blog(g)ER da un anno*

<http://www.scuolaer.it/page.asp?IDCategoria=139&IDSezione=1399>

Scuolaidea, *Social Software e E-Learning: imparare dalla collaborazione,*

[http://www.scuolidea.it/didattika/nov\\_1433.htm](http://www.scuolidea.it/didattika/nov_1433.htm)

Segal Melanie, *Il blog nell'apprendimento della lingua inglese,*

<http://www.scuolaer.it/page.asp?IDCategoria=139&IDSezione=1399&ID=39763>

Stornello Carmelo, *Oltre la Riforma, il blog*

<http://www.scuolaer.it/page.asp?IDCategoria=139&IDSezione=1399&ID=39761>

Trovato Sebi, *Blog-addicted!,*

<http://www.scuolaer.it/page.asp?IDCategoria=129&IDSezione=382&ID=39030>

*WikiAndBlog*, dalla wikipedia, enciclopedia collettiva, il confronto e le differenze tra wiki e blog

<http://ferret.bemidjistate.edu/~morgan/cgi-bin/blogsandwiki.pl?WikiAndBlog>

Ziliani Giulio, *Diarionline,*

<http://www.scuolaer.it/page.asp?IDCategoria=129&IDSezione=380&ID=34872>

I FONDAMENTI

ACVE - *Journal Writing and Adult Learning*  
<http://www.cete.org/acve/docgen.asp?tbl=digests&ID=27>

Berners-Lee Tim, *Realising the Full Potential of the Web*,  
Il sogno originale di Internet  
<http://www.w3.org/1998/02/Potential.html>

Bruner Jerome - *Una breve spiegazione della sua teoria*  
<http://tip.psychology.org/bruner.html>

Bruner Jerome - Recensione del testo *La cultura dell'educazione*  
<http://lgxserver.uniba.it/lei/recensioni/crono/2001-07/bruner.htm>

Calvani Alberto, *Costruttivismo, progettazione didattica e tecnologie*.  
Il testo ripercorre le tappe fondamentali della didattica dagli anni '50 per presentare le teorie costruttiviste ed infine il rapporto con le tecnologie.  
<http://www.scform.unifi.it/ite/doc/Costruttivimo%20e%20progettazione.doc>

Camandona Giorgia, *L'intelligenza collettiva e quella connettiva*  
L'evoluzione del concetto di sapere in tempi di cyberspazio e condivisione delle idee  
<http://news2000.libero.it/speciali/sp108/pg2.html>

De Kerckhove Derrick, *Che cos'è l'intelligenza connettiva?*  
Intervento del sociologo canadese al Convegno Culture Digitali, Università di Napoli,  
Facoltà di Sociologia, 4 giugno 2004  
<http://www.dgenetwork.com/mondichat/pdf/DeKerckhove.pdf>

Gaudina Marcella, *Il filosofo del cyberspazio*,  
presentazione di vita, opere e pensiero di Pierre Levy  
<http://news2000.libero.it/webmagazine/3129.jhtml>

Manzelli Paolo, *Considerazioni sulla creazione della conoscenza in Internet*  
Relazione introduttiva al Seminario c/o la Pontificia Università Cattolica del Perù  
<http://www.edscuola.it/archivio/lre/considerazioni.html>

Maragliano Roberto, *Nuovo Manuale di Didattica Multimediale*  
Estensione di rete della versione 2004 del Nuovo manuale di didattica multimediale.  
Che permette di avere in formato pdf alcune pagine, propone segnalazioni ragionate di siti,  
attiva un laboratorio virtuale con la condivisione di percorsi didattici ispirati al Manuale e  
sollecita la discussione sui temi del Manuale e sul sito dedicato  
<http://comunicazione.uniroma3.it/manualemaragliano/>

Mergel Brenda, *Learning theories: Comportamentismo, Cognitivismo e Costruttivismo*  
Una pagina densa ma estremamente chiara di presentazione dei concetti  
fondamentali di queste teorie, in inglese.  
<http://www.usask.ca/education/coursework/802papers/mergel/brenda.htm>

Morin Edgar - Recensioni di *I sette saperi necessari all'educazione del futuro* e *La testa ben fatta*

<http://lgxserver.uniba.it/lei/recensioni/crono/2000-09/morin.htm>

Panzavolta Silvia, *Peer education: l'educazione tra pari che passa conoscenze*,  
L'educazione fra pari per sviluppare il sapere, modi di fare, credenze e abilità e per far crescere la responsabilità

<http://www.bdp.it/content/index.php?action=read&id=1133>

PuntoEdu ForTIC, *Processi di apprendimento/insegnamento e TD*,  
Definizione di apprendimento collaborativo

[http://puntoeduft.indire.it/160mila/moduli/10/a\\_10\\_3\\_1.htm](http://puntoeduft.indire.it/160mila/moduli/10/a_10_3_1.htm)

Redazione Knowledge Manager, *L'apprendimento collaborativo*

Le mappe concettuali al servizio del lavoro di gruppo

<http://www.conceptmaps.it/KM-CollabLearning-it.htm>

Redazione MediaMente - *interviste a Gardner, Levy, Maragliano, Papert*

<http://www.mediamente.rai.it/mmold/home/bibliote/tematich/formazio.htm>

Redazione MediaMente, *Due filosofi a confronto*,

Intelligenza collettiva e intelligenza connettiva alcune riflessioni

<http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/d/deker05.htm>

Redazione MediaMente, *Intelligenza Collettiva*,

intervista a Pierre Levy

<http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/l/levy.htm>

Redazione MediaMente, *Pierre Levy*,

Biografia presentazione e indice articoli

<http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/biografi/l/levy.htm>

Roncaglia Gino, *Internet per lo studio e per la didattica*

Capitolo del manuale on line Internet 2004

[http://www.laterza.it/internet/leggi/internet2004/online/07\\_temi\\_05.htm](http://www.laterza.it/internet/leggi/internet2004/online/07_temi_05.htm)

Rossi Pier Giuseppe, *Personalizzazione, didattica e nuove tecnologie (NT)*,

Nelle applicazioni dell'informatica alla didattica sono state percorse due strade: la prima in cui il computer supporta attività didattiche strutturate rigidamente, ad es. vi è un'esposizione di contenuti a cui segue una verifica con test ad uscita multipla. Le attività sono individuali.

La seconda vede nel computer lo strumento per costruire soluzioni di situazione problematiche, un mezzo per manipolare e simulare. Dagli anni 90 poi il computer in rete è anche strumento di condivisione e negoziazione di conoscenze da costruire combinando/riflettendo sui materiali messi a disposizione. Le attività nella maggioranza dei casi coinvolgono un gruppo ed il lavoro è supportato dal tutoraggio di un mentore che combinando scaffolding e fading accompagna lo studente nella zona di sviluppo prossimale .

Il passaggio tra una prima modalità alla seconda può essere assimilato al passaggio dall'individualizzazione alla personalizzazione.

[http://formare.erickson.it/archivio/giugno\\_04/2rossi.html](http://formare.erickson.it/archivio/giugno_04/2rossi.html)

Santilli Riccardo, *Cognitive Scaffolding*,

pagine sull'apprendimento collaborativo predisposte nell'ambito del gruppo di lavoro del Convegno "e-Tutor: ricerca e azione. I piccoli mondi dell'e-learning", Milano, AIF / [www.formatori.it](http://www.formatori.it), 7 novembre 2003

[http://www.formatori.it-aif-2003-convegno2003-mappa-collaborative-cognitivescaffolding\\_riccardo.doc](http://www.formatori.it-aif-2003-convegno2003-mappa-collaborative-cognitivescaffolding_riccardo.doc)

Sica Gloria, *Didattica e utilizzo delle nuove tecnologie*,

La teoria dell'intelligenza connettiva di Derrick De Kerckhove e dell'intelligenza collettiva di Pierre Levy e il loro impatto sulla didattica.

<http://www.treccani.it/site/Scuola/nellascuola/Archivio/Sica.rtf>

Tursi Antonio, Recensione e saggio critico sul testo di Derrick De Kerckhove *La conquista del tempo, Società e democrazia nell'età della rete*

<http://www.swif.uniba.it/lei/recensioni/crono/2003-11/dekerckhove.htm>

Tussi Laura, *Metodo autobiografico*

[http://www.psicopedagogika.it/site/articolo.asp?Pagina\\_rubrica=&id\\_area=17&id\\_rubrica=50&id\\_articolo=127&cc=](http://www.psicopedagogika.it/site/articolo.asp?Pagina_rubrica=&id_area=17&id_rubrica=50&id_articolo=127&cc=)

Vallastro Orazio Maria, *Apprendimento collaborativo in linea: comunità di ricerca e di pratiche*.

Intervista a Christian Bois

[http://www.analisiqualitativa.com/magma/0103/Apprendimento\\_Collaborativo\\_Bois\\_Valastro\\_m@gm@\\_1\\_3\\_2003.pdf](http://www.analisiqualitativa.com/magma/0103/Apprendimento_Collaborativo_Bois_Valastro_m@gm@_1_3_2003.pdf)



## Appendici

IL PROGRAMMA SVOLTO ATTRAVERSO IL BLOG DAI RAGAZZI DI LUDUS LITTERARIUS

**Globalizzazione**

1. [Definizione](#)
2. [Benefici solo per pochi?](#)
3. [No excuse: gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio](#)
4. Un esempio di globalizzazione: [Quanta strada nelle mie scarpe](#)
5. [Come si sono mosse le mie Nike?](#)
6. [Questo segno vale miliardi](#)
7. [Quante cose ancora non so](#)

**Consumi**

8. [Consumo critico](#)
9. [Consumo equo solidale](#)
10. [Boicottaggio](#) Post

**Sfuttamento minorile**

11. [Iqbal un simbolo](#)
12. [Due giornate a confronto](#)
13. [Nike e lavoro minorile](#)
14. [Nike e sfruttamento dei minori](#)
15. [I lavori dei bambini](#)
16. [Domani a Firenze il Congresso Mondiale sul Lavoro Minorile](#)
17. [I bambini lavoratori](#)
18. [Stop al lavoro minorile!](#)
19. [Una "dolce" speranza](#)
20. [Modelli di sviluppo](#)

**Abbiamo seguito:**

[La campagna No excuse 2015](#)

[Il 1° congresso mondiale dei bambini ex lavoratori](#)

**Abbiamo discusso:**

[La situazione economica italiana](#)

[La posizione della Nike nei confronti del lavoro minorile](#)

[Lo sfruttamento minorile in Italia](#)

**Abbiamo dato la parola all'esperto**

[per sapere se l'appalto di manodopera è legale](#)

## **Indirizzi web di alcuni blog didattici italiani**

### **Blog di alunni**

#### *Di scuola elementare*

Avventura nello spazio <http://nicolam.splinder.com>  
Il fantastico Medio Evo <http://mattiv.splinder.com/>  
Un tuffo nella magia <http://magieincantesimi.splinder.com/>  
Indiani d'America: storie e tradizioni <http://claud.splinder.com/>  
Tutto libri <http://www.crislibri.splinder.com/>  
Animali e piante <http://www.animaliepiante.splinder.com/>

#### *Di scuola media*

Alex e Stefano, <http://www.alexestefano.splinder.com/>  
Argi, <http://www.argi.splinder.com/>  
ArnoMicio, <http://arnomico.splinder.com/>  
Bloom, <http://orlandibloom2003.splinder.com/>  
Chri & company, <http://chry.splinder.com/>  
Cogito et scribo, <http://cogitoetscribo.splinder.com/>  
Colombo, <http://colombo.splinder.com/>  
giu & taty, <http://giuetaty.splinder.com/>  
I pensieri di Amylee, <http://thebest4e.splinder.com/>  
Le meraviglie del mondo, <http://lemeravigliedelmondo.splinder.com/>  
Sono qui, <http://aciaccia91.splinder.com/>

-

### **Blog di classe**

#### *Di scuola elementare*

1 - 2 - 3 D, <http://mondivirtuali.splinder.com/>  
1° Circolo "F.Davanzati", <http://davanzati.splinder.com/>  
Acqua giocando, <http://zadzac.splinder.com/>  
Amiternum - scuola, <http://amiternum-scuola.splinder.com/>  
Blog a cura della maestra Dina, <http://ragazziciedi.splinder.com/>  
Blog: L'Angolo delle Storie, <http://angolodellaposta.splinder.com/>  
Diario di bordo III B, <http://www.classeterzabi.splinder.com/>  
Il caffè dei lettori, <http://ilcaffedeilettori.splinder.com/>  
Iounpomelacavo, <http://iounpomelacavo.splinder.com/>  
La scuola di...Pinocchio, [http://elementare\\_sigillo.blog.tiscali.it/](http://elementare_sigillo.blog.tiscali.it/)  
Ludi magister, <http://ludimagister.splinder.com/>  
Quadernone blu, <http://quadernoneblu.splinder.com/>  
Scuola Elementare A. MANZONI cl. 2", <http://maestrasandra.splinder.com>  
Scuola elementare Dante Alighieri cl.V , <http://maestraleila.splinder.com/>  
Scuola Elementare e Nuove Tecnologie, <http://sandrafedeli.splinder.com/>  
Scuola Prim. G. Marconi Martina Franca, <http://maestrogiuseppe.splinder.com/>  
Storie della Terra di Mezzo, <http://blog.scuolaer.it/template/blog.aspx?IDBlog=95>  
Terra di mezzo, <http://terradimezzo.ilcannocchiale.it/>  
Un modo in più per comunicare ... c'è posto per tutti...,  
<http://noidelleterze2003.splinder.com/>

Viaggio in quarta classe, <http://www.schoolblogs.com/diario004/>

*Di scuole medie*

Forever friends- 2c, <http://www.foreverfriends.splinder.com/>  
Giornale di classe, <http://www.scuolamediabra.splinder.com/>  
Giornalino in rete, <http://scuolamediabra.blog.excite.it/>  
Il nostro spazio, <http://clascorsombra.blog.excite.it/>  
Riflessioni, esperienze, racconti, <http://www.bloggers.it/scuolamediabra/>  
La prima B del Galilei, <http://bloggers.it/laprimaB/>  
La terza B del Galilei, <http://bloggers.it/laterzaB/>  
Ludus Litterarius, <http://www.luduslitterarius.splinder.com/>  
Luisascuola, <http://icferrari.splinder.com/>  
SMS "P.V. Zasio" <http://maestrodomenico.splinder.com/>  
Mitica 2g, <http://mitica2g.blog.excite.it/>  
Nievo blog, <http://www.scuolamedianievo.it/blog1/>  
Opere prime di una classe prima, <http://www.bloggers.it/cosmoterapia/>

*Di scuola secondaria superiore*

Appunti didattici, <http://www.bloggers.it/Appuntare/>  
Attività in Lingua Tedesca degli alunni dell' ITC " Rizza",  
<http://www.einfachdeutsch.splinder.com/>  
Berlin, <http://www.berlinonemondo.splinder.com/>  
Bloginsel, <http://tedesco.splinder.com/>  
BlogSeite, <http://tuttotedesco.splinder.com/>  
BLOGZINE della 1ED e della 1EB., <http://blogzine.splinder.com/>  
Case da brrr ... ivido, <http://blog.scuolaer.it/Template/blog.aspx?IDBlog=161>  
Castellanos del Filangieri, <http://castellano.splinder.com/>  
Deutschland, <http://www.infodeutch.splinder.com/>  
Deutschblog, <http://www.deutschblog.splinder.com/>  
Diario delle mie attività, <http://cavicchi.splinder.com/>  
DUCA d'AOSTA 2aED cinema e ..., <http://ducadaosta.splinder.com/>  
Durkeimplatz, <http://durkheim.splinder.com/>  
Edurobot, <http://edurobot.clarence.com/>  
EFL blog, <http://blog.scuolaer.it/Template/blog.aspx?IDBlog=239>  
Einmatman1C, <http://einmatman1c.blog.excite.it/>  
Einmatman2A, <http://einmatman2a.blog.excite.it/>  
L'attualità giuridico-economica, <http://newsblog.splinder.com/>  
Pianeta giovani, <http://pianetagiovani.splinder.com/>  
Fuoridiclasse, <http://fuoridiclasse.splinder.com/>  
Geo Blog Test, <http://www.geoblogtest.splinder.com/>  
GeoMundo, <http://www.geomundo.splinder.com/>  
I nostri tourblog ITC " Rizza", <http://www.inostritourblog.splinder.com/>  
Il vostro faro, <http://compitionline.splinder.com/>  
Inkiappati, <http://inkiappati.blog.excite.it/>  
Istituto tecnico Commerciale "A. Rizza", <http://www.giornaleonline.splinder.com/>  
Le Coin des Poésies, <http://www.lecoindespoesies.splinder.com/>  
Linguaggio e progettazione informatica, <http://pon.splinder.com/>  
mat...forever, <http://blogmate.splinder.com/>  
Matematica...2AIC, <http://matebi2alc.blog.tiscali.it/>

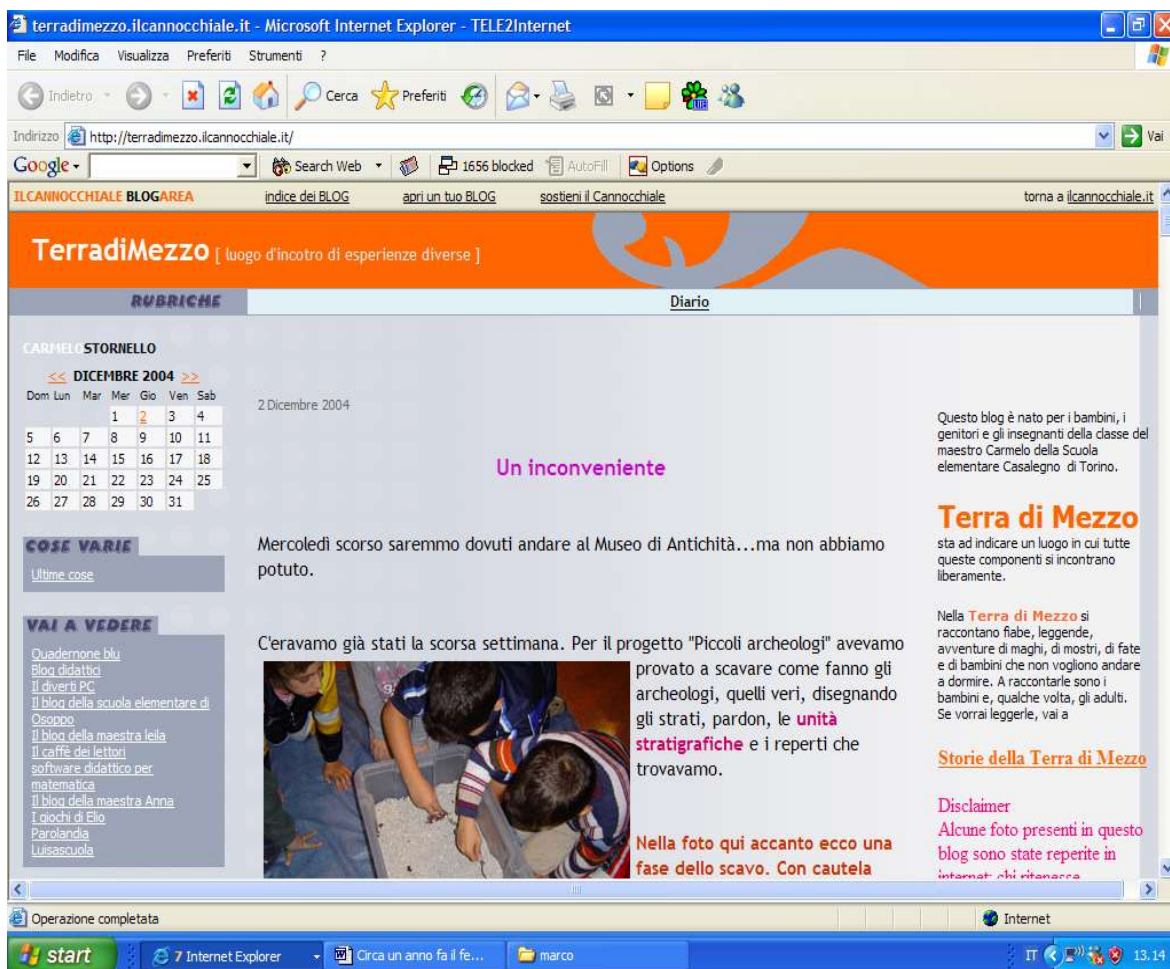
Matematica...3AIC, <http://matebi3alc.blog.tiscali.it/>  
Matematica...4AIC, <http://matebi4alc.blog.tiscali.it/>  
Matematica...AppassionataMente, <http://matebi.blog.tiscali.it/>  
Matematica...AppassionataMente2, <http://matebi.splinder.com/>  
News e geografia, <http://www.newsegeografia.splinder.com/>  
Oulipo Gourmand, <http://blog.scuolaer.it/Template/blog.aspx?IDBlog=320>  
SpazioB, <http://spaziob.clarence.com/>  
Spooky English, <http://www.schoolblogs.com/spookyenglish/>  
Testeundtexte, <http://www.testeundtexte.splinder.com/>  
Ultimi della classe, <http://ultimidellaclasse.splinder.com/>  
Where is the love?, <http://www.schoolblogs.com/whereisthelove/>  
World Wide Boselli, <http://blog.scuolaer.it/Template/blog.aspx?IDBlog=215>

### **Blog di Istituto**

Galileinews, <http://galileinews.splinder.com/>  
Il blog della Nievo, <http://www.scuolamedianievo.it/public/nievoblog/index.php>  
Il Vannucci, <http://www.bloggers.it/vannucci/>  
Incontriamoci sul blog, <http://www.scuolamediaunificatabra.splinder.com/>  
Liceo Sc.U.Dini, <http://www.liceodini.it/>  
Mazzatinti news, <http://mazzatintinews.splinder.com/>

### **Blog di insegnanti per insegnanti**

Appunti di navigazione, <http://laurap.splinder.com/>  
ARTE e ... arte, <http://robalbarte.blog.tiscali.it/>  
B-Blog, <http://bmortara.splinder.com/>  
Contaminazioni, <http://contaminazioni.splinder.com/>  
Ein-forTIC, <http://marcop.clarence.com/>  
Filoro, <http://ros04.blog.tiscali.it/>  
Informatematica, <http://informatematica.splinder.com/>  
InformaTIC, <http://informatic.blog.tiscali.it/>  
Informazione-Formazione, <http://formazione docenti.splinder.com/>  
La dm61, <http://roverbellatic.splinder.com/>  
La fabbrica delle idee, <http://lafabbricadelleidee.splinder.com/>  
Maestratitty, <http://maestratitty.splinder.com/>  
mamo, <http://mamo.splinder.com/>  
Matematica tra noi, <http://blogmat.splinder.com/>  
Mathemat-èdita, <http://mathematedita.splinder.com/>  
Percorso formativo A, <http://www.secondocircolodidattico.splinder.com/>  
Pirimpipettanuse , <http://maestraanna.iobloggo.com/>  
Punto scuola, <http://tuascuola.blog.excite.it/>  
TIC percorso B, <http://tic.splinder.com/>



## Terra di Mezzo [luogo di incontro di esperienze diverse]

Terra di Mezzo è un blog nato per i bambini, i genitori e gli insegnanti della classe del maestro Carmelo della Scuola elementare Casalegno di Torino. Terra di Mezzo sta ad indicare un luogo in cui tutte queste componenti si incontrano liberamente.

Nella Terra di Mezzo si raccontano fiabe, leggende, avventure di maghi, di mostri, di fate e di bambini che non vogliono andare a dormire. A raccontarle sono i bambini e, qualche volta, gli adulti.

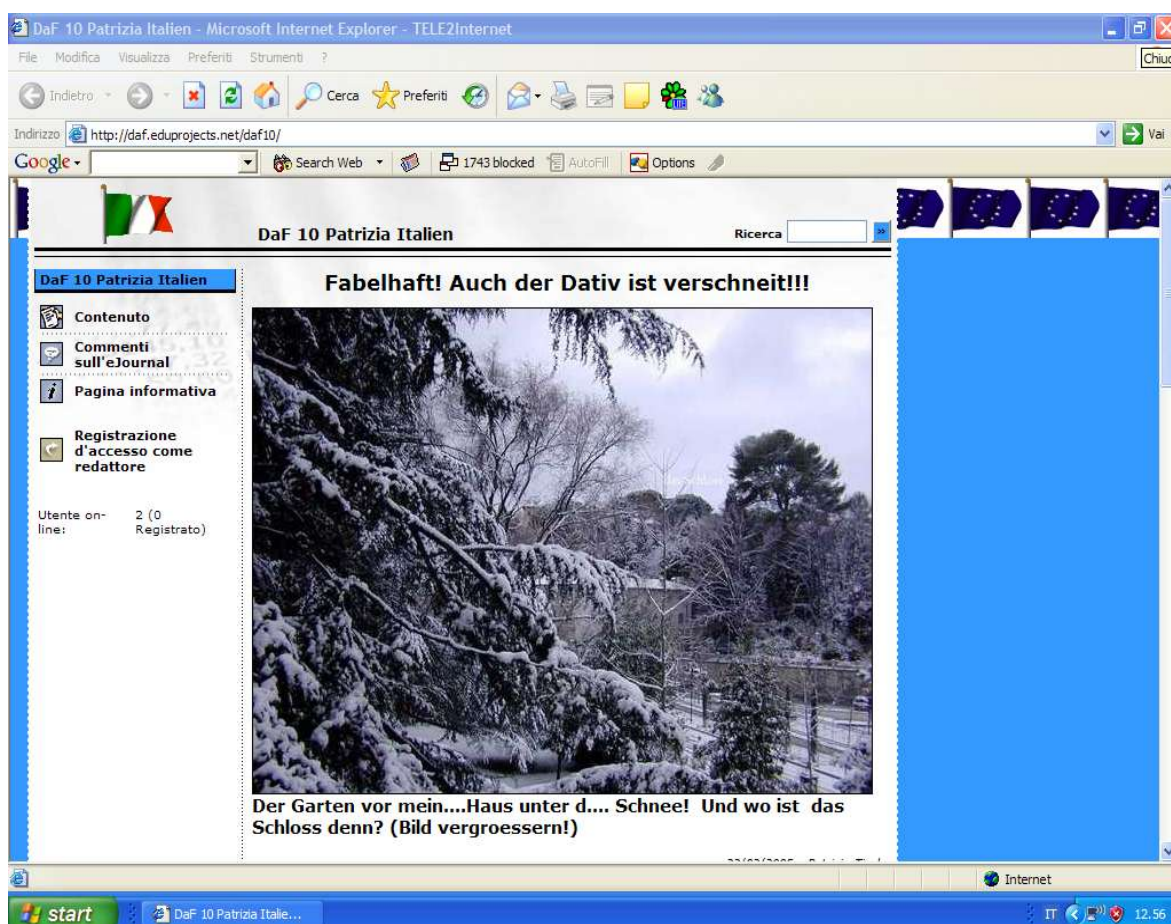
Così pensavo di questo blog quando è nato, quasi un anno fa.

Oggi dovrei aggiungere che è diventato un luogo in cui abbiamo potuto raccontare le nostre esperienze di insegnanti, di allievi, di genitori, che abbiamo imparato facendo, anche grazie alle molte persone, adulti e bambini, con i quali siamo entrati in contatto. Non è stata di ostacolo la distanza, mentre la relazione di stima e aiuto reciproco ha arricchito tutti noi. Come ogni luogo, sia pur virtuale, in cui si incrociano esperienze diverse, è soggetto a modificazioni e aggiustamenti dati dall'evoluzione dei rapporti tra le persone che in esso coesistono e si incontrano.

Terra di Mezzo, <http://terradimezzo.ilcannocchiale.it/>

Responsabile: Carmelo Stornello, [carmelo.stornello@istruzione.it](mailto:carmelo.stornello@istruzione.it)





## DAF 10 PATRIZIA ITALIEN

E-Journal daf 10 nasce insieme ai suoi 25 fratelli, altrettanti Daf (tedesco lingua straniera) in seno alla grande "famiglia" di E-journal partoriti dal Progetto Europeo COMPACT della rete COMENIUS 3: <http://esp.eduprojects.net/lipjournals.html>. Il progetto E-Journal daf sostenuto dalla rete Dafnord (docenti di tedesco del Nord Europa) e dal suo referente Ilpo Halonen ha durata biennale 2003-05, e prevede l'utilizzo gratuito del blog sino a giugno. E-Journal daf E' si intuisce un blog in e per la lingua tedesca, ma ciò che lo differenzia da altri blog analoghi realizzati ad in Italia e senz'altro ammirevoli per intenti e contenuti, è la dimensione internazionale. Un'occhiata a E-Journal daf6 (Japan) o daf7, daf21, daf18 ed anche al mio per rendersene conto. Se taglio ed organizzazione sono condizionati dalla personalità degli autori, ciò che li connota è la progettualità finalizzata all'apprendimento interculturale. daf10 si è rivelato uno strumento irrinunciabile di dialogo con le classi, vuoi per la presentazione di attività strutturate ed esercizi, vuoi per la realizzazione di progetti con Olanda (Zusammen im Web lesen), Polonia (Progetto di corrispondenza elettronica), ed ora Israele (Bild- Projekt) ed Ungheria. Non adeguatamente sfruttata, nel mio, come del resto nella maggioranza dei blog didattici esistenti, risulta purtroppo la possibilità di interagire attraverso il commento. Educare ad un approccio diverso rispetto a quello generalmente diffuso del "leggi e fuggi" è una sfida per noi docenti. Ma ce la possiamo fare! E' proprio di oggi la scoperta di alcune "tracce" registrate da una classe del locale liceo scientifico di Gorizia, in visita ad una pagina dedicata a Paul Celan, e di studenti ungheresi estimatori dei Rammstein. Emozioni!

All'inizio di febbraio 2005 daf 10 ha avviato un gemellaggio elettronico con daf18 blog gemello israeliano supportato da e-journal...Entusiasmante!

Daf10 <http://daf.eduprojects.net/daf10/>

Responsabile: Patrizia Tirel, [ptirel@tin.it](mailto:ptirel@tin.it)



Quanto ti costa stampare le tue foto digitali? Con Photocity qualità professionale da 0.12 €

» Crea il tuo blog su Splinder!

## L'attualità giuridico-economica

Raccolta cronologica di news dell'attualità giuridica ed economica italiana ed europea. Progetto "Il quotidiano in classe" a cura della Prof.ssa Lia Alberti

25/12/2004  
09/03/11

link

- A tutti "Buon Natale!"
- blogdattini...Appassionatamente
- Classe virtuale bd
- Ein forto
- Il giornaleonline dell'ITC Rizza
- Il Mappamondo
- Il Pianeta giovani dell'ITC Rizza
- Ressegna stampa e ricerca news
- Ricerca con Google
- Scuolacom... insegnare diritto ed economia
- Scuoldepape
- Sito dell'istituto "A. Rizza"

lunedì, dicembre 20, 2004

 *Cliccami*

### REGALIAMO LA SPERANZA DI UN DIRITTO

Questo natale sarebbe bello impegnarsi per qualcosa di più duraturo del tradizionale dono. Un dono possiamo anche farlo, e chi forse non se lo aspetta riceverà un momento di gioia. Ma se insieme a questo facciamo la scelta di "adottare un diritto" e contribuire insieme a tanti altri a lottare perché sia operante per tutti, avremmo contribuito non solo ad un momento di gioia ma ad una crescita umana e civile della società.

Possiamo scegliere il nostro diritto tra tanti, basta scorrere la **Carta dei diritti universali dell'uomo**, se vogliamo dare un respiro internazionale alla nostra scelta, oppure soffermarci su diritti che reclamano attuazione o, una giusta attuazione, nel nostro Paese. Ci sarà già sicuramente un'associazione o un movimento di riferimento, potremmo entrare a farne parte in modo attivo o seguirne, supportarne, divulgarne l'attività.

Per saperne:

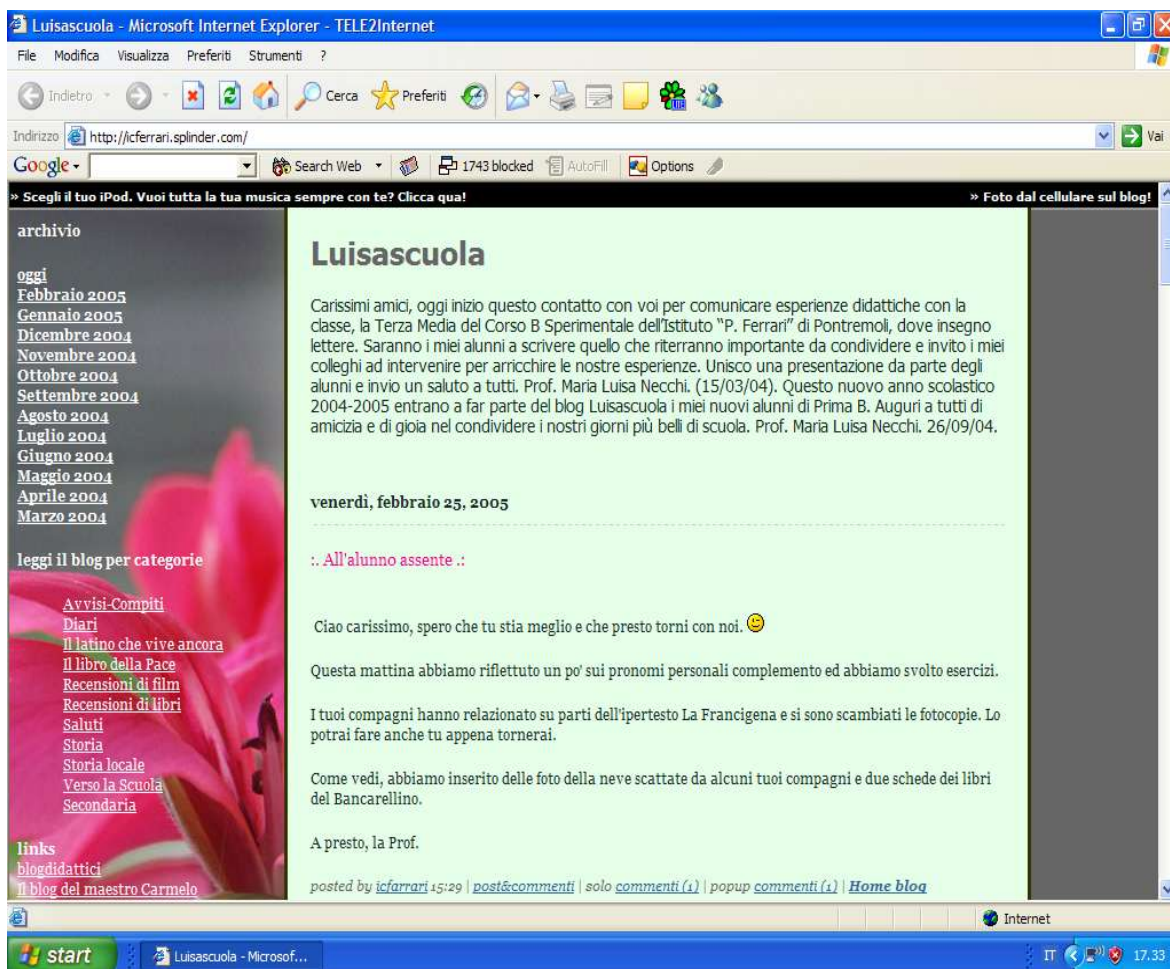
## ***Il blog di attualità giuridico-economica***

Il blog affianca il progetto "*Quotidiano in classe*" con la finalità di arricchire lo studio delle discipline giuridico-economiche con le notizie di attualità, superando le carenze dei libri di testo dovute al fatto che le case editrici solo una volta all'anno, possono tener conto delle novità introdotte dalle riforme.

L'utilizzo di questo strumento multimediale, fortemente interattivo, consente la socializzazione delle notizie, il confronto delle idee e il superamento dei limiti spazio-temporali della classe.

L'attualità giuridico economica, <http://newsblog.splinder.com/>

Responsabile: Lia Alberti, [liboria.alberti@istruzione.it](mailto:liboria.alberti@istruzione.it)



## LUISASCUOLA

Ho aperto il blog didattico *Luisascuola* nel Marzo 2004 per gli alunni di terza media della sezione B Sperimentale dell'Istituto Comprensivo "Pietro Ferrari" di Pontremoli, dove insegno lettere, con il fine di abituare i ragazzi all'uso corretto della rete e di educarli alla condivisione.

Infatti, oggi, in un processo di apprendimento che abbia senso, non si può prescindere dal condividere esperienze e conoscenze, in quanto il mondo del sapere è diventato così vasto e complesso che ogni discente deve avvicinarsi con gli altri coetanei per imparare insieme e crescere insieme.

Inizialmente, la classe partecipava le esperienze didattiche e pubblicava diari di giornate particolari, sia vissute a scuola che in famiglia; spesso anch'io ho scritto avvisi e notizie locali.

Subito il blog è stato aperto a più mani, ma con effettivi interventi solo da parte di alcune alunne particolarmente interessate e con difficoltà di condivisione con scuole e famiglie per l'assoluta novità di questa forma di scambio di messaggi e, talvolta, la poca abitudine all'uso della rete.

L'anno scolastico successivo, il 2004-2005, ho presentato il blog *Luisascuola* alla mia nuova classe, la Prima B dello stesso Istituto ed essa ha cominciato a postare diari, schede di lettura e di film, notizie di storia e geografia del territorio e finalmente *La storia meravigliosa del mondo dei fanciulli*, fiaba in condivisione.

Interessante e coinvolgente l'esperienza soprattutto della storia che si compone via via in rete e in condivisione con altri alunni, essendo diventato *Luisascuola* a tutti gli effetti un multiblog, con la possibilità anche di scrivere articoli da casa.

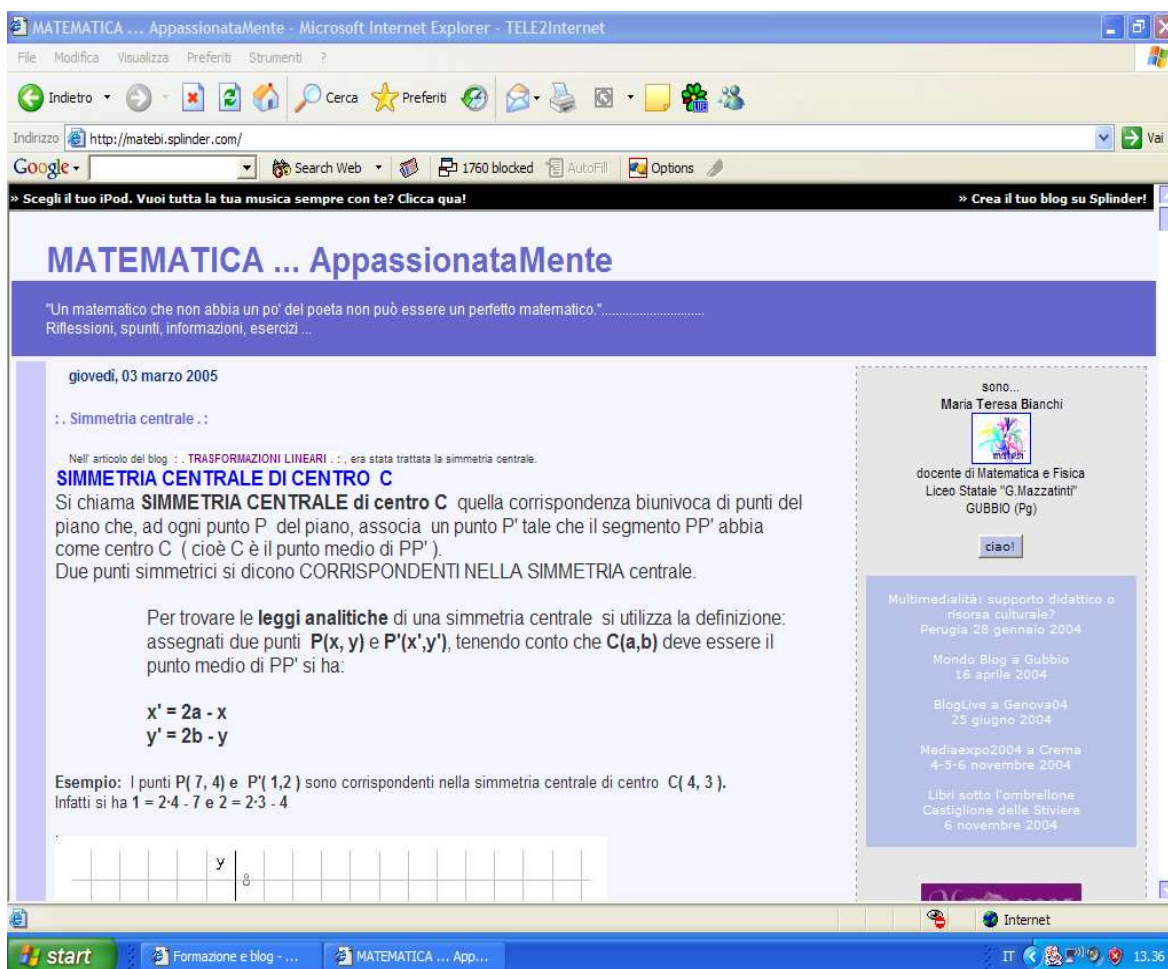
Inoltre, l'uso di questa forma di comunicazione e condivisione ci ha offerto la possibilità di metterci in contatto con scuole lontane con cui abbiamo collaborato per realizzare nella didattica un prodotto comune.

Attraverso queste esperienze, i miei alunni hanno acquisito l'abitudine alla comunicazione a distanza e alla condivisione, imparando a lavorare insieme con molti coetanei ed a fraternizzare con loro.

29 Gennaio 2005.  
Necchi.

Maria Luisa

Luisascuola, [http:// http://icferrari.splinder.com/](http://http://icferrari.splinder.com/)  
Responsabile: Maria Luisa Necchi, [marialuisa.necchi@istruzione.it](mailto:marialuisa.necchi@istruzione.it)



## MATEMATICA ... AppassionataMente

"Un matematico che non abbia un po' del poeta non può essere un perfetto matematico."

Riflessioni, spunti, informazioni, esercizi ...

da mtb ai suoi alunni

Venerdì 28 Novembre 2003 ore 15:20:42

...grazie perchè siete voi la forza del mio lavoro e che mi fa stare sveglia a lavorare fino a tarda notte e nei ritagli di tempo.

**Questa è la scuola che voglio: non quella rigida e impersonale, ma quella diretta in cui io ho tanto da apprendere da voi e voi da me!** Certo ci sono anche tante cose da fare, da capire, da approfondire e questo richiede sicuramente impegno reciproco: nulla viene dal nulla.

Ma la serietà e qualche sforzo in più ci porteranno sicuramente a buoni risultati e... anche la famigerata matematica farà un po' più parte di noi.

E poi... ci sono le verifiche, le interrogazioni... la burocrazia, ma anche questo è la scuola e se affrontiamo con serenità il confronto e lo scambio reciproco nulla ci potrà più spaventare!

Con affetto mtb

<http://matebi.blog.tiscali.it/bg1209020/>

Ecco perché un blog!

Un blog per comunicare, un blog per avere uno strumento in più, al di là della lezione in classe, un blog per segnalare risorse in rete, un blog per educare all'uso consapevole della rete, un blog per parlare di Matematica e non solo, un blog per dare ai miei alunni qualcosa di nuovo e di stimolante nell'apprendimento della disciplina.

Un blog che non sia solo agenda per ricordare gli impegni scolastici, ma soprattutto fonte di unitarietà del sapere.

Forse ho obiettivi troppo alti, ma se il mio impegno a scrivere nel blog è utile anche a solo uno dei miei alunni o a un visitatore esterno, il mio lavoro non è invano.

Credo che un Docente abbia l'obbligo morale di essere aperto alle novità tecnologiche, da affiancare alle proprie lezioni, per far sì che la scuola non sia "disconnessa" dalla realtà in cui i nostri alunni vivono.

Matematica ... appassionatamente

<http://matebi.blog.tiscali.it>

<http://matebi.splinder.com>

Responsabile: Maria Teresa Bianchi, [mtbianchi@tiscali.it](mailto:mtbianchi@tiscali.it)





## IL C@FFÈ DEI LETTORI

Il caffè dei lettori è nato il 9 maggio 2004, dopo *Viaggio in quarta classe*, un blog utilizzato come diario di bordo di classe e l'incontro dei bloggers didattici del 12 Aprile a Gubbio, un incontro voluto ed organizzato dalla Prof. Maria Teresa Bianchi.

E' un'esperienza di ricreazione, spinta ed alimentata dal desiderio di incrociare interessi e sensibilità per sperimentare e condividere nuovi percorsi e nuove pratiche didattiche, non sempre possibili all'interno dell'istituto.

Risponde alla finalità di sperimentare, in un rapporto di reciproco apprendimento con i ragazzi, le potenzialità del blog per:

- condividere l'interesse per la lettura libera e gratuita, non sufficientemente valorizzato in una piccola scuola e in un piccolo paese di provincia e dall'altra di sperimentare attività;
- Sperimentare attività di apprendimento collaborativo e/o cooperativo con gruppi remoti;
- Prendere coscienza che la comunicazione virtuale è integrativa e non sostitutiva di quella reale;
- Promuovere l'amore della scrittura, al pari di quella, già maturata, per la lettura

Con queste premesse il c@ffè dei lettori si è sviluppato gradatamente come un blog collaborativo. E' stato promotore del Concorso "Libri sotto l'ombrellone" - le migliori recensioni dei libri letti durante le vacanze e del progetto in corso "Il GRANDE Libro della Pace".

Nel c@ffè dei lettori i ragazzi parlano di libri letti e da leggere, interagiscono con racconti interattivi, come nella serie in corso sui libri gialli, comunicano in lingua inglese,

sperimentando un'abilità e una conoscenza disciplinare in un contesto comunicativo molto coinvolgente, esprimono opinioni e si confrontano su tematiche legate al loro vissuto, come quella dei litigi e dei conflitti, sono sempre aperti a nuovi incontri e nuove conoscenze.

Numerosi sono gli scambi di commenti tra i ragazzi che si sono incontrati a Castiglione dello Stiviere, in occasione della manifestazione finale del Concorso, ciò conferma l'ipotesi che ha ispirato le iniziative collaborative del caffè dei lettori. La comunicazione on-line, soprattutto nella fascia della scuola dell'obbligo, ha bisogno di uno scopo e di più canali.

Il caffè dei lettori è una grande esperienza formativa per i docenti che hanno scelto liberamente di lavorare insieme su progetti comuni, nel rispetto delle loro diversità. E' una finestra della classe sempre aperta, dove si affacciano con interesse ed entusiasmo anche i genitori, seguendo da vicino l'esperienza dei propri figli. Significativa è stata la loro partecipazione alla manifestazione conclusiva del concorso "Libri sotto l'ombrellone" a Castiglione delle Stiviere.

Il caffè dei lettori, <http://www.ilcaffèdeilettroi.splinder.com>  
Responsabile: Teresa Catalini, [teresacatalini@tin.it](mailto:teresacatalini@tin.it)





## SCRITTURANDO

quaderno virtuale del laboratorio d'informatica - scuola Giovanni XXIII - Galatone (Lecce)

È partito tutto da una riflessione, anzi da un tarlo che si insinuava nel cervello notte e giorno, ma soprattutto durante le ore di scuola, a volte lunghe e interminabili, a volte veloci come il pensiero od un sorriso.

Ed ecco il tarlo:

*Che gioia il primo giorno di scuola... Ma poi...*

Ma perché deve succedere questo “poi”? Perché spesso gli alunni, dopo aver imparato a scrivere, prendono poco volentieri la penna in mano? Come mai alla gioia succede la noia?

Sono insegnante elementare e lavoro per undici ore e con più classi nel laboratorio informatica. Gli alunni lavorano su un quaderno, ma un quaderno virtuale “*scritturando.com*”. Vi possono lasciare le loro tracce, i loro pensieri, i loro scarabocchi cercando la loro voglia di scrivere.

La mia domanda ricorrente rimane sempre: perché si scrive? E perché non si scrive? La scrittrice Dacia Maraini nel suo libro *Amata Scrittura* da questa risposta.

“Scrivere vuol dire mettersi in rapporto con gli altri. Si scrive come si tende una mano...

Perché si scrive? per fermare il tempo, per sfogarsi, per consolarsi, per divertirsi, per piantare grane, per attirare l'attenzione, per sentirsi meno soli, per ricordarsi o per dimenticarsi di qualcuno o di qualcosa?

Certo si scrive per tutte queste ragioni; ma scrivere vuol dire prima di tutto dare un nome alle cose. La scrittura ci forza a scendere nel profondo della

realità per poi uscirne, attribuendole qualcosa di nostro, di assolutamente personale.”

E poi ci si può chiedere: perché come stimolo alla scrittura viene scelto un blog?

Perché sfugge alla matita rosso-blu dell'insegnante? Perché esce fuori “dal banco”? Perché a chi scrive può venire la voglia di rileggersi?

Forse i perché possono essere tanti altri e tantissime altre possono essere le risposte. “Perché” e “risposte” fanno parte del nostro modo di essere... Il blog è un vestito che ci si cuce addosso, è un grande armadio dove ciascuno può scegliere il vestito per l'occasione, non per essere quello che non è, ma per mostrare le sue vere facce più variegata, che la vita di ogni giorno li nega!

Ma cos'è un blog?

Quando si costruisce una casa invece di andare in su si va in giù e più la casa è alta più si scava. Non si vede nulla attorno, se non un'enorme buca, pale che scavano, intrecci di ferri ed armature, uomini che, come formiche, si muovono, raccolgono, spostano, inchiodano... Tutto assomiglia ad un formicaio, è invece un cantiere!

Qualcuno gira pure con carte in mano... deve succedere come previsto, come progettato.

E passano giorni e giorni! E la vita ferve dentro a questa grande buca.

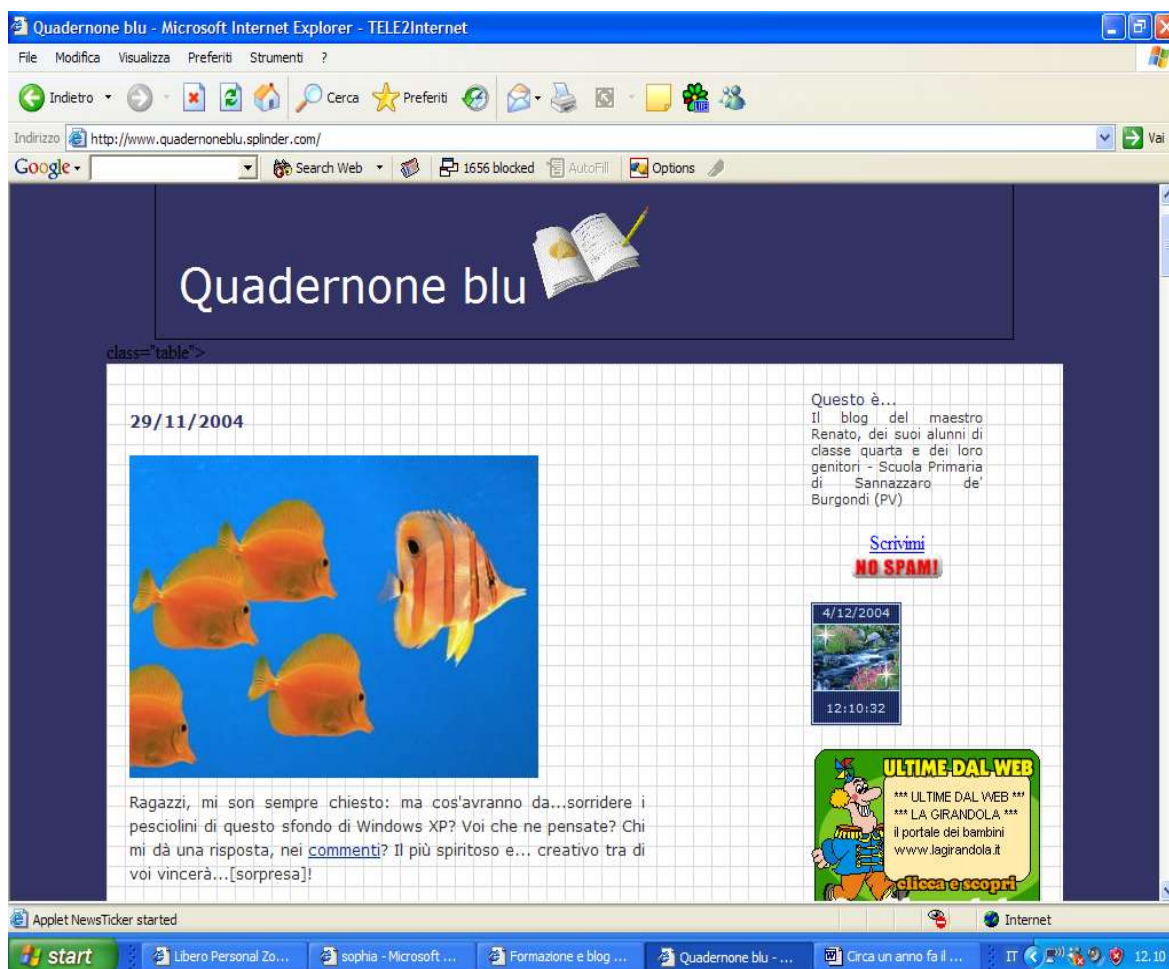
Qualcuno poi guarda attraverso le palizzate, un po' curioso, un po' interessato. Qualcun'altro fissa quello che sta succedendo dalle finestre attorno “addio luce!” si dice. E il lavoro continua. C'è anche chi aspetta che “tutto sia compiuto”, ha già comperato un appartamento...

Anche SCRITTURANDO sta vivendo momenti di preparazione, di progettazione, per arrivare un po' alla volta, ad uscire dalla buca dove vengono realizzate le fondamenta, per diventare... per diventare qualcosa.

AVVISO. Gli appartamenti di questo palazzo non sono in vendita, vengono frequentati da chi vuole un tetto e finché lo vuole. Niente sarà privilegiato, né nascosto, infatti i nomi dei condòmini saranno sempre scritti a chiare lettere. Una passione lega gli abitanti di questa casa: una gran voglia di scrivere... da soli o in compagnia, soprattutto in santa pace!

Scritturando, <http://www.scritturando.splinder.com>

Responsabile: Giovanni Santi, [santigiovanni@tiscalinet.it](mailto:santigiovanni@tiscalinet.it)



“Quadernone blu è il blog dedicato agli alunni di classe quarta della Scuola Primaria di Sannazzaro de' Burgondi, in provincia di Pavia. Avviato nel novembre 2003, dunque per alunni di classe terza, ha cercato fin da subito di rappresentare per i piccoli fruitori un punto di riferimento on line che rispondesse a due principali finalità. Da una parte, sostenere i loro impegni scolastici nell'ambito delle due discipline insegnate dal docente curatore, matematica e musica, con segnalazioni e anticipazioni sugli argomenti in programma, suggerimenti di links a risorse e a materiali utili in proposito, segnalazioni dei compiti assegnati di volta in volta, fino ad arrivare alla proposta di esercitazioni on line, schede di riepilogo, schemi di lezioni, quesiti e indovinelli di carattere logico-matematico, materiali sempre a disposizione in quanto collocati nella cosiddetta classe virtuale collegata al blog. Dall'altra parte, fornire l'occasione agli alunni per scoprire in modo concreto e partecipato il mondo della rete, con le sue tantissime opportunità. Due gli ostacoli che hanno reso difficile il cammino del blog: una materia, matematica, che non sembra offrire ai piccoli alunni di scuola primaria molte opportunità per un approccio coinvolgente e creativo all'utilizzo delle nuove tecnologie, assai meno, comunque, rispetto alle discipline dell'ambito linguistico-espressivo; ma, soprattutto, l' ancora scarsa diffusione del pc presso le famiglie degli alunni (meno di una decina su 56 può disporre di un collegamento Internet a casa) e la mancanza di una rete locale che colleghi tra loro e a internet tutti i pc del laboratorio scolastico. I due ostacoli hanno senz'altro finito per limitare l'accesso interattivo ai contenuti del blog da parte degli alunni, come dimostra l'esiguo numero di post da loro inseriti”.

Quadernone blu, <http://www.quadernoneblu.splinder.com>  
Responsabile: Renato Murelli,



## Deutsch für uns

**Un blog per (e a cura di) gli allievi delle classi II e III P (a.s. 2003/04) e II H (a.s. 2004/05) dell'ITC "Filangieri" di Frattamaggiore.**

L'esperienza di Deutschblog (<http://deutschblog.splinder.com>) e del correlato blog dedicato agli esercizi (<http://www.testeundtexte.splinder.com>), nasce come naturale proseguimento di un'attività didattica, già avviata da qualche anno, mirante a coniugare l'uso dello strumento informatico con l'insegnamento della lingua tedesca. L'esperienza multimediale, cominciata con una classe IV e una classe V, aveva portato alla realizzazione di un prodotto ipertestuale che raccoglieva appunti sui contenuti di apprendimento via via acquisiti. Un "quaderno di appunti elettronico" da sfogliare secondo un criterio di profondità e mediante il ricorso a collegamenti invece che il classico quaderno di appunti disposti in maniera sequenziale. L'esperienza, risultata molto stimolante per gli allievi coinvolti, si era conclusa con la produzione di un cd contente gli ipertesti realizzati dai ragazzi della V, la sua presentazione agli esami di Stato come supporto degli allievi alla propria esposizione in lingua tedesca, la diffusione del cd tra gli studenti di una scuola di Pozzuoli, coinvolta in un progetto di apprendimento collaborativo al fine di stimolare e rendere più divertente e "praticamente comunicativo" lo studio del Tedesco. Inoltre, due degli ipertesti realizzati dagli allievi sono confluiti in un sito web (<http://digilander.libero.it/deutschundich>) appositamente dedicato a raccogliere i prodotti informatici nati dalle esperienze didattiche realizzate con gli studenti di lingua tedesca del mio Istituto (I.T.C. "G. Filangieri" di Frattamaggiore, in provincia di Napoli), nei diversi anni scolastici.

La rapidità e semplicità con cui è possibile aprire un blog e inviare attraverso questo strumento materiali direttamente online, oltre alla ampia possibilità di interazione in tempo reale, mi hanno motivata a tentare l'esperienza del blog didattico, anche sulla scorta dell'analoga ed interessante esperienza poco prima già avviata dal collega di spagnolo (<http://www.castellano.splinder.com>).

Gli allievi-blogger, immediatamente interessatissimi, si sono subito sentiti fortemente motivati a migliorare (nel lavoro in classe) le proprie competenze linguistiche per "non fare brutta figura" online. Si è trattato di un'esperienza che ha occupato quasi l'intero corso del passato anno scolastico e che ha richiesto, naturalmente, la disponibilità di tempo e di impegno per la preparazione delle attività, dei materiali e l'aggiornamento del blog in orario extrascolastico. Il momento di maggiore soddisfazione è stato rappresentato dalla visita di una blogger svizzera che ha "trovato per caso" il nostro blog e ha offerto agli allievi la sua disponibilità a comunicare con loro in tedesco sia sul nostro che sul suo blog. Gli allievi si sono trovati, così, improvvisamente spalancata una finestra su un mondo che parlava tedesco e non riuscivano a credere che non fossi stata io ad inventare tutto. Certo, ci sono state anche difficoltà. Innanzitutto quelle connesse a problemi di ordine tecnico collegati a periodici malfunzionamenti dei laboratori informatici dell'Istituto, alla radicale e prolungata revisione della piattaforma di Splinder che per un certo periodo ha reso difficoltoso l'accesso ai blog e il loro aggiornamento, ma soprattutto l'indisponibilità da parte degli allievi di un computer, o quanto meno di una connessione ad internet, a casa. Il lavoro con un blog didattico, infatti, presuppone un prolungamento delle attività e degli scambi al di fuori ed oltre la striminzita ora settimanale di accesso al laboratorio scolastico, dove, tra l'altro, diventa faticoso seguire un nutrito gruppo di allievi con differenti livelli di competenza informatica. Un blog presuppone la possibilità di un'interattività abbastanza costante e proprio questo aspetto è, purtroppo, mancato, con grande rammarico degli allievi stessi.

Quest'anno, a causa di una rotazione annuale delle classi, la mia sezione si trova in succursale, dove è estremamente ridotta la disponibilità di strumenti informatici e la possibilità di accesso ai laboratori, destinati, in via prioritaria, ai docenti di Trattamento Testi, Matematica ed Economia Aziendale. Nel primo scorcio di anno scolastico, tuttavia, quando ne ho avuto la possibilità, ho portato una classe II in laboratorio e mi sono trovata immediatamente di fronte ad un grande entusiasmo, sia per le attività già pubblicate in Deutschblog, sia per le possibilità di ampliamento di occasioni comunicative e di apprendimento alle quali, attraverso i link presenti nel blog stesso, gli allievi hanno potuto accedere.

Un esempio per tutti è la disponibilità di un link, direttamente da Deutschblog, che consente di collegarsi alla versione online di una rivista in lingua tedesca per adolescenti ("Juma") e, attraverso questo canale, effettuare una ricerca di amici di penna che ha dato immediatamente risultati, con grande sbalordimento dei miei allievi, emozionatissimi di trovarsi a colloquiare direttamente in tedesco con coetanei di altri paesi.

L'attività è stata corredata anche dall'apertura di una casella di posta elettronica, con l'intenzione di far scambiare agli allievi messaggi e materiali relativi ad argomenti di volta in volta assegnati da pubblicare successivamente sul blog. Ma, purtroppo, l'attività è oggi ferma. Una serie di cambi nell'orario nell'accesso al laboratorio hanno reso praticamente impossibile trovare uno spazio "vuoto" disponibile per l'utilizzazione dei PC da parte degli allievi della mia classe. Inutile sottolineare quanto la cosa li abbia rammaricati. E si tratta di una difficoltà non aggirabile dal momento che, come già negli anni precedenti, anche gli allievi di quest'anno non dispongono a casa di un collegamento alla rete.

In sintesi, dunque, quella del blog didattico è un'esperienza non facile, ma molto proficua, impegnativa, ma stimolante e soprattutto ricca di potenzialità che credo ancora inesplorate e che mi rammarico sinceramente di non avere ancora la possibilità di esplorare per la

banale, ma irrimediabile indisponibilità dei necessari supporti tecnici. No computer, no blog. Schade!

Deutschblog, <http://deutschblog.splinder.com>  
Responsabile: Rita Mazzocco, [unirita@libero.it](mailto:unirita@libero.it)